

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assemblea nazionale PCI sulla sanità

Si apre oggi alle ore 9,30, al Palazzo del congresso di Roma (Eur), l'Assemblea nazionale della sanità indetta dal PCI su due temi: la solidarietà verso le popolazioni delle zone terremotate (relatore Antonio Bassolino, segretario regionale della Campania) e i compiti delle Unità sanitarie locali per l'attuazione piena della ri-

forma sanitaria (relatore Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità). È prevista la partecipazione del ministro della Sanità, Aniasi; del sindaco di Roma, Petroselli; di Eolo Parodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici. Le conclusioni saranno tratte domenica mattina da Natta.

Proteste, manifestazioni, critiche contro la stangata del governo

Non è questa la solidarietà misure ingiuste, confuse, senza garanzie

Scioperi e cortei a Genova, La Spezia, all'Italsider di Bagnoli, all'Alfa di Arese, a Palermo - Il dissenso dei sindacati che rinnovano l'appello ad estendere la autonoma solidarietà dei lavoratori - Critiche anche all'interno del governo

ROMA — La « stangata-lampo » del governo ha sollevato un'ondata di proteste in tutto il Paese. I primi a muoversi sono stati, fin dalle prime ore di ieri, gli operai, dal nord al sud. Anche nelle zone colpite dal terremoto, è il caso dell'Italsider di Bagnoli, si è scoperato. Se il governo voleva far passare questo pesante taglio sulle buste paga come un atto dovuto di solidarietà in occasione della catastrofe, ebbene è stato subito smentito. Lo ha sottolineato anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL nel comunicato con il quale esprime « netto dissenso con il merito e il metodo » delle decisioni governative: « il finanziamento di un piano di intervento a favore delle zone terremotate, nella fase dell'emergenza e s. ci. »

(Segue in penultima)

ROMA — Senza neppure contare gli aumenti di benzina bollo e luce, la nuova stangata costerà ai lavoratori dipendenti un aumento del prelievo fiscale del 2%. Parla il presidente dei deputati comunisti, Fernando Di Giulio. Egli è molto critico e anche molto preoccupato, per il fatto che i provvedimenti si presentano come ingiusti, non equi socialmente. Ciò può avere gravissime conseguenze. Un grande sforzo di solidarietà è necessario ma ciò richiede che la gente e i lavoratori siano sicuri che i loro sacrifici servono a qualcosa, che quindi abbiano fiducia nei governanti e nei pubblici poteri.

Tu pensi che invece questi provvedimenti non aiutino. Perché?

« Intanto nell'azione del governo, quel che subito

Di Giulio Ecco perché non siamo d'accordo

salta all'occhio è l'improvvisazione. Non c'è un quadro di riferimento economico in cui collocare la nuova manovra. Il rischio è che queste misure accentuino il carattere deflattivo della manovra finanziaria globale e, di conseguenza, operino ancor più in direzione di quella prospettiva di sviluppo zero del prodotto interno lordo che noi giudichiamo profondamente negativa anche ai fini del reperimento delle risorse neces-

sarie ad affrontare i grossi e drammatici problemi del terremoto. »

« E sul piano strettamente fiscale, quali sono le conseguenze delle decisioni del Consiglio dei ministri? »

« La prospettiva per l'81 già si delinea caratterizzata da un notevole aggravamento del carico fiscale — in termini reali, bollo — proprio e solo sui redditi da lavoro dipendente. Ciò era la con-

seguenza dell'aumento delle aliquote provocate dall'inflazione. Ora, la necessità di una correzione della curva delle aliquote era riconosciuta da tutti e doveva realizzarsi — c'era un impegno preciso del governo non solo con il Parlamento ma anche con i sindacati — attraverso la modifica, subito, di questa curva. La decisione presa invece l'altra sera dal Governo di rinviare di un anno la correzione ha come conseguenza per i lavoratori dipendenti un aumento del prelievo fiscale di circa il 2% con una conseguente diminuzione del potere di acquisto e la restrizione del mercato interno per una cifra corrispondente. »

— E in più benzina, bollo.

G. Frasca Polara
(Segue in penultima)

Ingrao

Il respiro e i contenuti della nostra iniziativa

Intervenendo al convegno su Scuola e rinnovamento istituzionale il compagno Pietro Ingrao ha affermato che le nostre proposte di riforma in questo campo sono parte importante del lavoro per un nuovo programma da presentare al Paese. Egli ha anche polemizzato con il vertice quadripartito di giovedì per la conferma che da esso è venuta del progetto della pratica della lottizzazione negli apparati pubblici.

La svolta politica, rivendicata nel documento della Direzione del PCI del 27 novembre — egli ha detto — non si esaurisce nella richiesta di una nuova direzione governativa, ma esige un cambiamento profondo di contenuti politici e sociali. Perciò abbiamo parlato di avvento di nuove classi alla direzione del Paese, e non solo di una semplice alternanza all'interno di un ceto politico. Gli scandali e la tragedia del terremoto hanno reso drammaticamente urgente quest'impegno per una svolta programmatica e ideale.

Si iscrivono in questo sforzo iniziative come il recente convegno di Napoli sull'occupazione giovanile, il dibattito di Genova sulle Partecipazioni statali. Nelle prossime settimane formuleremo le proposte per una nuova funzionalità del Parlamento, per una riforma delle strutture di governo, per un rilancio della programmazione. In primavera andremo ad un convegno generale sulla crisi e sulle prospettive della democrazia politica nel nostro Paese. Abbiamo avviato un lavoro con importanti forze della sinistra europea sul tema cruciale della lotta per la distensione, della sicurezza europea, e per un nuovo rapporto tra Europa e Terzo mondo.

Ci ripromettiamo non solo analisi del grande fenomeno ma anche la formulazione di proposte concrete e di obiettivi a breve e medio termine. Siamo convinti che per rilanciare da sinistra una strategia di riforma sono necessarie molte forze che vanno al di là del nostro partito. Il ruolo a cui chiamiamo il nostro partito è di farsi promotore di un nuovo slancio creativo della società italiana e del movimento operaio: ciò è esattamente l'obiettivo della rivendicazione della stessa forza che vanno al di là del nostro partito. Il ruolo a cui chiamiamo il nostro partito è di farsi promotore di un nuovo slancio creativo della società italiana e del movimento operaio: ciò è esattamente l'obiettivo della rivendicazione della stessa forza che vanno al di là del nostro partito.

Ecco, allora, il significato generale e la portata anche della nostra iniziativa di riforma sul territorio della scuola. Essa collega le modificazioni istituzionali alle nuove domande del mondo giovanile, della cultura, delle forze sociali. Vogliamo una riforma non neutra ma volta a liberare il campo da forze e resistenze conservatrici, a imporre i contenuti di un nuovo principio educativo. (Segue in penultima)

A 11 anni dalla strage di Milano

Il PG ci ripensa: vuole l'ergastolo anche per Valpreda

Una decisione presa all'ultimo momento - Stessa richiesta per Merlino - Ripescate vecchie tesi che non hanno mai avuto riscontri

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ergastolo per Merlino e Valpreda. La tremenda accusa risuona nell'aula di Catanzaro all'inizio della udienza pomeridiana e proprio nell'ora in cui undici anni fa venne compiuta la strage di piazza Fontana. La richiesta per Valpreda doveva essere svolta oggi, ma a causa di un coincidente, di cui diremo e che contiene elementi che potrebbero essere definiti grotteschi se non fossero rivelatori di ben altri e più drammatici aspetti, il procuratore generale Domenico Porcelli, prima ancora di cominciare a trattare la parte sugli anarchici ha detto in un'ovvio riferimento a Merlino e a Valpreda, che chiederà alla Corte che venga dichiarata la responsabilità penale di entrambi. E dunque, siccome si tratta del reato di strage, ciò significa la pena dell'ergastolo.

La tesi, che contrasta violentemente con le decisioni

Istruttorie dei magistrati di Treviso, Milano e Catanzaro e con la sentenza di primo grado, è che Mario Merlino, ispirato da Stefano Delle Chiaie, abbia avuto, in collegamento con la cellula eversiva veneta che faceva capo a Freda, un ruolo operativo negli attentati del 12 dicembre. Per Merlino, la richiesta era stata anticipata in mattinata ai giornalisti. Il PG aveva, infatti, consegnato alcuni fogli della sua requisitoria scritti a macchina. In uno dei fogli aveva elencato i 15 punti. Il quattordicesimo era questo: «Merlino responsabile morale anche se manca la prova che Valpreda collocò l'ordigno nella Banca nazionale dell'agricoltura». Tutti i giornalisti, senza eccezione, avevano interpretato questa chiarissima formulazione come l'anticipo della richiesta di conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove per Pietro Valpreda. E invece, prima ancora che cominciava l'udienza del pomeriggio

un avvocato della parte civile ci ha avvertito che doveva essere cambiato l'uso del verbo. Non se manca la prova, ma se mancasse la prova.

Sembrava una correzione dovuta allo scrupolo del PG di non dare in anticipo la notizia della richiesta. E invece, come si è detto, ci è stato poi l'incredibile e non comprensibile colpo di scena. Non amiamo la dietrologia e non vogliamo lanciarsi in ipotesi su retroscena che ignoriamo. Ma certo qualcosa deve essere successo. Ma lasciamo stare gli interrogativi molto seri, che pure si pongono, e veniamo alla sostanza. Sbrigate la posizione del generale Maletti e del capitano La Bruna, per i quali è stata chiesta la conferma della sentenza di primo grado che li ha condannati rispettivamente a 4 e a 2 anni di reclusione, il PG è passato a

Ilio Paolucci
(Segue a pagina 5)

L'agguato a Roma, nella notte, a 24 ore dalla sparatoria di Milano

Le BR rapiscono un magistrato Nuova sfida criminale alla democrazia

Hanno sequestrato Giovanni D'Urso - Nessun testimone e per due ore non si è saputo niente - Poi la rivendicazione con una telefonata: « Qui Br, libertà per i compagni arrestati » - Non aveva scorta

ROMA — Le Brigate rosse sono tornate a colpire, e in modo clamoroso, anche a Roma. Nella notte hanno rapito il consigliere di Cassazione Giovanni D'Urso, un magistrato che fa parte della direzione degli istituti di pena. Il sequestro è stato rivendicato alle 22,30 — quando ancora non si era diffusa la notizia dell'azione terroristica — con una telefonata fatta alla redazione del quotidiano il «Messaggero». « Qui Brigate rosse — ha detto una voce maschile al cronista — Abbiamo prelevato noi il magistrato di Cassazione D'Urso ».

Sono seguite parole confuse, e infine la frase « libertà per i compagni arrestati ». Un'affermazione che — almeno nell'intenzione dei terroristi — potrebbe essere interpretata addirittura come una prima delirante proposta dei rapitori. Giovanni D'Urso è, nella direzione degli istituti di prevenzione e di pena (distaccata presso il ministero di Grazia e Giustizia), il responsabile dei trasferimenti dei prigionieri delle carceri speciali. Il posto cioè che occupava Guido Minervini, il magistrato ucciso in maggio dalle Br.

La azione dei terroristi avviene a ventiquattrore esatte dalla sparatoria di Milano, nel corso della quale sono stati uccisi, giovedì, due brigatisti. È chiarissimo il significato del sequestro di Roma: una risposta violenta, nella logica di guerra delle Br. Una sfida folle e criminale alle istituzioni e alla democrazia.

Non è possibile per adesso stabilire l'ora esatta in cui il magistrato è stato rapito dal commando di terroristi. Sembra intorno alle 20,30. Lo abbiamo praticamente stabilito dato dalle stesse Brigate

rosse con la telefonata al «Messaggero» due ore buone dopo. È stato allora che decine di «volanti» di polizia e «gazzelle» dei carabinieri hanno cominciato a setacciare la città e a formare i primi posti di blocco. Intorno alle 22,45 l'auto di D'Urso, una «124» blu targata Roma V00938 è stata ritrovata vuota, regolarmente parcheggiata, in via Pio IV al quartiere Aurelio, a poche centinaia di metri dalla casa del consigliere di Cassazione, che si trova in via Ludovico il Moro 24. Una cosa però sembra certa, che i rapitori

seguivano da tempo e attendevano le mosse di D'Urso. Il magistrato infatti era solito usare l'auto di servizio, guidata da un agente di custodia armato. Ma ieri aveva usato la sua macchina, perché a quanto pare da qualche giorno gli avevano tolto la scorta.

Giovanni D'Urso ieri pomeriggio.

(Segue in penultima)

I DUE TERRORISTI UCCISI AVEVANO DOCUMENTI SEGRETI
A PAGINA 5

A Roma il convegno dei comunisti sulla riforma della Pubblica Istruzione

La scuola, come la cambiamo e come la governiamo

Terreno decisivo per il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia - Forme di partecipazione che raccolgano tutte le potenzialità e i bisogni della società - Un banco di prova - La relazione di Achille Occhetto

ROMA — La scuola come centro di cultura, di apprendimento, di sperimentazione; ma anche come sede di democrazia vera, di partecipazione, di rinnovamento istituzionale, di raccordo efficace e moderno tra organi dello Stato centrale, poteri locali, esperienze di autogoverno. Una nuova scuola, certo: e quindi nuovi contenuti, metodi, obiettivi; ma anche un modo diverso di governarla e di farla vivere nella società civile; e quindi strumenti, istituti, organi, volontà politica. Un compito enorme, un banco di prova. Per i comunisti e per l'intera democrazia italiana.

Achille Occhetto, aprendo ieri mattina a Roma il convegno sul tema «Scuola e rinnovamento istituzionale: le proposte del PCI per la riforma del ministero della P.I. e per una nuova democrazia scolastica», ha insistito su questa premessa. Perché in essa — ha detto — «trovano la loro verifica i temi più generali della riforma dello Stato e si misura la volontà di stabilire su basi programmatiche l'alternativa democratica al sistema di potere

costruito in questi anni dalla DC».

E ad essa si è riferito ampiamente anche Pietro Ingrao nelle sue conclusioni, «poiché quello della scuola — ha osservato — è un terreno su cui oggi si definiscono punti essenziali di un progetto di rinnovamento: la condizione giovanile, il rapporto tra momento formativo e momento produttivo, l'atteggiamento verso il lavoro, l'organizzazione di settori decisivi di una intelligenza di massa».

La questione morale — ha proseguito Occhetto —, drammaticamente tornata alla luce, mette in evidenza l'instaurarsi di un divario tra costituzione formale e costituzione materiale, tanto che per certi versi si pone persino un problema di rispetto della legalità repubblicana. C'è il rischio che la questione morale si trasformi in crisi istituzionale e apra la strada alla fine della prima repubblica. È per questo che «si impone una grande azione di rigenerazione» che sappia raccogliere e uno schieramento di progresso e di risanamento al sistema di potere

(Segue in penultima)

OCCGI bisogna proprio moralizzare senza pietà

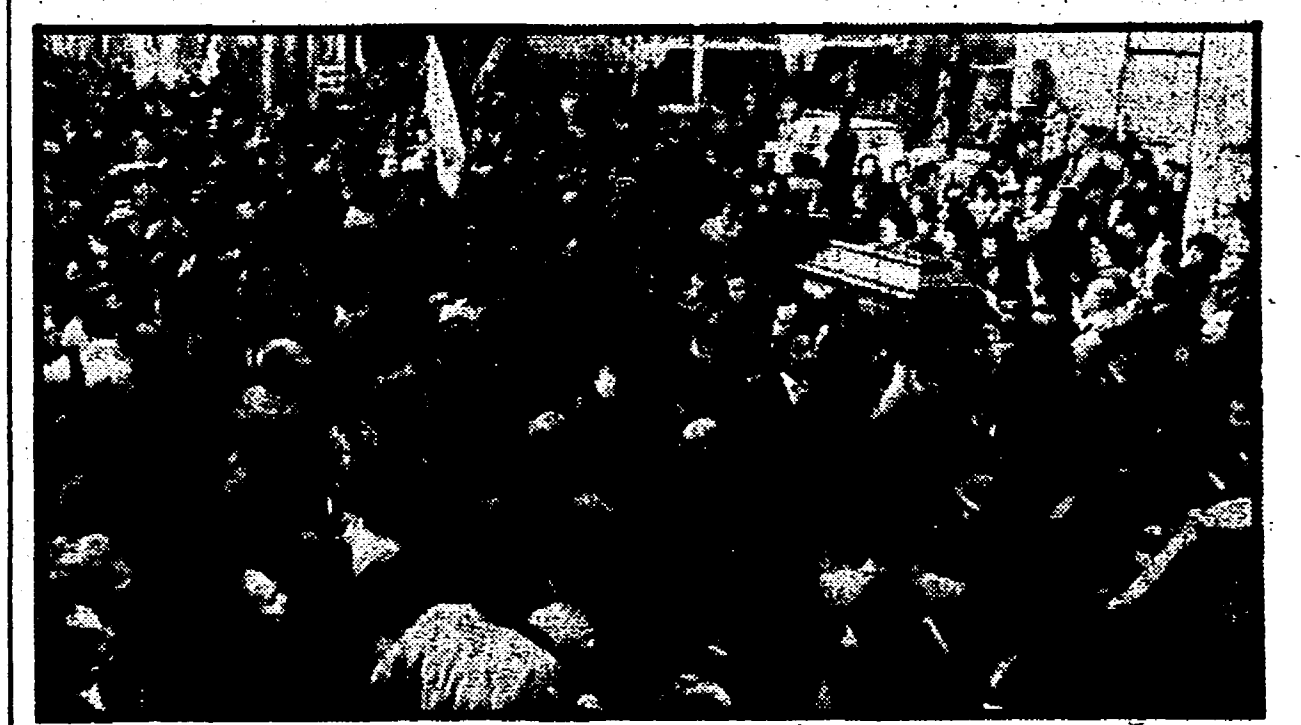
NOI abbiamo voluto ieri, di proposito, rinunciare alla consueta (e attenta) lettura dei giornali perché abbiamo temuto che qualche parola raccolta dai quattro segretari dei partiti, riuniti giovedì per il cosiddetto vertice sulla moralizzazione e rimasti insieme a discutere per ben sette ore, cancellasse in noi l'impressione che abbiamo riportato quando, usciti dall'incontro, i partecipanti hanno rilasciato subito, a caldo, una loro dichiarazione in TV al TG 2.

CI hanno particolarmente colpito gli onorevoli Longo e Piccoli. Il primo, maestra, parlando, il sorriso trionfante di chi ha mirato e trafitto giusto. Il secondo appariva più serio, con il suo temperamento, ma anche lui lasciava intendere la soddisfazione di tenere in pugno la preda. La questione, se non lo avrete già capito, sono i calan-

natori. L'on. Longo ha addirittura pronunciato la parola «differenziazione» come quella che definisce le classi dirigenti, e poi, dal quale siamo colpiti, mentre l'on. Piccoli, più loquace, ha detto che è ora di farla con questa storia di moralizzazione, che sta avvelenando la nostra vita pubblica. A noi la trovata sembra addirittura pensata. Siamo di fronte a rubei immensi, e convulsioni (uno dei quali, da solo, supera i duecento miliardi e coinvolge generali e personaggi di calibro non inferiore a ruberie immensi, e favoriti) (dasti pensare a quello del petrolio), e trasferimenti di capitale, a trucchetti bancari, a falsificazioni di documenti nei quali non è possibile, assolutamente non è possibile, che non sia in qualche modo coinvolta la classe politica che governa il Paese: e i segretari dei quattro partiti,

belli belli, pensano per prima cosa a scovare i calanatori. Oh gli innocenti socialisti, i candidi socialisti della maggioranza, gli innocenti capi delle correnti: come è possibile — di come Piccoli e Longo — permettere senza reagire che essi vengano ancora sfiorati da sospetti e insabbiati da ocuse? Cor è questa storia di Bisaglia? Cor è questa storia di Gioia? Cosa sono tutte queste fustate di costruzioni abusive di tabulati e di clientele mafiose? Ma la vogliamo smettere una buona volta di differenziare e di cercare di rovesciare i galatei? Abbiamo appreso con piacere che i quattro torneranno a incontrarsi. Vedrete che decideranno questi casi di galateo comunista, senza condizionale, a coloro che si permettono di andare a dire che forse c'è in giro qualche ladro altolodato. Particolare

Pagani: una sfida alla camorra Folla ai funerali del sindaco



Pozzuoli: in fiamme una scuola con terremotati

NAPOLI — Un violentissimo incendio si è improvvisamente sviluppato intorno alle 20 di ieri sera in una delle scuole occupate dai terremotati di Pozzuoli. Sette bambini sono rimasti intossicati dalle emissioni. L'incidento è una nuova e clamorosa, quest'ultimo gravemente.

Una folla di 25.000 persone ha seguito ieri pomeriggio a Pagani il feretro di Marcello Torre, il sindaco assassinato dalla camorra perché si opponeva ai traffici sugli aiuti al terremoto. È stata una sfida aperta ai clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi e di attenzione. È stata fatta dall'ex ministro di D'Arazzo, il quale ha riconosciuto che Marcello Torre sapeva di essere in pericolo. Stamani a Pagani la gente torna in piazza contro la camorra, rispondendo a un invito del consiglio comunale e dei sindacati. A PAGINA 5

Mentre si stringono i tempi del processo

A Pechino voci senza conferme su una destituzione di Hua

Unica precisazione: « Sono questioni che investono il CC, non è possibile dire nulla » - Jiang Qing espulsa dal tribunale

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La giornata in cui Jiang Qing è stata espulsa dall'aula del processo è stata la stessa in cui più folla sono state le voci sul declino politico di Hua Guofeng. Prima che si sarebbe dimesso dalla presidenza del PCC senza aspettare l'imminente congresso; e poi che era agli arresti domiciliari, l'equivalente di una destituzione politica e sulle prospettive.

Ma restiamo a ciò che è accaduto al processo. In TV non si vede le scene in cui i due poliziotti in giacchi bianchi afferrarono, ma quella successiva in cui la spogliano con quasi di peso, lungo il corridoio tra le

due ali di pubblico. Quella di ieri, conclusasi con l'allontanamento di Jiang Qing dall'aula, è stata sinora l'udienza più movimentata del processo di Pechino. Il punto culminante del dramma si ha durante una delle ultime deposizioni della udienza, quella dello scrittore Liao Moshu. Il vecchio Liao racconta delle angosce subite durante la rivoluzione culturale, delle umiliazioni, della prigione. Commoso, si mette a piangere. La deposizione prosegue con la voce rotta dai singhiozzi. La teleca- Siegmund Ginzberg
(Segue in penultima)

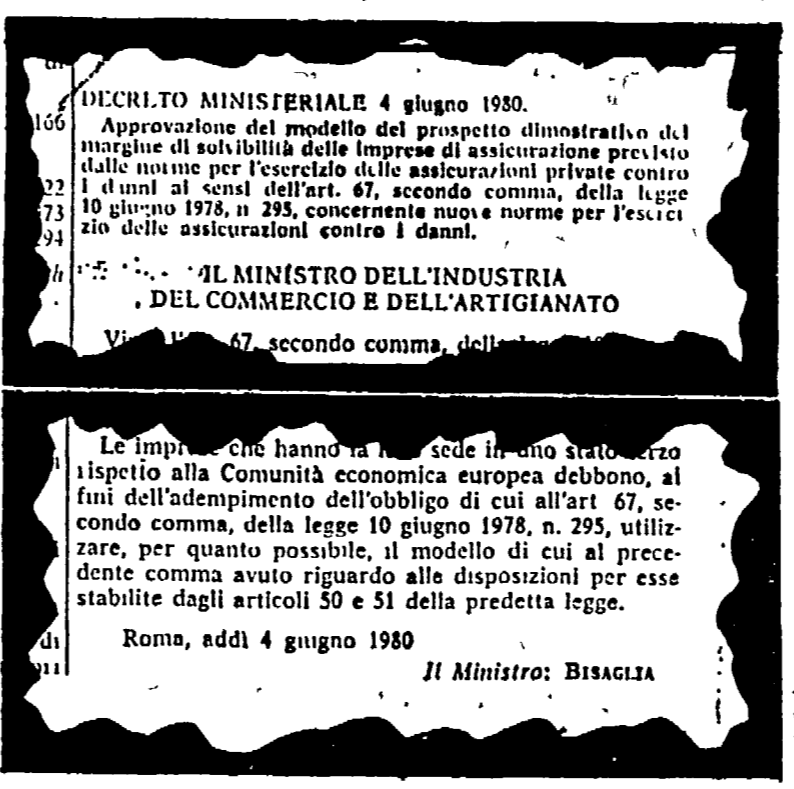
Bisaglia ascoltato ieri dai giurì d'onore
I rapidi «affari d'oro»
del ministro-assicuratore

ROMA - Il giurì d'onore ha praticamente concluso il suo lavoro, segnando sul calendario un'altra fatidica giornata. Quattro testimoni e fra questi due impegnativi: il ministro democristiano Toni Bisaglia. Quest'ultimo, in particolare, ha risposto per due lunghe ore alle domande dei cinque senatori.

Generali di Padova. Una agenzia aviatissima, in una zona di piccole industrie e di notevoli commerci, sulla quale risiede anche l'area di Mestre. Bisaglia diventa agente a Padova nel 1972 proveniente dalla natia Rovigo. In questi otto anni il fatturato della agenzia passa da un miliardo a circa 7 miliardi di lire. Guadagni rilevanti, quindi, ai quali però non corrisponde alcun impegno professionale. Due anni fa Bisaglia è un assistito dagli altri due soci, Pestinocchi e Vesco; oppure riesce a far confluire sulla agenzia affari rilevanti grazie alle posizioni che ha occupato nei ministeri.

Qui sopra pubblichiamo la riproduzione di una Gazzetta ufficiale (n. 154 del 6 giugno 1980) che riporta uno dei tanti decreti ministeriali o leggi che riguardano le assicurazioni e che portano la firma di Bisaglia. Il recente documento che pubblichiamo interviene su una questione delicata: «La modifica dei prospetti dimostrativi» della solvibilità delle aziende di assicurazione.

nome e per conto del ministro, al quale quindi resta l'intera responsabilità delle conseguenze dell'atto stesso. E ancora: chi ha autorizzato l'aumento delle tariffe del «rama civile auto» tuttora in corso? La delibera del CIP pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre del '79 cita in una sola pagina per ben sette volte le «proposte», le «considerazioni» e le «osservazioni» del ministro dell'Industria, cioè di Bisaglia. Autorizzare l'aumento delle tariffe e fare l'assicuratore in una potente agenzia non si traduce oggettivamente in un intreccio tra «pubblico» e «privato»?



Le imprese che hanno la sede in uno stato diverso rispetto alla Comunità economica europea debbono, al fine dell'adempimento dell'obbligo di cui all'art. 67, comma 2, della legge 10 giugno 1978, n. 295, utilizzare, per quanto possibile, il modello di cui al precedente comma avuto riguardo alle disposizioni per esse stabilite dagli articoli 50 e 51 della predetta legge.

La scelta se firmare o no è stata rinviata

Sul «caso Gioia» il PSI non decide
Contrasti tra craxiani e sinistra

Il capo-gruppo socialista Labriola contrario alla linea della «libertà di coscienza» - Cade nel nulla un assurdo tentativo di accusare il Pci di incoerenza

Berlinguer a Palazzo di Giustizia per la querela a Sciascia

ROMA - Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, si è recato ieri a Palazzo di Giustizia, presso l'ufficio del pubblico ministero Antonio Marini. Lo accompagna l'avvocato Fausto Fasolino.

Si inasprisce la vertenza sulla scuola

ROMA - Anche i sindacati confederali della scuola minacciano scioperi se il governo non accoglierà tempestivamente le richieste fatte dagli stessi sindacati confederali sull'intera piattaforma contrattuale.

ROMA - Il bilancio della convulsa giornata politica dell'altro ieri - prima l'interminabile vertice a quattro di palazzo Chigi, poi il Consiglio dei ministri del blitz degli aumenti - è stato evidentemente disastroso per la maggioranza governativa. E per questo è molto imbarazzante nei commenti dei sostenitori del quadripartito. Premono però le questioni rimaste irrisolte: il caso che riguarda Bisaglia e il problema della sua sostituzione al ministero dell'Industria, il caso Gioia, gli altri aspetti dell'ondata di scandali che ha investito la vita pubblica.

Per l'ex ministro fanfaniano Gioia si tratta di decidere: inasprirsi definitivamente il «caso» secondo il voto a stretta maggioranza dell'Inquirente (DC-PSI-PSDI) oppure riprolo dinanzi alle Camere riunite? I comunisti raccogliano le firme dei loro parlamentari per spingere alla seconda soluzione: i liberali, i repubblicani ed i socialdemocratici lasceranno liberi deputati e senatori di decidere secondo coscienza. Così, il punto delicato di tutta la vicenda viene ad essere il PSI: i direttivi dei gruppi parlamentari si sono riuniti, ma non sono approdati a nessuna decisione. La maggioranza craxiana (coepiegata in quest'occasione da Silvano Labriola) si oppone a una decisione analoga a quella dei partiti laici: non vuole che il PSI stabilisca il proprio atteggiamento secondo la formula della «libertà di coscienza». I socialisti, ha dichiarato ieri Labriola, prenderanno una decisione «fondata su elementi certi e chiari»: «decideremo quando avremo a disposizione tutti gli elementi necessari, e innanzitutto le due relazioni» (cioè le relazioni della maggioranza e della minoranza dell'Inquirente). L'attesa delle relazioni potrebbe prolungarsi, perché il relatore dc, Ferrari, sta trascinando il can per l'aria, cercando evidentemente di spingere il più possibile innanzi il momento delle decisioni. Si vuole, in sostanza, arrivare almeno a gennaio.

I parlamentari della sinistra socialista si sono battuti contro le tesi della maggioranza craxiana, presentando anche un ordine del giorno che però non è stato messo in votazione. Labriola l'ha respinto dicendo: «Non vogliamo che i parlamentari socialisti si dividano tra moralizzatori e amici di Gioia...». Nel corso della riunione dei direttivi socialisti è caduto anche l'assurdo tentativo, che pure era stato fatto, di accusare di incoerenza i comunisti in relazione alle faste passate del caso Gioia: è stato l'on. Fel-

Intervista telefonica dagli USA
Caltagirone: «Ho dato soldi a tutta la Dc»

ROMA - «Pagavo la corrente (ndr: quella di Andreotti)... anzi ho pagato molte correnti della Dc... A Marotta ho dato 1200 milioni perché sapevo che era il cassiere di Donat Cattin, Bussavano in tanti e chiedevano, chiedevano. Anche Bisaglia che oggi fa tanto l'offeso non era certo diverso...». Così, si è rifatto vivo dopo mesi di silenzio Gaetano Caltagirone, noto palazzinaro bancarottiere e superprotetto della Dc. L'ha fatto con un'intervista telefonica concessa, dal suo dorato esilio di New York, al settimanale L'Europeo.

«Perfezionato» il sottogoverno dc
Il governo siciliano dà via libera alle lottizzazioni

La maggioranza (Dc-Psdi-Pri) si è arrogata il diritto di non rispettare le leggi

Dalla nostra redazione PALERMO - Con un colpo di maggioranza il tripartito Dc-PSDI-PRI alla guida del governo regionale siciliano ha liquidato 195 leggi: tutte quelle che l'assemblea regionale aveva varato negli ultimi trent'anni per regolare in qualche modo la vita di quegli enti e organismi che costituiscono la linfa del sottogoverno dc. Al loro posto s'ubentrano l'arbitrio più assoluto: in pratica vengono soppressi anche gli ultimi rimargini e del tutto formalistici ostacoli alle pratiche spartitorie.

te all'incalzare degli interventi dei deputati comunisti (che, tra l'altro, avevano sollevato con forza una pregiudiziale sulla proponibilità della mozione). Il presidente inoltre, in sede di replica, ha persino voluto torzolare la violazione delle norme che definiscono i termini per il rinnovo delle cariche negli enti regionali, le procedure e i criteri di professionalità, moralità e competenza. Le leggi non contano in questa materia, ha detto in sostanza, perché - secondo il governo - «c'è un problema di equilibri politici non sempre compatibili in un quadro d'insieme». Anzi, lasciare in sella i «lottizzati» sarebbe «necessario per evitare una rottura traumatica con le altre forze autonomiste».

Il presidente della Regione, il dc D'Acquisto ha posto e ottenuto la questione di fiducia (45 voti contro 38) per evitare un voto a scrutinio segreto su una mozione presentata in extremis dal capigruppo Dc-PSDI-PRI (Gangioli, Saso e Pullara), ma stilata in verità, dallo stesso presidente. Con questo documento si introduce nella realtà istituzionale autonomista il singolare «gru» presieduto dalla Cassa di Risparmio di Siracusa (istituto del credito alle cooperative) e per il consiglio di giustizia amministrativa.

Nella sua originaria formulazione, il documento di maggioranza, contrapposto alle cinque mozioni comuniste, inneggiava il governo con arroganza a non rispettare le norme in materia di nomine nei consigli di amministrazione. Cioè, «a pervenire alle designazioni quando sussistono le condizioni politiche più adeguate».

Rinviate la riunione del consiglio regionale per l'elezione della giunta
Sardegna: ora la Dc vuole sei assessori su dodici

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La Sardegna non ha ancora il governo. Il rinvio delle dichiarazioni programmatiche e della composizione della nuova giunta si sono resi necessari per i tentennamenti e le indecisioni della Dc sarda. Il presidente socialista compagno Franco Rais ha mandato una lettera all'assemblea sarda già riunita per passare all'elezione del

novo esecutivo, chiedendo un breve rinvio «in seguito a sovrappuntate difficoltà di carattere politico». Così il Consiglio regionale è stato rinviato a mercoledì prossimo.

I tempi della crisi rischiano così di allungarsi oltre ogni limite sopportabile, mentre la situazione economica dell'isola si fa aggrava e soprattutto il problema dell'occupazione diventa drammatico. La riunione degli organismi dirigenti della Dc era ancora in corso ieri a tarda sera per risolvere il nodo della partecipazione, diretta o indiretta, al governo regionale del partito dello scudo crociato.

La incertezza sulle prossime scelte della Dc sarda rende per ora impossibile una previsione sugli esiti definitivi di una crisi che dura da tre mesi.

assessori su 12 del futuro governo Rais. Da parte del Pci e degli altri partiti è invece venuta una richiesta di garantire alla Sardegna un governo stabile, efficiente, unitario.

sabile, di pari dignità di tutti i partiti autonomisti al governo della Regione».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta di martedì 16 dicembre fin dal mattino.

Il senatore del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai seduti antimilitaristi e penitenziari di ogni sabato 12.

La polemica alimentata dai democristiani ha preso spunto da una nota stampata sui lavori del Comitato regionale del Pci. Nella sintesi degli interventi - in particolare in quello del compagno Adalberto Minucci, della Direzione nazionale - si faceva riferimento alla fine della «centralità democristiana» ed alla necessità di procedere al più presto alla formazione di una giunta di unità autonomistica.

«Non comprendiamo» - si dice nella nota del Pci - le reazioni della Dc sarda rispetto alla riaffermazione di una esigenza già da tempo dichiarata, e che riguarda la partecipazione piena, respon-

«Abbiamo avuto il torto di una chiara già da tempo di replicare D'Acquisto di fronte

«Non comprendiamo» - si dice nella nota del Pci - le reazioni della Dc sarda rispetto alla riaffermazione di una esigenza già da tempo dichiarata, e che riguarda la partecipazione piena, respon-

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

LETTERE all'UNITA'

So che cosa vuol dire sentirsi dire dai figli «tu non c'eri mai»

Caro direttore, non sapevo che la mia collega Laila Minelli avesse scritto all'Unità. Ho scoperto solo leggendo la risposta della signora Lanfranchi Cordoli e vorrei dire la mia. Di certo so che la mia amica Laila non ha avuto una risposta adeguata ai problemi che aveva esposto. Laila parlava realisticamente, la signora Lanfranchi sogna un mondo tipo quelli che ormai non promettono più nemmeno ai nostri bambini.

popolari comuniste, socialiste e cattoliche. Da respingere mi sembrava invece la linea dell'Intesa a livello governativo anche con la Dc, risultata avvilente per molti degli stessi militanti e quantomeno incapace di suscitare quegli entusiasmi e quella volontà di lotta indispensabili per avviare la trasformazione ed il rinnovamento politico e sociale.

GIANCARLO IACCHINI (Pesaro)

Consigli per una mamma il cui ragazzo sbaglia dicendosi comunista

Caro direttore, ho un figlio di 15 anni che vi legge sempre, ed ogni vostra parola è legge per lui. Fatemi un grosso piacere: vorrei tanto che qualcuno mi rispondesse obiettivamente e magari desse qualche consiglio, a lui e a me.

MARIA ROSSI (Bologna)

No, non hanno il sindaco che meritano

Caro direttore, mercoledì 26 novembre alle ore 10, poco prima dell'inizio del Consiglio comunale, si è svolta una riunione tra il capigruppo e il sindaco di Ferrandina. Tema in discussione: «Esame situazione dopo le elezioni».

ANTONIO VIUCCI Ferrandina (Matera)

Dal Portogallo all'Italia

Cari compagni, le recenti consultazioni elettorali in Portogallo hanno visto rieletto al primo scrutinio il Presidente della Repubblica Eanes, con oltre il 56% dei voti, e la sconfitta clamorosa del candidato del centro destra.

GIUSEPPE GIACOPETTI (Genova)

Un «nocciolo» da salvare ed un «guscio» da scartare

Cari compagni, ho sempre pensato che del tanto discusso «compromesso storico» vi fossero, per così dire, un «nocciolo» da salvare ed un «guscio» da scartare.

LETTERA FIRMATATA dai veterani conduitori di confine (Verona)

C'è anche lo sciacallaggio giornalistico

Caro Unità, avete letto la notizia pubblicata dal Giornale nuovo del 30-11, firmata dal sig. Filippo Pepe? Siffatta notizia, che dopo il sistema, è venuta fuori una nuova forma di assetto, quella «da terremoto».

PASQUALE MUROLO sez. Pci «Tito» Alfasud di Pomigliano (Napoli)

A scuola di storia

Caro Unità, il direttore di Stampa sera bisogna mandare a scuola di storia. Qualche giorno fa era di turno sul Canale 3, in colloquio diretto con gli ascoltatori, e ha detto: «Se i comunisti vanno al governo, nessuno li può più mettere fuori». E il Portogallo? E l'Islanda? E la Finlandia? E la Francia? E, infine, l'Italia (1947)?

ANGELO GUIDI (Villanova di Ravenna)

Sono in 15, sparsi qua e là e perciò trattati male

Spettabile redazione, noi veterani conduitori di confine (porto, aeroporto e dogana interna), che attualmente prestiamo servizio alle dipendenze dello Stato (ministero della Sanità) sparsi su tutto il territorio nazionale in numero di 15, intendiamo portare a conoscenza la nostra situazione.

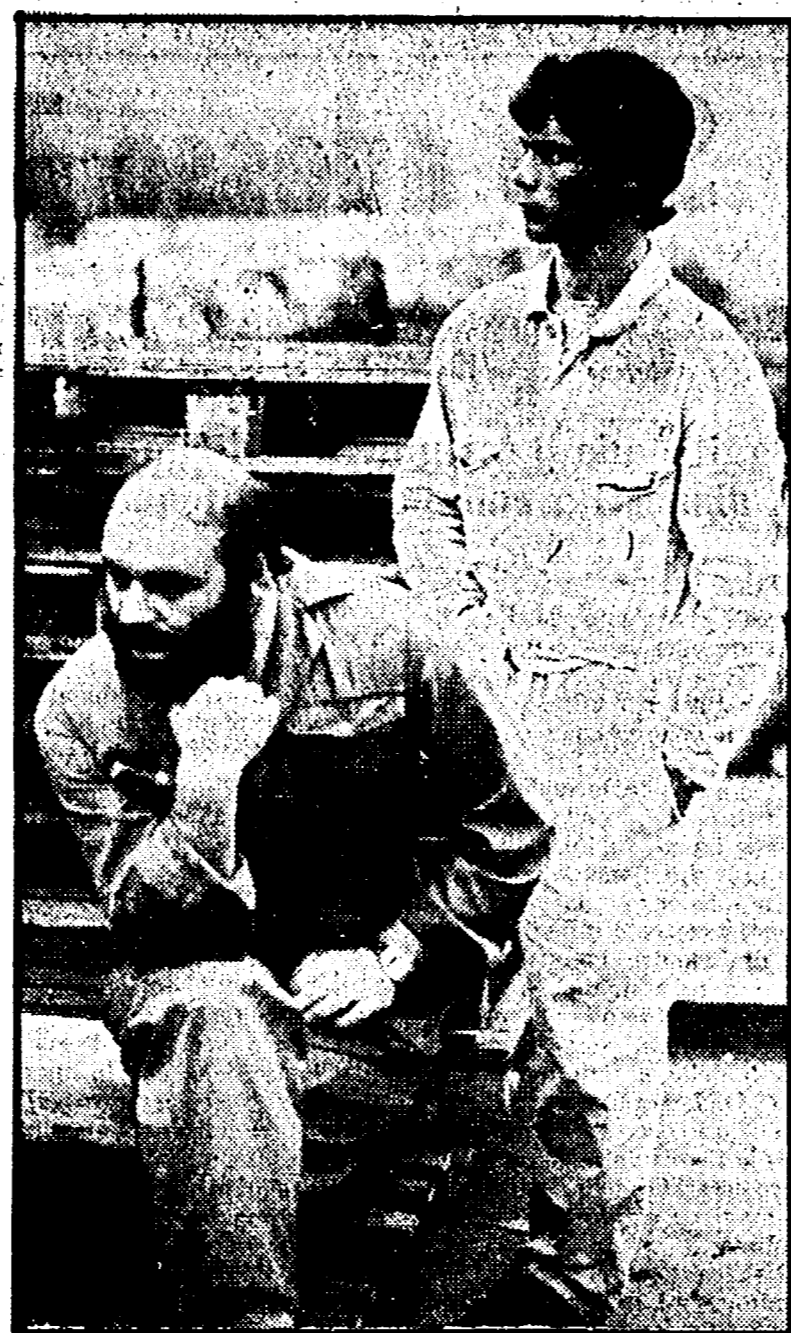
Una consultazione di massa tra i lavoratori sulle proposte di CGIL, CISL e UIL

Discutiamo del Sud non solo dello «0,50»

Le drammatiche vicende di questi giorni hanno messo in ombra l'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL di organizzare...

Crediamo sia necessario operare perché la consultazione diventi un fatto democratico di massa...

lariale e sul rapporto fra salari e professionalità, sull'orario di lavoro, sulle questioni dell'indennità di liquidazione...



Operai dell'Autobianchi di Desio

mo - la vivace discussione di luglio, che non riguardava solo la forma di decreto-legge con la quale il governo Cossiga presentò la questione in Parlamento...

può essere obbligatorio e forzoso senza trasformarsi in un provvedimento fiscale. Riteniamo anche, però, che non possa e non debba scartarsi l'idea di una iniziativa del movimento sindacale...

Evitare, in questa fase, forzature e divisioni fra i lavoratori

La catastrofe che ha colpito il paese esige uno sforzo finanziario ingentissimo. Il Consiglio generale della CGIL ha avanzato la proposta di un Piano per la ricostruzione e lo sviluppo...

di essere compresi. Ci muove anche l'esigenza di evitare, in questa fase, e su questo punto, forzature e divisioni fra lavoratori e all'interno del movimento sindacale...

sempre nell'ultima riunione del Consiglio generale della CGIL, sulle varie questioni della democrazia sindacale...

Per quel che ci riguarda, non abbiamo niente da aggiungere a quello che siamo venuti dicendo più volte negli ultimi mesi. Consideriamo questa questione, per molti aspetti, decisiva: e non solo per la vita e lo sviluppo e la ripresa del processo di unità e di autonomia del movimento sindacale...

Questi delicati e difficili, che debbono essere affrontati e risolti, in piena autonomia, all'interno del movimento sindacale, e con la partecipazione consapevole degli operai e dei lavoratori...

Gerardo Chiaromonte

Venduto ad un'asta a Londra A un petroliere USA per 5 miliardi il codice di Leonardo

E' il famoso «codice Leicester», manoscritto del 1508. La somma pagata è inferiore alle stime della vigilia



LONDRA - Il petroliere americano Armand Hammer mostra il «Codice Leicester» di Leonardo, che ha appena acquistato per circa 5 miliardi di lire

LONDRA - La battaglia per il Leonardo è cominciata a quota 600 mila sterline (1 miliardo e 400 milioni di lire) poco dopo le 13.20 nella grande sala d'aste Christie's di Londra...

fruttato adesso al suo proprietario 5 miliardi di lire in un minuto e mezzo. Il nuovo titolare del codice, il signor Hammer, ha detto che vuol subito metterlo in mostra alla Royal Academy di Londra il mese prossimo...

qua e poi di terra e non ne ho veduto asciutto e secco sotto il fango. In un primo tempo il grande Leonardo credeva che la circolazione del sangue e quella delle acque fossero identici che insieme avevano tentato di evitare la vendita all'asta, nella speranza di poter mantenere in Gran Bretagna il prezioso documento...

Antonio Bronda

Perché il governo italiano non ha partecipato all'asta

FIRENZE - La mancata partecipazione ufficiale italiana all'asta di Londra viene considerata, a Firenze e in Italia, come una occasione perduta. Ieri pomeriggio è stata presentata al Palazzo Strozzi una riproduzione in carta anastatica del Codice Leicester, curata dalla casa editrice Giunti e Barbera...

Si tratta di 18 fogli doppi piegati e cuciti in mezzo così da formare 36 pagine e di un verso. Su queste 72 superfici disponibili (centimetri 29,9 per centimetri 22,5) Leonardo ha annotato (nel 1508) come è noto, una serie di considerazioni, supposizioni e calcoli circa i movimenti e le forze idrodinamiche. Avrebbe voluto concentrare lo studio sulla meccanica ma nei fini col dividere sulla luce e le ombre, le acque, il cielo e la terra...

Leonardo e il suo piccolo libretto rilegato in rosso era al numero 105. L'aveva messo all'incanto come si sa il conte di Leicester, dopo averlo custodito nella biblioteca paterna (dove era da due secoli) e finalmente costretto a distarsene per sopprimerlo alle tasse patrimoniali (soprattutto la terribile imposta di successione)...

Due volumi di grande attualità: Giuliano Amato Una Repubblica da riformare Il dibattito sulle istituzioni in Italia dal 1975 a oggi Gianfranco Pasquino Crisi dei partiti e governabilità Universale Paperbacks Il Mulino

Il rapporto annuale del Censis affronta la crisi delle istituzioni

Che scoperta: il «sommerso» non basta

ROMA - Anche il Censis fa i conti con la «questione morale». L'annuale rapporto sulla situazione sociale del paese, presentato ieri al CNEL, ruota tutto attorno alla crisi delle istituzioni, sempre più lontane dal «potere reale», sempre più incapaci di intervenire. Il terremoto, la strage di Bologna, i risultati elettorali, lo scandalo dei petroli, e una serie di comportamenti minuti, quotidiani, che passano inosservati, ma sui quali il Censis insiste in modo particolare, fino ad enfatizzarli, hanno mostrato con evidenza drammatica la frattura tra società civile e società politica...

Aumenta la frattura tra paese legale e reale, proprio mentre si conferma la vitalità produttiva - Un'analisi che si ferma lì dove dovrebbe cominciare

mentato ormai da tempo (tali del 13-15%; i salari industriali del 22% in termini monetari; e di circa il 2% in termini reali; i consumi privati del 4%, rispetto all'1,5% dell'area OCSE. Ciò è frutto di un buon funzionamento del sistema economico nel suo complesso, ma, poiché si è acuita la crisi delle grandi imprese è il risultato soprattutto di alcune componenti del sistema. Si sono consolidate certe aree nel centro nord (si pensi che i depositi bancari per abitanti sono circa 8 milioni a Bologna; 5,2 a Parma; 5 a Modena; 5,2 tra Firenze e Prato) o in qualche punto del sud (la fascia adriatica meridionale, per esempio).

Indicatori di dinamismo

Inoltre, le famiglie hanno accentuato il loro ruolo e proiettivo; e dentro il nucleo familiare sono aumentati i percettori di reddito (la media oggi è 1,9) grazie ad un maggior accesso delle donne e dei giovani al lavoro (magari per lo più in forma precaria o part-time) e al consolidarsi di pensioni e sussidi. Le piccole imprese hanno rafforzato la loro crescita produttiva. Tra gli altri indicatori di dinamismo, c'è la messa in moto dei risparmi prima bloccati nelle banche, anche con una certa diversificazione nell'impiego del reddito. Già nell'analisi i fenomeni positivi incontriamo, però, Tutto ciò rimanda alla ne-

ni già prestabiliti e di chi non è capace - dice citando Gramsci - di «concepire la storia come libero sviluppo». Anche le grandi avventure dell'azione dei soggetti economico-sociali, senza pretese di padroneggiarli. Niente «primato della politica» né «programmazione dei fini dello sviluppo».

Il Censis fa senza dubbio bene a sottolineare i limiti e la cecità di una certa cultura che, per troppo tempo, ha predicato guardando ad alcuni grandi aggregati macroeconomici e perdendo di vista il paese reale. Fa bene a denunciare il distacco tra società civile e società politica. Ma poi tutto non può finire con una generica perorazione a rinnovare cultura e istituzioni.

Limiti e cecità di una cultura

Il Censis conclude prospettando «una operazione culturale che parta dal basso, attraverso un coinvolgimento generale». Diffida sia di operazioni traumatiche che si compiano dentro le istituzioni, sia di puri e semplici mutamenti di vertice. Così come dei pia-

Stefano Cingolani

I giovani volontari restano nelle zone del disastro: è l'ora della ricostruzione

La leva del terremoto non getta la spugna

«Grazie di tutto, e arriverci». Le centinaia, le migliaia di giovani volontari giunti da tutto il Paese in un formidabile slancio di solidarietà verso le popolazioni terremotate, possono togliere il disturbo. Erano accorsi — continuano a venire — autosufficienti, ben equipaggiati. Hanno lavorato — continuano a lavorare — per giorni, per settimane, senza risparmiare le loro energie, prima per scavare sotto le macerie e salvare ancora delle vite umane, poi per supplire alla scandalosa inerzia e inettitudine dello Stato nel garantire un afflusso ordinato ed una distribuzione democratica dei soccorsi. Con dedizione, fantasia, con l'insolenza per la paralizzante burocrazia e col coraggio di denunciarla e scavalcarla, hanno fatto molto di più loro di quello che «avrebbero dovuto farlo».

si è costruita un'unità concreta, vissuta e profonda tra i giovani di organizzazioni diverse, di ispirazioni ideali differenti; sono nate amicizie autentiche, non giovani «pochi giovani rimasti» dei paesi terremotati; la mobilitazione giovanile è stata determinata anche da una radicale sfiducia verso le autorità dello Stato, le stesse istituzioni centrali; nel modo di solidarietà pesava non solo l'indignazione e la rabbia contro il sistema dell'inefficienza, dei ritardi che ha condannato a morte centinaia di terremotati, ma anche il diffuso disagio verso l'Italia degli scandali, dell'arroganza del potere, dell'immoralità pubblica; per una parte delle giovani generazioni — e soprattutto per i più giovani — venute dal Nord e dal Centro dell'Italia, o rimaste ad organizzare i soccorsi, il terremoto è stato la scoperta della questione meridionale: in presa diretta, in prima persona: la scoperta della povertà, arretratezza e dipendenza economica, dello sfascio istituzionale e del sistema di potere democristiano, della camorra; le immagini dei paesi terremotati hanno fatto scoprire una realtà drammatica, sconvolgente, che lascia tracce più profonde di cento libri letti; adesso San'Angelo dei Lombardi, Lioni, Conza, San Mango, Teora, Laviano, Pescopagano, Calabritto non sono più nomi sconosciuti, o punti senza fisionomia in una carta geografica, ma fanno parte della storia di migliaia di giovani; prima, a Eboli si era fermata anche la conoscenza dei giovani settentrionali.

che calino al Sud solo per fare propaganda politica, agitazione, sventolio di bandiere e di essere di orgoglio. E' qual è altri, muovendosi solo oggi, dopo due settimane, si sono dati questo obiettivo. Come fare, dunque, perché questa non sia solo la generazione del terremoto, ma diventi la «generazione della ricostruzione e della rinascita»? Occorre lottare non solo perché questo non sia un altro Belice, ma perché non rinasca la stessa Irpinia, dove abbiamo visto i giovani emigrati al Nord o all'estero venuti a riprendere i parenti sopravvissuti. Coniugare quindi la battaglia politica sugli indirizzi dello sviluppo con quella per la pulizia morale, il radicale ricambio delle classi dirigenti locali e nazionali. Conquistare per questi giovani — per i volontari come per i giovani della Campania e della Basilicata — un nuovo e diverso rapporto con le istituzioni, che non sia né di subalternità né di estraneità. E' un impegno che deve riguardare l'insieme delle nuove generazioni: nei soccorsi nelle zone terremotate ci siamo trovati fianco a fianco giovani comunisti, e giovani di altro orientamento; e centinaia erano anche i giovani cattolici. Dinanzi alla miseria, alle povere case crollate, ai ritardi scandalosi, alla corruzione e alle clientele, una domanda si poneva dinanzi a tutti: era il detto o di fatto, o di fatto, c'erano gravi responsabilità politiche? Ecco l'esigenza che la solidarietà si trasformi in lotta, in organizzazione, in impegno civile, facendo cadere barriere ideologiche nell'interesse delle popolazioni terremotate. Restino dunque i volontari, e aiutino a restare i giovani di questi paesi: da loro, solo da loro può ricominciare la vita, la ricostruzione, la lotta per lo sviluppo, la lotta contro la DC e la camorra. Perciò voglio lanciare un appello ai giovani e ai compagni della FGCI: a quelli che sono pronti a partire, e a quelle migliaia che già sono accorsi nei paesi terremotati e che adesso, per il peso della fatica sostenuta, per l'ostilità di molte istituzioni locali, rischiano di scollarsi e di abbandonare. Non fermiamoci qui, non scordiamoci delle popolazioni terremotate tra una settimana, quando non saranno più le prime pagine dei quotidiani. E un altro invito sento di dover rivolgere: evitiamo atteggiamenti «colonialistici», assurde pretese di trapiantare a Lioni o a Laviano i nostri schemi, i nostri modi di fare politica. Abbiamo lavorato molto, molto abbiamo imparato da questa gente e molto ci resta da capire e da imparare. Ma non disertiamo questo campo di battaglia. Chi vuole vedere realisticamente i nostri torpedoni e riprendere la strada per l'Emilia, la Toscana, la Lombardia, chi vuole questo non deve avere partita vinta.

Marco Fumagalli

Il commissario smentisce le dimissioni ma parla di nomi nuovi per la seconda fase

Solo adesso Zamberletti dà garanzie ai proprietari delle «secondo case»

Oggi scade il termine per il rilascio spontaneo delle abitazioni - Quattro comuni e molti proprietari disposti a collaborare - Il commissario nomina a Teora pro-sindaco un amico del suo segretario

Dalla nostra redazione NAPOLI — Zamberletti ha illustrato ieri la seconda fase del suo piano, «non appena saranno tutti nei villaggi — ha detto il commissario straordinario — potremo fare un censimento razionale delle necessità di ogni famiglia, dei danni che hanno subito, delle possibilità che hanno di tornare nelle loro case, una volta rifatte. Passeremo quindi alla fase di «rientro in città». Per dare a tutti una casa a Napoli, requisiremo gli alloggi sfitti e inutilizzati, compresi quelli delle grandi immobiliari». Una grande «area parcheggio»: ecco il destino della fascia domiziana. Non dovrebbero esserci quindi pericoli per la stagione estiva ancora così lontana. Nel frattempo il commissario continua ad inviare messaggi ai proprietari delle seconde case, poiché l'ora «X» del rilascio spontaneo scade oggi: «Vi potete portare via tutto — dice il commissario — tranne

servizi igienici, cucina, letto e tavolo». In più c'è l'impegno a versare tre mesi di fitto anticipato e alla pronta liquidazione degli eventuali danni arrecati agli immobili o alle suppellettili. La disponibilità dell'appartamento, inoltre, non comporta necessariamente la assegnazione ai terremotati. Se la richiesta fosse inferiore all'offerta molti proprietari potrebbero rientrare al più presto in possesso del loro immobile. Questi ulteriori chiarimenti dovrebbero servire ad allentare la tensione che in questi giorni ha serpeggiato tra i proprietari della zona che hanno dato vita ad infuocate manifestazioni di protesta. Ieri mattina una loro delegazione, con in testa un magistrato e poi una decina di signore in pelliccia, si è incontrata con uno dei collaboratori di Zamberletti. E' stata una riunione tensissima in cui sono volate frasi del tipo: «Noi non andiamo via. Mandateci anche

contro delle esigenze turistiche della zona. Che tutto avvenga, insomma, all'interno di un progetto finalizzato. Si sta inoltre procedendo alla requisizione di un migliaio di mini-appartamenti abusivi nella stessa area del villaggio Coppoli (le cosiddette torri) che, come suggerisce anche Magisteri «ura democratica, potrebbero addirittura essere confiscati dal commissario straordinario». In attesa degli sviluppi della situazione, qualcosa sembra però muoversi già da ora. 90 appartamenti vuoti sono già stati acquisiti dal commissario. Altri in queste ore sono stati messi volontariamente a disposizione. I consigli comunali di Celliole, Sessa Aurunca, Mondragone, Castellvolturno (paesi da cui dipendono i villaggi sulla costa da pelliccia), si sono incontrati con uno dei collaboratori di Zamberletti. E' stata una riunione tensissima in cui sono volate frasi del tipo: «Noi non andiamo via. Mandateci anche

Perché la polizia tra quei bambini?

All'IPAI di Mercogliano perfino la forza pubblica per cacciare l'UDI e i volontari che si occupano dei piccoli terremotati - Una scritta: «Calabritto, Calabritto, Calabritto» - Il muro invisibile

Dal nostro inviato AVELLINO — Sul bordo della finestra, una mano infante ha tracciato in stampello «Calabritto, Calabritto, Calabritto». E' il nome del paese distrutto dal terremoto. Di Calabritto è anche Filomeno (ma non è sua la scritta) che è qui con quattro fratelli. La più piccola, otto mesi, Vincenza, detta Cinzia, si muove passaggino e ogni è molto nervosa, come molti dei bambini e degli assistenti.

con l'ordine di sgombero per l'UDI e i volontari. La risposta è stata immediata con la formale richiesta a Zamberletti di restituire una parte dell'istituto da gestire in accordo con la Regione Lazio (gemellata col comune di Avellino) che ha già inviato qui una équipe di specialisti (medici, psichiatri, neuropsichiatri). Si chiede, insomma, che i posti eccedenti — 150 — vengano utilizzati per i bambini terremotati, per ora con l'organizzazione del Comitato. A tarda sera si è poi saputo che Zamberletti ha respinto la proposta: «Noi non vogliamo assolutamente sostituire alle istituzioni — ci hanno detto le compagne che abbiamo incontrato qui a Mercogliano — anzi ben vengano la partecipazione e il controllo della Provincia, dei Comuni, anche di quelli da cui provenivano i bambini terremotati: vogliamo solo che ci sia un comitato composto dall'UDI e dai volontari, che garantiscano i rapporti con lo esterno».

loro muri insistenti. Filomeno, dopo due giorni di pioggia, alle cinque della sera ha detto al volontario: «Luca, non reggo, aggia a sfacciata na cosa...». Vogliamo chiudere Filomeno e i suoi piccoli amici fra quattro mura, o vogliamo dargli fiducia, lasciandoli liberi? E alla stessa libertà non avrebbero diritto anche gli altri? Mirella Savioli

I GIOVANI E LE POPOLAZIONI TERREMOTATE — C'è stato un riconoscimento quasi unanime di quanti e giovani abbiano fatto in queste settimane, non solo come lavoro materiale e organizzativo, ma per il sussulto di coraggio che il loro arduo massiccio, la loro vitalità, la loro generosità hanno provocato in chi era disperato, rassegnato, privo di energie morali. Ma c'è di più: quei giovani che in diversi paesi hanno organizzato mensie autogestite per accogliere la gente, l'hanno affrancata dal ricatto dell'elemosina, dall'umiliazione di dover tornare ad inchinarsi ai potenti locali. Questi giovani hanno portato il un'altra faccia del nostro paese, l'altra faccia dell'Italia degli scandali e dell'inefficienza.

Ecco, è possibile fare di questa larga schiera di volontari qualcosa di più della «generazione del terremoto»? E' possibile, a patto che i volontari restino, e insieme col sindaco, con i partiti democratici e gli uomini onesti, diventino per le popolazioni locali un altro interlocutore, un punto di riferimento alternativo, un punto di riferimento che questa gente non rimanga sola a subire la riscossa dei vecchi gruppi dirigenti. Non vogliamo organizzare volontari

vasta rete di vendita di prodotti alimentari, a interventi nel settore dei trasporti e dei servizi sociali. E ancora, la realizzazione e la gestione di strutture e impianti per l'agricoltura, il potenziamento del turismo, l'elaborazione e l'attuazione di progetti integrativi di sviluppo del territorio. Ma per questo sono indispensabili alcuni provvedimenti del governo e delle Regioni, quali un adeguato riconoscimento del ruolo delle cooperative nella legge di ampiezza, la concessione di crediti per la capitalizzazione delle industrie cooperative.

L'ESPERIENZA DEI GIOVANI VOLONTARI

«È stato un fatto di grande valore ideologico e culturale, ha il suo significato questa esperienza per i giovani volontari, e che cosa ha portato e potrà portare alle popolazioni terremotate».

quindi proposto al governo, ai partiti, ai sindacati, alle associazioni, al contributo del movimento cooperativo nel Mezzogiorno», questo il tema della riunione straordinaria e pubblica che il consiglio generale della Lega delle cooperative e i Consigli generali delle associazioni di settore hanno tenuto ieri a Roma.

l'avvio concreto di un nuovo rapporto tra cooperazione ed Enti locali. Sulla necessità di una azione coordinata tra cooperazione e sindacato, si è soffermata nel suo intervento Donatella Turtura, segretario federale della Cgil, Cisl e Uil. La Turtura ha ricordato i ritardi del governo ed inefficienze nei soccorsi, e precisato le proposte che il sindacato ha fatto per il progetto di ricostruzione. Nell'incontro ha preso la parola anche il ministro del Bilancio, La Malfa.

Riunione straordinaria in pubblico della Lega

Le cooperative hanno un piano per contribuire alla ripresa

ROMA — «Ricostruire dopo il terremoto e rinnovare l'economia: il contributo del movimento cooperativo nel Mezzogiorno», questo il tema della riunione straordinaria e pubblica che il consiglio generale della Lega delle cooperative e i Consigli generali delle associazioni di settore hanno tenuto ieri a Roma. Onelio Prandini, ha ricordato che fin dal giorno successivo al terremoto la Lega ha mobilitato le sue strutture inviando viveri, generi di prima necessità, personale specializzato e mezzi tecnici. Ha

sono tante le iniziative possibili, dall'organizzazione in cooperativa di coloro che hanno subito la perdita della casa, alla costituzione di una cooperativa di lavoro sul posto per le costruzioni edilizie; dalla creazione di una

«Il problema decisivo da affrontare già oggi, ha quindi aggiunto Di Marino, è quello della saldatura tra la fase del primo soccorso, cui provvede questo decreto, e l'avvio della ricostruzione. In questo senso è importante che questi affari subino, pena i ritardi irrimediabili, il problema dei prefabbricati per le abitazioni e per le attività economiche. Si potranno così combattere sfiducia e delusione che già serpeggiano». L'aumento del finanziamento di 300 miliardi, il rigore nella spesa e la lotta contro gli sprechi; l'impegno a prevedere strumenti che vadano in questa direzione sono i segni positivi. Bisogna com-

Dopo sostanziali modifiche imposte dal PCI

Oggi il Senato approva i due decreti

ROMA — Con due lunghe sedute, una pomeridiana e una notturna, il Senato ha iniziato ieri l'esame dei due decreti legge che prevedono interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. La discussione generale è terminata a tarda notte. Per il governo erano presenti i ministri Gava e Scotti. L'esame degli articoli e degli emendamenti comincerà questa mattina e si prolungherà quasi certamente per l'intera giornata. Il testo del primo decreto, quello che stanziava 1200 miliardi per una serie di interventi urgenti, è stato profondamente modificato, anche per il determinante contribu-

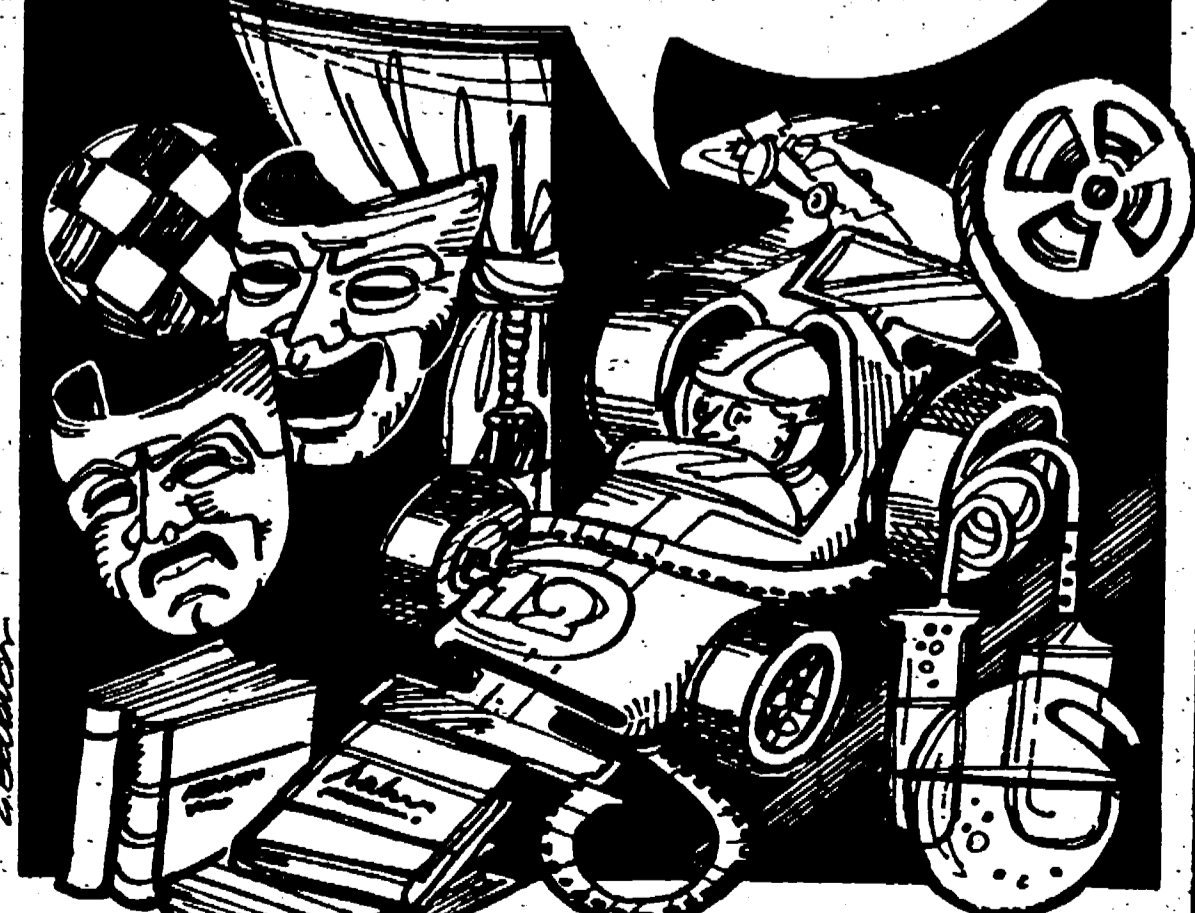
to di senatori comunisti, tanto che si può affermare che quello che si voterà oggi è un altro decreto. Un testo completamente diverso che tiene conto di una serie di esigenze dimenticate dal governo. E' questo uno dei primi aspetti che ha messo in rilievo, intervenendo per il gruppo comunista, Gaetano Di Marino. «Il lavoro svolto dalla commissione sul decreto è un segno positivo — ha affermato Di Marino —. Si è operato affinché il decreto fosse migliorato proprio per dare un fattivo contributo alla immediata ripresa economica, agricola, artigianale e commer-

«Il problema decisivo da affrontare già oggi, ha quindi aggiunto Di Marino, è quello della saldatura tra la fase del primo soccorso, cui provvede questo decreto, e l'avvio della ricostruzione. In questo senso è importante che questi affari subino, pena i ritardi irrimediabili, il problema dei prefabbricati per le abitazioni e per le attività economiche. Si potranno così combattere sfiducia e delusione che già serpeggiano». L'aumento del finanziamento di 300 miliardi, il rigore nella spesa e la lotta contro gli sprechi; l'impegno a prevedere strumenti che vadano in questa direzione sono i segni positivi. Bisogna com-

«Questi bambini — dice La-bbiera e lo ripetono tutte — sono stati affidati dalle madri a noi. Non solo non vogliamo, ma non possiamo scaricarli. E' una questione di responsabilità». Le stesse argomentazioni fanno parte della interpellanza presentata in Parlamento. E ce le aveva ribadite l'onorevole Angela Bottari che ne è prima firmataria, insieme con molti deputati che hanno lavorato nelle zone terremotate subito dopo quel terribile 23 novembre. «Quello che sta avvenendo a Mercogliano — ci diceva la Bottari — è grave perché emblematico della piega che si vuol dare all'assistenza post-terremoto. Si vogliono chiudere bambini che hanno ancora negli occhi la casa distrutta, i parenti morti, i piccoli amici sepolti sotto le macerie, in un orfanotrofio, loro che, oltre tutto, orfani non sono». Ed ecco che entrano in scena gli orfani veri, gli orfani veri, quei trenta bambini guardati da cinquanta donne tra «badanti» e monache. Mentre i piccoli terremotati

bettere, per Di Marino, due grandi pericoli: l'esodo, che diventa abbandono delle terre e dei paesi da un lato e congestione in altre zone dall'altro; la paralisi, l'ulteriore degradazione dell'attività economica e dei servizi. Ricordando gli antichi mali del Mezzogiorno, la mancanza, in tutti questi anni, di una politica meridionalista dei governi e di una politica nazionale che sapesse porre al centro la questione del Sud, il compagno Di Marino ha ribadito che una effettiva ricostruzione non può essere vista che in una prospettiva di trasformazione e di nuovo sviluppo. «Una nuova politica esige però — ha poi detto — una svolta profonda che ancora non si intravede; un governo all'altezza di questi compiti; una riforma delle istituzioni e del loro funzionamento; un nuovo impegno unitario a livello delle regioni e degli enti locali, che spazi via inefficienze, client-

tele, incapacità e corruzione, che non sono mali congeniti del Mezzogiorno come da qualche parte si cerca in questi giorni di accreditare enfatizzando fenomeni di scioglimento e di massa. Sono fenomeni questi che esistono ma che non sono né la caratteristica delle genti del sud né l'aspetto saliente della situazione. La maggior parte del popolo meridionale invece è fatta di gente onesta, di lavoratori che sono stati puniti in questi anni dalla politica dei governi ed oggi duramente colpiti dal sisma». E' in atto nel Mezzogiorno una grande sfida, ha concluso Di Marino. I comunisti si augurano che le forze migliori del Mezzogiorno e della democrazia italiana sappiano raccogliercela e siano all'altezza dei compiti che una situazione così tragica di centinaia di migliaia di cittadini passa a tutti gli Italiani».



CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA. SEGUI L'Unità TUTTI I GIORNI. TI ACCORGERAI CHE NON È VERO! Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000 Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

Appassionata assemblea a Sesto dopo gli ultimi tragici episodi di terrorismo

Lama: «Per sconfiggerli, cambiare sul serio»

Il dibattito tra i delegati di fabbrica - «Gli scioperi, i cortei di protesta sono irrinunciabili ma rischiano di essere rito» - Allargare gli spazi di libertà per il cambiamento - Eversione «rossa» e «nera»: stesso attacco alla democrazia

MILANO — «Devo dire che non sono d'accordo sulle sottili distinzioni che si fanno tra terrorismo nero e terrorismo rosso. Certo, ci sono differenze nelle radici ma entrambi hanno una finalità comune: la distruzione del sistema democratico. L'uno per consegnare il potere ad una tirannia, l'altro per provocare attraverso una lotta aspra, fisica, non si sa bene quale ribellione popolare. Ma tutti e due mirano con estrema chiarezza alla distruzione di un valore fondamentale: la democrazia».

Luciano Lama, segretario generale della Cgil, conclude il Consiglio dei delegati delle fabbriche di Sesto San Giovanni dedicato alla «Centralità della fabbrica nel mirino del terrorismo».

La preparazione del convegno è stata sinistramente scandita dall'attacco delle Brigate Rosse: nell'ultimo mese due dirigenti di grandi fabbriche sono stati assassinati, un terzo ferito, proprio a poche ore dal convegno. Un tragico ritorno in grande stile del terrorismo all'obiettivo

vo fabbrica e a Sesto San Giovanni, città industriale per eccellenza, dove il forte tessuto democratico ha proprio nelle fabbriche, negli operai, nei lavoratori le sue fibre più robuste.

«Io vivo nell'oggi, affronto i problemi dell'oggi», dice Lama, «e perciò non credo servano a molto le distinzioni fra i due terrorismi. Anche perché i distinguo più o meno sottili comportano il rischio delle comprensioni».

La fabbrica si interroga, riflette sul terrorismo, gli operai sanno che lo sciopero, il corteo sono risposte necessarie, irrinunciabili, ma che rischiano di diventare rito, ogni attentato a sciopero. Una risposta necessaria ma insufficiente.

Il cinema è affollato, delegati di varie generazioni, di diverse esperienze sanno che, come dice uno di essi, il terrorismo rischia di diventare un elemento «paralizzante».

Come può far cambiare abitudini e vita a chi si trova a pensare di potersi trovare nel mirino, così può inchiodare la classe in una posi-

zione strettamente difensiva. Di difesa verso i criminali ma anche verso le «asendenze», gli album di famiglia, il terrorismo figlio delle grandi lotte popolari del '68-'69. Dice Lama: «E' indubbio che ci sono stati atteggiamenti di incertezza e di lassismo. Ma bisogna dire chiaro che quando nel '68-'69 abbiamo partecipato a quel grande movimento, lo abbiamo sollecitato, non è vero che tutti pensassimo che il cambiamento della società, che un maggiore potere dei lavoratori si poteva realizzare solo attraverso la violenza da attuare subito, presto o in prospettiva. C'era chi, come noi, pensava e pensa che il cambiamento della società si poteva realizzare soltanto attraverso il massimo della partecipazione popolare e chi, invece, riteneva che questo obiettivo si poteva conseguire solo facendo parlare il fucile. E' una differenza che si è manifestata, dice, allora perché per noi la democrazia non è un mezzo ma una condizione irrinunciabile per andare avanti».

Sottovallazioni e ritardi. Non li ha denunciati solo Lama, ma anche parecchi dei delegati. Ricorda Lama che quando egli venne aggredito dagli autonomi all'università di Roma il movimento sindacale non colse nella sua interezza la pericolosità di quell'attacco violento portato al sindacato, ad un suo modo di essere. «La nostra ostilità verso il terrorismo, verso tutti i terrorismi, è totale e considereremo conclusa la battaglia con la sua sconfitta. Questa è una posizione netta, precisa, senza dubbi, ambiguità, debolezze, comprensioni. Una battaglia dura che sarà tanto più fruttuosa quanto più sarà tagliata l'erba sotto i piedi ai terroristi. Tagliare l'erba vuol dire che bisogna attuare un grande cambiamento del Paese, vuol dire che questa democrazia deve cambiare i suoi contenuti. Vuol dire affrontare i problemi della credibilità di chi governa, degli scandali della corruzione, della rappresentatività. Una esigenza di cambiamento che si è clamorosamente manifesta anche nella vicenda degli aiuti ai terremotati: ad un grande slancio di generosità ha fatto riscontro una evidente sfiducia in chi doveva gestire gli aiuti, la richiesta di precise garanzie che ci viene data per ricostruire, cambiandola, quella tormentata parte d'Italia distrutta dal terremoto sia spesso per quel fine, e sia spesso bene».

Due assassinati e un'«egibizione» in un mese a Sesto San Giovanni. La risposta «rituale» non basta. La risposta deve essere un allargamento dello spazio di libertà per la trasformazione, il cambiamento. Il convegno non ha consentito nulla all'emotività, che ha affrontato il tema del terrorismo con pacatezza, cercando di capire un fenomeno che, è stato detto, non è fatto di «scacchi impazziti» ma rappresenta un preciso disegno politico, un modo atroce e sanguinario di fare politica. E così, ha detto nella relazione introduttiva Stanislao Perego, si spiega il ritorno in grande stile alla fabbrica.

Crollate le illusioni di un terrorismo diffuso in cui si potesse «contingere la geometria potenza di via Fani con la bellezza del marzo '77» (e cioè il disegno dell'Autonomia) le BR scampate ai colpi risonano la fabbrica, la sua centralità. Quando proslitti, colpendo simboli del potere padronale, puntano sull'esasperazione dei dirigenti colti, su una loro presuntibile richiesta di «ordine in fabbrica, sulla reazione dei gruppi operai. L'inesco di una serie di azioni e di reazioni secondo un preciso disegno politico. Il convegno di Sesto San Giovanni e i dirigenti dell'Italtralo, la fabbrica in cui lavora l'ultimo dirigente colto, hanno sottoscritto un documento in cui, «nella diversità dei ruoli, ribadiscono la propria ferma opposizione all'ideologia della morte e si impegnano a proseguire sulla strada della democrazia e della democrazia» nel confronto in fabbrica.

In un momento di crisi profonda (e non solo per gli arresti), il partito armato se-

gnava una ripresa a Sesto. Dice Riccardo Terzi, segretario provinciale del Pci. «Oggi il terrorismo per sopravvivere tenta un nuovo reclutamento nelle fabbriche, cerca di far leva sull'operato più chiuso, perseguendo l'obiettivo di ghettizzare la classe operaia in una rancorosa solitudine, senza alleati né futuro».

I nodi da sciogliere sono ancora parecchi. Non concedere spazio ai terroristi e a chi li copre; non lasciare solo la classe operaia in questa battaglia («Quando sfiliamo in corteo — ha detto un delegato — e vediamo i negozi aperti, la vita che continua normalmente, ci domandiamo: perché solo noi scendiamo in piazza? E gli altri?». Affrontare il problema dei rapporti con i quadri intermedi, affrontare tutti i risvolti della «questione morale» che, ha affermato orgogliosamente un delegato, «non riguarda certo noi operai e che può essere risolta in un modo solo: cambiando, e sul serio».

Ennio Elena

Procedimento contro il magistrato

Al CSM il caso del pretore che incriminò Gioia

ROMA — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha chiesto in visione al giudice istruttore di Reggio Calabria Rocco Lombardo l'ordinanza con la quale il magistrato ha rinviato a giudizio il pretore di Messina Elvio Riscicato con l'accusa di omissione di atti d'ufficio e oltraggio nei confronti del suo ex superiore, il dirigente della Pretura di Messina Giocchino Valentini, ora in pensione.

Riscicato è il magistrato che avviò l'inchiesta sul «traghettisti d'oro» nel quale rimase coinvolto l'ex ministro della Marina Mercantile Giovanni Gioia, prosciolto nei giorni scorsi dalla commissione parlamentare inquirente (ma il caso potrebbe essere riaperto in seguito alla raccolta delle firme in Parlamento).

A sua volta, Riscicato è implicato in un procedimento penale, affidato a suo tempo dalla Cassazione alla magistratura di Reggio Calabria, in seguito ad una aspra polemica che ci fu tra lui e il dirigente della Pretura di Messina, Valentini. Questi accusò Riscicato di aver omesso di trasmettere «un numero assai rilevante di procedimenti penali», di averne tratti altri «assegnandoli a sé medesimo o ritardandoli indebitamente presso colleghi» e di essersi fatto consegnare direttamente «taluni rapporti-denuncia da parte della polizia giudiziaria».

Riscicato replicò inviando al CSM due esposti nei quali accusava Valentini di azione persecutoria nei suoi confronti e di aver proceduto ad una «grossolana alterazione delle verità» in un processo conclusosi con l'assoluzione dell'ex sindaco di Messina Merlino.

Della vicenda, che risale al 1975-76, fu investita la magistratura di Reggio Calabria che il 24 novembre scorso ha rinviato a giudizio Riscicato per omissione di atti d'ufficio e per oltraggio, assolvendolo da altri due reati: l'abuso di atti d'ufficio e la calunnia nei confronti di Valentini. Supera il caso proveniente da Reggio Calabria, il Consiglio Superiore ha richiesto in visione l'ordinanza del giudice Lombardo per esaminare la posizione del pretore di Messina.

Prime ipotesi sulla sparatoria dell'altra notte a Milano

La «trappola» per i due br è scattata forse dopo una telefonata intercettata

Roberto Serafini, uno dei terroristi uccisi dai carabinieri, potrebbe essere il killer dell'ing. Briano Pedinamento e poi concitate comunicazioni fra i militari e la Centrale - ICC: stavano per sparare

MILANO — Nella caserma di via Moscova, i carabinieri tengono ancora le bocche cucite. Pochissimi particolari sono stati forniti sull'operazione che l'altra sera si è conclusa con l'uccisione di due pericolosi terroristi, fulminati dai proiettili del CC del nucleo speciale antiterrorismo: Roberto Serafini, il killer dalla mira infallibile, capo temuto ed influente delle Brigate Rosse e Walter Pezzoli, il suo uomo di fiducia.

I carabinieri non dicono molto, spiegano solo lo stretto necessario, lasciando capire fra le righe che l'operazione Serafini potrebbe essere tutt'altro che conclusa con la morte dei due componenti della «Brigata Walter Alasia».

Un particolare di grande importanza è ad ogni modo finito alla «carteria» criminale: potrebbe essere uno dei due terroristi che il 12 novembre scorso, in un vagoncino della metropolitana, hanno ucciso Renato Briano, direttore del personale della Ercole Marelli, una fabbrica di Sesto San Giovanni.

Che Serafini e Pezzoli appartenessero alla «colonna Walter Alasia» delle BR non pare ad ogni modo che sussistano molti dubbi. Anche perché, puntuale come sempre in questi casi, è arrivata la rivendicazione di appartenenza dei due terroristi uccisi al gruppo eversivo, con una telefonata ad un quotidiano.

Anche sulla meccanica della sparatoria che ha posto fine alla «carteria» criminale di Serafini e Pezzoli, i carabinieri non si sono sbottinati molto. I carabinieri stavano da



resina (sono le 21.30) si scatenò l'inferno. Serafini e Pezzoli capiscono di essere ormai in trappola, tentano di estrarre le pistole e di fuggire. Ma i carabinieri sono più rapidi: due, tre raffiche di mitra investono in pieno i terroristi che cadono a terra perdendo abbondantemente sangue. Nei pressi c'è anche una donna che con il marito sta accompagnando Schwartz, un Dobermann, alla sua passeggiata serale. Il cane spaventato dalle detonazioni si impaurisce, tenta di aggredire i militi i quali sono costretti a sparare anche all'animale uccidendolo.

Serafini e Pezzoli vengono immediatamente trasportati all'ospedale di Niguarda in un'ambulanza della Croce Verde. Ma per «l'ufficiale di collegamento» fra le BR e l'Autonomia (Serafini ha svolto anche questo ruolo) non c'è nulla da fare: numerosi proiettili al torace l'hanno ucciso sul colpo. Pezzoli invece, è ancora vivo, ma sopravviveva.

Nelle tasche di Serafini i carabinieri hanno trovato dei documenti e «uso interno» delle BR, che vengono considerate carte segrete molto interessanti.

Uno sconosciuto, che ha detto di appartenere alle Brigate rosse, ha telefonato ieri sera al giornale «La Tribuna» di Treviso. Ha detto: «Pariano le Brigate rosse, i compagni caduti a Milano saranno vendicati».

Elio Spada

camminano lungo via Varesina, verso il centro della città, fra i militari che si trovano sul posto e la «centrale» si intrecciano rapide e concitate comunicazioni. Poi l'ordine di intervenire e fermare i due. Così, sei o sette carabinieri, in borghese, con giubbotti antiproiettile sotto gli abiti ed armati di pistole mitragliatrici, compiono una manovra di accerchiamento. Ma Serafini e Pezzoli intuiscono che qualcosa sta per accadere e affrettano il passo, quasi corrono. I militi decidono di stringere i tempi, intimanò l'alt e all'altezza del numero civico 57 di via Va-

MILANO — Il posto dove è avvenuta la sparatoria

tempo svolgere indagini sulla colonna Walter Alasia soprattutto dopo l'assassinio di Briano e del direttore tecnico della Falck, Manfredo Mazzanti.

Per alcuni giorni le indagini sono girate a vuoto. Poi, ieri pomeriggio è successo qualcosa. «Qualcosa» di determinante che ha messo rapidamente in moto il meccanismo già predisposto. C'è chi parla di una intercettazione telefonica con la quale un CC pare siano riusciti a cogliere la voce di un terrorista, forse lo stesso Pezzoli, che fissava un appuntamento con un altro personag-

gio delle BR. L'appuntamento sembra fosse proprio in un bar ristorante di via Varesina, alla periferia nord-ovest di Milano.

Sono circa le 19.30. Un gruppo di militi in borghese sta sorvegliando discretamente l'ingresso e l'interno del bar. Alle 20.15 nel locale entrano due giovani che dapprima si siedono ad un tavolino. Poi si alzano, si avvicinano al banco e ordinano due caffè. Pochi minuti dopo i due avventori escono e si avviano a piedi guardandosi spesso intorno e alle spalle come se temessero di essere seguiti. Mentre i due si in-

terrogatorio di Serafini si svolgerà nel Metropolitan Correction Center di Manhattan e verrà condotto direttamente dai giudici italiani, secondo il codice italiano. E' una notevole concessione a cui hanno consentito sia l'autorità giudiziaria americana (il giudice di New York) sia soprattutto il Dipartimento di Stato, cioè l'autorità politica.

Maurizio Michellini

Chi era Serafini

Arruolava tra gli «autonomi»

MILANO — Roberto Serafini, 28 anni, nato a Genova e residente a San Donato Milanese, era da anni l'osservatore ufficiale della Br tra gli autonomi di Toni Negri: un «capo» politico-militare che si occupava dell'addestramento alle armi e dell'arruolamento nel partito armato.

A rivelare ai magistrati la personalità del Serafini era stato, prima ancora di Marco Barbone, lo stesso Carlo Fiorini, le cui confessioni avevano accusato il nome del brigatista ucciso l'altra sera a quelli di Toni Negri, Francesco Tommei, Corrado Alunno e del latitante Gianfranco Pansino.

Così Roberto Serafini, in soli due mesi, dal dicembre 1979 al gennaio successivo aveva raggruppato un grappolo di ben cinque ordini di cattura spiccati dai giudici di Roma e Milano.

Dall'epoca del sequestro Moro si era reso insospettabile. Serafini aveva raccolto l'eredità di Alunno quando quest'ultimo era stato arrestato nel covo di via Negrolli, il 13 dicembre 1978. Il «settore nord» delle FCC era allora passato sotto il suo comando. Quando il gruppo si scioglie, perché la maggior parte dei suoi componenti confinò nei ranghi delle Br (una fetta più modesta finì in prima linea), Serafini divenne una sorta di «agente di collegamento» dentro i gruppi dell'Autonomia.

In questa veste «osserva» gli attacchi di Barbone e compie contro «il mondo giornalistico»: prima gli assalti ai furgoni dei giornali, poi il ferimento di Guido Pasalacqua, infine l'omicidio di Walter Tobagi. Lo scopo: facilitare l'eventuale inserimento, forse come «brigata autonoma» della «XXVIII Marzo» nella colonna milanese delle Br, della quale il Serafini diventa uno dei capi.

Assai meno conosciuto, invece, il ruolo dell'altro brigatista ucciso, Walter Pezzoli. Ventitré anni, residente a Rho ma domiciliato a Milano in via Bramante 10, era stato arrestato la prima volta a Firenze nel settembre 1979 e, nel giugno di quest'anno, era stato assolto con formula piena dalla Corte di Cassazione dall'accusa di banda armata, nell'ambito di un'inchiesta su «Azioni rivoluzionarie».

Al momento dell'arresto il Pezzoli era stato trovato in possesso di appunti che contennero annotazioni di strategie di Milano che ospitano uffici pubblici già bersagliati da attentati. La Corte d'assise aveva però deciso che l'incontro genovese tra Pezzoli e gli altri imputati doveva considerarsi solo come un «comportamento meramente sospetto», e che i fatti trovati nella casa del brigatista non avevano il valore di prove né di indizi per documentare il reato di cui il giovane doveva rispondere. Da qui la assoluzione, che ha suscitato polemiche anche recenti.

Il PG ci ripensa: vuole

l'ergastolo per Valpreda

(Dalla prima)

parlare di Merlino. A suo avviso, questo personaggio «visceralmente di destra» sarebbe infiltrato nei gruppuscoli anarchici di Roma per fare opera di provocazione agli ordini di Della Chiappa, uno «dei vertici dell'organizzazione» che, si badi bene, in questo processo non compare sotto alcuna veste. Fuori il presunto mandante degli attentati e dentro fino al collo, invece, lo infiltrato Merlino e l'esecutore Valpreda.

E' la ripresa par parte della tesi propria del gruppo eversivo di Milano, Marcello Guida, dell'ex prefetto di Milano Leberio Mazza e di altri funzionari che operarono, nei primi tempi della inchiesta, per inquinare le indagini. E il bello è che il PG è il primo a riconoscere che tali inquinamenti, accompagnati da scandalose omissioni ci sono stati. Di più, il PG si dice convinto che tutte quelle manovre sono andate a vantaggio dei gruppi eversivi della destra. Che cosa c'entra, dunque, Valpreda? Il castello accusatorio nei suoi confronti era caduto da anni. Il collegamento fra i gruppi neofascisti e lo scalcinato gruppetto del 22 marzo era una tesi, mai suffragata da elementi processuali, inseguite e mai abbandonata da chi aveva concretamente operato per impedire l'accertamento

la verità. Nessun giudice, prima del PG Porcelli, si era sentito di dare il benedetto minimo pregio processuale alla tesi di una consensualità operativa fra i due gruppi.

Il PG Porcelli ha avuto parole di caldo elogio per i magistrati che hanno istruito le inchieste e per i giudici del primo grado. Questi giudici, però, avevano ancorato la loro decisione al terreno della «realità» processuale. Il PG Porcelli, al contrario, ha fatto proprie tesi successive ma prive di riscontri. La prova del collegamento negli atti del processo, non esiste. E tuttavia il PG arriverà addirittura ad affermare che Valpreda è quello che ha messo la bomba alla banca di piazza Fontana.

Abbiamo parlato di un colpo di scena, ma in realtà si tratta di un capovolgimento, o per meglio dire di uno stravolgimento, della realtà processuale. Inutile dire che l'emozione che ha provocato la richiesta del PG è stata fortissima. Durissima è stata la reazione dei legali del collegio di difesa degli anarchici, Guido Calvi, Marco Janni e Domenico Torchia, presenti a Catanzaro. «La richiesta del PG — hanno dichiarato — è di enorme gravità. Dopo undici anni esatti, quando nessun elemento nuovo era emerso e una sentenza, quella dell'Assise di primo grado, era giunta al verdetto di as-

soluzione in seguito ad una lunghissima indagine dibattimentale, il PG chiede la condanna di Valpreda per la strage di piazza Fontana. Gravissimo, poi, per l'inquietante interrogativo che solleva è il modo in cui l'annuncio di questa richiesta è stato dato».

Alle ore 13 il PG diffondeva a giornalisti e avvocati la sintassi delle sue conclusioni su Merlino, predisposta per iscritto. In cui si legge: «Merlino responsabile morale anche se manca la prova che Valpreda collocò l'ordigno alla Banca nazionale dell'agricoltura». Alle ore 16, riprendendo l'udienza il PG annunciava che vi era stato un equivoco: il testo diffuso, essendo in realtà un suo appunto ad uso interno andava corretto ed egli intendeva chiedere la condanna anche di Valpreda. Non è credibile l'equivoco banale, dopo mesi di studio e la preparazione addirittura di una requisitoria scritta. Non è credibile che una simile ingenuità sia commessa da un magistrato su Merlino, predisposta per iscritto. In cui si legge: «Merlino responsabile morale anche se manca la prova che Valpreda collocò l'ordigno alla Banca nazionale dell'agricoltura». Alle ore 16, riprendendo l'udienza il PG annunciava che vi era stato un equivoco: il testo diffuso, essendo in realtà un suo appunto ad uso interno andava corretto ed egli intendeva chiedere la condanna anche di Valpreda. Non è credibile l'equivoco banale, dopo mesi di studio e la preparazione addirittura di una requisitoria scritta. Non è credibile che una simile ingenuità sia commessa da un magistrato su Merlino, predisposta per iscritto.

Il processo prosegue oggi. Sarà interessante ascoltare come il PG motivava l'assurdità richiesta per Valpreda.

Il bancarottiere ha cambiato idea e crescono i timori nella DC

Sindona vuol parlare, i giudici volano a New York

MILANO — Michele Sindona parla. Per la prima volta, dopo cinque anni di attacchi violenti quanto ingiustificati ai magistrati italiani, il bancarottiere, legato a settori potenti della DC e attualmente in carcere negli USA, ha accettato di rispondere e di difendersi. Stamente, con un volo dell'Alitalia, sbarcano a New York i magistrati che interrogeranno Sindona: si tratta del giudice istruttore Bruno Apicella e del sostituto procuratore Guido Viola. Insieme ai magistrati vi sono coloro che parteciperanno all'atto giudiziario e ai più stretti collaboratori dei giudici, uomini della Guardia di Finanza che per anni, tenacemente, hanno svelato, pezzo per pezzo, il castello di società estere messo in piedi da Sindona.

Dall'aereo verranno sbarcate anche alcune casse di documenti: sono gli atti e le prove che i giudici si sono portati per l'interrogatorio. Nelle carte contenute in

queste casse vi è la documentazione delle accuse, soprattutto quelle che si riferiscono alle manovre compiute da Sindona nell'opera di metodico svuotamento delle banche italiane per finanziare società estere. Ma nello stesso tempo sono documenti i contatti con uomini politici, i rapporti di affari con la Democrazia cristiana e con società estere facenti capo a uomini del partito di maggioranza, addirittura a personaggi ricoperti incarichi amministrativi ai massimi livelli della DC.

Sindona ha deciso di rispondere alle domande dei magistrati italiani: vuole fare sentire la propria voce. E' una grossa novità. Che cosa l'ha indotto a mutare atteggiamento? Occorre rammentare due fatti, uno di carattere processuale, uno di carattere politico.

Sul piano del proprio destino processuale Sindona si è reso conto che i magistrati hanno ormai raggiunto un li-

vello tale di conoscenza, sulla bancarotta e sui suoi scudanti risvolti politici, che arroccarsi in una posizione di completo rifiuto non gli gioverebbe ormai più.

Di mezzo vi è, dopo tutto, il suo destino giudiziario, almeno per quanto riguarda la giustizia italiana. Sindona deve aver considerato la possibilità che le autorità americane concedano, prima o poi, l'estradizione. Tutto ciò che deve aver spinto a mutare atteggiamento. Può darsi che non sia estraneo a questo anche Pier Sandro Magnoni, genero di Sindona, il quale è costituito, nello scorso mese di ottobre, ai magistrati italiani ed è da poco in libertà provvisoria, una volta esaurite le esigenze istruttorie. Forse proprio Magnoni deve aver contribuito a smontare un'immagine distorta dei magistrati milanesi, probabilmente offerta a Sindona da quegli stessi amici che hanno interesse, in realtà, a

farlo tacere e a tenerlo lontano le mille miglia dall'Italia.

Accanto a tutto ciò vi è una considerazione di carattere politico. E' assai probabile che abbia avuto peso non indifferente sulla decisione presa da Sindona quanto avviene oggi all'interno della DC. Vi è una lotta interna che, furibonda, si scatena nei diversi gruppi contrapposti di potere all'interno della DC. Sindona e le sue banche sono certo parte di una bruttana realtà che sta tutta dentro la gestione del potere svolto in questi ultimi anni da parte di importanti settori della DC. Rispondere in questo momento alle domande dei magistrati milanesi, quando l'inchiesta sul sceraggio è sulla strada della conclusione, significa inserirsi nel gioco politico che scende la DC. A tutto ciò Sindona deve aver pensato. Il rifiuto di rispondere gli è stato negato, nei mesi scorsi, da

parte dei giudici milanesi è stata lanciata a Sindona l'ennesima proposta di difendersi, questi ha deciso di non rispondere come al solito, con una bordata di insulti e false accuse.

Sindona ha accettato di farsi interrogare. Ha agito di testa sua, oppure si è mosso all'interno di un ordine di scuderia? Rispondere non è facile. Resta il dato di fatto: questa decisione è comunque, destinata a provocare reazioni a catena.

L'interrogatorio di Sindona si svolgerà nel Metropolitan Correction Center di Manhattan e verrà condotto direttamente dai giudici italiani, secondo il codice italiano. E' una notevole concessione a cui hanno consentito sia l'autorità giudiziaria americana (il giudice di New York) sia soprattutto il Dipartimento di Stato, cioè l'autorità politica.

Maurizio Michellini

Nebbia sull'Autosole: sei morti

BOLOGNA — E' chiusa dalle 14.30 di oggi (e non si prevede quando verrà riaperta) l'autostrada del Sole tra Modena e Milano, dove, a causa della visibilità quasi nulla per la nebbia, si sono verificati scontri e tamponamenti tra decine di automobili, che hanno provocato la morte di sei persone ed il ferimento di altre quaranta. I morti, due nel Piacentino e quattro nel Parmense, non sono stati ancora identificati. Per trenta chilometri, tra Parma e Piacenza, sono disseminate sulle due

carreggiate caracasse di vetture, autotreni, autotricicli e Tir. Molte vetture sono incrostate sotto i pesanti autozeppi; ci vorranno ancora parecchie ore per liberare l'autostrada. Al momento degli incidenti iniziati poco dopo le 13.30, la visibilità era nulla.

Arrestato un medico: curò il terrorista Viscardi

Borsalino

MANAGER

TERNI — «Favoreggiamento nella pratica della propria attività». Questa l'imputazione per il dottor Quintino Rozzi, medico all'ospedale civile di Terzi, arrestato lunedì mattina sotto l'accusa di aver curato Michele Viscardi, il terrorista di Prima linea rimasto ferito nel corso della rapina compiuta l'11 agosto scorso a Viterbo, dove furono uccisi due carabinieri.

Trentatré anni, nato a Bagnano, in provincia dell'Aquila, Quintino Rozzi risiedeva da alcuni anni a Pordenone, una località nei pressi di Amelia.

Nulla è ancora stato sapere circa i precedenti che lo collegavano agli esponenti del gruppo eversivo di Prima linea. Non è escluso che il suo arresto sia stato effettuato proprio sulla base di indicazioni date dallo stesso Viscardi, che recentemente ha guidato gli agenti della Digvis di Roma arava l'ultimo viaggio per l'Italia, indagando terroristi e civili di Prima linea.

Il dottor Rozzi era conosciuto come appartenente all'area dell'Autonomia.

A Genova e in tutta la Liguria si fermano le fabbriche. Migliaia di operai in corteo

Quattro manifestazioni a La Spezia - Bloccati l'Italsider, l'Ansaldo, i cantieri - «Nessuna fiducia a questo governo» Proteste davanti alla sede della DC - A Napoli gli operai dell'Italsider escono dalla fabbrica, lo stesso all'Alfasud

Dalla nostra redazione GENOVA - Decine di migliaia di lavoratori a Genova, Spezia e Savona sono scesi ieri mattina in sciopero per protestare contro gli aumenti decisi dal governo. E' stato uno sciopero spontaneo, voluto e deciso nei reparti. Perché hanno scioperato? Le risposte, gridate nei reparti, scandite nel corteo, sono tutte riconducibili ad un unico punto: gli operai non riconoscono all'attuale governo, nel momento in cui decide la stangata, né la capacità di formulare una proposta di politica economica, né l'autorità morale necessaria. Uno sciopero contro i terremotati, dato che le maggiori entrate fiscali dovrebbero, almeno teoricamente, andare al Sud? Assolutamente no. «Se non bastano quattro ore - hanno detto i lavoratori dell'Italsider - ne daremo anche otto ma dobbiamo controllare la lira. Non vogliamo che tutto finisca nella greggia dc». In discussione non c'è la solidarietà ma come deve essere esercitata. «E poi - dice un operaio - della Dc non si fida neppure il governo americano che gli aiuti vuole consegnarli direttamente e dovremmo farlo noi, dopo tanti bidoni che abbiamo preso...».

Il giudizio morale è senza appello. A Spezia migliaia di lavoratori metalmeccanici in corteo sfilano davanti alla sede della Democrazia Cristiana. Lo slogan è crudo: «ladri, ladri». A Genova, dove il traffico nel ponte cittadino è rimasto bloccato per parecchie ore, gli operai gridavano «prima di chiederci anche una sola lira, il governo deve riprendere i duemila

miliardi che Dc e petrolieri hanno mangiato allo Stato». Accanto a quello morale, altrettanto pesante, è il giudizio politico: «Vogliamo un nuovo governo fatto di persone oneste che la faccia finita con la corruzione e le clientele».

In piazza ieri mattina sono scesi gli operai dell'Ansaldo, dell'Italsider, del Cantiere e di molte altre aziende. A Spezia si è mosso tutto il settore metalmeccanico (ci sono stati quattro cortei diversi per le vie della città). A Savona scioperò ed assembleò alla Fiat, in porto, nel settore metalmeccanico.

Le manifestazioni a Genova sono durate l'intera mattinata, con cortei, comizi, assemblee. In piazza Montano a Sampierdarena, dove si sono raccolte molte migliaia di operai, sono arrivati anche i

dirigenti della Federazione sindacale unitaria e della FLM.

Nei reparti delle più grandi fabbriche del ponente genovese c'era stata anche qualche discussione sull'opportunità di versare o meno le quattro ore di salario per i terremotati. Molti hanno sostenuto che bisogna rifiutarsi, non per mancanza di senso di solidarietà ma per mancanza di fiducia. Questa tesi è stata però contrastata e respinta dagli stessi lavoratori: l'aiuto bisogna darlo, anche se non si può tollerare che sia questo governo a gestirlo.

Nel pomeriggio all'Italsider c'è stata una riunione di delegati sindacali delle fabbriche metalmeccaniche, oltre cinquecento lavoratori hanno discusso di quanto era avvenuto in mattinata e della necessità di garantire una risposta politica alle richieste operaie. L'indicazione che viene dalla base è quella di aprire subito un confronto col governo, mantenere la mobilitazione in fabbrica e premere sulla Confederazione affinché generalizzi la lotta ed i suoi obiettivi.

Paolo Saletti

Elettronica ieri 16mila in sciopero

ROMA - I 16.000 lavoratori della elettronica civile e della componentistica passiva hanno scioperato ieri per 24 ore, contro i drastici tagli all'occupazione nel settore e la mancata programmazione di un intervento da parte del governo. Delegazioni di operai hanno manifestato a Roma davanti ai ministeri interessati: del Bilancio, del Lavoro, delle Partecipazioni statali e dell'Industria.

Nei giorni scorsi il Pci, dopo un incontro con delegazioni operaie, aveva emesso una nota, concordata tra la sezione Industria della direzione e i gruppi parlamentari: in essa i comunisti denunciavano «particolarmente grave e preoccupante» la situazione di queste aziende, segnalando «pesantissime responsabilità» del governo, che non ha attuato gli indirizzi a suo tempo predisposti dal Cipi per il settore.

Il Pci chiede «provvedimenti urgenti» per l'elettronica di consumo, una riorganizzazione e aggiornamento degli indirizzi del Cipi e propone un incontro tra tutte le parti interessate. Tra le questioni in discussione, la ricapitalizzazione delle imprese, il sostegno ad accordi di ristrutturazione e la riorganizzazione dell'intervento dello Stato nella produzione e nella domanda.

...e i petrolieri chiedono altre 30 lire

ROMA - L'Unione petrolifera ricorda al governo, in un suo comunicato, che si sarebbero già verificate le condizioni per un aumento del prezzo dell'industria. L'UPI non si riferisce ai listini del petrolio - che l'OPEC discute lunedì a Bali, in Indonesia - bensì al cambio di dollaro. Solo in base alla rivalutazione del dollaro l'UPI chiede per le compagnie un aumento del 9%. Ciò significherebbe 30 lire di ulteriore aumento senza considerare possibili rincari del listino.

Gli insapimentamenti fiscali sulla benzina hanno rilanciato anche l'agitazione dei benzinai. La FAIB-Confesercenti ricorda il calo dei consumi e il pagamento anticipato della benzina come fattori che aggravano il costo di gestione degli impianti di distribuzione. Martedì 16 si riuniranno gli organi della FAIB e una delegazione sarà ricevuta in Parlamento ed al ministero dell'Industria. La FAIB ha proclamato lo stato di agitazione e si riserva nuove azioni. Essa ricorda che l'imposta ha raggiunto in Italia 550 lire al litro mentre il massimo in Europa è di 405 lire (Francia).

Il presidente dell'Automobile Club Carpi de Resmini ha dichiarato che le misure del governo produrranno danni economici più gravi del terremoto attraverso le perdite dell'industria automobilistica e del turismo. De Resmini mette in evidenza, fra l'altro, il contrasto fra l'impegno del governo a dare soldi all'industria automobilistica con una mano mentre con l'altra ne aumenta le strozzature di mercato. Il maggior prelievo fiscale sulla benzina nel 1980 è già stato di 1900 miliardi. L'aumento ulteriore nel 1981, combinato con gli altri fattori di costo, provocherebbe effetti definiti e mortali.

Il presidente dell'ACI critica anche l'attribuzione ai Comuni della sovrimposta sul bollo «il cui meccanismo di esazione si presenta così macchinoso e difficoltoso da mettere in crisi i servizi esattoriali».

Quindi per capire a quanto ammonta il decreto di ministro di ritirare la «correzione» all'imposta sul reddito delle persone fisiche IRPEF riscossa, per la maggior parte, con trattenute sulla busta-paga. Se il Parlamento non boccherà il decreto si avrà un maggior prelievo di 1.750 miliardi di lire a detrimento dei salari e delle pensioni ed un drenaggio fiscale, cioè un maggior prelievo dovuto a inflazione, di 2.800 miliardi di lire nel corso del 1981.

Prendiamo queste cifre - e la tabella qui accanto - da uno studio che il ministero delle Finanze si era affrettato a diffondere - prima della decisione del consiglio dei ministri - per illustrare la sua volontà di andare incontro alle esigenze di equità. Questo studio contiene interpretazioni capziose ed un errore voluto molto grave: poiché abbiamo aumentato gli assegni familiari, diceva in sostanza il ministro Reviglio, non occorre «correggere» l'IRPEF di 2.800 miliardi per toglier via l'ingusto drenaggio, basterà limitarsi a 1.750 miliardi. Questo ragionamento nasconde un piccolo particolare, e cioè che gli assegni familiari a lavoratori dipendenti si pagano: anzi versano alla Cassa assegni familiari circa il doppio di quanto riscuotono.

Sarà 2.800 miliardi il solo drenaggio IRPEF

In un anno il prelievo fiscale sulla benzina sale di 3.240 miliardi di lire - 350 miliardi il progettato prelievo sui consumi elettrici delle famiglie - Ma il fisco incasserà queste somme se crea nuovi disoccupati e fallimenti?

Quindi per capire a quanto ammonta il decreto di ministro di ritirare la «correzione» all'imposta sul reddito delle persone fisiche IRPEF riscossa, per la maggior parte, con trattenute sulla busta-paga. Se il Parlamento non boccherà il decreto si avrà un maggior prelievo di 1.750 miliardi di lire a detrimento dei salari e delle pensioni ed un drenaggio fiscale, cioè un maggior prelievo dovuto a inflazione, di 2.800 miliardi di lire nel corso del 1981.

Prendiamo queste cifre - e la tabella qui accanto - da uno studio che il ministero delle Finanze si era affrettato a diffondere - prima della decisione del consiglio dei ministri - per illustrare la sua volontà di andare incontro alle esigenze di equità. Questo studio contiene interpretazioni capziose ed un errore voluto molto grave: poiché abbiamo aumentato gli assegni familiari, diceva in sostanza il ministro Reviglio, non occorre «correggere» l'IRPEF di 2.800 miliardi per toglier via l'ingusto drenaggio, basterà limitarsi a 1.750 miliardi. Questo ragionamento nasconde un piccolo particolare, e cioè che gli assegni familiari a lavoratori dipendenti si pagano: anzi versano alla Cassa assegni familiari circa il doppio di quanto riscuotono.

Il maggior prelievo IRPEF sulle buste paga nell'81

Livello di reddito annuo	Aliquota corretta prevista	Aliquota ristabilita per l'81	Somma in più o in meno da pagare
1) Famiglia con un salario, coniuge e 2 figli a carico			
10 milioni	8,44%	10,17%	253.000
15 milioni	14,43%	16,53%	210.000
2) Famiglia con due salari e due figli a carico			
10 milioni	4,28%	4,48%	177.000
15 milioni	9,45%	9,92%	22.000
20 milioni	13,14%	13,89%	154.000

Fonte: Ministero delle Finanze, Manovra Imposte dirette 1981

BENZINA E BOLLO - Gli aumenti del bollo sull'auto vanno da un minimo di 2.600 lire (da 5.100 a 7.700 lire per la 5 CV Citroen) ad un massimo di 32.600 lire (20 CV Alfa). Il bollo sulla patente passa da 8 a 12.000 lire. Secondo un calcolo dell'agenzia ADN il costo della benzina per 10.000 chilometri di percorrenza passa da 593 mila lire nel 1980 a 708 mila lire nel 1981 (ma sappiamo che il prezzo del petrolio non si fermerà nel 1981). L'assicurazione auto è candidata ad un rincaro medio di 50 mila lire.

In cifre tonde: il gettito del bollo passa da 490 a 720 miliardi: le vendite di benzina

procureranno un aumento delle imposte da 11.750 a 14 mila miliardi circa.

ELETTRICITA' - La sovrattassa di 10 lire a chilowattora offerta ai Comuni (oltre al gettito del bollo) è il classico calcio dell'asino con cui il governo risponde alla richiesta degli enti locali per entrate fiscali proprie. Su 35 miliardi di kWh consumati dalle famiglie, l'importo sarebbe di 350 miliardi. I Comuni vengono invitati a prelevare 15 o 20 mila lire presso famiglie che in certi casi, come quello degli anziani, spesso sono degli assistiti. E questo mentre non si riesce a prelevare quasi niente da attività immobiliari, turistiche e commerciali, che producono rendite per migliaia di miliardi all'anno.

I Comuni sono già stati coinvolti in aumenti drastici del gas per uso di cucina e vengono messi in aperta contraddizione in quanto vengono loro negati, al tempo stesso, i mezzi per sviluppare fonti e sistemi di utilizzo di energia a basso prezzo, disponibile localmente.

Tirate le somme, la famiglia a reddito medio si vede sottrarre 600-700 mila lire annue. Questo non per costruire ma per distruggere: distruggendo potere d'acquisto si creano disoccupati e la stessa entrata fiscale rallenterà.

Per le lettere agli assenteisti comunicazione giudiziaria a dirigente Alfa

MILANO - Si continua a parlare di assenteismo e questa volta è di turno l'Alfa Romeo di Milano. Ad un dirigente della direzione del personale è stata notificata in questi giorni una comunicazione giudiziaria che configura il reato di tentata violenza continuata sulla base di una denuncia di cinque delegati di reparto proprio in relazione all'invio di lettere a quelli che l'Alfa Romeo definisce «grandi assenteisti».

Ad informare su questa vicenda è la stessa azienda.

Dopo un ripetuto accenno al «mutato clima di coesistenza» sui danni derivanti da questo esteso fenomeno di parasitismo sociale, la nota dell'Alfa entra nei dettagli e precisa che le lettere oggetto della comunicazione giudiziaria sono state spedite recentemente ai dipendenti con percentuale di assentea superiore al 40 per cento oppure con assenze brevi ma frequentemente ripetute.

In Sicilia 6000 coop ma molte solo sulla carta

Convegno del PCI a Palermo su associazionismo e cooperazione - Le conclusioni di Chiaromonte

Dalla nostra redazione PALERMO - Dicit «cooperazione» e pensi all'Emilia e alla Toscana «rosse». Poi, salta fuori un dato quasi inedito: che in Sicilia le coop sono cresciute a ritmi più elevati rispetto al resto del paese e che questa spinta sembra addirittura impetuosa. Nel 1976 nell'isola c'erano 6778 cooperative. In Emilia invece, di meno, 5761. Però, in Sicilia, ben 2387 non si riconoscevano in alcuna organizzazione. E' proprio questo «dato dentro il dato» ad avere rappresentato uno degli stimoli alla riflessione che i comunisti siciliani hanno avviato su: «Associazionismo e cooperazione per una Sicilia moderna», in vista del convegno nazionale del PCI che avrà luogo in gennaio, ferialmente, a Palermo, alla presenza del compagno Gerardo Chiaromonte. La prima tappa di questa elaborazione, cui hanno dato il proprio contributo operatori di tutta la regione. E sin dalle prime battute, alla relazione introduttiva del compagno Nino Mannino, la segreteria regionale co-

munisti, la lettura critica di tali cifre si è fatta subito elemento di denuncia politica. Le cooperative si moltiplicano; questo dato è incontrovertibile e di per sé positivo. Ma è pur vero che la controffensiva del padronato e del sistema di potere si è fatta massiccia, e il suo obiettivo è quello di utilizzare, e se necessario, inquinare e compromettere questo terreno primario, patrimonio storico del movimento operaio e democratico.

Così - ha ricordato Mannino - si assiste a un fenomeno allarmante: si è diffusa anche la malparanza della cooperazione spuria, di comodo, quella di «colore», legata cioè a doppia mandata alle correnti e ai partiti di governo. Qualche esempio? In periodo di elezioni l'ex assessore regionale, il dc Santi Nicita se ne era fatto «il proprio» ben 150. Il potentissimo e chiacchierato clan degli esattori SALVO di Salemi ottiene fior di miliardi dietro l'etichetta-coop, a scapito della vera cooperazione giova-

nile e no, quasi regolarmente mortificata.

Nonostante che questo «disegno perverso» abbia contratto alcuni bersagli, la cooperazione e l'associazionismo si vanno facendo sempre di più punto di riferimento per forze artigiane e di piccola imprenditorialità che li considerano un binario solido, sul quale può correre la loro volontà di riscatto dai condizionamenti, dalla clientela e non ultima dalla mafia.

Quali i compiti, quale il ruolo allora, di questa che in molti definiscono ormai la «terza forza» della economia italiana? Interrogativi tutti - dirà poi Chiaromonte - destinati a farsi più incisivi con il passare di queste ore drammatiche per il paese. Il terremoto, riproponendo in tutta la sua drammatica attualità la questione meridionale, chiama infatti in causa direttamente questo comparto dell'economia e della società.

C'è una specificità siciliana: le leggi - hanno ripetuto in molti - vanno modificate; occorre scire dalle secche

dell'assistenzialismo, degli interventi «a pioggia» che tanti guasti hanno provocato, basti pensare all'agricoltura. Ma affermare questo principio - ha detto Luigi Colaninzi - significa anche che la cooperazione dovrà farsi carico, più di quanto non abbia fatto nel passato, dell'elaborazione di una «sua» politica sul complesso delle proposte economiche della regione.

Alcuni punti di battaglia li hanno ricordati Guido Abbadesse (CGIL) e Dino Tuttolomondo (Lega Cooperativa): il comitato regionale per la programmazione, nuovi controlli sui finanziamenti, la nuova qualità degli investimenti, la riforma degli accessi al credito, che è questione di vita o di morte. Che senso ha, infatti, la linea di condotta delle grandi banche siciliane che pretendono notevolissime garanzie patrimoniali da cooperative composte da lavoratori? Alla cooperazione, semmai, va riconosciuta una posizione, non di privilegio, ma neanche di inferiorità rispetto ad altre aziende.

Compiti nuovi, dunque, ma la necessità anche di sottoporre a severa autocritica - ha concluso Chiaromonte - il rapporto stabilito dalla cooperazione con il mondo giovanile; proprio perché, su questo terreno si sono manifestate incompiutezze, resistenze, anche sordide. E si è chiesto: quale destino, per la gioventù siciliana? Non è sufficiente ricordare come sta sbagliata la linea della Dc e dei gruppi dominanti che puntano ad un indiscriminato rinvigorisimento della pubblica amministrazione. Si tratta, infatti, per il movimento cooperativo di andare incontro alle necessità dei giovani, proponendo loro i terreni più favorevoli per lo sviluppo dell'associazionismo; di mestieri, insomma, alla testa delle nuove generazioni, per realizzare una loro ricomposizione produttiva, per dare avvio a una politica di ricostruzione di fatto la società meridionale.

Saverio Ledato

A Pagani imponenti funerali al sindaco assassinato

In 20.000 a viso aperto contro la camorra

Ininterrotto omaggio alla salma - Per desiderio della moglie soltanto la toga sulla bara - Sapeva che c'era «qualcosa di infido alle sue spalle» - Stamane manifestazione dei sindacati e del Comune

Da uno dei nostri inviati PAGANI - Di questo morto ammazzato nessuno è riuscito a farne un proprio martire. Marcello Torre, il sindaco di Pagani, comune terremotato, «giustiziato» dalla mafia a colpi di lupara, anche nel giorno del suo imponente funerale è rimasto di tutti e di nessuno. L'ha voluto e l'ha capito soprattutto la famiglia: quei figli e quella moglie che si erano battuti per evitare funerali ufficiali e che sono riusciti soltanto ad ottenere che sulla bara non ci fossero bandiere. Nessuna: solo un drappo nero e d'oro, la toga che l'avvocato Torre aveva vestito tante volte.

mazzati dalla camorra - una camorra che è arrivata ad assassinare persino il sindaco per mettere le mani sui soldi dei terremotati - chi si attendeva una piazza con migliaia di persone? La chiesa di S. Alfonso, dove era stata composta la salma di Marcello Torre, è stata meta per tutta la mattina di un mesto e silenzioso pellegrinaggio. A viso scoperto ed a testa alta migliaia di cittadini hanno voluto salutare per l'ultima volta il loro sindaco. E' stata una processione ininterrotta, una processione con la quale Pagani ha onorato l'uomo ucciso. Pensiamo anche che quella gente abbia voluto dare così una risposta alla camorra. Quelli - e c'erano - che speravano che il terrore tenesse tutti rinchiusi in casa, non mostrando il proprio volto al funerale, hanno perduto. La città forse per la prima volta nella sua tormen-

tata storia recente, ha fatto muro. Ai funerali sono venuti, tra gli altri, Rognoni, per il governo, e per la DC Vittorio Colombo, Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco e Bernardo D'Arezzo. Il compagno Isala Sales, membro della segreteria regionale guidava la delegazione del PCI. Un messaggio di cordoglio è stato inviato alla famiglia dal presidente della Camera Nilde Iotti. Marcello Torre, dal '70, non si era più voluto iscriverne alla DC. Anche dopo la sua elezione a sindaco aveva mantenuto rapporti non sempre distesi con gli «amici» di partito. Negli ultimi giorni, dopo il terremoto, si era messo a lavorare solo per aiutare la gente colpita ed evitare (anche se non sempre c'è riuscito) ruberie, accaparramenti, la vittoria delle pressioni mafiose. Due giorni

prima di morire, poi, aveva proposto una franca ed immediata «apertura» al PCI: la sua proposta non era stata accolta con favore all'interno della DC. Adesso che è morto, la «Democrazia cristiana, i suoi dirigenti, sono accorsi in massa al funerale. E Bernardo D'Arezzo, potente e tenuto capocorrente di questa zona, personaggio da anni assai discusso nell'Agro Nocerinu, ha voluto addirittura tenere l'orazione funebre. E si è espresso così: «E' immacolato e si hanno sporcato col sangue. Per questo dovranno pagare. Sapiano che non ci pieghiamo a nessuna mafia ed a nessuna lupara». E con queste parole anche lui ha riconosciuto la vera matrice dell'assassinio di Marcello Torre. Più avanti, poi, D'Arezzo, ex ministro, esponente di primo piano della DC, il partito di governo, ha raccontato che appena

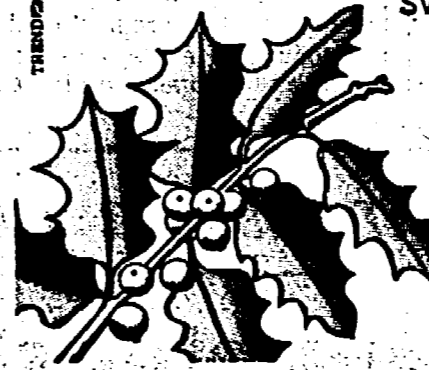
qualche ora prima del delitto aveva parlato con Marcello Torre: «Volevamo che il presidio dei Carabinieri venisse rafforzato - ha detto l'ex ministro - Sentivamo qualcosa di infido alle spalle». Sono affermazioni che pesano: dunque si sapeva che Marcello Torre era in pericolo. E non si è fatto nulla. L'ex ministro ed il suo partito non potevano del resto ignorare i pericoli cui stava andando incontro il sindaco, nel tentativo di evitare che i camorristi - di cui D'Arezzo, nativo di Pagani, ben conosce l'esistenza e pericolosità - soffocassero e stringessero alle corde il Comune in questa difficile fase apertasi col terremoto. I comunisti di Pagani, gli esponenti delle altre forze politiche, della stessa DC, sono concordi nel sostenere che Marcello Torre sulla questione del terremoto si era impegnato affinché le

cosse filassero come dovevano. Certo, ci sono stati anche a Pagani come in molti dei comuni terremotati, episodi di accaparramenti e furti ma il sindaco si batteva perché finissero. E sulle indagini? «Nulla di nuovo - dice il capitano dei carabinieri - Abbiamo fatto degli interrogatori ma di concreto non abbiamo nulla. Seguiamo due piste: una indagine parte da Marcello Torre sindaco, l'altra da Marcello Torre avvocato». Gli inquirenti e le altre autorità hanno avuto in serata un incontro con Rognoni. Oggi la città si prepara a dare una nuova e ancora più politica risposta alla camorra: la manifestazione è stata indetta dalla federazione sindacale unitaria e dal consiglio comunale di Pagani. Hanno aderito tutti i partiti democratici.



Tempo di regali. Tempo di Canon.

Tascabili ed eleganti, le calcolatrici Canon ti danno lo spunto per un regalo personalizzato. Perché Canon è l'unica a offrirti una gamma così completa di calcolatrici, ciascuna dotata di caratteristiche diverse: per capacità elaborativa e funzioni di calcolo, da quelli facili a quelli più complessi; per ampiezza di funzioni oltre il calcolo, sveglia con allarme acustico, datario e orologio-cronometro.



Canon

Irritati i grossi produttori per una trasmissione tv

Alimenti pericolosi? «Che dite sono tutti ottimi e abbondanti»

MILANO - La reazione delle grosse aziende che producono alimenti e altri generi di largo consumo (Plasmon, Nestlé, Coca-Cola, Kraft, Ferrero, Galbani, Gancia, Basseti, Fiat, ecc.) alla trasmissione televisiva «Di tasca nostra» è stata a dir poco rabbiosa. E si capisce perché. Quella trasmissione è la prima replica, che viene dall'interno del corpo redazionale della stessa Tv, alla martellante pubblicità con cui quelle grandi aziende (una novantina, alcune multinazio-

nali, tutte associate nel «Centromarca») si sono sentite giudicate. Il «Centromarca» ha reagito convocando i giornalisti nella sua modernissima sede di via Savelotti; ad essi ha esposto le sue ragioni e ha lanciato l'immagine dei prodotti sottoponendo la trasmissione televisiva ad un vero e proprio processo. Secondo loro «Di tasca nostra» ha fatto del puro allarmismo, ha diffuso giudizi unilaterali, non attendibili. Perché? La collaboratrice della

TV, professoressa Silvia Merlini «non è docente», il professor Chiacchierini («lo dice il nome»), è stato osservato con un risolino sarcastico) invece è un esperto che insegna all'università di Roma e «di stupidi d'oggi ne dice un po' meno». La replica «scientifica» è battuta a parte, tra un aperitivo e un salantino il «Centromarca» l'ha affidata al paludato professor Luft secondo il quale i detersivi vanno benissimo; i formaggi non sono prodotti di scarsa qualità; i nutrienti sono solo conservanti, non vengono usati per colorare di rosso le carni e non sono cancerogeni; l'ammoniacca è presente solo in tracce nella merendina, non fa male e la legge non obbliga ad avvertire che c'è; le vitamine «B» negli olii dietetici non è vero che spariscono durante la cottura; i «caprini» sono fatti con latte di mucca - è vero ma non c'è niente di male perché la legge lo consente; i dadi costano

lanto ma c'è anche il costo del lavoro e inoltre sono comodissimi, ecc. ecc. Le dichiarazioni del «Centromarca» hanno suscitato subito numerose reazioni. Il senatore Carlo Pollodoro, responsabile del settore commercio del PCI, ha dichiarato che «l'attacco del «Centromarca» è pretestuoso e avventato». Ed ha aggiunto: «Era tempo che anche in Italia nascesse una informazione non subordinata agli interessi del produttore dato che invece esiste una diligente e preparante pubblicità senza alcun controllo circa la veridicità». Sarebbe invece necessario uno strumento pubblico che a livello scientifico analizzasse i prodotti. Per questo il PCI ha presentato un disegno di legge che prevede la costituzione di un «Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi» che - ha detto il sen. Pollodoro - dovrebbe intervenire sugli standard dei prodotti per la difesa delle salute dei cittadini e per una efficace informazione.

I più grandi centri senza guida politica

Calabria, un'intera regione è bloccata dalle lotte di potere

Ascoli Piceno: due ex-ministri entrano nel gruppo consiliare DC

ASCOLI PICENO - Con una decisione a sorpresa due ex indipendenti eletti nella lista del MSI, poi confluiti al seguito dell'ex «duro» fascista Grilli nella schiera di Democrazia nazionale ad infine costituiti in gruppo indipendente, sono stati accolti all'unanimità nel gruppo consiliare del Comune di Ascoli. Dopo mesi di inefficienza amministrativa, dopo le pressanti e continue richieste unificate dell'opposizione (PCI, PSDI, PRI) di dimissioni e conseguente scioglimento del Consiglio comunale, la DC cerca, con l'entrata dei democristiani che porta il gruppo scudocrociato ad avere la maggioranza assoluta in Consiglio (21 su 40), di evitare il commissariato e di conservare intatto il suo sistema di potere.

Dalla nostra redazione CATANZARO - Adesso c'è qualcuno che parla di scioglimento della Calabria. Se a questo si accompagna l'apertura - ormai imminente - della crisi al comune di Catanzaro (senza guida da oltre sette mesi) e le elezioni previste per dicembre a Catanzaro (dove è stato sciolto il consiglio comunale per l'impossibilità di formare una giunta) si ha il quadro completo di una situazione di assoluta anomalia e di assoluta gravità. L'altra faccia - hanno commentato i comunisti - della «maifattica politica» che attanaglia la Calabria, è quella dei dirigenti, cioè, che non dirigitano più niente, una intera classe politica dominante pervasa da faide di potere. Basta pensare a quanto successo a Reggio. Il TAR sciolse per brogli elettorali il consiglio comunale perché i politici di schiede elettorali giungono alla corte d'appello dopo strani giri e strane visite in case private, dove alcuni candidati del PSI vengono cancellati in alcune sezioni. Reggio Calabria è il caso più allarmante ma non meno lo è quello di Lamezia.

Da sette mesi inutilmente il consiglio comunale di Lamezia tentava di eleggere una giunta di sinistra: prima la defezione dei consiglieri socialdemocratici, poi il dissidio interno al PSI, poi l'assunzione di opposizione della DC, dei missini e della lista civica avevano infatti quasi portato allo scioglimento del consiglio da parte della prefettura (ieri sera era prevista una convocazione dell'assemblea). Per ultimo c'è il caso di Cosenza, Mesi di trattative per dar vita al comune capoluogo ad un esecutivo di sinistra, faide e lotte nel PSI per la scelta del sindaco, infine - due mesi fa, appunto - viene eletta la giunta «papocchida» (la definizione è di un consigliere del PSI), con DC, PSDI, PRI e sei consiglieri su 14 del PSI. Una giunta nata in seno dell'intrigo, con la snocciata vertice dei socialisti, del socialdemocratici, la nomina di un commissario alla federazione del PSI (il craxiano Paris Dell'Unto). Ieri l'altro Dell'Unto ha infine deciso: dimissioni del sindaco e dei tre assessori socialisti e la giunta papocchida, struttura della crisi. Per far che non si capisce. Nel suo partito e nella sua stessa corrente c'è discussione sul sindaco, tre assessori (tutti craxiani) non vogliono infatti andarsene, accusano Dell'Unto e ritengono che si tratti di un nuovo commissario. Poi all'una di notte, dopo poche ore da una contrastata riunione in federazione, l'aiuto dell'assessore socialista all'ingegner Cavallo, viene pronunciata da immetta la polizia parla apertamente di «vendetta politica».

Filippo Veltri

La decisione presa dalla commissione Moro

Sarà trasmessa alla magistratura la deposizione dell'avvocato Guiso

ROMA - La commissione Moro invierà alla magistratura i verbali della deposizione dell'avvocato Giannino Guiso. Lo annuncia una breve nota del presidente della commissione, il senatore socialista Dante Schietroma, nella quale si legge

che è stata «approvata una relazione del senatore Lapenta e che è stato giudicato opportuno trasmettere all'autorità giudiziaria la deposizione resa dall'avvocato Giannino Guiso in ordine a comportamenti di terrorismo che non sembra abbiano formato fino ad oggi oggetto di valutazione da parte dell'autorità giudiziaria». L'avvocato Guiso, difensore di terroristi, mantiene come è noto i contatti con i brigatisti rinchiusi nella carcere di Torino tentando di avviare anche così, per incarico dei socialisti, una trattativa «umanitaria» con i seguaci di Aldo Moro. Il penalista sardo non era mai stato ascoltato dai giudici che indagano sul caso Moro. Il comunicato di Schietroma era stato preceduto nelle ore del pomeriggio da un piccolo giallo. Nelle sale stampa del

Senato e della Camera era giunta una dichiarazione attribuita al dc Lapenta - scritta su carta intestata della commissione Moro - nella quale si escludeva che, nell'esame dell'esposizione resa dall'avvocato Guiso possano ravvisarsi elementi di contraddizione o di reticenza. Quando il comunicato era stato ormai trasmesso dalle agenzie giungeva la smentita di Lapenta. «Non ho reso né verbalmente né per iscritto alcuna dichiarazione». Evidentemente Lapenta non aveva sostenuto nella sua relazione quello che gli si faceva dire nel comunicato. Subito dopo giungeva la nota di Schietroma. Martedì la commissione Moro ascolterà i figli ed il fratello di Aldo Moro, e venerdì il senatore socialista Landolfi.

DIRETTORE ALFREDO LICHTNER. Condirettore CLAUDIO PETRUCCELLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLA. Indirizzo: c. 243 del Registro Democrazia del Tribunale di Roma. L'UNITA' giornale e giornale mensile n. 2533. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, viale Mazzini, 1. Telefoni centralino: 4952331 - 4952332 - 4952333 - 4952334 - 4952335 - 4952336 - 4952337 - 4952338 - 4952339 - 4952340 - 4952341 - 4952342 - 4952343 - 4952344 - 4952345 - 4952346 - 4952347 - 4952348 - 4952349 - 4952350. Sostituzione Tipografica G.A.T.S. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Non fate un dono che duri un solo Natale, regalate un libro

Garzanti book advertisement listing various titles and prices. Includes sections for 'Saggi blu', 'Memorie documenti biografie', 'Narrativa', 'Poesia', 'Storia della civiltà', 'Il corso della storia', 'Le grandi ristampe natalizie', and 'Il mondo vivente'.

Il regalo più generoso, più autorevole, più utile è

ENCICLOPEDIA EUROPEA

È uscito il decimo volume, fra due mesi l'opera sarà completa dalla A alla Z

Garzanti

Programmi radio tv

DOMENICA

14

LUNEDI

15

MARTEDI

16

TV 1

10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE - Piccole folle con Marty Feldman. Regia di John Robins
 10.35 VENEZIA, PALAZZO LABIA: UN CONCERTO PER DOMANI - di Luigi Falt. Musiche di Debussy, Dukas, Buzza
 11.00 MESSA
 11.35 SEGGI DEL TEMPO - a cura di Liliana Chiale
 12.30 SPORT INVERNALI: EUROVISIONE - Val Gardena: Coppa del Mondo di sci - Discesa libera maschile
 13.00 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza
 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 14.00 DALLO STUDIO 5 DI ROMA, PIPPO BAUDO PRESENTA DOMENICA IN... - regia di Lino Procalci
 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 14.35 DISCORING SETTIMANALE DI MUSICA E DISCHI
 15.20 NOTIZIE SPORTIVE
 15.25 «MIKE ANDROS» - «L'Intoccabile di Park Avenue» di Mar Cantels, con James Sutorius, Pamela Reed
 16.30 90 MINUTO
 17.00 FUORI DUE - Ideato da A. Perani
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 MOSE di G. De Bosio (replica della 3. p.), con Burt Lancaster, Anthony Quayle, Ingrid Thulin
 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 22.45 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacoucci
 23.00 TELEGIORNALE

TV 2

10.00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - fumetti in TV
 10.25 CINECLUB - di L. Michetti Ricci (11. p.)
 11.05 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD - di Daniel Dubois: «Un sentiero di guerra»
 11.20 CERA UNA VOLTA UNO ZOO - Telefilm
 11.30 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacoucci
 11.45 TG 2 - ATLANTE - di Tito Cortese
 12.15 QUI CARTONI ANIMATI - Attenti a...Luni
 12.40 ANTEPRIMA CRAZY BUS - presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 POLDARK - con Robin Ellis e Jill Townsend (10. p.)
 15.15 TG 2 - DIRETTA SPORT - Gabcicec: ciclocross; Eurovisione - Val Gardena - Sport invernali: Coppa del Mondo di sci - Discesa libera maschile (sintesi); Roma: Ippica - Premio Australia
 16.30 CRAZY BUS «AUTOBUS PAZZO» - condotto dai «Gatti di Vicolo Miracoli» - «Nemici per la pelle», con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
 18.40 TG 2 - GOL FLASH
 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
 19.50 TG 2 - STUDIO APERTO
 20.10 DSE - DOMENICA SPINT
 20.40 ELEMENTARE WATSONI - Telefilm con John Cleese e Arthur Lowe
 21.30 TG 2 - DOSSIER - a cura di Ennio Mastrostefano
 22.25 TG 2 - STANOTTE
 22.40 KURT TUCHOLSKY: WEIMAR KABARETT - di Adria Martini

TV 3

14.30 TG 3 - DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca di una manifestazione di pallacanestro e di pallamano
 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 19.00 TG 3
 19.15 AIUTO SUPERNONNA - «Gli spiriti del castello»
 19.30 CONCERTONE: CHARLIE DANIELS BAND - presente Sergio Mannelli
 20.40 TG 3 - LO SPORT - a cura di Aldo Biscardi
 21.15 TG 3 - SPORT REGIONE
 21.45 CULTURA: OSTERIE E CAFFE' NEL VENETO - regia di Giuseppe Maffioli (2. p.)
 22.15 L'ESTATE IN GIRO... FESTIVAL - Album del Giro-festival '80 (2. parte)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 12, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31 circa, 23, 4: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,15: Calabria - Incontri alle sei giorni di Vibio; 11: Rally; 11,30: La mia voce per la tua domenica; 12,30: 14,30-16,30: Carta bianca; 13,15: Le stelle non stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attuale '80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 Sport; Tottobasket; 19,30: Musica break; 20,15: «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi, direttore: James Ledine; 22,30: Facile ascolto; 23,10: In diretta da Radiouno, La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 10.45, 11.15, 11.45, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15, 24.45, 25.15, 25.45, 26.15, 26.45, 27.15, 27.45, 28.15, 28.45, 29.15, 29.45, 30.15, 30.45, 31.15, 31.45, 32.15, 32.45, 33.15, 33.45, 34.15, 34.45, 35.15, 35.45, 36.15, 36.45, 37.15, 37.45, 38.15, 38.45, 39.15, 39.45, 40.15, 40.45, 41.15, 41.45, 42.15, 42.45, 43.15, 43.45, 44.15, 44.45, 45.15, 45.45, 46.15, 46.45, 47.15, 47.45, 48.15, 48.45, 49.15, 49.45, 50.15, 50.45, 51.15, 51.45, 52.15, 52.45, 53.15, 53.45, 54.15, 54.45, 55.15, 55.45, 56.15, 56.45, 57.15, 57.45, 58.15, 58.45, 59.15, 59.45, 60.15, 60.45, 61.15, 61.45, 62.15, 62.45, 63.15, 63.45, 64.15, 64.45, 65.15, 65.45, 66.15, 66.45, 67.15, 67.45, 68.15, 68.45, 69.15, 69.45, 70.15, 70.45, 71.15, 71.45, 72.15, 72.45, 73.15, 73.45, 74.15, 74.45, 75.15, 75.45, 76.15, 76.45, 77.15, 77.45, 78.15, 78.45, 79.15, 79.45, 80.15, 80.45, 81.15, 81.45, 82.15, 82.45, 83.15, 83.45, 84.15, 84.45, 85.15, 85.45, 86.15, 86.45, 87.15, 87.45, 88.15, 88.45, 89.15, 89.45, 90.15, 90.45, 91.15, 91.45, 92.15, 92.45, 93.15, 93.45, 94.15, 94.45, 95.15, 95.45, 96.15, 96.45, 97.15, 97.45, 98.15, 98.45, 99.15, 99.45, 100.15, 100.45, 101.15, 101.45, 102.15, 102.45, 103.15, 103.45, 104.15, 104.45, 105.15, 105.45, 106.15, 106.45, 107.15, 107.45, 108.15, 108.45, 109.15, 109.45, 110.15, 110.45, 111.15, 111.45, 112.15, 112.45, 113.15, 113.45, 114.15, 114.45, 115.15, 115.45, 116.15, 116.45, 117.15, 117.45, 118.15, 118.45, 119.15, 119.45, 120.15, 120.45, 121.15, 121.45, 122.15, 122.45, 123.15, 123.45, 124.15, 124.45, 125.15, 125.45, 126.15, 126.45, 127.15, 127.45, 128.15, 128.45, 129.15, 129.45, 130.15, 130.45, 131.15, 131.45, 132.15, 132.45, 133.15, 133.45, 134.15, 134.45, 135.15, 135.45, 136.15, 136.45, 137.15, 137.45, 138.15, 138.45, 139.15, 139.45, 140.15, 140.45, 141.15, 141.45, 142.15, 142.45, 143.15, 143.45, 144.15, 144.45, 145.15, 145.45, 146.15, 146.45, 147.15, 147.45, 148.15, 148.45, 149.15, 149.45, 150.15, 150.45, 151.15, 151.45, 152.15, 152.45, 153.15, 153.45, 154.15, 154.45, 155.15, 155.45, 156.15, 156.45, 157.15, 157.45, 158.15, 158.45, 159.15, 159.45, 160.15, 160.45, 161.15, 161.45, 162.15, 162.45, 163.15, 163.45, 164.15, 164.45, 165.15, 165.45, 166.15, 166.45, 167.15, 167.45, 168.15, 168.45, 169.15, 169.45, 170.15, 170.45, 171.15, 171.45, 172.15, 172.45, 173.15, 173.45, 174.15, 174.45, 175.15, 175.45, 176.15, 176.45, 177.15, 177.45, 178.15, 178.45, 179.15, 179.45, 180.15, 180.45, 181.15, 181.45, 182.15, 182.45, 183.15, 183.45, 184.15, 184.45, 185.15, 185.45, 186.15, 186.45, 187.15, 187.45, 188.15, 188.45, 189.15, 189.45, 190.15, 190.45, 191.15, 191.45, 192.15, 192.45, 193.15, 193.45, 194.15, 194.45, 195.15, 195.45, 196.15, 196.45, 197.15, 197.45, 198.15, 198.45, 199.15, 199.45, 200.15, 200.45, 201.15, 201.45, 202.15, 202.45, 203.15, 203.45, 204.15, 204.45, 205.15, 205.45, 206.15, 206.45, 207.15, 207.45, 208.15, 208.45, 209.15, 209.45, 210.15, 210.45, 211.15, 211.45, 212.15, 212.45, 213.15, 213.45, 214.15, 214.45, 215.15, 215.45, 216.15, 216.45, 217.15, 217.45, 218.15, 218.45, 219.15, 219.45, 220.15, 220.45, 221.15, 221.45, 222.15, 222.45, 223.15, 223.45, 224.15, 224.45, 225.15, 225.45, 226.15, 226.45, 227.15, 227.45, 228.15, 228.45, 229.15, 229.45, 230.15, 230.45, 231.15, 231.45, 232.15, 232.45, 233.15, 233.45, 234.15, 234.45, 235.15, 235.45, 236.15, 236.45, 237.15, 237.45, 238.15, 238.45, 239.15, 239.45, 240.15, 240.45, 241.15, 241.45, 242.15, 242.45, 243.15, 243.45, 244.15, 244.45, 245.15, 245.45, 246.15, 246.45, 247.15, 247.45, 248.15, 248.45, 249.15, 249.45, 250.15, 250.45, 251.15, 251.45, 252.15, 252.45, 253.15, 253.45, 254.15, 254.45, 255.15, 255.45, 256.15, 256.45, 257.15, 257.45, 258.15, 258.45, 259.15, 259.45, 260.15, 260.45, 261.15, 261.45, 262.15, 262.45, 263.15, 263.45, 264.15, 264.45, 265.15, 265.45, 266.15, 266.45, 267.15, 267.45, 268.15, 268.45, 269.15, 269.45, 270.15, 270.45, 271.15, 271.45, 272.15, 272.45, 273.15, 273.45, 274.15, 274.45, 275.15, 275.45, 276.15, 276.45, 277.15, 277.45, 278.15, 278.45, 279.15, 279.45, 280.15, 280.45, 281.15, 281.45, 282.15, 282.45, 283.15, 283.45, 284.15, 284.45, 285.15, 285.45, 286.15, 286.45, 287.15, 287.45, 288.15, 288.45, 289.15, 289.45, 290.15, 290.45, 291.15, 291.45, 292.15, 292.45, 293.15, 293.45, 294.15, 294.45, 295.15, 295.45, 296.15, 296.45, 297.15, 297.45, 298.15, 298.45, 299.15, 299.45, 300.15, 300.45, 301.15, 301.45, 302.15, 302.45, 303.15, 303.45, 304.15, 304.45, 305.15, 305.45, 306.15, 306.45, 307.15, 307.45, 308.15, 308.45, 309.15, 309.45, 310.15, 310.45, 311.15, 311.45, 312.15, 312.45, 313.15, 313.45, 314.15, 314.45, 315.15, 315.45, 316.15, 316.45, 317.15, 317.45, 318.15, 318.45, 319.15, 319.45, 320.15, 320.45, 321.15, 321.45, 322.15, 322.45, 323.15, 323.45, 324.15, 324.45, 325.15, 325.45, 326.15, 326.45, 327.15, 327.45, 328.15, 328.45, 329.15, 329.45, 330.15, 330.45, 331.15, 331.45, 332.15, 332.45, 333.15, 333.45, 334.15, 334.45, 335.15, 335.45, 336.15, 336.45, 337.15, 337.45, 338.15, 338.45, 339.15, 339.45, 340.15, 340.45, 341.15, 341.45, 342.15, 342.45, 343.15, 343.45, 344.15, 344.45, 345.15, 345.45, 346.15, 346.45, 347.15, 347.45, 348.15, 348.45, 349.15, 349.45, 350.15, 350.45, 351.15, 351.45, 352.15, 352.45, 353.15, 353.45, 354.15, 354.45, 355.15, 355.45, 356.15, 356.45, 357.15, 357.45, 358.15, 358.45, 359.15, 359.45, 360.15, 360.45, 361.15, 361.45, 362.15, 362.45, 363.15, 363.45, 364.15, 364.45, 365.15, 365.45, 366.15, 366.45, 367.15, 367.45, 368.15, 368.45, 369.15, 369.45, 370.15, 370.45, 371.15, 371.45, 372.15, 372.45, 373.15, 373.45, 374.15, 374.45, 375.15, 375.45, 376.15, 376.45, 377.15, 377.45, 378.15, 378.45, 379.15, 379.45, 380.15, 380.45, 381.15, 381.45, 382.15, 382.45, 383.15, 383.45, 384.15, 384.45, 385.15, 385.45, 386.15, 386.45, 387.15, 387.45, 388.15, 388.45, 389.15, 389.45, 390.15, 390.45, 391.15, 391.45, 392.15, 392.45, 393.15, 393.45, 394.15, 394.45, 395.15, 395.45, 396.15, 396.45, 397.15, 397.45, 398.15, 398.45, 399.15, 399.45, 400.15, 400.45, 401.15, 401.45, 402.15, 402.45, 403.15, 403.45, 404.15, 404.45, 405.15, 405.45, 406.15, 406.45, 407.15, 407.45, 408.15, 408.45, 409.15, 409.45, 410.15, 410.45, 411.15, 411.45, 412.15, 412.45, 413.15, 413.45, 414.15, 414.45, 415.15, 415.45, 416.15, 416.45, 417.15, 417.45, 418.15, 418.45, 419.15, 419.45, 420.15, 420.45, 421.15, 421.45, 422.15, 422.45, 423.15, 423.45, 424.15, 424.45, 425.15, 425.45, 426.15, 426.45, 427.15, 427.45, 428.15, 428.45, 429.15, 429.45, 430.15, 430.45, 431.15, 431.45, 432.15, 432.45, 433.15, 433.45, 434.15, 434.45, 435.15, 435.45, 436.15, 436.45, 437.15, 437.45, 438.15, 438.45, 439.15, 439.45, 440.15, 440.45, 441.15, 441.45, 442.15, 442.45, 443.15, 443.45, 444.15, 444.45, 445.15, 445.45, 446.15, 446.45, 447.15, 447.45, 448.15, 448.45, 449.15, 449.45, 450.15, 450.45, 451.15, 451.45, 452.15, 452.45, 453.15, 453.45, 454.15, 454.45, 455.15, 455.45, 456.15, 456.45, 457.15, 457.45, 458.15, 458.45, 459.15, 459.45, 460.15, 460.45, 461.15, 461.45, 462.15, 462.45, 463.15, 463.45, 464.15, 464.45, 465.15, 465.45, 466.15, 466.45, 467.15, 467.45, 468.15, 468.45, 469.15, 469.45, 470.15, 470.45, 471.15, 471.45, 472.15, 472.45, 473.15, 473.45, 474.15, 474.45, 475.15, 475.45, 476.15, 476.45, 477.15, 477.45, 478.15, 478.45, 479.15, 479.45, 480.15, 480.45, 481.15, 481.45, 482.15, 482.45, 483.15, 483.45, 484.15, 484.45, 485.15, 485.45, 486.15, 486.45, 487.15, 487.45, 488.15, 488.45, 489.15, 489.45, 490.15, 490.45, 491.15, 491.45, 492.15, 492.45, 493.15, 493.45, 494.15, 494.45, 495.15, 495.45, 496.15, 496.45, 497.15, 497.45, 498.15, 498.45, 499.15, 499.45, 500.15, 500.45, 501.15, 501.45, 502.15, 502.45, 503.15, 503.45, 504.15, 504.45, 505.15, 505.45, 506.15, 506.45, 507.15, 507.45, 508.15, 508.45, 509.15, 509.45, 510.15, 510.45, 511.15, 511.45, 512.15, 512.45, 513.15, 513.45, 514.15, 514.45, 515.15, 515.45, 516.15, 516.45, 517.15, 517.45, 518.15, 518.45, 519.15, 519.45, 520.15, 520.45, 521.15, 521.45, 522.15, 522.45, 523.15, 523.45, 524.15, 524.45, 525.15, 525.45, 526.15, 526.45, 527.15, 527.45, 528.15, 528.45, 529.15, 529.45, 530.15, 530.45, 531.15, 531.45, 532.15, 532.45, 533.15, 533.45, 534.15, 534.45, 535.15, 535.45, 536.15, 536.45, 537.15, 537.45, 538.15, 538.45, 539.15, 539.45, 540.15, 540.45, 541.15, 541.45, 542.15, 542.45, 543.15, 543.45, 544.15, 544.45, 545.15, 545.45, 546.15, 546.45, 547.15, 547.45, 548.15, 548.45, 549.15, 549.45, 550.15, 550.45, 551.15, 551.45, 552.15, 552.45, 553.15, 553.45, 554.15, 554.45, 555.15, 555.45, 556.15, 556.45, 557.15, 557.45, 558.15, 558.45, 559.15, 559.45, 560.15, 560.45, 561.15, 561.45, 562.15, 562.45, 563.15, 563.45, 564.15, 564.45, 565.15, 565.45, 566.15, 566.45, 567.15, 567.45, 568.15, 568.45, 569.15, 569.45, 570.15, 570.45, 571.15, 571.45, 572.15, 572.45, 573.15, 573.45, 574.15, 574.45, 575.15, 575.45, 576.15, 576.45, 577.15, 577.45, 578.15, 578.45, 579.15, 579.45, 580.15, 580.45, 581.15, 581.45, 582.15, 582.45, 583.15, 583.45, 584.15, 584.45, 585.15, 585.45, 586.15, 586.45, 587.15, 587.45, 588.15, 588.45, 589.15, 589.45, 590.15, 590.45, 591.15, 591.45, 592.15, 592.45, 593.15, 593.45, 594.15, 594.45, 595.15, 595.45, 596.15, 596.45, 597.15, 597.45, 598.15, 598.45, 599.15, 599.45, 600.15, 600.45, 601.15, 601.45, 602.15, 602.45, 603.15, 603.45, 604.15, 604.45, 605.15, 605.45, 606.15, 606.45, 607.15, 607.45, 608.15, 608.45, 609.15, 609.45, 610.15, 610.45, 611.15, 611.45, 612.15, 612.45, 613.15, 613.45, 614.15, 614.45, 615.15, 615.45, 616.15, 616.45, 617.15, 617.45, 618.15, 618.45, 619.15, 619.45, 620.15, 620.45, 621.15, 621.45, 622.15, 622.45, 623.15, 623.45, 624.15, 624.45, 625.15, 625.45, 626.15, 626.45, 627.15, 627.45, 628.15, 628.45, 629.15, 629.45, 630.15, 630.45, 631.15, 631.45, 632.15, 632.45, 633.15, 633.45, 634.15, 634.45, 635.15, 635.45, 636.15, 636.45, 637.15, 637.45, 638.15, 638.45, 639.15, 639.45, 640.15, 640.45, 641.15, 641.45, 642.15, 642.45, 643.15, 643.45, 644.1

Sul video tv «Da qui all'eternità»

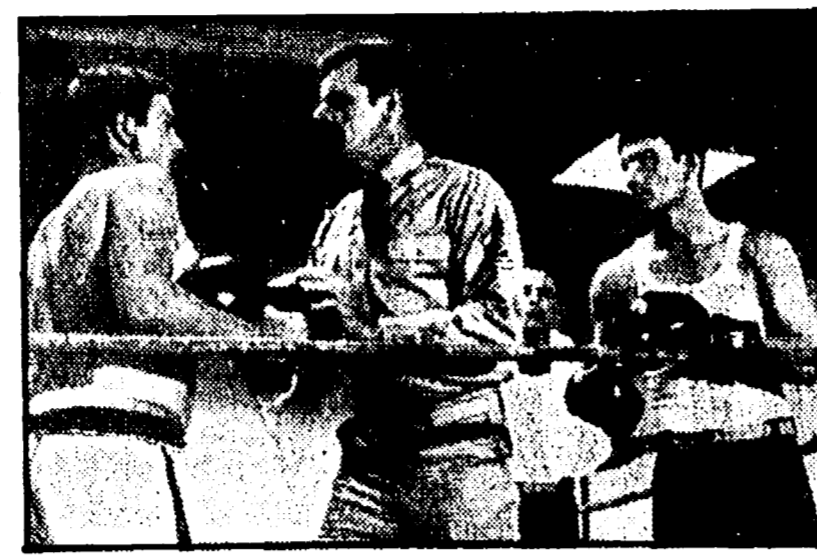
La legge dei duri di Pearl Harbour

Il romanzo di James Jones diventa un kolossal televisivo «La più grossa storia sulla seconda guerra mondiale»

Si piangerà ancora di più davanti a questo Da qui all'eternità televisivo, di quanto non si sia fatto al cinema nel '53 davanti al film di Zinnemann. Un kolossal di guerra e poca pace di amori duri come una battaglia tra la violenza e la passione, di prigionie e abbandoni, di morti brutali sui campi di battaglia e nelle galere militari.

descente nei cieli del cinema: otto Oscar per un cast d'eccezione, c'erano infatti Frank Sinatra, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Burt Lancaster, Donna Reed, e i fumetti di lacrime nelle sale cinematografiche. Stavolta in protagonisti - seppur non di tal fama - sono tuttavia noti al pubblico: Nathalie Wood (West Side Story, Giovannina bruciata), William Devane (quello di Family Plot di Hitchcock e di Yankee di Schlesinger), insieme ai meno noti Steve Railsback che impersona l'ex pugile e Jo Pantoliano (anche lui già visto - allora bambino - in West Side Story) che interpreta l'italo-americano.

Anzi, proprio su quest'ultimo personaggio c'è da fare un appunto: una testa calda della Compagnia americana, che finirà in prigione. James Jones lo salvò, mentre gli sceneggiatori del film, come quelli del telefilm, lo hanno condannato a morte, facendolo spirare di botte in un'angua cella. Per qualche lacrima in più. Il film si snoda in mille rivoli e mille faterelli legati all'uno e all'altro personaggio, ma il nucleo centrale, oltre che parlare di guerra (si dice che sia la «più grossa storia scritta sulla seconda guerra mondiale») fa perno su tre personaggi: due amanti ed un ex-pugile che non vuole più tirare pugni. Gli amanti, intanto: lei (Nathalie Wood), moglie del capitano della Compagnia «G» dell'armata americana, lui (William Devane), un duro con una smorfia da ragazzo (come lo ha voluto Jones), che fa le veci a tutti gli effetti del capitano in questione, reggendo da sergente le sorti della Compagnia. Il capitano cornuto ha altri interessi: alto-bello-biondo, con un matrimonio andato male ma una moglie che lo può ancora aiutare nella carriera, gioca a golf col colonnello e vuol diventare generale. L'ex-pugile è il soldato



Prewitt, trasferito all'inizio del film alla Compagnia «G» è un ragazzino che non voleva fare la fine del padre e del nonno, con i polmoni pieni di polvere respirata in miniera. Un buco a tutto tondo, che riusciva da campione nella boxe, ma un colpo assestato troppo bene aveva reso cieco un suo amico-avversario di ring. Ecco perché di boxe non vuole saperne, ed accetta le pesanti vessazioni dei superiori pur di non pugilare più. Ma se vincessi il campionato per la Compagnia «G» il capitano avrebbe qualche speranza in più di promozione, e allora la reticenza di Prewitt è un vero «affronto».

E ci sono, soprattutto, personaggi dipinti col pennello grosso: il bello, il brutto, il cattivo e via dicendo. Sono così tanti che, per identificarli, non potevano andare per il sottile con introspezioni psicologiche o cose del genere, e sono usciti personaggi da telefilm di serie. Il dramma però ha una sua vita autonoma: in epoca di revival di feuilleton le scene di Da qui all'eternità tengono il passo delle epopee che hanno successo negli ultimi tempi in TV. Anche il soldato Prewitt o il rude sergente Warren diventeranno ospiti consueti di casa nostra. A proposito di kolossal c'è ancora da aggiungere che la nostra televisione si è sistemata per le feste, occupando le due principali serate televisive, sabato (Rete due) e domenica (Rete uno) con la seconda guerra mondiale da una parte ed il Moss di Gianfranco De Bosio dall'altra.

Silvia Garambois

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Maledizione, è Natale: bisogna fare i regali!

Qualche idea: dalle vignette di Forattini alle avventure di Hugo Pratt - Gigi, un interessante disegnatore francese - Una grande opera per gli addetti ai lavori

Questi non sono tempi in cui si parla a cuor leggero di regali di Natale. Per me, come sanno i pochi lettori piurennali, a dir la verità non sono mai tempi: il Natale andrebbe abolito, non in sprezzo al Fanciullo festeggiato, ma per le connotazioni che ha assunto nel nostro secolo e si rientra in un ambito della mia idea, soprattutto gli editori, che proprio in questo periodo realizzano il massimo sforzo produttivo. E però di buono o malo grado, si è costretti a segnalare qualche novità.

Per mitigare il rimorso che insorge nel rendersi corredo di acquisti bassamente consumistici cercherò di limitare la mia opera, di persuasore scopertissimo, alla citazione di opere uscite da fucine minori, poco «supportate» dalla pubblicità, e neanche - assai spesso - confortate dalle amorevoli cure dei librai. I grandi editori sanno farsi valere altrimenti, hanno canali ben più possenti di questo: possono agevolmente farne a meno. Farò tuttavia un'eccezione per un libro della Bum (di Mondadori quindi), che francamente non saprei definire un piccolo editore. Il volume in questione è Res pubblica, raccolta di recenti vignette di Giorgio Forattini (lire 7000) e viene menzionato non tanto per la qualità - ottima - della produzione del cartoonist principe italiano quanto per un'illuminante intervista di Gianpiero Pansa allo stesso Forattini: lui è materia di contendere, ma anche di apprendere.

Passiamo ora ad un editore minore solo per numero di addetti e dipendenti, ma non certo se riferito al settore specifico: la Cepim. Una raffica di tre titoli sembra - il dubbio è di grammatica - concludere la collana più premiata e osannata degli ultimi anni: «Un uomo, un'avventura» - I titoli in questione sono: Nord di Hugo Pratt, L'uomo del Giappone di Robert Gigi e L'uomo di Ramon di Ferdinando Tacconi su soggetto e sceneggiatura di Gino D'Antonio. Costano tutti - non cumulativamente, s'intende - lire 6000, come al solito. Parlare di Pratt sarebbe pleonastico qui, e si preferisce ri-

mandare l'occasione al prossimo capoturno. Gigi è un disegnatore francese di gusto squisito che, in fondo, non ha mai avuto tutto il successo che si merita; qui riesce a rendere meno truciante e scottante del solito una vicenda di samurai nipponici. Con Tacconi si fa un salto di secoli e si rientra in un ambito familiare, quello della Seconda Guerra Mondiale nel suo risvolto asiatico: Tacconi è un illustratore passato al fumetto da tempo immemorabile. Ha nerbo, stoffa e velluto, come i vini ben invecchiati.

Tornando a Pratt, come preannunciato, ci è grato segnalare il volumetto a lui dedicato dagli Editori del Grifo, microscopica casa di Montepulciano già postata in luce con il primo libro della collana riservata a Crepaz. Si era già fatta presente l'opportunità di riservare anche agli autori di fumetti illustri una collezione più o meno biografica. Ora questa idea sembra prendere consistenza: il volume dedicato al grande Hugo è estremamente gradevole e fa pensare a una versione moderna del «libro de chevet». Conforta prima di tutto constatare che un tipo-

grafo di Montepulciano sapia rendere con tanta squisitezza colori e caratteri (questi sono così «puliti» da apparire in rilievo) rispettando, con cura suprema, un'impaginazione destinata a gratificare il lettore; un esempio minimo ma significativo d'Italia provinciale che «Junonia», Sorpresa piacevolmente, inoltre, scopre un Pratt disinvoltamente erotico - ma certo non porno - in qualche disegno inedito. Se c'è un rilievo da fare - e il rilievo va fatto in prima istanza a chi scrive queste note, avendo egli collaborato all'opera - questo riguarda il tono dei vari «contributi», tutti elogiativi e affettuosi, nomi disonosi: di conferma (lire 6000), La dinastia del Miller di Maurizio Bovarini, nome di solida fama (lire 7000) e Deviazione cerebrale di Cesare Reggiani, nome di qualche momento e di qualche perplessità.

Il Quadrangolo Libri, di Conegliano, altra casa editrice vista con occhio di favore in questa rubrica - e in qualche modo collegata alla precedente - esibisce per la circostanza festiva, ma non solo per questa, un'opera quasi monumentale destinata in prima battuta agli addetti ai lavori del settore illustrativo, ma non solo a quelli: si tratta del secondo volume di un catalogo e «reference book» (indispensabile per chi voglia conoscere gli operatori del campo) graficamente e tipograficamente sublime, come è nelle consuetudini dell'editore. Il prezzo è, purtroppo, per amatori: 34.000 lire. Per un prezzo sempre rispettabile, ma meno intimidatorio (L. 24.000) lo stesso Quadrangolo propone un bellissimo volume dal titolo inquietante: Ibridi, i simboli e il mito, disegni di José Olivier, prefazione di Ferruccio Giromini, dotto saggio introdotto da Luciano De Giusti. E inquietante non è solo il titolo, ma soprattutto il materiale iconografico esibito. Si tratta in ogni caso di un libro da collezione, non deperibile e sempre sfogliabile con gusto crescente.

Chi si chiedesse: possibile che non esistano libri brutti? Esistono eccome! Vengono ignorati a bella posta.

Il ministro Di Gesi e le sue stravaganti sortite

Due o tre cose sul «Mundialito»

Vedremo o non vedremo il «Mundialito»? Il dilemma continua e si avverte la vagante sortita del ministro Di Gesi non ha certo contribuito a chiarire la questione. Anzi. Non vi preoccupate, ha affermato il ministro nel corso di un'intervista, il «Mundialito» verrà trasmesso dalla Rai e lo vedranno quindi tutti gli italiani, tranne i telespettatori della Lombardia, che, come è noto, fa ancora parte dell'Impero austro-ungarico. Qui ci penserà Berlusconi che, dopo averlo soffiato alla Rai, è disposto a cedere il «Mundialito» all'ente pubblico, eccetto che per la regione dove trasmette la sua tv privata.

alle lotte risorgimentali aveva sempre creato, ragion per cui non si era mai sognato di dire quanto sopra. Insomma, un balletto poco dignitoso a conferma di maestri abbozzatori. Allora, vale la pena ricordare due o tre cose. Innanzitutto, che dovere di un ministro è quello di tutelare l'applicazione della legge che, in questo caso, esiste ed è stata ribadita da una nota sentenza della Corte costituzionale: monopolio su scala nazionale della Rai, ambito locale per le tv private. Di Gesi sembra ignorare tutto questo, o meglio di voler fare da surrogato o da creatore di nuove leggi, riconoscendo uno «status» alle tv private che non esiste né in cielo, né in terra, trattando con Berlusconi. Inoltre, quanta gente

riesce a collegarsi con il Canale 5 di Berlusconi? E' o non è la Rai l'unica in grado di assicurare la trasmissione su tutto il territorio nazionale delle partite del «Mundialito»? Una mediazione a base di satellite con il privato non è possibile, anche perché gli si riconoscerebbe la fregatura che ha rifiutato al telespettatore, acquistando un programma senza avere in mano alcuna garanzia di poterlo mandare in onda. L'unica strada praticabile, dunque, resta per la Rai quella della riapertura della trattativa con l'Uruguay e con l'Uer, senza sborsare cifre astronomiche (superiori oltretutto a quelle pagate per i più validi mondiali di Argentina).



Un'idea Gaumont: «regalate un posto al cinema»

Roma, città campione per un regalo natalizio un po' diverso: invece del solito panettone o della cravatta di colore sbagliato, un posto al cinema. L'iniziativa ha colore pubblicitario, sponsorizzata com'è da molte industrie «tecniche» del cinema e soprattutto dalla Gaumont che ha inventato il «regalo film» per la sua sedici sale romane: ma al di là dell'utile diretto che questa pubblicità «extra» può portar loro, c'è del buono nell'idea. C'è, vale a dire, il tentativo di riaprire le porte del cinema a chi al cinema non va più. Il gioco del regalo sarebbe questo: con 20 mila lire (o con 40 mila) si possono comprare blocchetti da sei (o dodici) spettacoli (senza sconto alcuno) da regalare agli amici. Chi decide di fare questo regalo è certo qualcuno che ama il cinema o che trova simpatica l'idea, ma il destinatario può essere anche uno che, impigrito davanti alla tv, al cine non va mai. Si saprà fra qualche mese se l'idea ha dato frutti: per ora Gaumont e soci stanno mettendo in piedi un battage pubblicitario da 35 milioni (pubblicità ai giornali, alle tv private, manifesti) per lanciare l'iniziativa che non ha scadenza. Non durerà cioè solo per le feste. Il cinema può essere un regalo, dunque: e in un paese passato dai 70 milioni di spettatori del '52 ai 18 milioni del '79 (ma si calcola che dieci volte tanti guardano film alla tv, quindi, almeno in teoria, il numero dei cineamatori è aumentato) può essere un regalo gradito. Chi lancia l'idea, in ogni caso, ha fatto bene i conti: la crisi è grave ed è mondiale: ma in America e in Francia si annunciano confortanti segni di ripresa. Per ora l'iniziativa è romana, ma in attesa di decollare per il resto d'Italia (la Gaumont dispone di oltre 60 sale e si attende che altri ne seguano l'esempio): la «previdenza» da regalare è iniziata in queste ore nelle casse di sedici sale della capitale.

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10.00 MA NON PER ME (1959) - Film di Walter Lang, con Clark Gable, Carroll Baker, Lilli Palmer; 11.25 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA: THOMAS SCHIPERS; 12.15 BIG MAMA - «Faccè beate»; 12.30 CHECK-UP - in studio: Luciano Lombardi; 13.20 TELEGIORNALE; 14.00 L'AFFARE KUBINSKY (replica); 15.30 BACCIO DI WINTER; 15.55 IL ROSSO E IL NERO - di Stendhal (replica 5. p.); 17.00 TG 1 - FLASH; 17.50 ALLE CINQUE DEL SABATO SERA - con S. Javicoli e Didi Ferego; 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA; 19.50 SPECIALE PARLAMENTO - di G. Favero e G. Colletta; 20.10 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - con David Mc Callum (7. p.); 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 SCACCO MATTO - con Pippo Franco e Laura Troccoli. Regia di P. Pingitore; 22.05 ROTTA DI COLLISIONE - regia di Leslie Woodhead, con A. Shee, D. De Keiser, M. Brimble; 23.15 TELEGIORNALE
- TV 2: 9.10 EUROVISIONE - PIANCAVALLO - SPORT INVERNALI - Coppa del Mondo di sci: slalom speciale femminile (1. manche); 10.45 UOMINI E IDEE DEL '900 - di E. Greco e V. Marchetti (replica); 11.45 DISEGNI ANIMATI; 12.00 EUROVISIONE - PIANCAVALLO - SPORT INVERNALI - Coppa del Mondo di sci: slalom speciale femminile (2. manche); 13.00 TG 2 - ORE TREDICI; 13.30 TG 2 - BELLA ITALIA: «CITTA', PAESI, VOLTI E TANTE DA DIFENDERE» a cura di G. Lisa e M. Novi; 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - di A. Sferazza; 14.30 SABATO SPORT; 17.00 TG 2 - FLASH; 17.05 IN DIRETTA DALLLO STUDIO 7 DI ROMA: «IL BAMBINO»; 19.00 TG 2 - DRIBBLING; 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO; 20.40 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Regia di Buzz Kulle, con Nathalie Wood, William Devane, Steve Railsback; 21.35 «CORRI UOMO CORRI» - Regia di Sergio Sollima, con Tomas Millan, Donal O'Brien, Linda Vera; 23.35 TELEGIORNALE
- TV 3: 19.00 TG 3; 19.30 AIUTO SUPERNONNA - «IL CIRCO»; 19.35 IL POLICE A cura di Enzo Scotto Lavina; 20.05 TUTTINSCENA - Di Folco Quilici

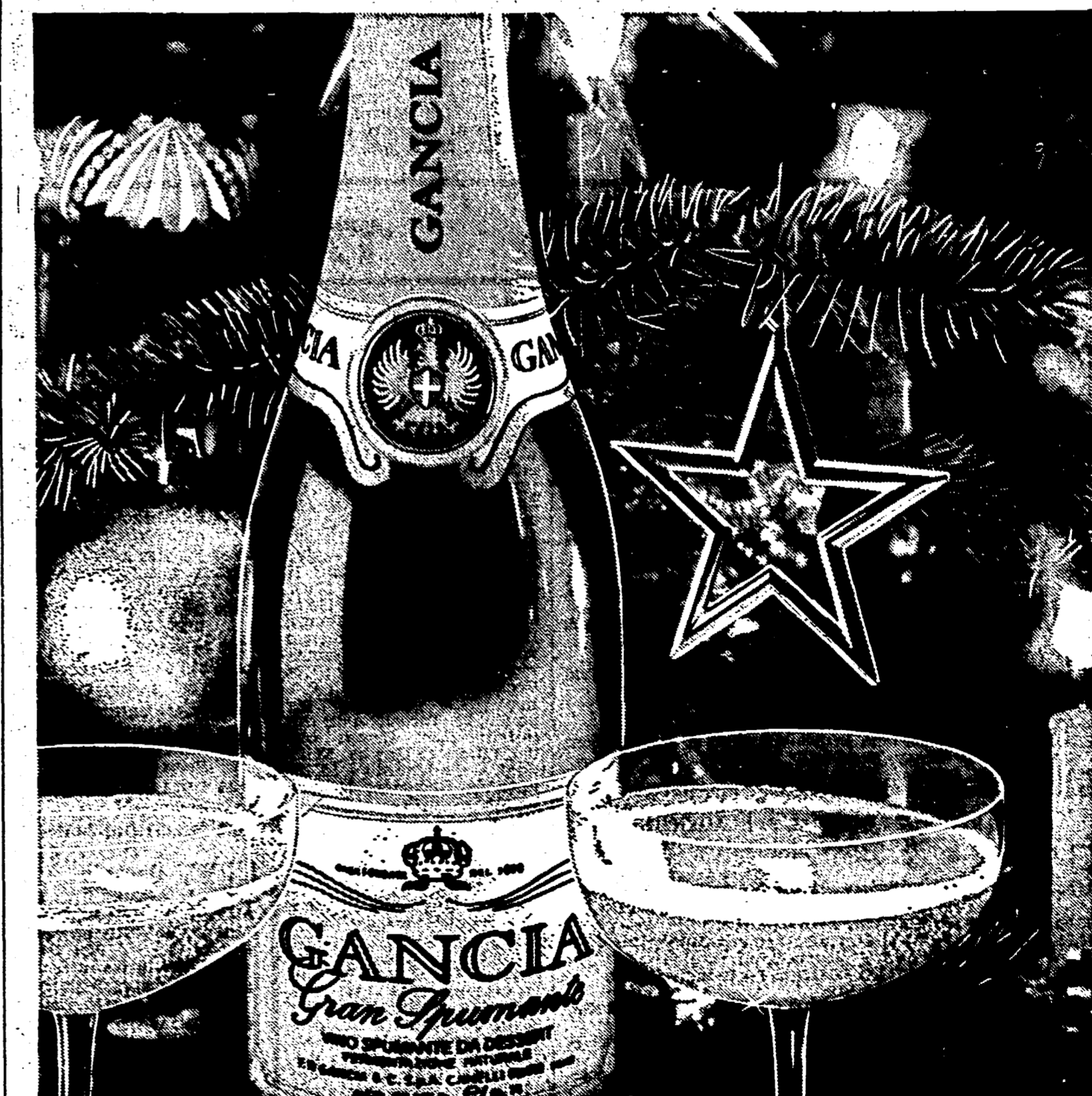
- 20.40 SOCRATE; 21.40 INCONTRO CON DARCY RIBEIRO - A cura di E. Bolgeri; 22.05 TG 3
- TV Svizzera: 09.17 Caccia al leopardo; 18.15: Mustemag; 18.40: Telegiornale; 19.10: Scacciapensieri; 19.50: Il Regionale; 20.40: La banda dei cocodrilli - Film con Wolfgang Stieling. Regia di Wolfgang Becker; 22.05: Telegiornale; 22.15-24: Sabato sport.
- TV Capodistria: 09.17: Pallacanestro; 18.40: Vinca il migliore - Comica; 19.30: Alta pressione; 20.15: TG Punto d'Incontro; 20.30: Che stangata ragazzi - Film con Robert Widmark, Wojan Goldan, Rinaldo Talamonti; 21.55: TG Tutto oggi; 22.05: Canale 27; 22.20: Amore mio non farmi male - Film con Walter Chiari - Regia di Vittorio Sindoni.
- TV Montecarlo: 09.17: Cartoni animati; 17.20: Western all'Italiana - Telefilm; 19.35: Puntospot; 19.45: Notiziario - 20: Il buzzugno - Quiz - 20.35: Divorzio all'italiana - Film - Regia di Pietro Germi con Marcello Mastroianni; 22.20: L'ispettore Bluey; Funto e a capo con Lucky Grills; 23.15: Notiziario; 23.35: Un tranquillo posto di campagna - Film - Regia di E. Petri.



Tot, chi al rivede, Tommaso Milani, reduce dal successo della «Luna» e del poliziesco alla romana, torna stasera in tv (Rete due, ore 21.35) con un classico western all'italiana di dieci anni fa: «Corri uomo corri» di Sergio Sollima. Allora il popolare attore prestava la sua maschera e interpretazioni dure, violente, che facevano concorrenza ai personaggi di Sergio Leone. Abile biondo, fasciatura coltelli, chiacchiere come nelle foto qui sopra, Milani finì col mutare in uomo ironico i suoi personaggi, fino alla completa scomparsa del genere. Poteva perché l'ordine commissario Nico è cento volte peggio di Padre Il minicorno.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15.15, 17, 19, 21, 23; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Qui parla il Sud; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Zerli al Parlamento; 8: Week-end; 10.03: Black-out; 11.15: Incontri musicali del mio tipo - presenta O. Vanoni; 12.03: I mostri; 12.30: Due Polli (Lucia e Paolo); 13.20: Mondo-motori; 13.30: Dal rock al rock; 14.03: A.A.A. cercasi; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.03: Storie Contro-storie; 15.30: Da Broadway a Hollywood; 16: Ladro!; 16.35: Noi come voi; 17.05: Radiouno jazz 80; S. Bechet; 17.30: Obiettivo Europa; 18:
- Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.03, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.40, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.33, 7.06, 7.55, 8.45: «Sabato e domenica»; 8.24: GR2 Sport: Giocate con noi 1 x 2 alla radio; 9.05: Tess del d'Ubertini (ultima p.); 9.32: Tre, tre, tre con Blivio
- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiotele; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 9.45: Tempo e strade; 10: il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Contro sport; 15.30: Speciale un certo discorso; 17.19.15: Spaziotele; 18.45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo al te; 21: L'intermezzo del '70; 21.45: Da «Le passeggiate del pensatore solitario»; 22: La cameristica in Brahms; 23: dal Folkstudio di Roma.



Buon Natale!... Buon Anno!... Tanti Auguri!... con Gran Spumante Gancia 'da dessert' Vino spumante di qualità da uve aromatiche

Trionfale concerto al Palasport di Roma

Bennato, un Peter Pan più cattivo di Capitan Uncino

Il popolare cantante ha riproposto i suoi successi in una chiave elettrica — Il grande pregio dell'ironia



ROMA — Un giorno credi di andare a un concerto e succede che alle prime, ruvide note di una canzone qualcosa di strano giri per l'aria. E' come un segnale: mille fiammelle s'accendono contemporaneamente, scandendo le note della ballata, per poi spegnersi subito dopo in un'ovazione. Magico momento. Ritorica, si dirà. E invece no, perché alle emozioni difficilmente si mette un bavaglio. Laggiù, lontanissimo, in mezzo a un palco frustato dai rossi e dai gialli delle luci, uno sconosciuto napoletano recita il suo decalogo di vita: gli acuti bruciacchi e i bassi pastosi riuociano, per una volta, all'istrionismo, e la canzonetta, quella semplice canzonetta, si fa quasi inno.

Edoardo Bennato è tornato a Roma. Al termine di una faticosa tournée che lo ha portato in giro per mezza Italia, il popolare cantautore partenopeo ha scelto il Palasport — un Palasport singolarmente quieto e fortunatamente avaro di tensioni — per incontrare il suo pubblico. Sono venuti a migliaia, bambini, lividi adolescenti, universitari, seri giornalisti, incuriositi genitori e anche qualche rompetto, in questo ovale di cemento così gelido e uenioso da far venire i brividi. Ma il freddo dura poco. Quel mattacchione di Edoardo, stasera, è in ottima forma: bando alle tristezze, dice, è tempo di rock'n roll. E' un torrente di ritmo quello che scaturisce dalla scombinata nave di capitan Uncino, guidata da una ciurma di pirati da fare invidia a Sir Francis Drake. Due chitarre, un sax, un pianoforte, una batteria, tante percussioni e tre squallanti ragazzine assaltano i galeoni dell'ipocrisia e del perbenismo, facendo polpette degli stolidi guardiani. E' una musica sempre più violenta, urlata, travolta, perfino contro la furia autotrofica. E' come se Bennato avesse messo in soffitta l'universo delle sensazioni per schiacciare l'armamentario delle sue idee: «E voi barditi, pirati e contrabbando! / è da parecchio che vi sto osservando! / ma che rivoluzione / la vostra aspirazione di diventare né più né meno / persone serie, persone rispettate / che per scemenza guardate e scimmiettate...».

Acide eruzioni di rabbia, qualcuno dirà, e in effetti l'impeto polemico di queste ultime canzoni ha sorpreso più d'una persona. Chi si rimprovera un moralismo grigio e sottilmente qualunquista, che nasce dall'utopia di una negazione radicale della politica «ufficiale». C'è perfino chi parla di «rock-consumo» gridato sottovoce con l'ansia di allontanarsi, di essere altrove, in una sorta di

isola lontana dove si può ancora sognare. Critiche severe, pesantemente contentutistiche, che dimenticano però una cosa fondamentale: Bennato ha il sublime dono dell'autorità, ed è capace di esercitarla continuamente, immettendo frammenti di dubbio anche nella più veemente requisitoria. Non è una cosa da poco, perché ti permette di dire le cose più terribili senza il rischio della protervia.

Del resto, una canzone non è mai un documento politico: non ci sono problemi di attese né questioni di rapporti: è una canzone e basta. In questo senso, Bennato è forse l'unico cantautore popolare degli Anni Ottanta che abbia saputo puntare dritto dritto al cuore delle nuove generazioni amplificandone (e riflettendone) angosce, inquietudini e utopia in una dimensione non ideologica.

Lo sberleffo al posto dei pregiudizi, l'insofferenza al posto della militanza ottusa, la malinconia al posto della «resistenza»: tutto, in Bennato, è assolutamente generazionale; eppure le sue canzoni sanno innalzarsi sopra i «tacchini del privato» per restituire, con un'ampia dose di furbia, il ritratto di una condizione. Bennato non dimentica i suoi anni, ha capito, però, di essere un portavoce e sta cominciando a fare i conti con le responsabilità che tale ruolo comporta.

E il pubblico? La gente gli vuole bene, accetta perfino le sue candide ingenuità («la violenza della natura spesso è terribile, ma la violenza dell'uomo è mille volte peggio...») e le sue «tirate» contro il «Potere tentacolare». Le staffilate polemiche forse non arrivano a tutti, ma la musica indiscutibilmente sì. Curioso impasto di blues e di rock'n roll (ma non mancano mai gustosi riferimenti alle canzoni di Paul Anka o di Neil Sedaka), il tessuto sonoro di Edoardo è un perfetto involucro musicale, scherzoso quanto basta per poter accogliere le sue scrupolose liriche «in libertà». Si perché, ad onta dei più agguerriti detrattori, i testi di Bennato — così pieni di enfasi e modulati secondo un impazimento della scala tonale — sono un piccolo capolavoro di geometria letteraria: discutibili, come tutto, ma assolutamente geniali nell'innescare divertenti reazioni collettive.

Non a caso, l'altra sera, questo clown metropolitano è riuscito a far cantare alle migliaia di persone presenti il suo beffardo inno al cantautore: «povero cristò, piantato in mezzo al palco, né bello, né grande, né intelligente. Forse soltanto famoso...».

Michele Anselmi

A Bologna la performance dei californiani Tuxedomoon

La musica elettronica? E' rumore ma fatto con cura

Notro servizio

Bologna — «Il rumore è bello, se è fatto con cura». La filosofia di molti gruppi rock elettronici potrebbe riassumersi in frasi di questo tipo. Il detto risale comunque ai Tuxedomoon, un gruppo californiano che si richiama esplicitamente alla nuova ondata. Li abbiamo ascoltati l'altra sera a Bologna, concerto unico italiano. Sede: il Cinema Antoniano, per ironia della sorte lo stesso che ospitava il mago Zuril coi fanciullini de «Lo zecchino d'oro», molti anni fa. Il comune e la cooperativa Harpo's Bazaar si sono accordati per organizzare un concerto al mese di nuovo rock, piccoli gruppi sperimentali, poco valorizzati: si punta per una volta ad informare sulle tendenze, il che non è poco, con questi ch'ari di luna.

I Tuxedomoon si sono formati nel '77, anno magico per il rock di ogni latitudine: hanno cambiato spesso la formazione che oggi ruota comunque attorno a tre membri fissi, tutti multistrumentisti. «Il mio strumento principale non esiste», spiega Steve Brown «dipende più che altro da cosa si ha per le mani in quel momento». Sul palco predilige gli strumenti a fiato, soprano e clarinetto, Blaine Reninger ha studiato invece violino e ovviamente non perde l'occasione per suonarlo. Infine

Steve Principe. La dimensione preferita dal gruppo è comunque l'elettronica leggera: percussioni automatiche, piccoli sint con memoria incomparata, più gli strumenti tradizionali (chitarra elettrica, basso, aggeggi).

Si vorrebbe insomma manovrare il suono, attraverso un'apparecchiatura semplice e maneggevole, senza «farsi suonare» dalla macchina, come capita nel rock più industriale. In fatto di tecnologia sono ancora dei selvaggi, e contano di restar tali, indefinitamente, perché proprio questo gli permette di fare tuttora cose interessanti.

In concerto i Tuxedo si affidano ad un certo gusto della performance, la musica è più indefinita che sui dischi, si perde in rigagnoli correndo dietro all'attimo. E si che in Harpo Mut (il solo LP inciso dal gruppo, per la Ralph Records di San Francisco) tutto era così equilibrato, perfettino, curato nei particolari! Qui gli effetti seguono progressioni vertiginose, non per niente tra i nomi dei loro ispiratori i Tuxedo citano, oltre Joy Division e altri gruppi elettronici della recente ondata, anche i Canned Heat e King Crimson di buona memoria. Ditemo noi anche i Faust e i Kraftwerk.

Il tutto è comunque molto suggestivo, assomiglia ai «spasmi dell'anima» di buona cinematografia: suoni truci e nevrotici contrapposti

ad un canto anature, molto scarno, qua e là qualche pennellata di pop romantico: a quadrare i profili ci pensa il sint-percussion, scandendo gli attimi, anzi i quadri, della colonna sonora. L'intelligenza dei tre elettromusici la si scopre comunque nelle piccole cose, per esempio, in Joe boy, una canzoncina paradossale, sostenuta da un ritmo dannatamente veloce.

I Tuxedomoon sono affiliati al giro californiano dei Residents e di Snakefingers (a cui recentemente hanno aderito anche Frith Fred e Chris Cutler, ex di Henry Cow). Si segnalano lo scorso anno, dopo un paio di dischetti autoprodotti, nella bizzarra antologia della Ralph Records, con le quattro versioni di I left my heart in San Francisco — il tema era ovviamente a malapena riconoscibile — a cura di Residents, mc '80, Tuxedomoon e Chrome. Dei Residents se ne è perso lo stampo: mai vista, una musica tanto assortita, frutto di un assemblaggio totale, dentro e fuori dal rock (si attende in questi giorni il loro settimo LP, ironicamente chiamato Commercial album). Gruppi come i Tuxedomoon si limitano semmai ad aggiornare, con un certo stile, una strategia comune a tutto rock di tendenza. Stanno al passo con i tempi ma non più avanti.

Fabio Malagnini

Dal nostro inviato

NIZZA — Grazie, grazie, grazie, anzi merci. Il secondo Festival del cinema italiano era altamente ansioso di venire al mondo che non è nemmeno riuscito ad aspettare un anno dal primo, entusiasmaticamente allestito a Nizza nel marzo scorso. Rieccoci qui, dunque, noi miserabili pellegrini che pensavamo di non averlo più un cinema, a farci festeggiare per il nostro inestimabile contributo alla settimana arte.

Lasciatelo dire ancora una volta, cari cugini, che avete preso un abbaglio. Le vostre premure (Nizza ha sottoscritto 400 milioni per i terremotati, altri se ne aggiungeranno dai ricavi del Festival, interamente devoluti ai senzatetto dell'Irpinia) ci commuovono, ma è proprio l'occasione che ci fa ladi. Prima ve lo suggerivamo appena a un filo, adesso ve lo gridiamo in faccia: ebbene sì, noi a cinema, amici, stiamo davvero a pezzi. E poi, scusate, ma nel frangente l'idea dei terremotati mica aiuta. Allora volete farlo morire pure di vergogna il cinema italiano? Col tempo che corrono, quando i vostri soldi non arriveranno ai nostri disgraziati compaesani, chi li convincerà che non se li sono presi Pontì e De Laurentiis per farci magari un filmetto catastrofico?

Insomma, ci sentiamo a disagio, c'è poco da fare. Mentre i padroni di casa esultano, noi viviamo la nostra vacanza premio alla Fantozzi tragicamente appesa a un filo. E se domani, di prima mattina, rinascessero e ci cacciassero tutti via?

Quest'incubo ci coglie di soprassalto appena mettiamo piede alle proiezioni. Fummo pessimisti, infatti, perché speravamo meglio. Invece, entrando in sala, sembra, come in Helzapopping, di aver sbagliato film. Altro che cinema italiano: qui c'è da esclamare mamma li urchi! Quando arriverà Sofia Loren e le si incendierà la parrucca sotto i riflettori, o le si inceperà la mascella a transistor durante la conferenza-



stampa, non veniteci a cercare. Perché abbiamo già prenotato un cargo sola andata per la Legione Straniera.

Senza esagerare, il primo film in cartellone alla rassegna di Nizza faceva spavento da fare che andarsi a vedere un film francese, possibilmente il peggiore, così, tanto per compensare. Dirimpetto, ecco propiata una di quelle stamberghie contrassegnate con la lettera X, che annuncia addirittura «due film al prezzo di uno», ovvero nientepopodimeno che Le bavose e L'uomo con la banana d'oro. Andiamo quindi a riconquistare il perduto amor patrio. Una mascherina vecchia, grassa e zoppa, ci accompagna in sala (fandendo le tenebre con alterigia, sentendosi osservata, manco fosse una diva del muto. Ma arriva subito il sonoro, sotto forma di irripetibili imprecazioni del pubblico tradotte in

varie lingue, e lei, buona buona, si rimette a strascicare verso l'uscita.

Signore e signori, siamo in un film porno di spirito ecologico. Un film francese, perché la crisi del cinema, a mali estremi estremi rimedi. Ma a nulla vale rimettersi tra i ricordi di ginnasio, a casa di quel compagno di banco pettegolezzo che trafficava con la Svezia. Questo è un film vero e proprio, oserei dire anche piuttosto simpatico. Narra di una comitiva di ex sessantottini delusi che trovano rifugio spirituale nella vita agreste. C'è un esopropo nevrotico (una specie di Roberto Benigni parigino, sia detto senza offesa, perché il titolo ha talento da vendere, sebbene il suo nome sia purtroppo a top secret) che ripulverando qualche antico commo alla Sorbona seduce ingenuone da baseball, in un cinema della 5. Avenue», con-

Aspettando Sofia Loren

Il cinema italiano, un fantasma per Nizza

Deludente inizio della rassegna francese dedicata alla nostra cinematografia. Ospite d'onore della prima serata «La cicala»

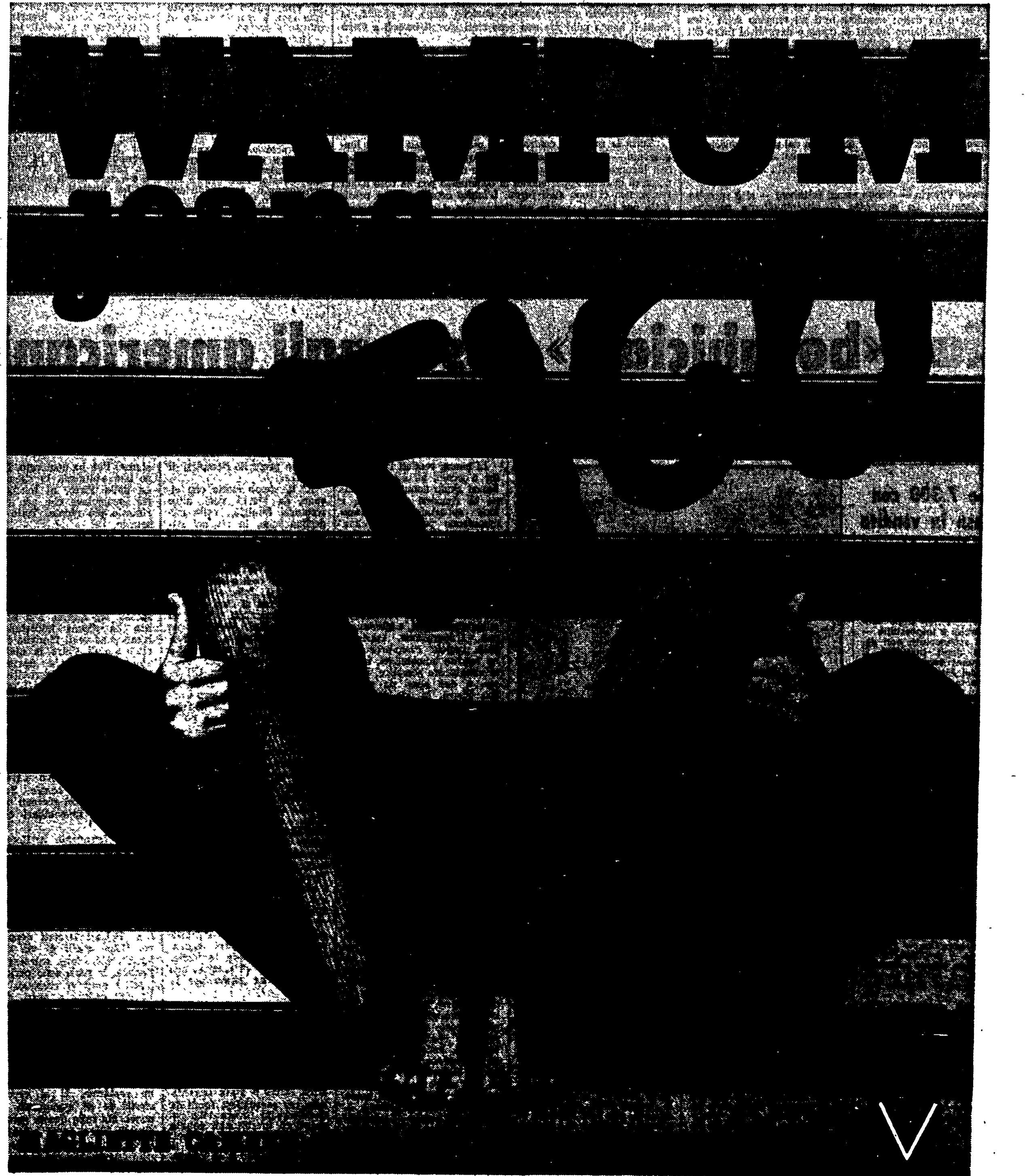


La lezione esemplare di cosmopolitismo e di onestà intellettuale dell'Uomo con la banana d'oro, di fronte alla Cicala, ci riappare sotto una luce permissiva, divina.

Ma l'avete visto La cicala? Avete notato l'assurda vanità dei suoi personaggi? Camionisti che non guidano mai, un'aspirante soprano di mezza età che ancora non sa (le viene tacito, forse?) di essere stonata come una campana, ubriaconi che giocano al biliardo come lord inglesi al golf, salvo poi sbattersi l'oste con brutalità sul pavimento. E le psicologie? «Voglio che mi fai la stessa cosa che ha fatto a mia madre», implora traumatizzata la figlia della barista. Nei film di Lattuada, tutti pronunciano parole senza uscita, mai profanate dal dubbio dell'ironia. Oddio, che drammi. Il moralismo e il provincialismo. Specialità del cinema italiano.

David Grieco

NELLE FOTO: a sinistra Cécilia Goldsmith con Alberto Lattuada; a destra Virna Lisi in una scena della «Cicala»



Incursione di un commando armato a corso Vittorio

Raid degli autonomi in centro «molotov» contro tre autobus

Una manifestazione per l'anniversario della strage di piazza Fontana era stata vietata - Dopo l'assalto il gruppetto si è dileguato tra la gente che fuggiva



L'autobus incendiato dagli autonomi

La gente che scappava da tutte le parti. Le esplosioni delle molotov lanciate contro tre bus messi per traverso e contro il grande portone della Sip. L'incursione degli autonomi è durata pochi minuti ma poi a lungo il centro storico è rimasto paralizzato. Il commando ha agito poco dopo le 18 in piazza della Chiesa Nuova a quell'ora affollata e piena di traffico. «Ero a bordo del 46 - racconta un testimone - quando ad un tratto l'autobus si è fermato. L'autista si è voltato verso noi passeggeri e ha detto: scendete tutti mi tengono sotto mira con una pistola. Siamo fuggiti di corsa e davanti al muso del bus abbiamo visto tre giovani con un passamontagna calato sulla faccia e la rivoltella in mano. Poi subito hanno lanciato le bottiglie incendiarie». Un altro mezzo dell'Atac era stato intanto spostato in mezzo alla strada per bloccare tutto.

Proprio l'altro ieri la questura aveva annunciato il divieto contro una manifestazione indetta dai «Comitati autonomi operanti» per il 12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana. Gli autonomi avevano replicato annunciando che si sarebbero «fatti sentire». Per questo fin dal primo pomeriggio nei punti nevralgici della città polizia e carabinieri presidiavano in forze. Una presenza che non è riuscita ad evitare l'incursione.

A corso Vittorio - dicono alcuni testimoni - si è raccolto improvvisamente un gruppetto di settanta-ottanta persone. Senza neppure gridare uno slogan gli autonomi hanno agito:

sono comparse molte rivoltelle e le buste di plastica piene di ordigni incendiari. Il commando si è messo in mezzo alla strada mentre tutto intorno la gente cominciava a scappare e i negozi chiudevano precipitosamente le saracinesche. A questo punto sono stati bloccati gli autobus. L'azione - stando alla testimonianza di alcuni autisti dell'Atac - era guidata da un gruppetto di persone che davano gli ordini. Gli autonomi avrebbero anche sparato qualche colpo di pistola, in molti li hanno uditi ma non sono stati trovati bossoli a terra né segni delle revolverate.

Un'azione durata pochi secondi e, subito dopo aver lanciato le molotov, il commando si è dileguato in mezzo ai fuggi-fuggi della gente. Così quando solo pochi minuti più tardi è arrivata la polizia (concentrata non lontano, nei pressi di piazza Navona e Campo de' Fiori) del gruppetto non c'era più alcuna traccia. I vigili hanno rapidamente spento i mezzi pubblici incendiati, evitando così che i danni fossero più gravi.

Tutta la zona del centro - da piazza Venezia fino al lungotevere - è stata bloccata al traffico, e si sono creati numerosi ingorghi sciolti soltanto un'ora e mezzo più tardi. La ricerca di qualche appartenente al commando non ha dato alcun frutto, non ci sono stati fermi. L'intero centro è stato presidiato per tutta la serata nel timore che si dovessero ripetere incursioni ed assalti.

Interrogati due missini, soli accusatori del giovane Marozza

Svolta nel processo Cecchin: in contraddizione i testimoni

La sorella della vittima non ha mai fornito indicazioni precise sulla «850» degli aggressori - Gli amici del fascista ucciso si precipitarono al commissariato a denunciare il simpatizzante di sinistra

Una «850» di colore chiaro. Tutte le accuse che pesano su Stefano Marozza, il giovane di sinistra in carcere da un anno e mezzo per l'omicidio di Francesco Cecchin, si fondano su questa automobile. Marozza infatti possedeva ed usò, la sera del 28 maggio dell'anno scorso (data della morte di Cecchin) una «850» bianca. Per questo l'intera udienza di ieri è stata dedicata agli interrogatori di due testimoni chiave, attivisti del Fronte della Gioventù di Vescovia, Flavio Massimo Amodio e Sandro Guglielmi. I due giovani andarono di loro spontanea iniziativa al commissariato, la mattina del 29, rivelando di aver notato la sera prima una «850» chiara. La targa era la stessa che uno di loro, Massimo Amodio, sapeva appartenere a un frequentatore della sezione comunista, perché lui aveva annotato qualche settimana prima.

Qualche giorno dopo sul «Secolo d'Italia» veniva fuori lo stesso numero di targa della macchina di Marozza, indicato come l'omicida di Cecchin; Sante Moretti, iscritto alla sezione di via Tigrè, veniva invece additato come il «mandante». Intanto il segretario provinciale del Msi, Bartolo Gallito inviava all'onorevole Procuratore della Repubblica De Matteo una lettera in cui veniva fornita la stessa targa.

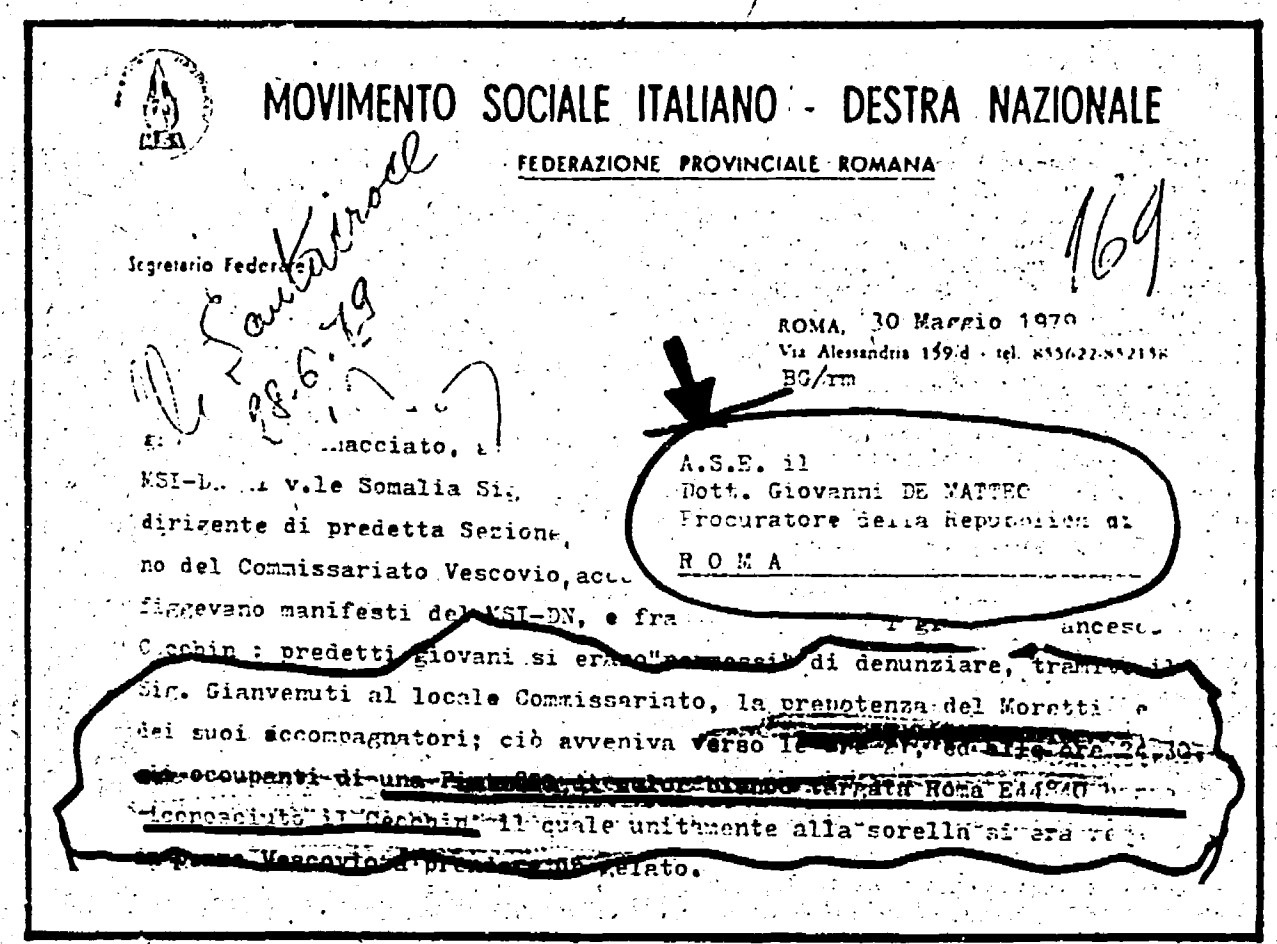
Ecco così concluso l'elenco, breve, degli indizi, tutti forniti da attivisti missini, che accusano Stefano Marozza. Un castello che però è inesorabilmente crollato ieri mattina, proprio durante gli interrogatori dei due giovani, che hanno determinato una vera e propria svolta in questo processo.

Massimo Amodio, amico di Francesco e amico di famiglia andò in casa Cecchin il giorno dopo la tragica caduta dal muretto. Parlo con Maria Carla, la giovane sorella della vittima e unica testimone dell'aggressione. Amodio ha riferito ieri mattina ai giudici che Maria Carla, quel giorno, gli accennò solo confusamente alla «850» chiara e a tutta la polizia che per un momento si era fermata a fermarsi. Ma questo racconto è in schiacciante contraddizione con quanto invece riferì gli inquirenti nel maggio scorso. Allora sostenne che la ragazza gli aveva detto di aver visto gli inseguitori del fratello scendere da una «850» bianca. Proprio l'altro giorno Maria Carla, la cui testimonianza viene giudicata seria, onesta e attendibile, spiegò chiaramente in aula di aver sentito una macchina che era andata di corsa verso il viale, all'angolo con via Monte Buono, tre uomini su una «850» chiara, ma di cui non si mai detta certa di poter riconoscere il colore.

Ma le contraddizioni della testimonianza di Amodio non finiscono qui. Amodio ha sempre detto di aver visto la sera del 28, verso le 23,30, un'auto «850» Fiat ferma in via Monterotondo, davanti alla sezione comunista. Avrà, il giorno seguente, secondo l'accusa, l'aiuto di Marozza che invece ha sempre negato di essere in sezione in quel momento, perché era andato al cinema. Amodio avrebbe notato la macchina mentre era a bordo della propria auto con l'amico Guglielmi, in piena notte, per una via di via Chigi. Attraversando lo incrocio con via Monterotondo, da una distanza di oltre cinquanta metri, in piena notte, però Amodio come è stato costretto egli stesso ad ammettere - non poté assolutamente leggere il numero di targa, anche perché l'auto era posteggiata con la coda contro il muro. Tuttavia, sulla sola base di questi fatti, la mattina dopo, si precipitarono in commissariato ad accusare Stefano Marozza.

Gli interrogatori di ieri, insomma, hanno dimostrato l'inconsistenza degli indizi su cui si fondano le accuse montate contro Marozza. Mercoledì continuerà il processo con gli interrogatori di altri testimoni.

Ieri intanto, dopo l'udienza, verso le 13,30, gruppi di giovani si sono trovati in piazza del Risorgimento, in sosta dei compagni che erano a palazzo di giustizia per il processo. Volavano le parole di sberleffi e di insulti. Un gruppo di giovani si è recato a piazza Vescovia a prendere un gelato. Il ragazzo e la sorella hanno fatto appena in tempo ad ascoltare i teppisti urlare: è lui! Francesco è scappato, ma è stato raggiunto e ridotto nelle condizioni disperate in cui si trovava. Come fa a saperlo se neppure la sorella di Francesco Cecchin, Maria Carla, unica sventurata testimone dell'aggressione a suo fratello, è in grado di ricordare non la targa, ma addirittura il colore della macchina e i movimenti degli aggressori? Eppure Bartolo Gallito, il 30 maggio dell'anno scorso, quando Francesco Cecchin era ancora in coma all'ospedale, inviò un «confidenziale» messaggio (che riproduciamo a parte qui sopra) all'allora procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo (si, proprio il magistrato che adesso è stato allontanato dalla Procura per non aver assicurato protezione al



Un brano del «confidenziale» messaggio al magistrato

E il segretario Msi scriveva a De Matteo

Non ci sono testimoni, nessuno ha visto niente, ma Bartolo Gallito, il segretario provinciale del Msi, lo annuncia con sicurezza: «Verso le ore 23,30 gli occupanti di una Fiat-850 di colore bianco, targata Roma E4490 hanno riconosciuto il Cecchin, il quale unitamente alla sorella si era recato a piazza Vescovia a prendere un gelato. Il ragazzo e la sorella hanno fatto appena in tempo ad ascoltare i teppisti urlare: è lui! Francesco è scappato, ma è stato raggiunto e ridotto nelle condizioni disperate in cui si trovava. Come fa a saperlo se neppure la sorella di Francesco Cecchin, Maria Carla, unica sventurata testimone dell'aggressione a suo fratello, è in grado di ricordare non la targa, ma addirittura il colore della macchina e i movimenti degli aggressori? Eppure Bartolo Gallito, il 30 maggio dell'anno scorso, quando Francesco Cecchin era ancora in coma all'ospedale, inviò un «confidenziale» messaggio (che riproduciamo a parte qui sopra) all'allora procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo (si, proprio il magistrato che adesso è stato allontanato dalla Procura per non aver assicurato protezione al

sostituto Mario Amato, assassinato dai fascisti (di Nar) con un'accusa gravissima, lanciata da un commando completamente infondata contro Stefano Marozza, un giovane simpatizzante comunista della zona di Vescovia. La lettera costituirà uno dei principali capi di accusa contro il giovane che pochi giorni dopo, infatti, sarà arrestato, con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Gallito pretende pure, nella lettera, di spiagare a De Matteo molti altri particolari sulla tragica giornata del 28 maggio dell'anno scorso. Nella lettera Gallito invita De Matteo a procedere al più presto contro Marozza (cosa che puntualmente avverrà), ma coglie anche l'occasione per ringraziarlo di quanto ha già fatto per lui e per il suo partito. «Eccellenza» - scrive - avrei voluto soltanto ringraziarla per avere, all'indomani della mia richiesta, fatto rimettere in libertà il giovane Enrico Lenza». «Con i miei amici ho sollecitamente scarcerato, e un notissimo picchiatore fascista, amico del figlio del giudice Alibrandi, più volte arrestato, spesso condannato, per aggressioni a giovani comunisti di Monteverde.

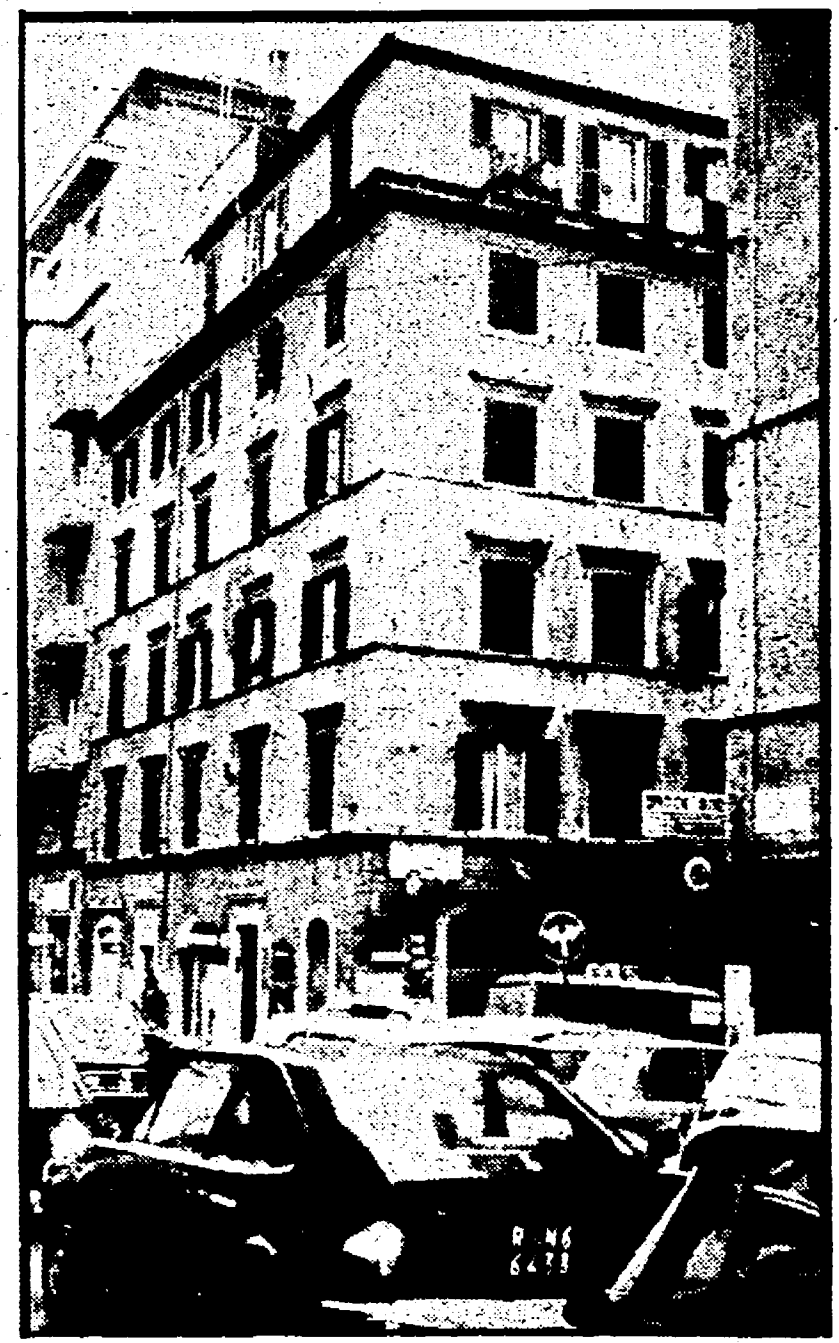
Un'altra vendita frazionata: è toccato a due vecchi palazzi di via del Mascherino

Via i «borghiciani» posto agli americani

Venti famiglie rischiano di finire in mezzo alla strada - Tra gli acquirenti anche stranieri - Un'operazione che può cambiare i connotati sociali del rione - Un nuovo «sventramento»: al posto del piccone le Immobiliari d'assalto

Sono 7.300 con la casa in vendita e il rischio dello sfratto

A Roma sono 7.300 le vendite frazionate. Una cifra «al ribasso», che non tiene conto - perché è impossibile - di casi sconosciuti, non denunciati dagli inquirenti. E chissà quanti sono. L'esempio di via del Mascherino (vedi articolo qui accanto) è indicativo: la famiglia ha subito, impreparata, la vendita dei loro appartamenti, senza nemmeno poterli con i classici striscioni del tipo «Chi la casa se la piglia compra pure la famiglia». La società Piro non gliene ha dato il tempo. E in città di casi analoghi ne saranno certamente altri. Ma fermiamoci alle cifre ufficiali. Se nessuno cercherà di bloccare le vendite frazionate, se non si troveranno soluzioni adeguate, ci troveremo con 7.300 sfratti in più. E non è poco. Si calcolano 5.632 gli esecutivi e 1.900 in programma entro la fine dell'anno prossimo. E a questo punto - con le demolizioni che hanno trovato un campo di profitto abbastanza semplice - l'emergenza-casa è destinata a restare, a non essere superata. Chi fermerà, infatti, le vendite frazionate? E come fermarle? La legge, purtroppo, non garantisce l'inquilino e se il proprietario vende l'appartamento, bisogna aspettare, da un momento all'altro, lo sfratto. A meno che non si accetti la condizione imposta dal «padrone»: milioni e milioni di anticipo e poi «comode» dilazioni in mutuo-cassa. Per far fronte a questo attacco delle immobiliare gli inquirenti hanno un'unica arma: quella di unirsi. Nascono comitati e cooperative, si discute, si presentano contro proposte, si



Il palazzo di via del Mascherino

Li hanno venduti in un batter d'occhio, gli inquirenti non hanno avuto nemmeno il tempo di rendersi conto che i loro appartamenti stavano cambiando padrone. In una settimana, due palazzi vecchissimi, in via del Mascherino, angolo Borgo Pio, sono stati fatti «a pezzi» e venduti a privati. Ne è rimasto soltanto uno, un attico di due camere e tinello offerto per 35 milioni nelle inserzioni pubblicitarie del «Messaggero». L'operazione, condotta dalla società Piro-promozione vendite immobiliari, è stata abbastanza semplice. Il posto, a due passi da piazza San Pietro, in uno dei rioni più vecchi e più caratteristici di Roma, ha attirato numerosi clienti. E tra i nuovi proprietari ci sono anche due americani, innamoratissimi del «cupolino», panorama esclusivo delle case di via del Mascherino.

Una vendita frazionata in piena regola, insomma. Una delle tante che rendono ancora più difficile, più pericoloso il problema-casa a Roma. Altre venti famiglie sono destinate - se non si troveranno in tempo soluzioni adeguate - ad andare a ingrossare l'esercito degli sfrattati, che pesa già tanto sulla città. Ma quella di via del Mascherino è, per alcuni versi, anche una vendita frazionata particolare, che rischia di cambiare i connotati sociali di un antico quartiere. Le famiglie che abitano in quei palazzi, infatti, sono, per lo più, famiglie di Borgo, figli di gente vissuta da sempre alle spalle di San Pietro. Ora, insieme con la casa, si vedono «espropriati» anche la propria storia. Se se ne andranno da Borgo, questo è certo, non ci torneranno più. «Borghiciani» così li chiamano - costretti ad andarsene per lasciar posto agli americani. E qualcuno - pochi a dir la verità - pur di non abbandonare la

casa ha preferito riempirsi di «buffi» e di «puffi». E' la stessa storia che viviamo da alcuni mesi, altre trentasei famiglie, nella medesima zona, in via dei Bastioni di Michelangelo. Lì, però, la gente ha avuto il tempo di reagire al progetto della Bastogi, di parlare e di presentare contro-offerte. Ha riempito il palazzo di striscioni in cui si dice che dai loro appartamenti non se ne andranno mai. Voglia o no i Bastogi, vogliono o no i nuovi proprietari. A via del Mascherino il tempo per organizzarsi non c'è stato. Gli inquirenti si sono trovati, da un giorno all'altro, il nuovo «padrone» in casa, che non ha aspettato nemmeno un po' e ha tempestato i giornali di allettanti inserti pubblicitari sulla «vecchia Roma».

Nessuno, insomma, sapeva niente, né poteva immaginare che Marcella Cioccolini, proprietaria dei due palazzi, avesse intenzione di vendere tutto. «A noi - dice Anna Sbordoni, che abita al terzo piano - non ci ha avvertito nessuno. Un giorno s'è presentato il funzionario della Piro che ha detto: «Siamo i nuovi proprietari e vendiamo il suo appartamento. Trentacinque milioni, prendete o lasciate». Proprio così, come se i milioni fossero bruciolini...». E i giorni seguenti sono cominciate le visite. Gente munita di cartina, ben disegnata, ha girato per le

stanze. Poi, ha comprato. Dopo una settimana la signorina della Piro, al telefono, già annunciava che non era rimasto più niente. Tutto esaurito. Non si sa se Marcella Cioccolini abbia davvero venduto alla Piro i suoi stabili (qualche centinaio di milioni) o se la società abbia svolto un semplice ruolo di intermediazione, come capita più spesso. Ma questo, alla fine, non ha alcuna importanza. Rimangono venti famiglie che rischiano di finire in mezzo alla strada e che nessuna legge dello Stato garantisce.

Legge è basso reddito (operaio della Rai, il pensionato, l'artigiano, l'impiegato) per la quale sarà difficile trovare un altro alloggio. Gente costretta ad abbandonare il quartiere dove è nata, dove ha vissuto, a cui è legata. Una sorta di nuovo «sventramento» del centro. Solo che al posto del piccone ora ci sono le Immobiliari che vendono.

E il fenomeno, a Borgo, sta assumendo dimensioni enormi. Basta fare un giro tra piazza Risorgimento, via Crescenzo, piazza Cavour per rendersene conto. «Palazzi vecchissimi messi in vendita dalle Immobiliari d'assalto». Palazzi lasciati deperire. Come quelli di via del Mascherino, dove scarseggia l'acqua, le scale sono pericolanti, i muri si crepano, le finestre cadono a pezzi, dai tetti ci piove. Ma l'acquirente si trova. C'è fame di case e tanti preferiscono comprare anche il vecchio, l'usato, il decrepito. In affitto non si trova niente, conservare la propria casa sta diventando un problema. E ai vecchi sfrattati se ne aggiungono di nuovi. Ma tutta questa gente, domani, dove andrà ad abitare? Pietro Spataro

FOLKLORE SARDO

Tenores, canti a chitarra e balli nell'aula magna della università, oggi e domani. Una manifestazione folkloristica sarda è stata organizzata per raccogliere fondi da devolvere in favore delle popolazioni meridionali colpite dal terremoto. Gli spettacoli sono fissati per il 17, 18 e 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, in piazza delle Scienze.

Le frasi « saltate » della lettera della Filtea all'Unità

Per un errore tipografico ieri, dalla lettera che ci ha inviato la segreteria regionale della Filtea-Cgil del Lazio, sono « saltate » alcune frasi. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori. Ecco le frasi finali della lettera: «Cogliamo l'occasione e speriamo che il compagno dell'Unità ci perdoni questa puntualizzazione forse superflua, per dire che, al di là

di differenziali che pure ci sono, il tessamento della Filtea-Cgil del Lazio ha un andamento positivo e registra una crescita di 74 iscritti. Credete, compagni, non è poca cosa in una categoria estremamente frantumata come la nostra, e dove il ricorso al lavoro nero (e alla divina provvidenza) è una linea di comportamento che trova grande seguito nel padronato.

Non ci sarà commissione d'inchiesta

Comune: è chiuso il « caso » della lettera di Severi

Petroselli: la maggioranza ha dato un'altra prova del modo nuovo di governare

Doveva essere — sperava qualcuno — la frana della giunta. C'è stato, invece, lo scricchiolio del « fronte » delle opposizioni: si è ritrovato, alla fine, con un pugno di mosche in mano. Niente crisi della maggioranza, niente commissione d'inchiesta: la vicenda sollevata dalla lettera di Severi (capogruppo Psi) sull'operato del vice-sindaco Benozzi e dell'assessore Celestini, ambedue socialisti, si è sgonfiata definitivamente. I gruppi di opposizione che hanno tentato di moltiplicare un « caso » politico, hanno fallito lo scopo. Le accuse si sono confermate inesistenti. L'amministrazione capitolina di sinistra ha ribattuto punto per punto le questioni sollevate. Lo strumentale tentativo del dc di impugnarlo — proprio loro — la bandiera della moralità, (e lo chiediamo, per i titoli della nostra forza morale), ha addirittura detto Castrucci, « si è scoperto per quello che era: un bluff, una strumentalizzazione ».

Così, ieri sera, il consiglio comunale ha chiuso il « caso » già discusso nella precedente seduta. Sono serviti un'ampia, argomentata replica del sindaco (e quasi pigro nella infondatazza dei rilievi), dirà poi il capogruppo comunista (Falconi), interventi dai diversi banchi dell'aula del Giulio Cesare. Ancora, un'altra breve dichiarazione di Severi, una di Benozzi e ben quattro voti di sì altrettanti ordini del giorno. Uno, approvato, presentato dalla maggioranza. E tre di dc, Pli, Msi: tutti respinti largamente, tutti con la richiesta di nominare una commissione d'inchiesta. Per illustrare e votare que-

Muore cadendo da un'impalcatura nei laboratori del CNEN

Incidente mortale sul lavoro ieri mattina Perseo Rossi, un operaio della ditta « Corazza », che ha in appalto alcuni lavori al centro « La Casaccia » del CNEN, è caduto da una impalcatura mentre la stava smontando. Soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato al vicino ospedale di Bracciano, ma tutte le cure sono risultate vane. Un comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali chiede che il CNEN conduca un'inchiesta rigorosa per accertare se le norme di sicurezza ENPI sono rigorosamente osservate e rispettate dalle ditte appaltatrici.

Scoperto un « giro » clamoroso dopo l'arresto di tre agenti e altre otto persone

« Centro assistenza » alla mala con agganci dentro la questura

Passaporti falsi, traffico di divise da finanziere, manomissioni della « banca dei dati » - L'operazione nata da una « soffiata » - Non si escludono grossi sviluppi

Come copertura usavano una società di investigazioni private. Ma gli agenti facevano in altra maniera: vendevano passaporti falsi a gente della malavita, prolungavano permessi di soggiorno a stranieri, procuravano uniformi di finanzieri per rapine a gioiellerie e a Tir, cancellavano dalla « banca dei dati » della Polizia persone che appartenevano incassate e che, ovviamente, non lo erano. Il futuro di questa fiorente attività erano personaggi « ad hoc » della Questura e della Guardia di Finanza che, dietro lauti compensi compivano i delicati « lavoretti ». Una soffiata, dopo un anno di affari, ha messo fine alla singolare società di « assicurazione sulla malavita ». In questi giorni sono finite in galera 15 persone, quattro sono ricercate, ventisei sono state le perquisizioni domiciliari.

Tra i personaggi di spicco della retata ci sono gli agenti della Questura. Sono tre: Antonio Manca, 51 anni, Salvatore Esposito, 39 anni, Nuccio Guercio, 55 anni, tutti agenti di Ps in servizio all'ufficio passaporti e al terminal elettronico. Il finanziere è Gianfranco Spagnolo. Gli altri nomi sono: Luigi Cesaroni, investigatore fasullo dell'agenzia Fleming, il commerciante Enzo Bombelli, amico di noti esponenti della mala romana, un insegnante di lingue straniere in un istituto di Ostia, il portantino Sergio Pacchiaretti, l'ex sottufficiale del CC Sante Runci, una donna, Giovanna Piselli, e un uomo che si fa chiamare Roberto Galvani. Una il suo vero nome è sicuramente un altro.

Nell'operazione sono state arrestate altre due persone che con l'inchiesta hanno poco: sono Damiano De Santis, fratello di Laudovino, e vasso tempo fa da Regina Coeli e noto esponente della malavita romana, Amelia Sant'arrelli sorella di un altro boss della delinquenza comune della capitale. Nelle loro abitazioni, dopo una perquisizione, sono state trovate armi e oggetti rubati.

L'operazione è nata due mesi fa da una « soffiata ». Alla stessa polizia giunge notizia che un finanziere, identificato poi per Gianfranco Spagnolo, aveva fornito al portantino e all'investigatore Cesaroni diverse divise della Guardia di Finanza. L'uso delle divise non era propriamente pulito: servivano alla malavita per entrare con disinvoltura in gioielleria e fermare in furti controlli. I Tir sull'autostrada. A quanto pare — ma non si è ancora capito il meccanismo — sarebbero state usate anche per sequestrare di persona.

Iniziano gli accertamenti sul conto di Cesaroni e di Pacchiaretti: si scopre un intreccio di attività sospette e un giro di persone che al telefono parlano di affari indecifrabili. Entra in scena allora un tal « Robert » è svizzero ma dispone di un passa-

dalla solita agenzia di investigazioni, cancella dal terminale della Questura i nomi e i dati di personaggi della malavita. E' appunto Salvatore Esposito, addetto del centro telecomunicazioni. Qualcuno proprio lui a fornire un passaporto fasullo allo svizzero. Ma la cosa più preoccupante viene alla luce solo in seguito: qualcuno, « avvicinato » ortodossa: ad esempio se questi rapine varie, furti di preziosi e di quadri. Durante le perquisizioni salgono fuori alcuni di questi oggetti e prove di altri traffici « sporchi ». L'operazione a questo punto è matura e non tarda: la conduce il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, con la collaborazione della stessa Questura di Roma. Il giro è così grosso che, probabilmente, gli interrogatori degli arrestati porteranno a nuove scoperte. Per ora si sa solo che un centro di « copertura » della malavita è stato sgominato.

Il prefetto non trova niente di meglio che bloccare la « 4 bis »

Terminillo: le piste già scoppiano e c'è chi proclama lo « stato d'assedio »

Le autorità dimenticano che i parcheggi non esistono - Uno sviluppo distorto degli impianti accompagnato dalla speculazione

Per « guarire » il Terminillo secondo il prefetto di Rieti ci vuole lo stato d'assedio. E' infatti la maniera forte, secondo lui, la ricetta migliore per avere ragione della incurabile indisciplinazione degli automobilisti. Secondo un comunicato diramato ieri da Palazzo Vincentini, loro, gli automobilisti, posteggiati nella propria auto in zone di divieto e in file più sul piazzale di Pian dei Valli e lungo la statale 4 bis del monte Terminillo moltiplicando a dismisura le difficoltà di transito degli autoconvocati e precludendo anche l'intervento dei mezzi di soccorso, « rendendo vani » gli sforzi degli uomini impegnati a garantire i servizi presso la stazione turistica. Pertanto — prosegue il comunicato della prefettura — a partire da domenica prossima qualora dovessero ancora verificarsi gli intollerabili episodi sopra citati oltre all'adozione a carico dei contravventori di tutti i normali provvedimenti di legge, verrà seriamente considerata l'opportunità di chiudere al traffico la strada statale 4 Bis del monte Terminillo.

Una minaccia assurda, inutile, dimentica il fatto che i parcheggi non esistono. Una reticenza che non risolve i problemi ormai incancreniti della montagna di Roma. Problemi che sono sotto gli occhi di tutti. Per la maggior parte la stazione con gli impianti si è sviluppata verso Sud con una esposizione solare per l'intero arco della giornata. Risultato: piste con neve che di norma marcisce durante il giorno, che di notte si trasforma in uno strato di ghiaccio e che con il passare dei giorni rende sempre più il Terminillo una stazione solo per sciatori provvisti. Alla radice di tutto ciò c'è l'assenza di un qualsiasi strumento urbanistico e il noto scempio dei primi anni '60.

Vi si aggiunge poi il troppo elastico piano paesistico, la speculazione edilizia, la connivenza del centro sinistra e si avrà il quadro dello sviluppo distorto della stazione. A questi guasti, conseguenza delle scelte insensate di 20 anni fa, vanno oggi aggiunte la mancanza di infrastrutture e l'inadeguatezza di una organizzazione risalita ai primi anni '70. Il funzionamento degli impianti di risalita in modo disastroso anche in questo primo scorcio di stagione, nonostante i buoni propositi e l'ammodernamento di alcune piste da parte della nuova società, ha evidenziato l'irraggiungibilità e i limiti di conduzione. Ad una campagna pubblicitaria rivolta prevalentemente su Roma per invitare gli sciatori a preferire il Terminillo ove veniva offerto — un abbonamento giornaliero per l'uso degli impianti di risalita a 7.500 li-

re, corrispondono poi soltanto due o tre impianti con in più l'eliminazione della tessera. Eppure l'ente provinciale per il turismo ha investito per le sole piste del Terminillo circa 40 milioni proprio per concorrere a richiamare nuovi turisti e consentire lo svolgimento di gare a livello internazionale, per permettere l'agibilità del pronto soccorso, della scuola, del ricovero auto facendo finalmente sgomberare le vetture dalla zona di sosta vietata che oggi, intasata come è, costituisce il primo motivo di intasamento del traffico e lasciando nel contempo una campagna a favore del Terminillo e dotando la stazione delle strutture necessarie alla sua qualificazione. Però intanto il Terminillo rischia il collasso. E' assurdo ad esempio che una stazione quale quella reatina con i suoi 15 mila frequentatori domenicali sia del tutto sprovvista di servizi igienici. E' la vecchia e sempre risorgente concezione elitaria della stazione ancora radicata in molti amministratori locali e in molti operatori turistici, che si ostina a non voler tener conto delle esigenze di migliaia di persone. Tanto chi paga dispone sempre al Terminillo di comode toilette nel suo residence da un milione e mezzo al metro quadrato.

Cristiano Euforbio

Di dove in quando



« Delirio » all'Anfiteatro Citazioni di lusso per la solita storia dell'attore in crisi

Non è che siano nuove, a teatro, le storie di teatri. Così, se un effetto manca di sicuro a questo Delirio di Giuseppe Fava, è quello della sorpresa. Giornalista e scrittore di cose scillane, Fava si era già provato a elaborare per la ribalta temi a lui più prossimi. E ricordiamo La violenza, che traeva spunto da un processo di mafia (se n'è fatta anche, con la regia di Vancini, una versione cinematografica, rivista di recente in TV). Quanto a Delirio, che replica il titolo d'un dramma di Diego Fabbrì, tutto diverso, e dell'edizione italiana d'un film anteriore di Marc Allégret, non vi si notano specifici caratteri meridionali e isolani, se non per un richiamo nostalgico alla vita e al lavoro dei narratori laburanti, e dei pupari.

Chiusi in un luogo disagevole, squattrinati e affamati, i nostri eroi compiono dunque una serie di fallaci tentativi per pre-processo di un spettacolo, che dovrebbe riscattarli dalla miseria materiale e morale. Quest'ultima attiene soprattutto alla sfera del sesso: il capocomico, Patrizio, è un attempato belimbusto dagli ambigui trascorsi e non privo di residue velleità; gelosissimo, poi, della sua donna, Fosca, che viene da torbide esperienze e manifesta tuttora una diffusa erotomania. C'è inoltre l'appassionato Oletto (ironia del nome), squallidamente innamorato di Patrizio, ma vergognoso delle proprie inclinazioni. E c'è una stordita ragazza, Felicità, estrema recluta della compagnia, che tutti dileggiano per la sua ombrosa verginità (cercando all'occasione di violarla). Si aggiunge una sorta di efebico menestrello, che per Anletto sull'immensità della zione dell'attore nelle pas-

giacché la sua presenza e le sue funzioni sono abbastanza sfuggenti. Estrapolazioni da opere celebri o riferimenti ad esse, galleggiano insomma su una materia vischiosa, che non riesce a farsi struttura portante e anche come tessuto connettivo, denuncia visibili smagliature: gli argomenti sono frusti, il linguaggio che li esprime è abusato. Non sappiamo, del resto, in che misura il risultato complessivo sia da assegnare all'autore o al regista, Marco Gagliardo. Questi, a ogni modo, si sforza di animare la situazione, di per sé tendente alla staticità, con invenzioni magari esterne, ma di qualche efficacia, puntando anche sulla colonna sonora. Decorosamente professionali le prestazioni di Carlo Altighiero, Fernando Cajati, Laura Tanzi (che però è troppo giovane e carina per la parte di Fosca), Agnès Nohécourt; Giuseppe Zamboni canta con una certa grazia. Scene e costumi, adeguati, di Carlo Diappi. Nella sua sosta romana, proveniente dal Sud, Delirio si dà al Teatro Anfiteatro, ag. 5a.



Dalla tela al palcoscenico

Protagonista di tanti importanti momenti del nostro teatro, autore di alcuni brevi cartoni animati di rara bellezza e interesse (animò per esempio « L'italiana ad Algeri » e « La gazza ladra » di Rosati, nonché « Il flauto magico » di Mozart). Lolo Luzzati ormai da molti anni è scenografo e costumista di primo piano. A lui è dedicata una mostra organizzata dall'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Roma, in collaborazione con l'Opera Universitaria, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova, Teatromedia e il Comune di Roma, che sarà inaugurata oggi al Palazzo delle Esposizioni dove resterà aperta il pubblico fino al 13 gennaio. Quanti si sono imbattuti in spettacoli teatrali con scene e costumi firmati da Lolo Luzzati (è rimasta famosa la sua lunga partecipazione alla Compagnia, del « Quattro », con il regista Franco Enriquez, e gli attori Giacomo Mauri e Valerio Moriconi), non hanno dimenticato quelle tinte forti e quei tratti decisi. Silvia Carandini e Maria Fazio sono le curatrici della mostra; protagonisti saranno le scene, i costumi, le sculture

Concerto a S. Agnese

Il Mozart « sacro » al Gonfalone ed è subito Natale

Con un concerto di musiche sacre di Mozart il Gonfalone ha dato al suo uditorio l'arrieverdi all'anno nuovo; il concerto si è tenuto giovedì nella Chiesa di S. Agnese in Agone, e ha visto impegnati l'orchestra del Gonfalone ed il Coro Polifonico Romano diretti dal maestro Gaspare Tosato. Erano in programma tre Sonate da chiesa per archi e organo e composizioni vocali. Non tutta la musica sacra di Mozart è infatti destinata alle voci, vi sono alcune composizioni puramente strumentali che Mozart scrisse appositamente per il servizio liturgico. Alle Sonate seguivano l'« Ave Verum Corpus », il Laudate Dominum (dai « Vespere solennes de confessore »), il Te Deum e la Missa brevis K 194 in re maggiore: piccola pattuglia in rappresentanza della sterminata produzione sacra vocale di Mozart, una produzione tutto sommato poco nota al grosso pubblico (in particolare il bellissimo Te Deum, che Mozart scrisse a 13 anni, è raremente eseguito). L'« Ave Verum » è uno degli ultimi lavori di Mozart, appartenente al 1791 e la sua composizione si intrecciò con quella travagliata del Requiem: è nella sua brevità un diamante di straordinaria purezza, ispirato com'è da una religiosità intima e raccolta, è talmente scuro da quegli accenti teatrali che affiorano ovunque nella musica sacra mozartiana: perfino nel bellissimo Laudate Dominum, che è stato un po' il momento magico della serata, grazie ad una esecuzione parzialmente convincente e alla purezza della linea vocale del soprano Cecilia Rossetti, uscita dai ranghi del coro per assumere il ruolo di solista. Vivo il successo. G. Cr.

Canta la ragazza Judy Garland, suona il blues il vecchio Cousin Joe

in Italia non si vedeva da trent'anni. Interpreti: Judy Garland e James Stewart. Al Magicclub (via del Serpenti 158), sempre in tema di musica, il film Pictures at an Exhibition, protagonisti Emerson Lake & Palmer, uno dei più interessanti gruppi rock degli anni '70. MUSICA — Al Folkstudio (via Costanzo Bocchi 3) ancora una volta i domini sono straordinario personaggio: è Cousin Joe, un blues-guitarista di 78 anni ma con la vitalità d'un ragazzo. Eccolo con il suo gruppo, il suo recital è un po' raro e così da non perdere.

TAZZONI

la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

fatti un regalo

UNA SETTIMANA BIANCA PER DUE

roma via tuscolana 303 tel. 784941 via prenestina 234 tel. 06-295095 via castina 100/a tel. 06-2674022

rieti via dei pini 4 tel. 0746-43315

HORIZON L. 5.670.000 iva e trasporto incluso

TALBOT

Il partito

COMITATO REGIONALE RIVINIO DEL CONSIGLIO DEI FRONTI

aperta sul terremoto (Maccuro); C. Principessa: 17 assemblee aperte sul terremoto (Leon); Nuova Gordano: 15-30 attivo circolo (Maccuro); F. Grandi: 19 comitato volante; Cinecittà: 17-30 assemblee pubbliche sul terremoto (Culicchi); Subseguita: 17-30 assemblee pubbliche sul terremoto (Pizzioni); Cinecittà: 15-30 coordinamento X circoscrizione (Gaeta); F.A. Bravetto: 17 assemblee pubbliche sul terremoto (Labbucci).

ROMA

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO CERRONI AD ALBERONE: alle 18,30 assemblea con il compagno Umberto Carrara. OGGI LA COMPAGNA RODANO A COLLI ANIENE: alle 18 assemblea con la compagna Maria Rodano del P.C.

MONTE MARIO alle 18 (Gai); CASSIA alle 17 (Cassini); CHINA alle 17 (Corradi); SAN BASILIO alle 10,30 comizio (De Negri); CENTOCELLE e Abeti a alle 17 (G. Rodano); S. ANGELO ROMANO alle 20 (Garbari); DRAGONA alle 18 (Mammucari); ROCCAGIOVINE alle 20 (Pizzoni).

COMITATI DI ZONA — TIVOLI

alle 15,30 assemblee cittadine (Ottaviano); CIVITAVECCHIA alle 17,30 assemblee (Cursi); Attivo (Minnucci); OSTIENSE COLOMBO alle 17 a Laurentina attivo preparazione seminario (Ottaviano).

CONGRESSI — RAI TV (W. Veltroni); ACOTRAL alle 18 e Genzano (Cassoni); ROVIANO alle 17 (Bernardini). Organizzato dalla zona Centocelle Quarticelle oggi alle 16 partito su: « il rapporto uomo-donna, come si sviluppa nella società, nel mondo del lavoro, nella coppia ». Parteciperà il compagno Lietta Harrison. FGCI Tor de Schiavi: 17 assemblee La SPI Società per la Pubblicità in Italia partecipa al lutto del Maestro Antonio Piccini di Roma per la morte del suo segretario Generale Grandi Unità EDOARDO SERRAVALLE Roma, 13 dicembre 1980 VITERBO CAPRANICA ore 20,30 Attivo pregresso (Barbieri); GROTTI DI CASTRO ore 19,30 comitato (Nardoni); BAGGIORETO 15-30 Assemblea (Camilli); CIVITACASTELLANA ore 17 (Assemblea di zona (Cimare); VALLE RANO ore 20 Assemblea zona (Pacelli). Dibattito Domani alle ore 10 un dibattito sulla situazione in Salvador si svolge al Circolo culturale Pablo Neruda, in via di Bravetta 65-A. Al dibattito parteciperà il compagno Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, e rappresentanti del comitato italiano di solidarietà con il Salvador. COMUNICATO A.C.E.A. Il 30 ottobre u.s., presso la sede dell'ACEA ed alla presenza di un notaio, si è proceduto al sorteggio — e nei giorni successivi alla premiazione — dei 100 nominativi degli utenti vincitori del 1° Concorso denominato « Risparmio energetico 5% », bandito dall'ACEA al fine di sensibilizzare i propri utenti ad un più razionale uso dell'energia elettrica. L'Azienda ha ora bandito il 2° Concorso per gli utenti che avranno ottenuto un risparmio energetico di almeno il 5% sui consumi effettuati nel 1980 e al quale potranno partecipare tutti coloro che invieranno la domanda di ammissione entro e non oltre il 30 giugno 1981.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (abbonamento alle «Diane Ferlani») recita «I due Foscari»...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico serata di balletto con Paolo Bortoluzzi e Luciana Scavigliano...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala accademica di Via dei Greci)
Domani alle 17,30 (lunedì alle 21, martedì alle 19,30)...

ACCADEMIA BAROCCA (Via delle Terme Deciane n. 15 - Tel. 572.166)
Nella Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona), Antonio Vivanti: «Sonata op. 2»...

ARCIUM (P.zza Epilo n. 12 - Tel. 759.63.61)
Alle 20,45
Concerto dedicato al XV centenario della nascita di S. Benedetto...

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADEIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 678.95.20)
Auditorium del FORNITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 368.65.625)

CIRCOLO ARCI BELLA BARTOK (Via di Vermicino n. 40 - Tel. 616.15.52)
Alle 19
«La Filarmonica e la voce»...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I n. 46 - Tel. 381.00.51)
Alle 17,30
Pezzo d'Auditorio S. Leone Magno (Via Botziano n. 38, tel. 853.216): Rohan de Sarani...

CASTEL S. ANGELO
«Concerto» con Enrico Di Felice (flauto) e Orlo Buccellati (pianoforte)...

CHIESA VALERIA (P.zza Savonarola)
Domani alle 18
Concerto straordinario: pro. trombettisti...

BASILICA DI SANTA FRANCESCA ROMANA (al Foro Romano)
Domani alle 18
Concerto dell'organista J. E. Goetsche...

ANTRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598656)
Alle 17,30 e alle 21,15
«L'ATA Teatro in collaborazione con l'ETI presenta: «Delirio»...

IL BAGALINO (Via Due Macelli, 78 - Tel. 6791439 - 6792669)
Alle 21,30
«Non l'èrnem Bernarà» di Dino Verde...

DELLA MUSICA (Via Foa, 43 - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
«Spirito allegro» di Cecilie Calvi...

DELLA MUSICA (Via Foa, 43 - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
«Spirito allegro» di Cecilie Calvi...

DE SERVI (Via del Montarò 22 - Tel. 579.51.30)
Alle 21,15 (penultimo giorno)
Il Clan del 100 diretto da Nino Scardina...

DELLA MUSICA (Via Foa, 43 - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
«Spirito allegro» di Cecilie Calvi...

DELLA MUSICA (Via Foa, 43 - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
«Spirito allegro» di Cecilie Calvi...

DELLA MUSICA (Via Foa, 43 - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
«Spirito allegro» di Cecilie Calvi...

Cinema e teatri

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 17 e alle 21 (abb. spec. 3. turno)
«La Compagnia della Loggia»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

LA MADDALINA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,30 e alle 21
Romano e Mario Colombani, «I Cowns della Commedia dell'Arte»...

VI SEGNALIAMO

TEATRO
• «Due atti unici e poesie di Eduard...»
• «Casa Cuorinfanto» (Argentina)
• «Così è (se vi pare)» (Vallo)
• «Duende» (Nuovo Parioli)
• «Uscita di emergenza» (Fialano)

CINEMA
• «La città delle donne» (Alcyone)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (America, Barberini, Capito)
• «The Blues Brothers» (Ariston)
• «Apocalypse now» (Belisio, Euriala, Diana, Apollo)
• «No fatto splash» (Capranica)

Cabaret
BATACLAN (Via Frontale 130, e)
Alle 21,30 «Mical show» con i ted. clon tri band Angie Babo...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Tel. 366.28.37)
Alle 17-19-21 «I cannibali» di Liliana Cavani...

CINE-TEATRO MERCALLI (Via Mercalli n. 58 - Tel. 679.378)
Alle 21,30 «L'uomo che uccide sulla terra» con D. Bowie...

GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 751785-782231)
Alle 20,30-22,30 «Tutti gli uomini del presidente» di Alan J. Pakula...

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
Poliziotto super più con T. Hill - Avventuroso (16-22-30)

ALCYONE (Via L. Lullini, 39 - Tel. 8380930)
L. 1500
«La città delle donne» di F. Fellini - Drammatico (16-22-30)

ALFIERI (Via Repetti, 11 - L. 1200)
Americano gigolò con R. Gere - Giallo (16-22-30)

AMARANTO (Via Salaria, 101 - Tel. 481570)
L. 2500
«Porno story 80» (16-22-30)

AMBAREGGIO (Via A. Agnelli, 57 - Tel. 540890)
L. 2500
«Crusing con Al Pacino» - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5811668)
L. 2500
«Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa» - Drammatico (16-22-30)

ANIENI (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890817)
L. 1700
«Fico d'India con R. Pozzetto» - Comico (16-22-30)

ARISTON (Via Ciccarone, 19 - Tel. 533230)
L. 2500
«The Blues Brothers (i fratelli blues)» con J. Belushi - Musicale (16-22-30)

ARISTON 2 (G. Colonna - Tel. 6733267)
L. 3000
«L'uomo più pazzo del mondo con R. Gere» - Comico (16-22-30)

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - Tel. 3118105)
L. 1500
«L'uomo dall'occhio di vetro con Hora Tappert» - Giallo - VM 14 (16-22-30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 1500
«The black hole (il buco nero)» - Fantascienza (16-22-30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
L. 2500
«La settimana bianca» con A.M. Rizzoli - Comico (16-22-30)

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 20 - Tel. 8380718)
L. 2500
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico (16-22-30)

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 20 - Tel. 8380718)
L. 2500
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico (16-22-30)

STURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991079)
L. 1800
«Apocalypse now» con M. Brando - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

EURICINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)
L. 2500
«Benvenuto Picchiatello» con Jerry Lewis - Comico (16-22-30)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - Tel. 4751100)
L. 3000
«Mia moglie è una strega con E. Giorli» - Sentimentale (16-22-30)

FIAMMETTA (Via S. N. de Tolentino, 3 - Tel. 6902445)
L. 2500
«La morte in diretta» con R. Schneider - Drammatico (15-20-22-30)

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 894946)
L. 2000
«Non li conosco più amore con M. Vitti» - Comico (16-22)

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 8641498)
L. 2500
«Ludwig» con H. Berger - Drammatico - VM 14 (16-20-30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 753002)
L. 2000
«Non li conosco più amore con M. Vitti» - Comico (16-22-30)

HOLIDAY (Lgo. B. Marcello - Tel. 858326)
L. 1500
«Io, Willy e Phil con M. Kipper» - Sentimentale (16-22-30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L. 2500
«Benvenuto Picchiatello» con Jerry Lewis - Comico (16-22-30)

LE GINESTRE (Casalpetrace - Tel. 6093368)
L. 1500
«Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi» - Sentimentale (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
L. 2500
«Mia moglie è una strega con E. Giorli» - Sentimentale (16-22-30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21 - Tel. 6092245)
L. 1500
«Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer» - Comico (16-22-30)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 8789400)
L. 3500
«Il pag'occhio di R. Arbore» con Benigni - Sentimentale (16-22-30)

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
«Zucchero miele e peperoncino con E. Fenec» - Comico - VM 14 (16-22-30)

MODERNO (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
«Apriti con amore» (16-22-30)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271)
L. 2500
«Fantasi contro tutti con P. Villaggio» - Comico (16-22-30)

N.I.R. (Via V. Carmelo, tel. 5992296)
L. 2000
«Quando chiama una sconosciuta con C. Kane» - Comico (16-22-30)

PALAZZO (Tel. 492.487 - 495.49.54)
L. 2500
«Due serate il divano con W. Mattheu» - Sentimentale (16-22-30)

PASQUINO (vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
«The jerk (Lo straccione) con E. Martin» - Sentimentale (16-22-30)

PASQUINO (vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
«The jerk (Lo straccione) con E. Martin» - Sentimentale (16-22-30)

PASQUINO (vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
«The jerk (Lo straccione) con E. Martin» - Sentimentale (16-22-30)

PASQUINO (vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
«The jerk (Lo straccione) con E. Martin» - Sentimentale (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718)
L. 1000
«Lenny» con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

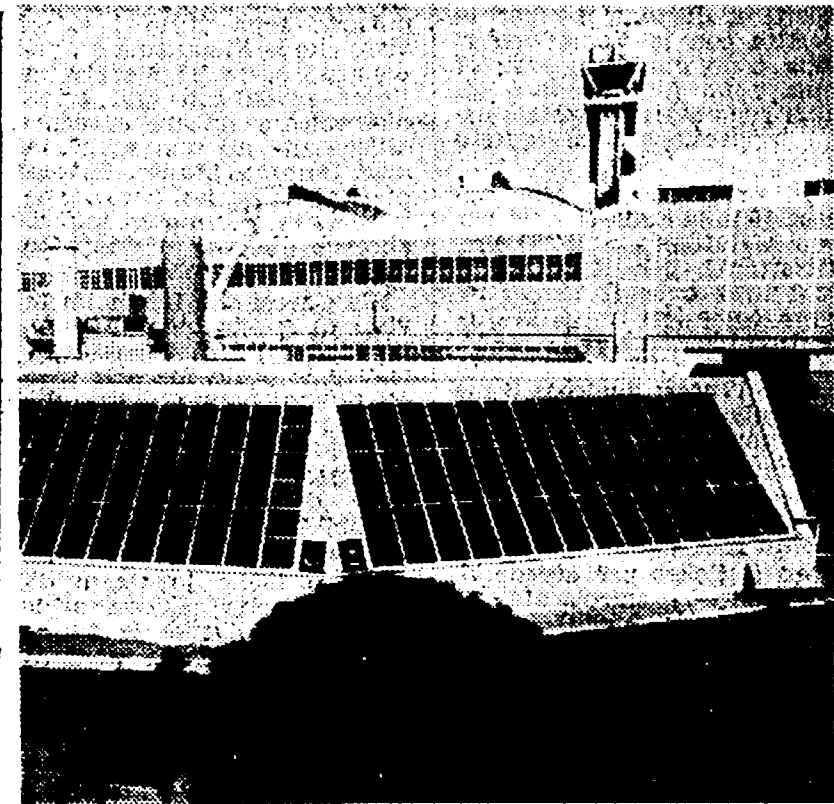
ATALEGGI XXI Mostra Internazionale del regalo di artigianato 6-18 dicembre 1980 Fiera di Roma ORARIO: 15/22, sabato e festivi: 10/22. ARCI ROMA Cattedra di Sociologia del Lavoro dell'Università di Roma Provincia di Roma Assessorato Pubblica Istruzione e Problemi Culturali GIOVANIA ROMA CONVEGNO dal 10 al 13 dicembre 4° Giorno: Sabato 13 Dicembre Ore 8,00 Quattro Ricercatrici a Roma: La Pedagogia, la Religione, il Trivium. Ore 10,00 Documentari: «Danzon-Turino», di Roberto Giacobino. Ore 12,00 Due Ricercatrici a Roma: Druga e Vlasova. Ore 15,00 Cinque Ricercatrici a Roma: Le Stradelliane. Ore 17,00 Film: «Robin Desvignes», di Pasquale Squitieri. Auditorium CIVIL - Viale Ministero degli Esteri, 4

La corsa alla scoperta delle fonti energetiche alternative

Finisce nei termosifoni un miliardo di chilowattora

La metà dei consumi destinati agli usi domestici - Progetti e realizzazioni concrete per l'uso dei pannelli solari - Sono ancora molti gli sprechi da eliminare

Un intero quartiere, di sessantamila persone, riscaldato dal sole, un'idea, un progetto (quanto mai concreto) per utilizzare l'acqua delle centrali elettriche, dove ce n'è in abbondanza e viene sprecata, un piano per sfruttare l'enorme calore, che sprigiona la combustione di metano e di gasolio. Poi, ancora idee più semplici e forse più «fantasiose»: il biogas, la trasformazione di rifiuti solidi biologici in gas, o addirittura, la «ciclette energetica condominiale», quella che è azionata a turno dagli inquilini di un palazzo. Insomma, dalle autorità cittadine, dal Comune, dagli enti fino alla semplice famiglia tutti sembrano impegnati in una corsa alla scoperta della «fonte alternativa» d'energia. Il perché è presto detto: a Roma il consumo di energia per usi domestici assorbe ben il cinquanta per cento del totale. E sono oltre due miliardi di kWh che se ne vanno per far funzionare le radio, le televisioni, gli scaldabagni. Solo un miliardo di kWh, poi, viene utilizzato esclusivamente per riscaldare le case. A detta di tutti è uno spreco insopportabile per una città, che



avrebbe bisogno di sfruttare in ben altri modi l'energia che ha a disposizione. Il primo impulso alla ricerca di fonti alternative (e perché no? anche nell'«educazione» di un uso diverso dell'energia) è venuto dall'amministrazione comunale. Più di un anno fa, fu presentato il progetto, elaborato da una società a partecipazione statale, l'Italtec, che vuole installare un pannello solare su ogni tetto, di un intero quartiere. Dopo lunghi studi, si è deciso di «localizzare» come si dice in

gergo, il progetto sul nuovo complesso che lo Iacp sta costruendo a Decima. E così ora i tecnici dell'Italtec, del Comune, dell'Accea e dello Iacp stanno lavorando assieme. Tutto dovrebbe essere pronto entro quattro anni. Del resto l'amministrazione capitolina ha già una buona esperienza nel settore. A Roma oggi diversi asili nido sono riscaldati col sole, e il risparmio che si è ottenuto è notevole. Senza contare che, nella capitale, l'imprenditore che vuole montare i «pannelli» sul pa-

lazzo può godere di notevoli facilitazioni.

Ma ovviamente non c'è solo il sole. Solo per dirne una l'Accea ha in mente di costruire un nuovo tipo di centrale elettrica. Il nome del nuovo impianto già aiuta a capire di che si tratta: la centrale sarà a «energia totale». In pratica funzionerà così: per produrre energia elettrica, in genere si usa un procedimento che prevede la combustione di metano o gasolio (i due gas sono portati a una temperatura di ottocento gradi). Un enorme calore che, quasi sempre, tranne pochissimi casi in Italia, viene poi «buttato a mare», sprecato. E allora l'Accea ha pensato bene di utilizzare questo calore creando un sistema che viene chiamato di «teleriscaldamento». Insomma nel progetto l'ente prevede una rete di distribuzione per portare il caldo dalla centrale alle case, un po' come avviene per l'acqua e per il gas.

Ancora, sul fronte del risparmio: entro l'86 l'intera rete cittadina sarà in grado di distribuire il gas metano. Il consiglio comunale infatti ha già ratificato l'accordo con l'Italgas. E questo, in sol-

lazzo può godere di notevoli facilitazioni.

Di esempi se ne potrebbero fare ancora decine. Piccoli esempi di come tanti esperti, studiosi si siano buttati anima e corpo in questa ricerca. Una ricerca che tiene d'occhio i risultati raggiunti in campo mondiale (l'energia accumulata negli oceani, indagini per sfruttare il «salto termico» degli oceani, tra le temperature delle acque negli abissi e in superficie, gli studi per «ingabbiare» e riconvertire in energia il «vento» ma che soprattutto punta a rendere concreta la progettazione, ad applicarla. Ma c'è un intoppo. In Italia, nonostante la crisi energetica che è stata accentuata dai notevoli rincari del prezzo del petrolio, dalle tensioni in Medio Oriente, non c'è ancora un piano energetico nazionale. Così manca qualsiasi indicazione sul «nucleare» sul carbone, sulle limitazioni nell'uso della energia per usi domestici. E in più è ancora fermo al Senato il progetto per incentivare la conservazione energetica e il ricorso alle fonti alternative. Insomma la «sfida energetica» non può più essere affrontata solo da una città.

comporterà un ri-

Implanti termici e condizionamenti solari per:

ABITAZIONI
SCUOLE
UFFICI
INDUSTRIA
AGRICOLTURA

34 ANNI
NELL'IMPIANTISTICA

UNA RISPOSTA CONCRETA PER UN RISPARMIO ENERGETICO SUPERIORE AL 50% ANNUO

COOPERATIVA IDRICI E AFFINI BOLOGNA

00155 ROMA
Via E. Franceschini, 144
Tel. 455.825
40129 BOLOGNA
Via della Cooperazione 9
Tel. (051) 320.060
80122 NAPOLI
Via Margellina 205
Tel. (081) 680121

elab

COLLETTORE A CONCENTRAZIONE PARZIALE PER L'UTILIZZO DI ENERGIA SOLARE

ARALIA

Roma - Via Muggia, 21 - Tel. 06/3581056 - 381898

Uffici Regionali
Liguria - Tel. 019/65448
Toscana - Tel. 0573/368432 - 055/980603

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

CONDIZIONA LE STAGIONI CON I TERMOVENTILATORI ARALIA

Commutatore rotativo per l'utilizzo di 2000 W ad aria forzata calda o fredda e 1500 W per convezione (750 + 750W) completo di termostato ambiente e filtro aria.

ARALIA - Via Muggia, 21 - Tel. 381898/3581056

Avete problemi di UMIDITÀ nei MURI?

Rivolgetevi alla **I.D.E.** IMPRESA DEUMIDIFICAZIONE EDILIZIA

00186 ROMA - P.zza dei Caprettari, 70 - T. (06) 6643330-6247230

Il nostro sistema di taglio radicale passante ed inserimento di una lastra isolante, elimina completamente l'umidità che sale per capillarità (proveniente dal basso) nei muri. Radicalmente, in tempi brevissimi (2 o 3 giorni), senza rumore, senza polvere, massima economia, garanzia di riuscita totale.

PIRELLI 389709 **GIFRA** s.r.l.
IMPIANTO SOLARE: tel. 354758 CONCESSIONARIO MODULO SOLARE 158 PIRELLI

990.000 Litro IVA inclusa

COLLETTORE SOLARE 3 MQ. INSTALLAZIONE COMPLETA COLLAUDO E ASSISTENZA

200 LITRI ACQUA CALDA IN CASA VOSTRA

SINO AL 31 GENNAIO 1987

RISPARMIO ENERGETICO? Sì • PARAFREDDO PER PORTE • FINESTRE IN ACCIAIO INOX • PROFILATI PER DOPPIVETRI

ENERGIA ALTERNATIVA? Sì • COLLETTORI SOLARI • CALDAIE A LEGNA PER CAMINI • CAMINI - CALDAIE

CONCESSIONARIA **MODULO SOLARE 158 PIRELLI**

VE.RA. via DOMENICO TROMBETTA & C. s.r.l. VIA MIGLIORINA, 66 - TEL. (06) 836657 - 00199 ROMA ENERGIA ALTERNATIVA APPLICATA

REF. ROM. di B. CIARLETTI
VIA DALMINE, 152 - ROMA - Tel. 6915042

SKUM: RESINE UREICHE PER INTERCAPEDINI
ISO: GETTO ISOLANTE PER CALCESTRUZZI E INTONACI

ESPERIENZA DI ANNI NEGLI ISOLAMENTI TERMICI

Consentono soluzioni di isolamento che rispondono in modo attuale alle esigenze ed ai requisiti imposti dalla legge con un buon comfort termico a buoni costi globali.

N.B. È a disposizione del CLIENTE il nostro ufficio tecnico ed il centro elaborazione dati per il calcolo e le verifiche dei coefficienti richiesti dalla legge 373.

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

- GIFRA**
Via degli Scipioni, 220
Roma - Tel. 06/389.709
- ARALIA**
Via Muggia, 21
Roma - Tel. 06/381.898
- CIAB**
V. E. Franceschini, 144
Roma - Tel. 06/455.825
- ENEL**
Roma
- I.D.E.**
P.zza de' Caprettari, 70
Roma - Tel. 06/65.42.538
- REF ROM di B. Ciarletti**
Via Dalmine, 152
Roma - Tel. 06/69.15.042
- Ist. Salvetti**
Via D. Manin, 53
Roma - Tel. 06/47.48.738
- VE.RA.**
Via Migliorina, 66
Roma - Tel. 06/836.657

ENERGIA SOLARE

E FONTI DI INTEGRAZIONE ENERGETICA

Corso per la formazione di esperti nella progettazione di sistemi termoelettrici solari e nell'applicazione delle fonti energetiche integrate

ISTITUTO Salvetti

Via Daniele Manin, 53
Tel. 4748738

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

L'ILLUMINAZIONE
La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade a incandescenza, ma dura sei volte tanto e, a pari flusso luminoso, consuma meno della metà. Così si riguadagna il maggior costo iniziale. Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità di luce. Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo: è meglio usare una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole. È bene ricordarlo nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo. La pulizia delle lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere una buona resa.

LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE
Per quanto riguarda le macchine per lavare (lavabiancheria e lavastoviglie), la scelta va fatta dopo aver esaminato le caratteristiche e le prestazioni dei vari modelli, tenendo ben presenti le esigenze familiari. Per l'uso dei due tipi di macchina si consigliano i seguenti accorgimenti:
— la messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo;
— la scelta dei programmi abbreviati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi;
— lo sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore;
— la frequente pulizia del filtro.

LO SCALDACQUA
Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica: merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande. Il termostato, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a 60°C, riducibili a 40°C nel periodo estivo. Regolare a temperatura più alta viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi. Come la stessa acqua, lo scaldacqua deve essere pulito, per avere acqua calda al mattino. L'acqua calda costa: perciò non deve essere sprecata lasciandola scorrere inutilmente e gocciolare da rubinetti difettosi.

IL FRIGORIFERO
Per il più conveniente funzionamento del frigorifero è opportuno tenerne presente che:
— l'ubicazione ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza, tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aerazione;
— nella regolazione del termostato va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti: è inutile e dispendioso un freddo più intenso;
— il numero e la durata delle aperture degli sportelli, specialmente per lo scomparendo dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo;
— lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm: se lo strarimento non è automatico, occorre provvedere manualmente secondo il libretto di istruzioni;
— le guarnizioni ermetiche degli sportelli devono essere sollecitamente sostituite: rappresentano una falla nell'isolamento termico.

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

A Piancavallo nella prova di discesa libera valida per la Coppa del Mondo

La Nadig si permette il lusso di vincere anche sciando male

Distanziata di ventisei centesimi la norvegese Fjeldstad, vera sorpresa della giornata - Ieri intanto a S. Cristina il più veloce nelle prove della libera maschile è stato Klammer - Oggi slalom speciale

Dal nostro inviato
PIANCAVALLO - Il sorriso delle svizzere illumina Piancavallo mentre le austriache sono a un millimetro dalle lacrime. Marie-Thérèse Nadig, la veterana del circo bianco, ha distanziato di 26 centesimi la norvegese Torill Fjeldstad vincendo la terza delle quattro gare finora disputate.

Fjeldstad, Torill, 23 anni, si era conquistata un posto nel primo gruppo di merito con una serie di risultati assai regolari. L'anno scorso fu quarta in Coppa del Mondo, e a Piancavallo eppoi finì settima ai giochi olimpici di Lake Placid.

L'Austria è vissuta a lungo nella gloria di Annamaria Proell. Sparita a Proell è quasi sparita la discesa libera austriaca. Ingrid Eberle, Conny Proell - la sorellina di Annamaria - Edith Peter sono semplicemente delle brave scioltrici capaci di difendersi su piste comode come quella di Piancavallo. Ma tra loro e le svizzere non c'è match.

E le nostre? Sono andate male e Daniele Cimini, direttore agonistico della squadra, è scintillato dalle loro prove. È soddisfatto, ma parzialmente, solo di Cristina Zavalina, ventiquattresima nonostante una leggera forma influenzale. «Non sono soddisfatto», ha detto «di Elena Matous, di Alessandra Batocchi e di Gabi Steiner, potevano far meglio». La realtà è che la discesa libera italiana è appena all'angolo infantile. La crisi austriaca è impressionante. Cornelia Proell non si è ancora ripresa da una spaventosa caduta sulla pista di Corrida di tre anni fa. Sono ruzzoloni che lasciano il segno, che ammorbano il coraggio, e le altre sono poco più che discreti. Ieri Lea Soelkner, campionessa del mondo di slalom, è entrata male nello

Classifica Coppa del Mondo
1. Marie-Thérèse Nadig p. 136; 2. Irene Eberle p. 89; 3. Fabienne Serrat p. 58; 4. Ferrine Pellin p. 54; 5. Heidi Hess p. 45; 6. Kathy Kreiner p. 36; 7. Ingrid Eberle p. 36; 8. Zoe Haas p. 34; 9. a pari merito Lea Soelkner e Daniela Zini p. 28.

«schuss» finale, concludendo in anticipo la gara con una spettacolare caduta. Maria Teresa Nadig è alla diciannovesima vittoria in Coppa del Mondo. «Quest'anno non c'è Hanni Wenzel e quindi dovrebbe vincere la coppa scherzando», Irene Eberle è discontinua. Ferrine Hess non cede ad amare la discesa. Le altre, di volta in volta, fanno sorprese. E le azzurre? Daniela Zini, Maria Rosa Quario, Claudia Giordani, Fiera Macchi, Wanda Bieler, Wilma Gatta contano di fare valanga oggi nello slalom speciale. La coppa è lontanissima da loro e continuerà ad esserlo finché non decideranno di affrontare i ripidi pendii della discesa libera.

Intanto dalla Val Gardena la superspecialista della libera, sono impegnati nelle prove cronometrate, giungono notizie poco confortanti. Herbert Plank è il tempo per cambiare ma i problemi di sci - ha fatto il ventesimosesto posto nella prima prova cronometrata e il nono nella seconda. E più lontano è stato il terzo, relativo all'importanza dell'atterraggio. Per alcuni lo sci conta più dell'uomo. Costoro sostengono che uno sciatore specializzato in discesa libera equivale a un pilota di formula 1.

La realtà è molto diversa. Gli sci non vanno a motore: il tempo per cambiare è quello dell'atleta che «indossa» gli sci. Oggi le case sono in grado di costruire prodotti sofisticatissimi, che divengono lievemente gli uni dagli altri.

Violento sfogo del tecnico dopo che la società ha accettato di anticipare al 28 dicembre Lazio-Milan

Castagner: «Sono stufo di questa società»

La decisione presa fra Aldo Lenzi e Righetti

ROMA - Questa volta Ilario Castagner s'è veramente arrabbiato. La decisione, presa a sua insaputa, tra il presidente della Lazio Aldo Lenzi e il presidente della Lega Righetti di anticipare al 28 dicembre la partita Lazio-Milan, programmata per il 4 gennaio, per consentire alla società rossonera di concedere alla nazionale Colovati e Franco Baresi per il «mondialito», lo ha fatto uscire dai gangheri.

«A tutte e due. La società, senza far sentire le sue ragioni, dopo che era stabilito che di anticipo non se ne sarebbe parlato. Un volta faccia che non riesco a spiegarmi. La Lega perché, per fare gli interessi di una società, se ne infischia di quelli dell'altra. Così non è affatto giusto e la cosa mi dà un fastidio da cani».

I giocatori sono stati informati? Non lo so, perché non li ho ancora sentiti. Certo che andranno su tutte le furie. Sicuramente si appelleranno alla associazione calciatori. Potrebbero anche scioperare, perché a sua tempo la Lega aveva tassativamente vietato alle società di disputare partite amichevoli il giorno ventotto, proprio per consentire ai giocatori di poter usufruire delle vacanze natalizie».

Castagner ora è come un fiume in piena, non conosce ostacoli e le sue parole sono cariche di ira. «Questa società mi sta profondamente deludendo ogni giorno di più. Sono amaro e anche un pochino sfiduciato. Così non si fa il bene della squadra. Come posso lavorare con profitto in un ambiente così caotico? E non prendiamoci con i giocatori se avranno delle reazioni violente. Ne hanno tutto il diritto e le ragioni».

Già venduta la maggior parte dei biglietti

Fiorentina - Roma: tutti giurano di voler vincere, ma si teme lo 0-0

Dalla nostra redazione
FIRENZE - Del 57 mila biglietti a disposizione per la partita con la Roma ben 47 mila sono già scomparsi; 17 mila sono gli abbonati, gli altri sono stati acquistati dagli appassionati di questo sport.

In vendita ce ne sono ancora 10 mila circa (5 mila per la «Maratona» a 15.000 lire, altrettanti per le curve a 3500 lire) e se il tempo resterà come ieri mite, la Fiorentina incasserà, più o meno, la stessa cifra racimolata contro l'Inter: qualcosa come 460 milioni di lire. E di questi tempi è un bell'incasso».

Quantità romane si daranno convegno sugli spalti dello stadio Comunale? Per il momento 2500 hanno già acquistato il ticket per accedervi. Gli altri - si calcola almeno altri 2500 - lo acquisteranno domenica. Insomma, per come sta rispondendo il pubblico, la partita fra i viola di Carosi e i giallorossi di Liedholm deve essere classificata fra gli avvenimenti più attesi della domenica calcistica.

Resta ora da vedere come si comporteranno le squadre una volta in campo. Sapranno i fiorentini e i romani ripagare le attese del pubblico? Oppure, per mantenere le loro posizioni di testa, in attesa di qualche scivolone da parte delle più dirette concorrenti, si limiteranno ad

evitare la sconfitta? E' questo il dubbio, più che legittimo, che da un po' di tempo nutrono soprattutto i tifosi visto che la Fiorentina è «abbonata» ai pareggi e che la Roma passa con una certa disinvoltura da un successo altisonante ad una sconfitta altrettanto eclatante. Insomma chi paga ha paura che le squadre, per motivi tattici, abbiano già stiletto un patto di non aggressione.

Sia Carosi che Liedholm in vista di questo incontro hanno dichiarato di volersi assicurare la posta ma allo stesso tempo hanno detto che solo dopo il «Mondialito», cioè dopo la lunga sosta invernale, si potrà dare un giudizio definitivo sulle reali possibilità delle rispettive compagnie. Più o meno lo stesso discorso, anche se con argomentazioni diverse, lo hanno fatto, a turno, Antognoni ed Ancelotti, Bertoni (l'argentino domenica formerà in campo dopo 3 giornate di squallida), Pruzzo, Casagrande e Conti. Tutti sono convinti di vincere ed è appunto per questa loro troppa sicurezza che la vera paura è una sola: che domenica lo spettacolo finisca nel cassetto dei più desiderati e che prevalga la mentalità del ciclista italiano, quella dell'accontentarsi di un punto anziché rischiare una sconfitta. Solo che Carosi anche ieri,

Dopo la tragedia del terremoto I giovani del Sud guardano al futuro

Da Avellino la richiesta di una palestra - Parma fornirà i mezzi per realizzarla - Occorre programmare ed operare per dotare il Mezzogiorno di una rete di servizi sociali e impianti polivalenti

ROMA - La segreteria nazionale dell'UISP ha ricevuto in questi giorni l'omonogramma del gruppo dirigente dell'ARCI di Avellino. Chiede che l'aiuto, così prontamente giunto attraverso le organizzazioni dell'Unione, continui con segno diverso. Non ci servono più ora, dicono i giovani di Avellino, derrate alimentari, vestimenti e coperte, ma attrezzature per ricostruire una palestra.

Può sembrare un fatto tutto sommato marginale, all'interno del terribile quadro di devastazione e di presentimento delle zone terremotate e se rapportato agli innumerevoli, difficili problemi da affrontare per la rinascita delle terre colpite. Eppure è un segno importante. Significa che le forze più vive del Mezzogiorno, i giovani, le strutture associative democratiche non si rassegnano, non rinunciano su se stesse, non chiudono l'angolo del loro orizzonte in un recinto assistenzialistico e nemmeno scelgono la strada dell'emigrazione, ma vogliono già prestare l'opera di ricostruzione in una prospettiva di rinascita e di sviluppo.

Il lungo questa strada che debbono muoversi le forze sportive del paese. Il tessuto sociale e associativo della Campania e della Basilicata già debole, è stato duramente colpito dal sisma. Oggi si deve procedere non ad un puro e semplice ripristino delle strutture, ma a un'operazione di ricostruzione di una rete di servizi sociali e impianti polivalenti che possano rispondere, come afferma un documento approvato dal Comitato Direttivo nazionale dell'UISP - la diffusione della pratica sportiva anche come momento di sviluppo sociale e di promozione dell'associazionismo.

Correrà in auto: formula due

Cecotto ha deciso: addio alle moto

Johnny sarà al volante di una Minardi equipaggiata con motore BMW da 2000 cc

BOLOGNA - Johnny Albert Cecotto ha lasciato le due ruote per passare definitivamente all'automobile. Il pilota italo-veneziano, nato a Caracas il 25 gennaio 1956 da genitori italiani emigrati, ha reso noti i suoi immediati programmi nel pedilago del motor show dove è esposta la macchina di F. 2, con la quale correrà nel 1981. Cecotto, infatti, presenterà all'Autosport F. 2 con un motore Minardi che muove un motore BMW da 2000 cc, a quattro cilindri di 200 HP di potenza. Sarà così l'impegno sulle 12 e 13 ore di questo campionato e il tempo gli permetterà non è improbabile che possa fare anche

qualche prova nel mondiale marche con la BMW. Cecotto ha già fatto qualche esperienza con le quattro ruote nelle ultime stagioni. Ha disputato tre prove (Silverstone, Zandvoort e Jarama) dell'europaceo di F. 2, una gara Procar (a Imola) prima del Gran Premio d'Italia ed il Giro d'Italia fissato sotto assedio. Si è deciso di saltare, e la sua decisione è irrevocabile, e non perché gli sia sfuggita dalla mente e dalla mano un paracadute di scorta che hanno certi personaggi della federazione internazionale e certi organizzatori. Questi hanno e difendono i loro privilegi e considerano i piloti soltanto dei numeri.

Nedo Caretti

Advertisement for Braun Micron 2000. Includes image of the shaver, text describing its features (curved blade, safety), and the slogan 'Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.' The ad also features a testimonial from a man and the Braun logo.

Dopo la bella vittoria di Mosca

Sinudyne: attesa al rilancio anche in campionato

Indicativa in proposito la trasferta di domani a Siena

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nessuno aveva neppure lontanamente pensato a un possibile successo della Sinudyne. E le motivazioni c'erano, e in abbondanza: intanto la forza dell'avversario, l'Armata Rossa, che per di più giocava in casa. Secondariamente la formazione bolognese veniva da prestazioni in campionato mediocri e da alcune vivacissime polemiche interne. Se non era preventivata un'affermazione, era però da giudicare possibile una prova d'orgoglio di fronte ad un antagonista quotissimo. Non si poteva ritenere che elementi di grande esperienza e di notevole capacità tecnica fossero divenuti brocchi al punto da essere incapaci di reagire, di dimostrare un pizzico d'amore proprio. E così da Mosca è arrivata la vittoria, una vittoria (78 a 68) di grande prestigio.

Le cronache sottolineano la prestazione sconcertante dell'Armata Rossa; resta però il fatto che per una partita in casa la Sinudyne ha saputo offrire una grande prova. Ha dominato nel punteggio e nel gioco nel primo tempo.

Nella seconda parte c'è stata la reazione dell'avversario, ma i bolognesi non si sono lasciati travolgere riuscendo a rimediare alla fine una vittoria con un notevole margine, ben dodici punti.

Ci sono stati elogi per la squadra che improvvisamente ha trovato un filo logico nella sua marovra. E qui c'è da dire che Zuccheri ha ritoccato parecchie cose nei suoi abituali schemi. La difesa, ad esempio, insistente e individuale ha portato benefici. Elementi che pochi giorni prima e contro un antagonista molto modesto (Il Banco Roma) si erano espressi in maniera disastrosa (a cominciare da Marquinho per finire a Villaita) sono stati fra i protagonisti a Mosca. Sempre nelle prove individuali si sottolinea il ritorno autorevole di Generali. E' questo un re-

cupero importante. Il giovane era entrato in crisi all'avvio di stagione, aveva sofferto notevolmente la presenza di doppiotti e di altre cose del genere. Generali contro l'Armata Rossa si è espresso come sa, ritrovando grinta e determinazione, assieme a Cagliaris, e Bonamico o a un Mc Millian il quale si sta confermando l'elemento più continuo della squadra.

Se è vero che da Mosca è arrivata una vittoria di prestigio, che costituisce di per sé un fatto notevole e sorprendente, bisogna anche aspettare per valutare quanto potrà incidere sul futuro della Sinudyne i campioni d'Italia dall'inizio di stagione stentano parecchio, e spesso hanno anche deluso. Ecco perché ora si vuole attendere. Occorre con altre partite misurare se si è trattato di uno splendido episodio che però è finito, oppure se a Mosca è iniziato quel rilancio che da tempo, da troppo tempo, si aspetta da un complesso che ha giocatori da nazionale (Villaita, Generali, Bonamico e Cagliaris) e due stranieri che rispondono al nome di Marquinho (altro nazionale) e di Mc Millian.

Domenica prossima c'è un confronto che misurerà la consistenza e il momento della compagnia bolognese: c'è la trasferta di Siena contro una Antonini che sta vivendo fra parecchie angustie.

Tornando alla Sinudyne si attendono in queste ore anche alcune chiarificazioni per quanto riguarda la conduzione del sodalizio. A Mosca poche ore prima del match il manager Mancaruso ha detto di voler «lasciare» il ruolo di capitano a Villaita. Ma pensare a un ritorno, a tutti gli effetti, dell'avvocato Porrelli il quale in questi mesi era rimasto — per sua scelta — dietro le quinte. Dopo le dovute spiegazioni fra i due vedremo gli effetti.

Franco Vannini

totip

I CORSA	2 x
II CORSA	2 x
III CORSA	2 x
IV CORSA	2 x
V CORSA	1 x
VI CORSA	1 x

totocalcio

Brescia-Inter	x 12
Cagliari-Bologna	1
Carpi-Ascoli	1
Cano-Pesaro	1
Florentina-Roma	x 2
Juventus-Parma	x 1
Napoli-Torino	x 1
Palermo-Avellino	x 1
Lazio-Pisa	1 x
Lecco-Foggia	1
Milan-Cosenza	x 1
Cavese-Sambened.	x 1
Francoforte-Salernitana	1

Lo sport come tutela della salute

L'importanza di una alimentazione corretta

Nel corso del Festival Provinciale di Genova, svoltosi nel settembre scorso, ebbe luogo un dibattito su «Sport e salute». Sul tema vennero illustrate due relazioni, la prima del dottor Bertolini, aiuto della cattedra di gerontologia dell'università di Genova, cui seguiva con particolare efficacia la funzione che l'attività motoria e lo sport possono esercitare per mantenere e recuperare la salute. La seconda della dottoressa Donetti del servizio di dietologia dell'Unità Sanitaria, locale numero 12 di Genova, che rendeva chiara l'esigenza di associare all'attività motoria un'alimentazione corretta. Pensando di far cosa utile ai nostri lettori, pubblichiamo il riassunto delle due relazioni che, molto cortesemente, su nostra richiesta, il dottor Bertolini e la dottoressa Donetti ci hanno inviato.



L'attività motoria un mezzo di prevenzione e di terapia delle malattie metaboliche

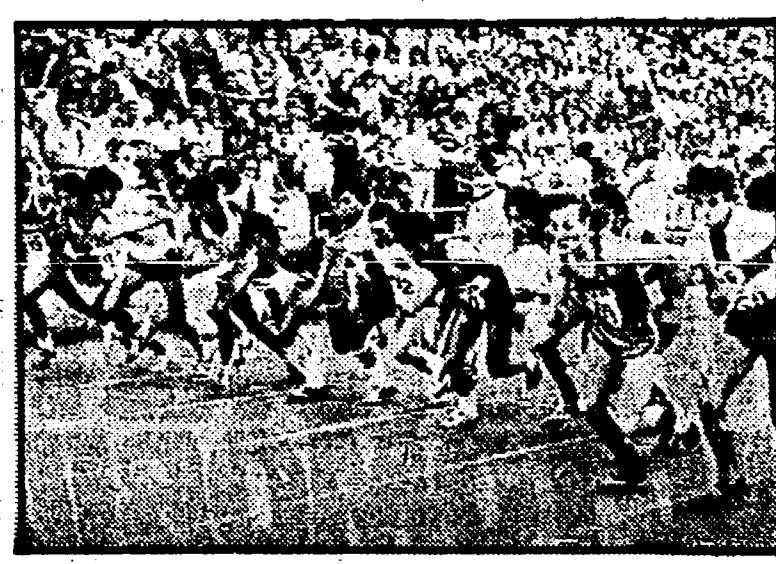
Fare dell'attività motoria un mezzo per prevenire e, insieme ad altri provvedimenti terapeutici, per curare alcune delle più importanti e diffuse malattie metaboliche quali l'aterosclerosi, l'obesità, il diabete mellito.

E' sufficiente dedicare un po' del nostro tempo libero (30-45 minuti per volta) in modo continuativo (4-5 volte alla settimana) all'esercizio fisico di resistenza, basato sui movimenti ripetitivi in aerobiosi (che utilizzano l'energia derivante dalla combustione del glucosio e dei grassi in presenza di ossigeno), per mantenerci elastici, scattanti, in peso forma e rallentare i processi di invecchiamento. La ginnastica, la marcia, la corsa, il nuoto, lo ski, il tennis sono le attività fisiche consigliabili in combinazione tra loro, per consentire un allenamento armonico di tutta la muscolatura; gli esercizi di potenza che implicano sforzi di massima intensità e di breve durata, tipicamente anaerobici (che utilizzano esclusivamente l'energia del glucosio in assenza di ossigeno), non sono altrettanto vantaggiosi ma possono servire come preparazione per le attività aerobiche, garantendo un sufficiente sviluppo della muscolatura.

Le modificazioni metaboliche e funzionali indotte dall'esercizio fisico giustificano decisamente il suo inserimento nei programmi di prevenzione e di terapia. Con un buon livello di attività motoria, regolare e continuativa, si riducono nel sangue i trigliceridi e le lipoproteine a densità molto bassa e bassa (VLDL, LDL), responsabili della de-

posizione del colesterolo nelle pareti arteriose e quindi dello sviluppo del processo aterosclerotico; aumentano le lipoproteine a densità alta (HDL) deputate alla rimozione del colesterolo dalle arterie ed al suo allontanamento dall'organismo con la bile; aumenta la solubilità del colesterolo nella bile riducendosi il rischio di calcoli; il peso corporeo viene mantenuto ai livelli ottimali o si riduce nell'obeso per perdita preferenziale di grasso; il senso di fame, contrariamente alla credenza comune, si riduce; l'ossidazione muscolare dei grassi aumenta e la loro offerta al fegato si riduce, da cui diminuisce la produzione di trigliceridi; l'utilizzazione del glucosio aumenta, nonostante la riduzione dell'insulina circolante, per un aumento di attività di questo ormone a livello dei tessuti periferici (in particolare a livello dei muscoli scheletrici); ciò è particolarmente vantaggioso nell'obeso nel quale l'alta concentrazione di insulina nel sangue mantiene e aggrava lo stato di obesità e nel diabetico dove la disponibilità di insulina è ridotta; l'estrazione di ossigeno dal sangue da parte del muscolo aumenta con incremento della sua massima capacità di lavoro in condizioni aerobiche; la vascolarizzazione del cuore aumenta e la sua contrattilità migliora; la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa a riposo e durante l'esercizio fisico si riducono; l'efficienza ventilatoria polmonare aumenta.

Questi effetti, legati all'esercizio fisico di per sé e relativamente indipendenti dalle variazioni del peso corporeo, della dieta, del



consumo di sigarette o dell'assunzione di alcool che possono associarsi all'allenamento, sono in accordo con l'ipotesi di un'azione anti-aterogena dell'attività motoria per altro avvalorata da studi epidemiologici che hanno dimostrato una minor incidenza delle malattie coronariche e dell'infarto del miocardio nei soggetti fisicamente attivi.

L'esercizio fisico sistematico minimizza il danno vascolare dei fattori aterogeni (fumo, aumento del colesterolo nel sangue, dieta ricca di grassi e proteine animali, ipertensione arteriosa, diabete) e costituisce quindi un elemento importante nella prevenzione primaria della malattia aterosclerotica, applicato con gradualità, dopo accurata valutazione clinica e strumentale del paziente, e comunque sotto stretta sorveglianza medica riduce le probabilità di recidive nel paziente infartuato e la frequenza delle manifestazioni

dolore ischemiche nell'anginoso stabile, migliora le capacità funzionali e di lavoro di questi soggetti, stabilisce una sensazione di benessere, combatte lo stato d'ansia e di depressione che si accompagna alla malattia ed è quindi parte essenziale del programma di riabilitazione.

Nell'obeso l'attività fisica abituale, in appoggio alla terapia dietetica, favorisce la perdita di peso, permette un recupero del tonotrofismo muscolare e della funzione articolare spesso compromessa, aumenta l'efficienza cardiocircolatoria e respiratoria, riduce la pressione arteriosa e la ritenzione di sodio nei pazienti ipertesi evitando interventi farmacologici, frena il senso di fame, riduce la produzione di insulina e la sua concentrazione plasmatica ma, aumenta l'attività di questo ormone e di conseguenza, l'utilizzazione del glucosio rompendo il circolo vizioso che sta alla base dell'obesità.

Nel diabetico trattabile

con la sola dieta o con farmaci per via orale l'aumentata attività dell'insulina sul muscolo e l'effetto di insulino che l'esercizio fisico ha di per sé migliorano la situazione metabolica del paziente e spesso permettono la riduzione o la sospensione della terapia farmacologica. Nel diabetico che necessita di insulina esogena l'applicazione di un programma di attività motoria comporta problemi più delicati trattandosi di soggetti in equilibrio instabile nei quali l'esercizio può facilmente indurre ipoglicemia o al contrario iperglicemia e chetoacidosi; comunque, se l'esercizio fisico viene prescritto dopo una corretta educazione del paziente e dopo opportuno adattamento delle dosi e dei tempi di somministrazione dell'insulina (che durante l'esercizio fisico si assorbe più rapidamente dalla sede di iniezione ed aumenta in attività) è possibile ridurre la dose di ormone necessaria per mantenere la glicemia a livelli ottimali con indubbio vantaggio per il malato.

I favorevoli effetti della attività motoria sulla nostra salute sono evidenti da quanto esposto; la sua applicazione non può però essere indiscriminata ma deve far seguito ad un esame clinico accurato per individuare eventuali controindicazioni e prevedere corsi teorici di informazione ed un programma di impegno graduale e di allenamento individualizzato la cui intensità deve comunque essere inferiore al 75% della massima capacità di lavoro degli apparati cardiocircolatorio e respiratorio.

Dot. S. Bertolini

E' ormai ampiamente dimostrato che una più assidua e continuativa attività motoria costituisce un'esigenza per la salvaguardia della nostra salute. Conferma questo dato l'incredibile crescendo di malattie metaboliche quali il diabete, l'obesità, la gotta e l'aterosclerosi, indubbiamente favoriti dalla vita sedentaria della maggior parte della popolazione giovane e adulta.

Un più intenso esercizio muscolare deve però associarsi ad una modificazione delle abitudini alimentari, spesso errate, e ad un introito qualitativamente e quantitativamente adeguato. Oggi si mangia troppo e spesso male; indagini statistiche hanno infatti dimostrato che gli alimenti introdotti giornalmente sono dal 30 al 50% in media superiori al fabbisogno e che l'energia è in eccesso.

La composizione che varia in distribuzione geografica e delle abitudini sociali, interessa di volta in volta i carboidrati, le proteine o i grassi. La convinzione che un'attività motoria debba accompagnarsi all'introduzione di un surplus calorico, in parte vera per prestazioni a livello agonistico, non è certamente corretta per un esercizio fisico inteso a dare un corpo più scattante, asciutto e in definitiva più sano. Per tali finalità di attività infatti il consumo energetico è minimo, avendosi solo una migliore modulazione dell'utilizzazione metabolica degli alimenti.

Il nostro corpo ha bisogno di una dieta mista che apporti tutti i principi alimentari in opportuna distribuzione percentuale: 55-60% di glucidi, 25-35% di lipidi, 12-15% di protidi.

I carboidrati (glucidi) sono utili all'organismo poiché durante l'attività fisica una capacità energetica ottimale viene assicurata dall'energia della riserva muscolare di glicogeno (forma di accumulo degli zuccheri) che costituisce la fonte di più rapida offerta al consumo.

I grassi sono fondamentali per la strutturazione delle membrane cellulari e la sintesi di alcuni ormoni e, in aggiunta ai carboidrati, costituiscono il combustibile ossidabile per il muscolo scheletrico in attività; il principale per l'esercizio fisico a lungo termine.

Le proteine sono indispensabili per reintegrare le quote d'usura giornaliera e per permettere le reazioni biochimiche necessarie alla sopravvivenza e al mantenimento di una buona salute.

Dal punto di vista compositivo i glucidi forniti all'organismo devono essere ripartiti in glucidi complessi (2/3 della quota globale) sotto forma di pane, pasta, patate e simili e in glucidi semplici (1/3) per uno lo zucchero e la frutta. Utile è la scelta di cibi ricchi di fibre vegetali come frutta, verdura, pane integrale e l'arricchimento della dieta con crusca per stimolare la peristalsi intestinale e ridurre l'assorbimento di colesterolo.

Per quanto riguarda la quota lipidica bene assicurare un apporto, in ugual percentuali, di acidi grassi saturi (grassi animali), monosaturi (olio di oliva) e polisaturi (altri oli vegetali). E' opportuno dare la preferenza ai grassi di origine vegetale (oli) rispetto a quelli animali (burro, latte intero, panna, lardo, insaccati, carni grasse ecc.) e ricordare che l'olio di oliva può essere utilizzato sia crudo che per la cottura mentre l'olio di semi (maionese, salse) deve essere impiegato solo per il condimento dei cibi dato che la cottura della dieta con parte delle proprietà utili. Il consumo di cibi ricchi in colesterolo (uova, cervello, midollo, anemite, fegato, rene, sardine) deve essere opportunamente limitato.

Le proteine consumate in maggiore quantità sono quelle di origine animale. Recenti lavori hanno però dimostrato che queste possono favorire lo sviluppo dell'aterosclerosi per cui sembra consigliabile la loro sostituzione, almeno parziale, con le proteine di origine vegetale come quelle delle leguminose (soia, ceci, fagioli, fave, lenticchie, piselli) e della soia che hanno un valore nutritivo paragonabile a quello delle proteine animali, un effetto ipocolesterolemizzante ed offrono il vantaggio di una maggiore economicità.

A proposito delle vitamine va ricordato che un'assunzione opportuna non migliora il rendimento fisico dell'individuo a dieta equilibrata e per alcune di queste (vitamina A, D, C) può essere anzi dannosa.

L'ipersudorazione durante l'attività fisica comporta una perdita di acqua e sali minerali che deve essere reintegrata; ciò vale in particolare per il magnesio di cui sono ricchi alcuni alimenti come cacao, cereali, legumi, frutti oleosi.

Dot.ssa M. Donetti

IMPIANTO HIFI GRUNDIG

COMBI 200-35+35 W

£.440.000 IVA INCLUSA

IMPIANTO HIFI GRUNDIG

COMBI 300-35+35 W

£.590.000 IVA INCLUSA

GRUNDIG

Parla un capo della resistenza in Bolivia

Incontro con Jaime Paz Zamora, il vice presidente deposto dal golpe dell'estate scorsa - Gli USA e la giunta

ROMA — A cinque mesi dal «golpe» del luglio scorso con cui venne annullato il voto liberamente espresso dal popolo boliviano, la Giunta militare fascista di La Paz capeggiata dal generale Garcia Meza non è riuscita a uscire dal suo isolamento internazionale, né a crearsi una

base di consenso all'interno del paese.

Sulla situazione in Bolivia oggi, Jaime Paz Zamora, candidato alla vice-presidenza della Repubblica, nella consultazione dell'estate scorsa per l'UDP (Unione democratica popolare) guidata da Herman Siles Suazo e leader del MIR, ha riferito a un gruppo di giornalisti, dopo essersi incontrato a Roma (l'Italia è una tappa significativa del viaggio che sta completando in Europa) con il ministro degli Esteri Colombo, con i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Nilde Jotti, con il presidente della Commissione esteri della Camera Andreotti e con esponenti dei gruppi parlamentari.

La UDP — come è noto — aveva vinto le elezioni: Siles Suazo, leader del MNR, avrebbe dovuto essere eletto dal Congresso (Parlamento) di La Paz capo dello Stato. Paz Zamora, appunto, vicepresidente, Jaime Paz Zamora, il 21 giugno, pochi giorni prima del voto, era rimasto vittima di un tremendo attentato, riportando gravi ustioni e ferite: l'aereo su cui viaggiava per recarsi ad una manifestazione elettorale della UDP, in una località dell'altopiano, si incendiò e pochi furono i superstiti. Egli, venne ricoverato in ospedale negli USA, dove era degente al momento del «golpe».

«La Giunta — dice Paz Zamora — è soltanto capace di reprimere; non è in grado di governare». Le notizie sono impressionanti. Bastino, qui, alcuni esempi: la Università (sono 8, più la Cattolica) chiude e 500 docenti privati della cattedra; licenziamenti di tecnici e di personale della pubblica amministrazione ovunque (un caso, fra i tanti: 28 tecnici, su 32, espulsi dall'Istituto regionale di sviluppo di Taraca; nel sud); interventi brutali (uno degli ultimi episodi è del 17 novembre: l'esercito, ha fatto irruzione nel piccolo villaggio di Ocuri, a nord di Potosi, perquisendo le case «porta a porta», ammucchiando poi l'intera popolazione, circa 2 mila abitanti «rei» di simpatizzare per la UDP, nel campo sportivo).

Il regime di La Paz, però, non ha raccolto gli appoggi che sperava in sede internazionale. È stato condannato dall'assemblea dell'OSA (l'Organizzazione degli Stati americani), in novembre, con 16 voti contro 2 (Guatemala e Paraguay), 4 astensioni (Brasile, Trinidad, Santa Lucia, Haiti) e 4 «non partecipanti» (la delegazione dei golpisti boliviani stessa, Uruguay, Cile, Argentina) e successivamente la condanna è stata ribadita dai paesi del Patto Andino. Soltanto le dittature del «cono sud» sostengono i militari raccolti intorno a Garcia Meza: neppure con molta compattezza, se è vero che da qualche tempo perfino l'Argentina del generale Videla ha incoraggiato a «prenderne le distanze».

Non risulta, d'altra parte, almeno finora, che la nuova amministrazione USA voglia (o possa) cambiare sostanzialmente l'atteggiamento americano nei confronti della dittatura boliviana. Anche la «carta Reagan», su cui a La Paz si è puntato, potrebbe rivelarsi inefficace. Il regime, un regime di militari ultra-reazionari e di trafficanti di droga e di grandi contrabbandieri, è infatti troppo poco «credibile» e si sta rivelando troppo debole e anche disunito. Non a caso, del resto, il 4 novembre, c'è stato un tentativo di «contropolpe» (nei rientri).

Sul piano interno, invece, sono unite e fanno fronte alla dittatura le forze popolari, consistenti strati della borghesia imprenditoriale, gli intellettuali, la Chiesa. Centro dell'opposizione e dell'azione politica clandestina sono la COB (la centrale sindacale unica di tutti i lavoratori boliviani) e la UDP (formata dal MNR di Siles Suazo, dal MIR, dal PC e da altri gruppi minori).

Quali le prospettive? Jaime Paz Zamora le indica con chiarezza e fiducia. Il processo di democratizzazione apertosi in Bolivia e nel sub-continente latino-americano egli dice — incontra certo molte e gravi difficoltà, ma è probabilmente «irreversibile». L'obiettivo dell'opposizione è dunque, nel breve periodo, quello di imporre con mezzi pacifici, politici, un regime di transizione che ripristini nel paese le libertà civili e promuova l'elezione di un'Assemblea Costituente.

Mario Ronchi

Nel 1979, l'anno internazionale dell'infanzia delle Nazioni Unite

Dodici milioni di bambini morti di fame

Drammatico rapporto annuale dell'UNICEF: un'ecatombe che conta tanti morti quanti ne farebbe una bomba atomica che scoppiasse ogni tre giorni - Le somme impiegate in 15 giorni per gli armamenti potevano evitare la catastrofe

Dal nostro corrispondente

PARIGI — In questo mondo quotidianamente alle prese con terribili drammi: guerre, massacri, catastrofi naturali, ce n'è uno che si consuma ogni giorno e che spesso non viene ritenuto meritevole nemmeno di un titolo di giornale. Eccolo: di fronte ogni anno nello scarno rapporto annuale dell'UNICEF, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ben 12 milioni di bambini nati nel Terzo Mondo nel 1979 sono morti di fame o di malattia. Una ecatombe che conta tanti morti quanti ne potrebbe provocare l'esplosione di una atomica del tipo di Hiroshima ogni tre giorni nello stesso arco di tempo per evitare la quale basterebbe investire nel Terzo Mondo una somma supplementare di una ventina di miliardi di dollari, vale a dire quel che si spende nel mondo in 15 giorni per gli armamenti.

Certo questo tipo di equazione si presta facilmente alla accusa di demagogia ma le costatazioni del rapporto dell'UNICEF sulla siccità e brutalità dei calcoli statistici non possono che spingerci a fare questo genere di contabilità. Una contabilità che sollecita persino la fantasia capace forse di far uscire le popolazioni delle nazioni più ricche da quella specie di torpore e di inerzia dinanzi ai cinici calcoli dei governi che continuano a parlare di dialogo nord-sud e a moltiplicare rapporti sulla fame nel mondo senza uscire tuttavia dalla logica delle politiche coloniali che assicurano ricchezza ai ricchi ed approfondiscono la miseria dei poveri.

Il rapporto dell'UNICEF parla di «urgenza silenziosa» per caratterizzare la situazione dell'infanzia nel Terzo Mondo ma il grido di allarme che viene dai dati che esso fornisce è tutt'altro che sommerso. Nella sola Africa nera la metà dei bambini soffre di malnutrizione e uno su cinque muore pri-

ma del quinto anno di vita. In certi paesi dell'Africa questa proporzione raggiunge anche il tasso di uno su due. In totale 450 milioni di persone nel mondo soffrono di malnutrizione e questa cifra è destinata ad aumentare di qui al 2000 poiché le risorse alimentari sono in declino un po' ovunque e in alcuni paesi come l'Africa subsahariana e nel Sahel africano il deficit di viveri assume forme drammatiche. Settecentomila milioni di persone nel mondo vivono secondo il rapporto nella «povertà assoluta» e fra queste 300 milioni sono bambini. La possibilità di vita resta inferiore a 50-40 anni nei paesi più poveri del mondo e la mortalità infantile raggiunge il 150 per mille.

Chi nasce nel Mali, in Etiopia, in Afghanistan non può sperare di vivere che fino a 37-39 anni e si tratta di dati assai incerti poiché di bambini nati morti o deceduti in tenerissima età assai spesso è impossibile trovare traccia nei registri di stato civile. La malnutrizione aggravata dalla inquinazione delle acque, dallo stato generale ecologico e dalle malattie parassitarie ed infettive spiega secondo il rapporto dell'UNICEF lo stato di salute disastroso delle popolazioni del Terzo Mondo.

I bilanci che questi paesi possono dedicare alla loro politica sanitaria d'altra parte «restano derisorii». In Africa ed in Asia per esempio la spesa annuale non supera i 5 dollari pro capite all'anno. Inoltre i tre quarti di queste somme sono assorbite da costose medicine curative anziché da una medicina preventiva. Non meno drammatica è la situazione nel campo della maternità. Sono oltre 500 mila le donne che ogni anno muoiono di parto in Africa ed in Asia. Le nascite ravvicinate, vale a dire quindi l'assenza di una qualsiasi pianificazione familiare, aggravano questa si-

tuazione: ogni giorno nel Terzo Mondo 300 mila donne partoriscono e solo 120 mila ricorrono all'aborto o agli anticoncezionali. Tenendo conto di questo pur sommario quadro i compiti che in questi settori dovrebbero essere assolti per migliorare di un poco la situazione sono immensi. Il rapporto dell'UNICEF ritiene che occorrerebbero dai 12 ai 20 miliardi di dollari supplementari all'anno per circa un ventennio solo per sopperire ai bisogni più urgenti del Terzo Mondo e nel solo campo di una minima protezione dell'infanzia. Appunto quella somma che ogni 15 giorni il mondo spreca negli armamenti.

Colombo riceve l'ambasciatore sovietico Lunkov

ROMA — Il ministro degli Esteri, Emilio Colombo, ha ricevuto ieri alla Farnesina il nuovo ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikolai M. Lunkov.

BEIRUT — Gli Emirati arabi uniti hanno chiesto all'Iran di aprire un «serio dialogo» per la restituzione dei tre isolotti del Golfo occupati dallo scia il 1. dicembre 1971. L'agenzia ufficiale «WAM» ha diffuso il testo di una lettera inviata l'altro ieri all'Assemblea generale dell'ONU nella quale gli Emirati arabi uniti affermano «la volontà di recuperare le tre isole arabe, Abu Musa e il piccolo e grande Thumb». Chiediamo al governo iraniano — aggiunge la lettera — di restituire ai legittimi proprietari quello che è stato tolto con la forza dal regime dell'ex scia. Questo si potrebbe ottenere con un dialogo serio tra i due paesi». La restituzione degli isolotti agli Emirati è anche una delle condizioni poste dall'Irak per cessare la guerra contro l'Iran.

Franco Fabiani

Nel Salvador la DC si accorda con i colonnelli dell'ala più dura

SAN SALVADOR — I leader della DC e i capi delle forze armate si sono riuniti «per dirimere le divergenze che li separano circa una riorganizzazione del governo»: quasi sicuramente la nuova giunta militare-civile di governo verrà formata da due ufficiali dell'esercito e tre civili, con un presidente (il leader dc Duarte?) appoggiato da un solo ufficiale delle forze armate. Intanto, reparti dell'esercito, in pieno assetto di guerra e appoggiati da carri armati, pattugliano l'autostada per Santa Tecla, a occidente della capitale San Salvador, nel tentativo di prevenire movimenti di forze che si segnalano nella zona. L'estromissione del colonnello Majano, considerata ormai sicura, segnerà comunque un grosso successo della destra.

Proibita a Rio la festa del giornale del PC brasiliano

RIO DE JANEIRO — La polizia brasiliana ha proibito la festa nazionale di «Voz de unidade», il giornale dei comunisti brasiliani, che doveva svolgersi oggi a Rio. Gli organizzatori del festival hanno detto che oltre trentamila persone erano prenotate per raggiungere il luogo della festa dalle diverse parti del paese. Le autorità hanno voluto giustificare la proibizione richiamandosi all'art. 40 della legge sulla Sicurezza nazionale, tuttora in vigore, che vieta la propaganda dei partiti illegali. Il senso politico della decisione del governo brasiliano si ricava però dal fatto che da molto tempo non veniva fatto ricorso a quell'articolo.

Il Comitato italiano sulla liberazione di Kim Chi Ha

Il Comitato italiano per la liberazione del poeta sud-coreano Kim Chi Ha ha espresso in un comunicato il più vivo compiacimento per l'avvenuta scarcerazione del poeta, esponente di primo piano nella lotta del popolo della Corea del Sud contro l'oppressione e la violazione dei diritti umani e politici. Le gravi condizioni di salute del poeta e le pressioni dell'opinione pubblica internazionale (compreso il recente premio «Mammiante» conferitogli in Svezia e per aver contribuito alla difesa della libertà di opinione e di parola nel suo paese) — sottolinea il comunicato — hanno indotto il governo sud-coreano a concedergli la libertà. Il Comitato esprime la sua solidarietà con le migliaia e migliaia di prigionieri politici che ancora sono incarcerati nella Corea del Sud, con i condannati a morte, tra i quali il leader dell'opposizione democratica, Kim Dae Jung, per il quale si attende con trepidazione la sentenza di terzo grado.

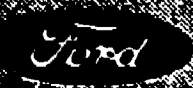
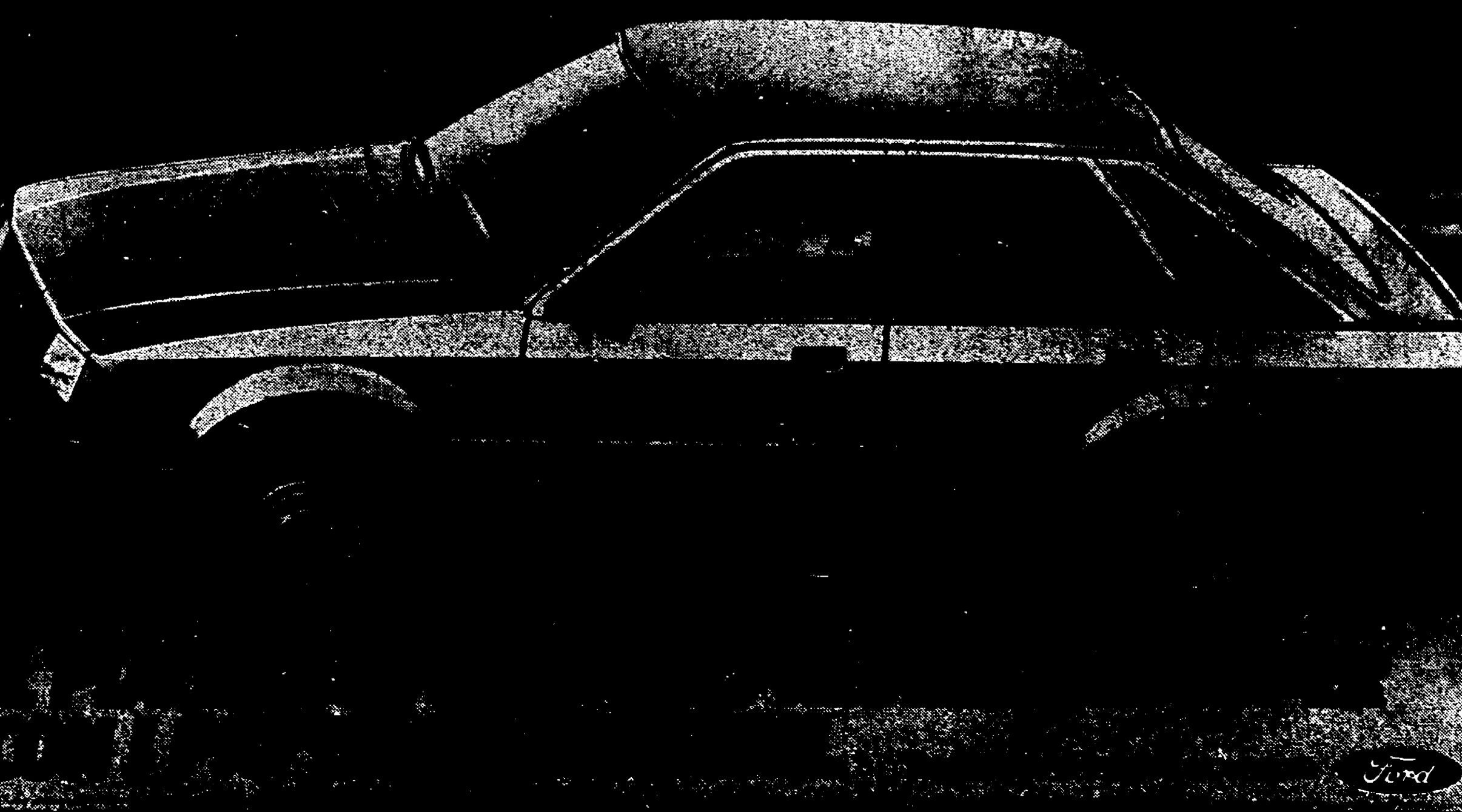
I PIU' AUTOREVOLI GIORNALISTI DI AUTOMOBILISMO EUROPEI HANNO VOTATO: LA NUOVA FORD ESCORT AUTO DELL'ANNO 1981.

Gli ingegneri della Ford hanno realizzato una nuova auto eccezionale che alla trazione anteriore associa un nuovo motore a basso consumo e sospensioni completamente indipendenti. Provatela a guidare la nuova Escort e capirete perchè i giornalisti di 16 Paesi l'hanno votata Auto dell'Anno. E perchè la Escort viene acquistata ogni giorno da 1.000 nuovi automobilisti.

1000 ACQUIRENTI DI NUOVE AUTO LO CONFERMANO OGNI GIORNO.



Il concorso Auto dell'Anno è organizzato da Autoris (Olanda), Sunday Telegraph Magazine (Inghilterra), L'Equipe (Francia), Quattroruote (Italia), Stern (Germania Occidentale), Vi Bilagare (Svezia).



Non è questa la solidarietà

(Dalla prima)

della ricostruzione, può e deve trovare soluzioni diverse da quelle adottate che comportano una tassa indiscriminata su consumi come la benzina e l'elettricità, con ulteriori effetti di natura inflazionistica e una decurtazione programmata del salario reale netto come quella che deriva dal rinvio di un anno di ogni riduzione del draggio fiscale operato dall'inflazione». La Federazione unitaria, inoltre, rinnova l'appello a tutti i lavoratori a fornire il massimo impegno per la sottoscrizione delle 4 ore di salario per le popolazioni colpite dal terremoto. «È essenziale — prosegue il sindacato — mantenere ed estendere il contributo dei lavoratori, senza lasciarsi influenzare dai motivi di malcontento che i recenti provvedimenti del governo rendono legittimi. La sottoscrizione è un atto autonomo della classe lavoratrice».

La protesta operaia è stata, come abbiamo detto, immediata e vasta. Facciamo una rapida panoramica (altre notizie più dettagliate sono a pagina sei). Per primi hanno cominciato i lavoratori liguri. A Genova, appena entrati nei reparti, gli operai hanno incrociato le braccia, hanno organizzato cortei nelle aziende e all'esterno, attraversando le vie della città. A La Spezia i cortei sono stati addirittura quattro. Reazioni spontanee si sono avute all'Alfa Romeo di Arese (Milano), nella ditta industriale bolognese e quasi ovunque in Toscana. Scioperi e cortei alla Breda di Pistoia; astensioni dal lavoro con assemblee nei cantieri navali e nelle maggiori fabbriche di Livorno. All'Italsider di Napoli, gli operai hanno sospeso il lavoro appena entrati; anch'essi come i lo-

ro compagni genovesi hanno organizzato cortei nei reparti e poi fuori dello stabilimento. In migliaia, così si sono ritrovati per le strade di Bagnoli. Delegazioni si sono recate in prefettura e alla sede della RAI. A Palermo, inoltre, i 500 operai della Siciliana Keller hanno sfilato per le vie del centro, gridando: «governo di ladri, governo di rapina, ve ne dovete andare quanto prima».

In generale, si può dire che il motivo conduttore della protesta è stato la sfiducia nel governo e nella DC (a La Spezia sono passati davanti alla sede democristiana gridando «ladri, ladri»). «Siamo disposti a dare anche 8 ore di salario per i terremotati — dicevano gli operai genovesi — ma vogliamo controllare a chi vanno e come vengono impiegati».

Ma non è solo il «mondo del lavoro», ad esprimere il suo dissenso. Il governo ha dichiarato che anche l'associazione dei comuni era favorevole al tipo di prelievo fiscale deciso. Invece, l'ANCI — sottile Rubes Triva — aveva messo per iscritto la sua opposizione alla raffica di aumenti e anche all'aumento di imposizioni sull'elettricità consumata che si vorrebbe da parte dei comuni. L'ANCI, dunque, non è disposta a dare alcuna copertura.

Ma anche all'interno della compagine governativa sono venuti ufficialmente alla luce clamorosi dissensi. Il ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, ha preso nettamente le distanze: «si è scelta la via sbagliata di caricare il massimo onere sull'automobile con un triplo risultato negativo: primo di fare pubblica confessione di non essere in grado di ripartire il sacrificio secondo giustizia; secondo di dare un colpo di-

strissimo a un settore produttivo di vitale importanza, già in grave crisi; terzo di dare una forte accelerata al ritmo dell'inflazione. Siamo, quindi, ad una situazione che rasenta il ridicolo. In 12 mesi si è fatto ricorso per quattro volte all'aumento della benzina. Dal 30 dicembre dello scorso anno ad oggi il prezzo è passato da 655 lire a 850 lire, con un aumento del 30 per cento».

Anche il responsabile economico del PSDI, Vizzini, ha espresso la sua perplessità di fronte alla «via scelta di far pagare le spese del sisma soprattutto ai lavoratori dipendenti e al consumatore medio».

Per quel che riguarda i sindacati, c'è da registrare una dura presa di posizione della FIOM, che ha sollecitato un incontro con la Federazione CGIL, CISL, UIL per decidere la risposta da dare. La segreteria della Federazione unitaria, dal canto suo, ha chiesto al governo un confronto urgente. Lunedì si riunirà per definire le controproposte da presentare al governo.

In coda a questa giornata di proteste, va registrata — come segnale di una «frenesia inflazionistica» che sembra aver preso la mano — che la commissione centrale prezzi ha dato il suo parere favorevole all'aumento dello zucchero: 25 lire in più che sarebbero state intasate tutte dagli industriali, i quali quest'anno non solo hanno avuto un'ottima campagna pubblicitaria, ma hanno già ottenuto prezzi alti a livello europeo e intasato moltissimi profitti. I ministri del CIP avrebbero dovuto riunirsi nel pomeriggio per varare l'aumento. Verso sera, è stata fatta circolare una velina, con la quale si annunciava che la riunione era rinviata. Almeno per salvare la faccia.

'81 è questo che la Camera discuterà la settimana prossima.

«Sì, e quel che è peggio è che il governo ha chiesto l'esercizio provvisorio del vecchio bilancio per ben quattro mesi, cioè il termine massimo concesso dalla Costituzione. Un assurdo...».

«Le conseguenze della mancanza di bilancio però così lungo, sino alla fine della prossima primavera?».

«Se questa pratica dell'esercizio provvisorio è sempre un danno (ed è assai frequente), esso diventa particolarmente grave oggi. Mai come ora, di fronte ai gravissimi problemi aperti dal terremoto e nel perdurare di una pesante crisi economica, sarebbe stato necessario di esporre sin dal 1. gennaio di un bilancio aggiornato, immediatamente operativo, specchio reale delle grandi e delicate esigenze del momento. Scontiamo inve-

ce, ancora una volta, il rifiuto di intendere come, per garantirne un'effettiva governabilità, non basta una maggioranza parlamentare (del resto inesistente appena viene messa alla prova: si è visto ancora l'altra sera sul voto di un articolo-chiave della riforma dei patti agrari) ma occorre chiarezza di idee e tenace volontà. Così, queste, che anche quando sta accadendo ci dice non esser patrimonio di questo governo».

canza di senso della realtà, gli sproloqui, i luoghi comuni di una parte del partito. E dietro le allusioni, l'ironia cinese che si richiamava ai canoni della letteratura classica, si potevano agevolmente cogliere il «grande balzo», le comuni popolari, Mao. La campagna di critica contro i «tre», iniziata nel maggio 1966 — quindi un paio di mesi prima della riunione del Comitato centrale che avrebbe lanciato la rivoluzione culturale — aprì la strada alla critica nei confronti di Peng Zhen, allora sindaco di Pechino, che passava per loro protettore. E come corollario portò, nei mesi successivi, addirittura alla sparizione dalle

librerie, non solo delle opere dei «tre», ma dei maggiori classici della letteratura cinese.

Prima che si arrivasse ai letterati, la seduta di ieri aveva preso le mosse da una lettera dell'ex capo dei servizi segreti Kang Sheng a Jiang Qing in cui 48 dei 90 membri effettivi e 44 dei 90 membri candidati del Comitato centrale venivano indicati come «agenti del nemico», «rinneghi», e in rapporti illeciti con altri paesi. Altri trenta erano ritenuti «sospetti» o autori di «errori». Jiang Qing si è difesa sostenendo che la lettera serviva in vista della riunione del Comitato centra-

le in preparazione del IX Congresso (1969). Non si sa, dai resoconti ufficiali, se ha detto che le serviva per passarla a Mao. Ma si sa che ha tirato in causa Zhou Enlai, il quale le avrebbe fatto avere un elenco analogo. La pubblicazione accusa che ha replicato che la lettera di Zhou Enlai era successiva e che era la lista ufficiale distribuita a tutti coloro che collaboravano alla preparazione del Congresso, senza commenti politici sui nomi. Quella di Kang Sheng sarebbe invece stata redatta allo scopo di «perseguitare i dirigenti del partito e dello Stato e di usurpare la leadership del partito e il potere nello Stato».

Ingrao: la nostra iniziativa

(Dalla prima)

tivo, la realizzazione di collegamenti con il mondo della produzione, un rapporto razionale tra scuola e territorio. Si tratta di contenuti che implicano uno Stato articolato e decentrato, un nuovo rapporto tra assemblee elettive, democrazia scolastica e momenti governativi di sintesi e programmazione generale.

Questa proposta di riforma è un'iniziativa non di mera razionalizzazione ma di rilevante politica che coinvolge il rapporto tra Stato e società, tra pubblico e privato.

di accusato di procedere alle nomine nelle banche con criteri «rotariani». Sembra che lo stesso ministro sia giunto a minacciare le sue dimissioni per difendersi. Sembra anche che nel vertice si sia discusso sull'identità o meno del prof. Ippolito ad essere nominato consigliere dell'Enel, di quell'Enel che ha alla sua testa un Consiglio d'amministrazione scaduto da tre anni, il che ha provocato una protesta e addirittura una denuncia al procuratore della Repubblica.

Spero — ha notato l'oratore — che queste notizie siano false perché non so francamente immaginare a quale titolo, in base a quale norma, e con quale correttezza costituzionale il ministro del Tesoro venga convocato per discutere di decisioni delicatissime che attengono ai suoi precisi compiti statali, con privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici. Meglio assai sarebbe che di questi criteri nelle nomine, delle ragioni dei ritardi nelle decisioni, del modo con cui s'intende ripartire a questi ritardi, il ministro del Tesoro discutesse di persona con i privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici. Meglio assai sarebbe che di questi criteri nelle nomine, delle ragioni dei ritardi nelle decisioni, del modo con cui s'intende ripartire a questi ritardi, il ministro del Tesoro discutesse di persona con i privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici.

zione, cessino da ingerenze che hanno un amaro sapore di prepotenza e di arroganza, e che non contribuiscono certo a definire il necessario, delicato confine tra funzione statale e funzione politica.

Il nodo delle istituzioni politiche e statali — ha aggiunto Ingrao — si ripresenta da tutte le angolazioni. Stanno avvenendo, in forme apparentemente esotiche ma secondo logiche spietate, profonde redistribuzioni di potere, riclassificazioni di rapporti di dipendenza, lotte gravi per mantenere o spostare «sovranità» limitate, per controllare o modellare la vita di popoli.

Ingrao ha dedicato l'ultima parte del suo intervento al riesplorare della questione meridionale a seguito del terremoto. Le immagini sconvolte che hanno colpito gli italiani sulla realtà del Mezzogiorno interno, possono aver suscitato l'impressione di un Mezzogiorno immobile, preindustriale, privo di modernità. C'è già una pubblicistica «nordista» che tende a accreditare una tale visione e che, dunque, occultata i meccanismi della moderna dipendenza meridionale, e in definitiva ha salvato il sistema di potere attraverso cui è stato, sì, modificato ma anche mantenuto subalterno il Mezzogiorno. Domandiamoci quale potrebbe essere la conseguenza per la democrazia italiana e per le stesse prospettive del movimento operaio di una rinnovata e insipida dipendenza economica e politica del Sud. La questione è, dunque, non solo di soldi ma anche di potere, di forme della politica. E questo pone il tema dello Stato, non per santificarlo ma per metterlo in discussione in discussione, per costruirlo e aggiornarlo a coscienza e a cultura di massa, concreta e specifica.

Il convegno del PCI sulla scuola

(Dalla prima)

mento) intorno ai contenuti (Occhetto l'ha definita «una vera e propria costituzione programmatica sul terreno del rinnovamento istituzionale»).

La scuola, dunque, deve essere il banco di prova più significativo, a livello della esperienza di massa, per dimostrare la possibilità e la necessità di un collegamento tra un'amministrazione statale (che non deve più essere centralizzata), le autonomie locali (che debbono essere riordinate e dotate di più ampi poteri) e le esperienze di democrazia di base (in questi anni frustrate ma capaci di esprimere un grande potenziale di rinnovamento).

La fattispecie delle strutture dello Stato — centralizzato, burocratico, clientelare — trovano una eloquente verifica nell'attuale assetto del ministero della Pubblica Istruzione, la cui radicale riforma è chiesta dal PCI con una proposta di legge presentata nei giorni scorsi in Parlamento. Non a caso — ha detto Occhetto — il convivere del vecchio assetto istituzionale con le esperienze di democrazia di base è stata la ragione per cui da un lato è venuta meno la credibilità dei nuovi organismi democratici, dall'altro si è realizzato un progressivo sdoppiamento della gestione scolastica tra centralismo burocratico e vuoto democratico.

Non ha senso dunque rivedere parzialmente funzione e ruolo degli organi collegiali, se non si tiene conto che l'intero sistema del governo scolastico ha bisogno d'essere rifondato. Non può subordinazione ad una concezione scolastica di tipo gentiliano, non può la fuorviante visione cattolica della «comunità educante», nemmeno gli equivoci della «comunità scolastica» angusta e separata: ma invece il riconoscimento pieno dei nuovi soggetti collettivi (articolazioni dello Stato, autonomie locali, forze politiche, componenti del mondo scolastico) in un disegno vivificante che superi l'idea dello Stato-ente e affermi invece quella dello Stato come ordinamento.

C'è materia di riflessione — ha osservato Giuseppe Cottur-

ri — anche per la sinistra: in passato forme e procedure che dovevano essere nuove, capaci di cogliere in pieno il valore delle spinte alla partecipazione, hanno riprodotto solo modelli vecchi e superati. Non basta «immettere» nel governo della scuola nuovi soggetti: bisogna che essi abbiano poteri reali, che siano coordinati e adeguati alle nuove necessità.

E su quest'ultimo aspetto ha insistito Salvatore D'Albergo, che ha sottolineato la necessità di un organico raccordo tra Parlamento, governo, ministri, autonomie locali. La proposta di riforma del ministero della P.I. non casualmente poggia sulla visione «dipartimentale», profondamente innovativa rispetto al modulo delle «direzioni generali» che segmentano e burocratizzano le competenze.

Dei contenuti della proposta ha parlato al ministero Osvaldo Roman. Al ministero centrale e alle sue articolazioni periferiche — ha ricordato — viene attribuita la gestione delle politiche educative; alle regioni e agli enti locali vengono affidate tutte le competenze relative allo sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema d'istruzione. E, dentro questi due poli, un sostanziale riordino delle competenze amministrative, la creazione di nuove sedi della programmazione scolastica, l'abolizione dei provveditorati agli studi, l'istituzione di dipartimenti scolastici regionali e di unità amministrative distrettuali.

Alla luce di queste proposte — ha detto Rubes Triva — prende forza ancora maggiore l'esigenza di rifondare le autonomie locali, completando il decentramento delle funzioni e riconoscendo pienamente il ruolo istituzionale. L'obiettivo è quello di superare un parallelismo e una sovrapposizione di poteri che non coincidono e, anzi, spesso si elidono.

Una proposta di grande rilievo, dunque, — ha osservato Franco Ferri, che ha presieduto il convegno e che rappresentava il gruppo dei deputati del PCI — quella che i comunisti hanno presentato. E il dibattito, in una sala gremita di docenti, sin-

dacati, uomini di cultura, studenti ha subito confermato che il confronto sarà ampio, nel Parlamento e fuori.

Una proposta — ha osservato a conclusione Ingrao — che non è senza effetti, ma che lede forti, consolidati interessi e che dovrà dunque mettere in movimento le forze nel cui interesse vuole agire. Diversamente non passerà. «I contenuti di un nuovo principio educativo, la realizzazione di collegamenti con il mondo della produzione, un rapporto nazionale e programmatico tra scuola e territorio, l'assunzione di temi, bisogni, drammi collegati al modo con cui guardiamo oggi all'infanzia, alla condizione giovanile, alla liberazione della donna, a quella che chiamiamo «nuova soggettività»: ecco — ha detto Ingrao — i contenuti di cui deve riproporsi l'iniziativa per uno stato articolato e decentrato, per un rapporto tra assemblee elettive, democrazia scolastica e momenti governativi di sintesi e di programmazione generale».

«Non vogliamo — ha detto ancora Ingrao — scardine o distruggere il momento di direzione centrale: vogliamo anzi dargli una capacità di promozione e di connessione, che è essenziale se davvero si tratta di ripensare lo sviluppo stesso del paese».

Di Giulio: non siamo d'accordo

(Dalla prima)

to e luce: anche questi aumenti non sono neutri.

«No. Il peso fiscale è evidentemente maggiore del momento che l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti e la eventuale imposta sul consumo dell'energia elettrica sono legate non ai redditi ma ai consumi, e non sempre e comunque possono essere ristretti in ragione del reddito».

«Il punto decisivo è, dunque, quello dell'equità?».

«Sia chiaro che, senza una distribuzione dell'onere che sia riconosciuta equa dalla collettività, vien meno il consenso necessario per un corretto funzionamento del sistema tributa-

rio. Certo, si può e si deve invocare la solidarietà e lo sforzo di tutti, ciascuno per la sua parte, per fare fronte alle conseguenze del terremoto. Ma, dopo quel che è emerso dagli scandali, e dopo ciò che il terremoto ha messo in luce di insufficienza dei poteri pubblici da un lato e di sfiducia dei cittadini dall'altro, diventa tassativo che il reperimento delle risorse, e quindi le manovre fiscali, obbediscano a criteri rigorosi di equità. Non è insomma ammissibile che si faccia sempre ricorso o alle misure più facili (il classico aumento della benzina) o a scelte che assumono un carattere unilaterale e vessatorio che non può non incontrare la reazione dei lavoratori dipendenti e anche una no-

stra netta opposizione in Parlamento».

«I tempi di questa iniziativa parlamentare?».

«Speriamo già dalla prossima settimana, se il ministro del Bilancio La Malfa verrà alle Camere a spiegare il quadro generale dell'iniziativa economica del governo: formuleremo allora critiche e proposte punto per punto. Ma la questione più grave è e resta l'estremo ritardo con cui comunque comincerà la discussione della legge finanziaria e del bilancio '81 per l'incapacità del governo di definire una sua precisa, univoca posizione».

«Questo ha già portato al fatto grave della presentazione dell'esercizio provvisorio: anziché il bilancio

A questo proposito, Ingrao ha fatto un allarmato riferimento al recente vertice quadripartito. Si è appreso che durante tale riunione il segretario del PSDI ha chiesto d'urgenza la partecipazione del ministro del Tesoro, Andreotta, il quale è stato quin-

diacato di procedere alle nomine nelle banche con criteri «rotariani». Sembra che lo stesso ministro sia giunto a minacciare le sue dimissioni per difendersi. Sembra anche che nel vertice si sia discusso sull'identità o meno del prof. Ippolito ad essere nominato consigliere dell'Enel, di quell'Enel che ha alla sua testa un Consiglio d'amministrazione scaduto da tre anni, il che ha provocato una protesta e addirittura una denuncia al procuratore della Repubblica.

Spero — ha notato l'oratore — che queste notizie siano false perché non so francamente immaginare a quale titolo, in base a quale norma, e con quale correttezza costituzionale il ministro del Tesoro venga convocato per discutere di decisioni delicatissime che attengono ai suoi precisi compiti statali, con privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici. Meglio assai sarebbe che di questi criteri nelle nomine, delle ragioni dei ritardi nelle decisioni, del modo con cui s'intende ripartire a questi ritardi, il ministro del Tesoro discutesse di persona con i privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici.

Voci su una destituzione di Hua

(Dalla prima)

mera coglie tra il pubblico gli occhi lucidi, i volti rigati dalle lacrime. È a questo punto che la vedova di Mao scatta, e interrompe a voce alta il testo: «Ma questo non è mica uno dei tre neri?». Tuonano i microfoni dal banco dei giudici: «Non interrompere. Non hai chiesto la parola. Parlerai quando sarà il tuo turno».

«Non interrompere. Non hai chiesto la parola. Parlerai quando sarà il tuo turno».

Insiste spavalda: «Avete chiamato qui a testimoniare i reazionari». E ancora, ironica: «Sì, non potrei parlare, ma ho parlato. E allora? cosa mi farete adesso che ho parlato?». La espellono.

Liao Masha è, assieme ad altri due scrittori — Teng To e Wu Han, i tre «neri», il terzetto della «locanda equivoche» bersaglio della rivoluzione culturale — l'autore di una serie di cronache raccolte

sotto il titolo «Villaggio delle tre famiglie» e di alcune deliziose storielle sui «fantasmi». Solo che le storielle non erano politicamente innocue. Senza nominarli, e mostrando il gesso ma insultando l'acacia», come avrebbe scritto attaccandoli Yao Wenquan, i tre, in un linguaggio fitto di sottintesi e di apologeti, denunciavano, in nome della misura e del buon senso, le farnate, il fanatismo, la man-

«Non vogliamo — ha detto ancora Ingrao — scardine o distruggere il momento di direzione centrale: vogliamo anzi dargli una capacità di promozione e di connessione, che è essenziale se davvero si tratta di ripensare lo sviluppo stesso del paese».

Sequestrato

(Dalla prima)

riggio era uscito di casa alle 17.30. «Torno verso le 20.30» ha detto alla moglie. Al ministero è arrivato mezz'ora più tardi e vi è rimasto fino alle 20 circa, ora in cui è stato visto uscire dai colleghi. Forse i terroristi lo hanno seguito per tutto il tragitto o forse invece conoscevano il parcheggio «abituale» del giudice.

Che le BR non si facessero vive, almeno «ufficialmente» a Roma era diverso tempo. E di sequestri politici, in Italia, non ne erano più avvenuti dopo la tragica vicenda Moro.

Giovanni D'Urso, 45 anni, è sposato e ha due figlie che inutilmente per tutta la sera hanno tentato di rintracciare al ministero.

Mon Chéri
...per le feste il pensiero giusto

FERRERO

La proposta di un'amministrazione laica respinta da anche da PRI e PSDI

«Salta» (ma senza prospettive) la giunta del papocchio a Cosenza

Dall'Unto chiede le dimissioni del sindaco senza verificare la possibilità di riprendere l'esperienza di sinistra - Attentato all'auto dell'assessore Psi Cavallo

COSENZA — La Giunta del papocchio e dell'intrigo a Cosenza si prepara dunque a saltare. Lunedì 15 dicembre, nella riunione del Consiglio comunale, dovrebbero essere infatti ufficializzate le dimissioni del sindaco e dei tre assessori socialisti dopo che il commissario della locale Federazione del Psi, Paris Dell'Unto, ha reso nota la sua volontà. Con un comunicato e con una intervista pubblicata ieri dalla «Gazzetta del Sud», Dell'Unto ha infatti chiarito la sua posizione: niente più governo con DC, PSDI e PRI e non perché — ha chiarito subito Dell'Unto — nella giunta non sono rappresentate tutte le componenti interne del Psi (al momento della sua elezione, come si ricorderà, la Giunta venne votata solo da sei consiglieri su 14 del gruppo PSDI), ma perché si è stretta una alleanza fra la DC e i due partiti laici che al commissario socialista sta stretta.

Non si illuda la DC — ha tuonato Dell'Unto dalle colonne del quotidiano di Messina — di poter tornare agli anni cinquanta. E già tutta una serie di accuse ai partiti, compreso il PCI al quale Dell'Unto rimprovera di non fare nulla per impedire lo spostamento a destra della situazione politica cittadina e di proporre la giunta di sinistra quando socialdemocratici e repubblicani stringono accordi con lo scudocrociato. Siamo insomma all'assurdo!

A stare a sentire Dell'Unto. La sua proposta invece (almeno l'ultima avanzata, ma «chi dice che da parte del commissario non sia in arrivo un'altra») è quella di una giunta laica sostenuta dall'esterno dal PCI. Ma i primi a rispondere picche sono stati proprio il PSDI e il PRI e da qui sarebbe nata la volontà di Dell'Unto di far dimettere il sindaco e i suoi tre assessori. Per la verità questa decisione del commissario è stata aspramente contestata non solo dalla DC locale, che ha fatto diffondere un comunicato durissimo del segretario cittadino D'Ippolito, ma dagli stessi craxiani.

Rugiero, Calvano, Scarpelli e Cavallo (questi i quattro nomi della rappresentanza socialista in Giunta) non hanno mai fatto gradito la decisione di Dell'Unto di dimettersi ed in federazione si sarebbe svolta una riunione molto tesa.

Insomma il papocchio, messo in piedi spregiudicatamente a Cosenza per sbarrare la strada all'esecutivo di sinistra e riprendere in mano le leve del potere, ha tutt'altro che risolto le grane. Il commissario Dell'Unto, da buon craxiano, teme in questa fase il ritorno alla «centralità» della DC, che ha riaggiacato i suoi vecchi satelliti, e per ora si è in presenza di uno scontro fra due centralità che esula i termini politici del dibattito e i veri problemi della città e della gente.

Dell'Unto lo ha indirettamente confermato nell'intervista alla «Gazzetta del Sud» in cui è evidente lo scotto subito per il documento comune sottoscritto da DC, PSDI e PRI in cui si rifiutava la proposta socialista di giunta laica.

A margine della vicenda suddetta c'è da registrare un grave atto di intimidazione ai danni dell'assessore all'Igiene, il socialista Umberto Cavallo, al quale è stata bruciata l'auto e al quale è stato tentato di bruciare il laboratorio artigianale. Lo stesso Cavallo ha parlato di intimidazione politica.

In crisi la giunta regionale

Ad Andria si dimette il sindaco del «centrosinistra ombra»

ANDRIA — Dopo 4 mesi di vita il centro sinistra al comune di Andria è già in crisi: il sindaco socialista Pistillo, prendendo atto che la maggioranza era venuta a mancare ha preannunciato le sue dimissioni, a cui sono seguite quelle dell'assessore anziano, anche egli del PSI. Piccoli.

E' l'inevitabile epilogo del perdurante atteggiamento di una parte della DC ancora una volta assente alle riunioni del consiglio comunale, per motivi esclusivamente politici. Legati alle faide interne del partito dello scudo crociato per assicurarsi gli assessorati e i posti di potere. Nonostante questa situazione ormai insostenibile il gruppo democristiano ha tentato in tutti i modi di prendere tempo, chiedendo la convocazione di una riunione di giunta per chiarire all'interno della maggioranza la situazione, ma

il partito socialista non ha accettato questa proposta, preannunciando in pratica la crisi. In realtà non era certo pensabile che la tensione interna alla DC fosse risolvibile con una riunione di giunta; basti dire che nei quattro mesi di vita la giunta di centro sinistra non ha mai convocato un consiglio comunale (fino ad oggi sempre convocati dall'opposizione comunista) mentre gli argomenti all'ordine del giorno andavano sempre più aumentando. Nell'ultimo consiglio i punti erano quarantacinque, tutti estremamente importanti, dall'acqua alla rete fognaria, dalla mancanza della luce in alcuni quartieri al piano pluriennale di attuazione, dagli sfrattati al piano regolatore. «Il partito socialista paga così il fallimento di una alleanza — si legge in un comunicato del gruppo comunista — che aveva guidato la rottu-

ra della maggioranza di sinistra in cambio della pur prestigiosa carica di sindaco». Con le ultime dimissioni e le conseguenti crisi si dimostra una volta di più quanto fossero reali le preoccupazioni espresse dal gruppo comunista all'indomani della costituzione di una giunta fondata esclusivamente su rapporti di potere, che in sostanza stravolgeva la volontà degli elettori, che nelle ultime elezioni avevano premiato proprio quei partiti che davano vita a una giunta di sinistra. A questo punto l'unica possibilità è quella di una rapida costituzione di una nuova amministrazione di sinistra che tenga conto della esperienza di questi quattro mesi di stallo che hanno bloccato l'attività comunale in attesa di una DC esclusivamente impegnata nel risolvere le sue beghe interne.

PSDI e DC hanno in tutti i modi ostacolato la riconferma della giunta di sinistra

E dopo 5 mesi si rivota a Castrovillari

Le elezioni di domani dopo lo scioglimento del consiglio provocato dalle scelte anticommuniste dei socialdemocratici e gli accordi sotto banco tra democristiani e missini — Attentati mafiosi contro gli amministratori

Nostro servizio
CASTROVILLARI — Domani si vota a Castrovillari per eleggere il Consiglio comunale. Il ricorso alle urne si è reso necessario dopo che per ben cinque mesi non è stata possibile l'elezione né del sindaco, né dell'amministrazione comunale: l'intrigo, la «combine» tra democristiani e missini, gli accordi sotto-banco, hanno impedito che fosse ricostituita la giunta di sinistra che per quattro anni ha guidato l'importante città del Pollino. È una vicenda deprimente quella che Castrovillari ha vissuto dopo le elezioni del giugno scorso: con tutti i mezzi si è impedito che la città avesse una amministrazione onesta e stabile.

Ma è meglio ripercorrere le fasi che hanno portato alle elezioni anticipate. Rianziamo al '75, scadenza naturale del mandato amministrativo. Quelle elezioni rafforzano oltremodo la sinistra con sei seggi al PCI, sei al PSI,

uno a DP e due seggi a due liste civiche, i cui rappresentanti aderirono poi uno al gruppo socialista e l'altro a quello comunista. Nel primo anno di vita del Consiglio si continuò l'esperienza del centro sinistra, ma nel '76 si diede vita ad una amministrazione di sinistra. A Castrovillari nel passato vi erano state due esperienze labili di giunta di sinistra ma durarono pochi mesi, sia nel '52 che nel '68, dunque nel '76, è nata la prima stabile amministrazione di sinistra della città. Questa giunta ha operato con rettitudine e con impegno, si è sempre legata alle lotte dei lavoratori tessili e si è battuta contro la speculazione edilizia. I quattro anni di vita dell'amministrazione di sinistra sono stati contrassegnati anche da attacchi, di origine speculativa e mafiosa culminati in quattro attentati contro amministratori della città. Si arriva così alle elezioni del giugno scorso con il PSI che guadagna tre seggi, il PCI ne perde uno, ne gua-

dagna uno la DC, ne perde uno il PSDI. Si raggiunge un accordo tra PCI, PSI e PSDI (16 seggi su 30) per dar vita alla Giunta di sinistra. Ma, l'ostilità verso questa soluzione è necessario che il voto di domani a Castrovillari esprima la protesta della gente verso la politica dell'intrigo che la DC, insieme ad altri partiti, sta cementando in tutta la regione. «Vogliamo un voto per la giunta di sinistra, per continuare a lavorare nell'interesse della gente, non chiediamo voti in ostaggio», ha detto Fabio Mussi, segretario regionale del Partito comunista. L'altra sera a Castrovillari. E infatti da tutti gli altri partiti, chi con maggiore, chi con minore sfrontatezza, si chiede agli elettori di votare per la propria lista senza indicare chiaramente per quale prospettiva politica si lavora. I partiti, certi partiti almeno, sembrano diventati delle «lobby» che chiedono il consenso non per i loro programmi politici, ma per la loro

vicende della città di Cosenza, e a quelle, ugualmente sconceranti del Comune di Lamezia, e allo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Calabria dicono quanto è necessario che il voto di domani a Castrovillari esprima la protesta della gente verso la politica dell'intrigo che la DC, insieme ad altri partiti, sta cementando in tutta la regione. «Vogliamo un voto per la giunta di sinistra, per continuare a lavorare nell'interesse della gente, non chiediamo voti in ostaggio», ha detto Fabio Mussi, segretario regionale del Partito comunista. L'altra sera a Castrovillari. E infatti da tutti gli altri partiti, chi con maggiore, chi con minore sfrontatezza, si chiede agli elettori di votare per la propria lista senza indicare chiaramente per quale prospettiva politica si lavora. I partiti, certi partiti almeno, sembrano diventati delle «lobby» che chiedono il consenso non per i loro programmi politici, ma per la loro

presunta capacità di manovrare la macchina dello Stato. E non vi è necessità di sprecare tante parole per far intendere che spesso «manovrare» è sinonimo di operare a margine della legalità. Castrovillari, una città sovrappopolata, un'economia assistita e quella produttiva, ha in vece bisogno di chiudere con gli intrighi, con quel sottobosco politico che uccide ogni stimolo al cambiamento. Dal vicolo cieco del politicantismo si esce solamente con scelte politiche chiare: la Giunta di sinistra lo è. Da Castrovillari può venire, con un accrescimento dei voti comunali, un segnale nuovo che ha valore per tutta la Calabria. Questa regione, che sta subendo una disgregazione politica oltre che sociale, ha bisogno di un sussulto generale che, attraversando tutte le componenti sociali, ne riporti in primo piano le esigenze di rinnovamento e di trasformazione democratica.

Antonio Preiti

Il PCI in Puglia chiede di formare una commissione d'inchiesta

Ma quei miliardi sono stati spesi per la formazione professionale?

Sull'allegria gestione indaga anche la magistratura che ha sequestrato verbali del consiglio regionale - Una parte dei finanziamenti è rimasta inutilizzata mentre un'altra è andata ad alcune aziende senza controllo



Dalla nostra redazione

BARI — La costituzione di una commissione d'inchiesta del consiglio regionale sui risultati del piano per la formazione professionale 1979-80 è stata chiesta dal gruppo del PCI. La commissione (che sarà costituita entro e non oltre trenta giorni dalla decisione del consiglio) tenderà ad accertare: il numero dei corsi finanziati con fondo sociale europeo con relativo numero degli allievi frequentanti; il numero degli allievi che hanno trovato sbocco occupazionale presso le aziende per cui i corsi sono stati effettuati; se il reclutamento degli allievi sia avvenuto tramite gli uffici di collocamento competenti - per territorio; il numero degli operatori e del personale amministrativo e ausiliario assunto per l'attuazione delle attività formative.

L'inchiesta dovrebbe accertare inoltre: se le assunzioni di cui al punto precedente siano avvenute in conformità a quanto specificato dalla normativa vigente e in modo particolare dalla legge numero 54/78; le ragioni per cui alla riduzione del numero delle attività corsuali non fa riscontro una parallela riduzione proporzionale dei relativi finanziamenti; se sono stati finanziati, in difformità al disposto della L.R. n. 54/78, centri carenti di adeguate strutture e attrezzature; se dall'esame dei rendiconti finanziari presentati dagli enti si evince una effettiva passività della voce «spese per il personale», la sola che possa consentire l'utilizzazione dei fondi CUAF; il numero dei corsi finalizzati che sono cessati in data antecedente rispetto a quella prevista dal piano; il contenuto dei verbali delle visite ispettive relative a tutti i corsi della finalizzati e i dati relativi alla rendicontazione.

Con la richiesta della commissione d'inchiesta il gruppo del PCI chiede che si faccia luce su aspetti molto incerti circa l'attuazione del piano ed in modo particolare sui corsi finalizzati (sbocchi occupazionali) finanziati con il fondo sociale europeo. Praticamente si tratta di 7.800 giovani che hanno frequentato questi corsi per diversi mesi e che ora non hanno prospettive di occupazione. C'è quindi da verificare innanzi tutto se le aziende, a cui sono stati erogati finanziamenti per l'istruzione professionale, erano o meno dotate di un piano per l'incremento delle loro attività lavorative. A parere del gruppo comunista risultano inoltre nel piano evidenti illegittimità in ordine al numero degli allievi frequentanti i corsi, alle variazioni di qualifica apportate durante lo svolgimento delle attività dei corsi e ai criteri adottati per la mobilità del personale.

Sul piano di formazione professionale per il quale il gruppo comunista ha chiesto la commissione di inchiesta c'è stata nella primavera scorsa un'iniziativa della magistratura che portò al sequestro dei verbali relativi al dibattito il suo lavoro per recuperare i gravi ritardi. Si può invece dire che la riunione non si sia nemmeno tenuta. I primi adempimenti del consiglio riguardavano la nomina dei componenti il comitato esecutivo dell'Ente (due vice presidenti e due consiglieri) e del direttore generale. A queste nomine non si è proceduto per alcune pretese dei rappresentanti del PSDI e del PRI. Si tenga presente che in pratica dei cinque posti dell'esecutivo già tre sono stati lottizzati nei mesi scorsi. Il fatto che si vogliono lottizzare gli altri due è di estrema gravità perché mette in luce il perpetuarsi di certi metodi che a parola si condannano ma che in pratica si vogliono ancora perseguire. Il presidente dell'ente, il dc Lupo, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, presentò il presidente della giunta regionale, si era impegnato pubblicamente per una gestione pluralistica dell'Ente e quindi di una presenza

A Taranto operazione antiabusivismo: condannati gli speculatori del litorale

Le accuse per la zona «Lido Checca»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Si trattava di un processo molto atteso, e l'attesa non è andata delusa. La lotta all'abusivismo edilizio presente lungo il litorale ionico-salentino, a cui aveva dato inizio da tempo con specifiche iniziative la amministrazione comunale, si può dire che inizia a prendere corpo. Questa volta oggetto delle accuse è una zona denominata Lido Checca, sulla quale i «falchi» della speculazione avevano puntato gli occhi da anni. E i «falchi» sono stati condannati: si tratta di Agata Lorè, 77 anni, nata a Pulsano ma residente a Taranto, del nipote Giosimo Lorè, di 33 anni di Salvatore Cora, di 46 anni. I primi due sono stati condannati a 5 mesi di reclusione, mentre il Cora a 4 mesi. (Per tutti pena sospesa per i benefici di legge). Il Comune di Taranto, costituitosi parte civile nel processo, avrà invece un indennizzo di 50 milioni per i danni non patrimoniali subiti.

La vicenda era esplosa, come una delle prime del genere in ordine di tempo, nell'agosto dell'anno scorso. In quella data il pretore Santarico — lo stesso che l'altro giorno ha emesso la sentenza di condanna — sequestrò ben 35 ville abusive, mentre i carabinieri appesero i sigilli a sette ville. Il tutto, per l'appunto, nella zona di Lido Checca, occupata da una serie di costruzioni abusive (quasi tutte seconde case) che oltre ad essere oggetto di speculazione, avevano anche compromesso gravemente la situazione igienico-sanitaria della zona a causa della completa assenza di opere di urbanizzazione e in particolare di un minimo di rete fognaria.

I tre personaggi condannati l'altro giorno erano accusa-

ti, nella fattispecie, di aver lottizzato, senza la prescritta autorizzazione delle autorità competenti, due ettari di suolo destinato originariamente a verde agricolo e verde vincolato dal piano regolatore generale di Taranto.

Lo stesso terreno era stato poi frazionato in 40 lotti di varie dimensioni sui quali erano state costruite principalmente villette unifamiliari con annesso giardino e con una estensione verso l'interno di parecchie centinaia di metri. La speculazione, da un primo calcolo sembra abbia fruttato ai tre lottizzatori qualcosa come 200 milioni, derivanti da un prezzo medio reale per metro quadro di circa 10 mila lire. Anche in questo caso, chiaramente, la versione ufficiale degli accusati era diversa, cioè parlava di un prezzo dichiarato di sole 3 mila lire al metro quadro, valutazione smentita clamorosamente da un serio accertamento condotto dall'autorità giudiziaria.

Il processo in sé assume per altro ancora maggiore rilevanza per la costituzione di parte civile posta in essere dal Comune di Taranto. Atteggiamento che non solo conferma la volontà dell'amministrazione di interpretare un nuovo ruolo dell'ente locale, ma che è stata anche valutata positivamente dai giudici investiti della vicenda.

«Sono i primi passi di un'ente locale e di una vigile magistratura per un impegno in difesa di una lotta coerente verso chi specula sul patrimonio della collettività. Ma non si può d'altronde sottovalutare l'importanza che rivestono certi atti nello aprire la strada a un uso e sviluppo del territorio ad esclusivo vantaggio dell'intera comunità».

Paolo Melchiorre

Dopo 3 anni di vuoto in Puglia

Agricoltura, grande assente alla prima riunione dell'ERSAP

Un «dibattito» incentrato quasi tutto sulle nomine

Dalla nostra redazione
BARI — Si comincia male: la prima riunione del consiglio di amministrazione dell'ERSAP (Ente regionale di sviluppo agricolo) si è conclusa con un rinvio. Dopo aver atteso tre anni per la sua nomina, per motivi da attribuirsi a beghe interne alla DC e a lottizzazioni, si era sperato, dalle parole pronunciate nel momento dell'insediamento avvenuto nella sede della Regione Puglia, che il consiglio di amministrazione iniziasse senza indugi ulteriori il suo lavoro per recuperare i gravi ritardi.

Si può invece dire che la riunione non si sia nemmeno tenuta. I primi adempimenti del consiglio riguardavano la nomina dei componenti il comitato esecutivo dell'Ente (due vice presidenti e due consiglieri) e del direttore generale. A queste nomine non si è proceduto per alcune pretese dei rappresentanti del PSDI e del PRI. Si tenga presente che in pratica dei cinque posti dell'esecutivo già tre sono stati lottizzati nei mesi scorsi. Il fatto che si vogliono lottizzare gli altri due è di estrema gravità perché mette in luce il perpetuarsi di certi metodi che a parola si condannano ma che in pratica si vogliono ancora perseguire.

Il presidente dell'ente, il dc Lupo, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, presentò il presidente della giunta regionale, si era impegnato pubblicamente per una gestione pluralistica dell'Ente e quindi di una presenza

pluralistica nell'esecutivo. Ora si tratta di vedere se a questo solenne impegno si farà fede nonostante le pretese di certi consiglieri espressioni del PSDI e del PRI di proseguire nel progetto di lottizzazione per tutti i cinque posti dell'esecutivo.

C'è quindi da registrare un primo negativo avvio (o addirittura non avvio) del consiglio di amministrazione dell'ERSAP che, come dice la legge istitutiva, è lo strumento operativo della Regione Puglia per l'attuazione della politica agricola regionale. Non si tratta di uno strumento di poco dato il rilievo dominante che ha l'economia agricola nella regione pugliese.

Se queste sono le premesse ci sarebbe da essere pessimisti sull'avvio concreto dei lavori di questo strumento regionale considerato anche che, oltre all'esecutivo, bisognerà procedere alla nomina del direttore generale. E a questo proposito si è discusso negli ultimi file della DC e degli altri partiti della maggioranza.

Il consiglio dell'ente è stato aggiornato a martedì 16. E' superfluo sottolineare che quanti continueranno a vedere in questo ente solo l'occasione di lottizzazione e di spartizione di influenza si assumeranno gravissime responsabilità di fronte a tutto il mondo agricolo pugliese e alla stessa Regione Puglia che già è stata privata per tre lunghi anni di uno strumento operativo della sua politica agricola.

l. p.

A Cagliari il Comitato di controllo bocchia la delibera per assumere 170 netturbini

A Natale grandi pulizie... clientelari

Respinta la scandalosa manovra dell'amministrazione comunale — Gli organici erano stati adeguatamente gonfiati nei mesi scorsi — Eppure il capoluogo continua ad essere tra le città più sporche d'Italia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il piano di «pulizie straordinarie», preparato in tutta fretta dalla giunta comunale in occasione del Natale per dare almeno «una facciata alla città più sporca d'Italia», è saltato per l'intervento del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali. Dopo aver annullato il piano di ristrutturazione degli uffici (3 mila nuove assunzioni, ovvero un puro e semplice rigonfiamento degli organici da realizzare secondo i ben noti sistemi clientelari), il comitato di controllo ha detto no al reclutamento dei 170 dipendenti a tempo determinato deciso dall'amministrazione democristiana e di centro sinistra servendosi di elenchi compilati dai vari assessori, contenenti i nomi dei loro uomini di fiducia.

Cosa avrebbero dovuto fare questi reclutati tramite le clientele e le raccomandazioni? Il Comune aveva preannunciato delle pulizie straordinarie natalizie, arruolando per la circostanza un improvvisato e inesperto esercito di netturbini. Ma gli organici della Nettezza Urbana sono stati rimpolpati anche di recenti, e diversi miliardi risultano spesi, dell'epoca del colera per assicurare i normali servizi di pulizia e il mantenimento dell'igiene.

Il risultato lo conosciamo bene: il capoluogo sardo è più sporco di prima, le strade sono dei veri immondiccioli, il pericolo di epidemie è sempre incombenza. Ed allora come vengono spesi i fondi pubblici del delicato settore e con quali criteri si assume il personale? Al quesito ogni cagliaritano può rispondere. Al Comune di Cagliari ogni cosa è lottizzata, figuriamoci la ripartizione di certo personale: intanto ogni assessore, la parte del leone, naturalmente, fa nomi i democristiani.

Il comitato di controllo non solo ha respinto la delibera di assunzione dei centosessanta netturbini, ma ha anche impedito l'assunzione di cinquanta giardinieri da utilizzare ugualmente in lavori fuori dall'ordinario in occasione delle feste di fine d'anno. Si sa che a Cagliari il verde è limitato, quasi non esiste. Il misero patrimonio di verde disponibile si trova in condizioni disastrose: ora si tratta certo di recuperare, ma con un programma ben definito e non davvero cercando di rinfrescare le aiuole ad opera di giardinieri improvvisati.

Lo stesso personale comunale si sente frustrato dalla trepennale politica delle clientele e dei carrozzone. La stragrande maggioranza dei dipendenti, infatti, è del parere che il piano di riorganizzazione dei servizi e degli uffici municipali, approvato dalla maggioranza con il solo voto contrario dei comunisti, è bocciato dal comitato di controllo, deve essere totalmente modificato. Era stata fatta passare in fretta e furia una delibera che prevedeva un enorme gonfiamento degli organici, senza nemmeno salvare la facciata con un parziale miglioramento degli uffici.

Il piano faroico per fortuna è caduto. Le assunzioni clientelari non si possono più fare. Il gruppo del PCI ha chiesto che il Consiglio comunale sia chiamato d'urgenza ad adottare una nuova delibera, in modo da garantire una ristrutturazione degli uffici basata sui Dipartimenti. Si deve cioè procedere a decretati che forme di decentramento e ad una organizzazione omogenea dei servizi che sostituisca l'attuale struttura clientelistica e rispetti una razionale utilizzazione del personale. In questo modo sarà anche possibile finalmente impostare i piani non solo per la pulizia straordinaria, ma per la pulizia permanente di Cagliari, trasformata dalla dissennata politica della DC nella città più sporca d'Italia, oltre che nella città del colera e di ogni genere di malattie endemiche.

a. m.

Italo Palasciano



In Sicilia e in Sardegna diviene sempre più grave la crisi degli alloggi

La giunta dorme e 25 miliardi rischiano di andare in fumo

A Caltanissetta il 31 dicembre scade il termine ultimo per poter assegnare le aree agli IACP e alle cooperative I fondi erano stati assegnati parecchi mesi fa alla città — I soliti giochi di potere nella Democrazia cristiana

Nostro servizio CALTANISSETTA Circa 25 miliardi per l'edilizia economica e popolare che furono assegnati parecchi mesi fa alla città di Caltanissetta, e che rappresenterebbero una vera e propria banca di ossigeno per il rilancio di uno dei settori portanti della travagliata economia sissena, rischiano di andare in fumo se entro il 31 dicembre l'amministrazione comunale non assegnerà le aree agli IACP e alle cooperative.

La giunta comunale DC-PSDI, guidata dal democristiano Calisto Tanzi, continua a tentare di brillare per immobilismo politico e per inerzia. In una situazione che si fa di giorno in giorno più pesante e che rischia di trascinare una intera città al limite del collasso, non ha tardato a farsi sentire la rabbia e la protesta delle centinaia di famiglie di lavoratori che non potendo permettersi di sborsare affitti da capogiro, rischiano adesso di vedere svanire in una volta di mano la possibilità concreta di comprare finalmente a prezzi accessibili una abitazione. E' questo uno degli esempi più vistosi della inadeguatezza e della arroganza che hanno caratterizzato fin dalla sua formazione una giunta comunale nata sotto la spinta di un disegno conservatore. Infatti, finora, l'unica preoccupazione e l'unico programma vero, sono stati quelli di boicottare tutte le acquisizioni nel campo urbanistico, che i comunisti e

la mobilitazione popolare erano riusciti a strappare nel corso degli ultimi anni grazie anche ai diversi rapporti di forza in seno al consiglio comunale.

Sempre il tema di urbanistica, nella precedente legislatura amministrativa, era stato approvato il nuovo piano delle zone che risolveva i problemi per centinaia di cooperative e per gli insediamenti degli IACP, ma aveva il torto di andare a colpire interessi direttamente collegati a uomini e clan della Democrazia Cristiana di Caltanissetta, e che nel campo della speculazione fondiaria — come documentano ampiamente le file lontane e le recenti vicende giudiziarie — ha sempre dato prova di essere regina quasi incontrastata.

Basti per tutti l'esempio del dottor Oberto, attuale capogruppo della DC al Comune di Caltanissetta, che riuscì a far approvare una chiacchieratissima — e più volte discussa dalla Procura della Repubblica — concessione edilizia per la costruzione di un'autorimessa intestata alla propria moglie e alla moglie di un altro consigliere comunale. Il liberale Cordaro, allora assessore ai Lavori pubblici. E' solo un piccolo esempio che la dice lunga su quel personale politico che dovrebbe guidare le scelte urbanistiche della città e che fa toccare con mano quale sia la linea seguita e le conseguenze disastrose per l'intera collettività.

I continui e vergognosi giochi di potere e lo scatenamento all'interno della DC di una vera e propria guerra di bande, che fa sì che in una situazione di grande confusione e di ingovernabilità, ha spinto l'assessore dc all'Urbanistica a rassegnare le dimissioni, vedendo ancora una volta entrare in campo le potenti famiglie democristiane. Dopo avere firmato per il lotto di un'intera città, si punta adesso alla paralisi di ogni scelta urbanistica nel tentativo di ricomporre le file interne e di piegare al più meschini calcoli della rendita e della speculazione delle aree i drammatici bisogni di una intera collettività.

L'obiettivo che gli amministratori di Palazzo dei Carmine intendono raggiungere, è ormai vergognosamente chiaro a tutti: bloccare la scelta delle aree e far scivolare la data del 31 dicembre, termine oltre il quale non potrà più essere adottata la procedura di assegnazione prevista dall'articolo 51 della legge per la casa. Immediata è stata la mobilitazione delle sezioni comuniste cittadine che attraverso un manifesto fatto affiggere in città reclamano l'urgente convocazione del Consiglio comunale per sentire alle cooperative e agli IACP il possesso delle aree necessarie per la costruzione degli alloggi programmati.

Alida Amico



Una strada del quartiere Misericordia di Caltanissetta

E' una scatola vuota il piano-casa per Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per le case la Giunta comunale ha presentato e fatto approvare dalla maggioranza del Consiglio un « piano di emergenza » che in realtà appare come la classica scatola vuota. Si parla di 156 appartamenti (costo dieci miliardi) da realizzare in tre anni e destinare alle famiglie emarginate (che sono già 308, e altre centinaia stanno per essere messe sulla strada).

E' stato poi respinto il progetto per la ristrutturazione delle case della vecchia borgata S. Elia. Nel palazzo costruito qualche anno fa si sono trasferite le famiglie che abitavano in case cadenti e malsane, ma subito la vecchia borgata è stata invasa dalle case prefabbricate. L'assessore Marini non ha fatto mistero che sessanta famiglie hanno invaso la Zona A destinata alla demolizione. L'invasione del casertello ha finora impedito la costruzione di 258 case appaltate con un finanziamento di otto miliardi, rimasto praticamente inutilizzato da oltre cinque anni. Con l'inflazione galoppante gli appartamenti, alla fine, verranno a costare molto di più. Invece, l'imprenditore che è ferma e per ogni giorno di ritardo occorre riscaricare tre milioni di lire.

Anche nella zona B i lavori di ristrutturazione vanno a rilento (solo entro gennaio dovrebbero essere pronti i primi ventidue alloggi) e si non concludono, risulterà la spina dorsale della massiccia presenza di « abusivi ». La Giunta propone l'acquisto di un centinaio di case prefabbricate da utilizzare prima a S. Elia e successivamente, per l'emergenza, in altre zone della città.

Infine la « riserva indiana » di Uta. A quanto pare, il sindaco democristiano Scarpia non ha perduto la speranza di poter trasferire nell'ex convento di S. Eusebio (a ben venti chilometri da Cagliari) le famiglie rifugiate nel fabbricato delle suore dell'Assunta. Il piano di emergenza è rimasto vuoto per lungo tempo. Anzi, nel cosiddetto « piano di emergenza », la giunta prevede la costruzione di 150 alloggi in un'area di 15 ettari, nonostante il parere contrario dell'Amministrazione comunale di Uta nel cui territorio si trova il vecchio complesso dell'Ennio.

Non c'è nulla di nuovo, insomma, nella politica della giunta di Uta. E' la politica di « disciplina militare » viene dall'istituto di riduzione minorile di S. Cataldo ed ha per protagonisti 13 agenti di custodia che qualche mese fa, in occasione del ritiro della busta paga di agosto, si accorsero che malgrado gli impegni, non vi erano contanti e che dovevano essere saldati in quella occasione.

Alle legittime mostranze degli agenti, il contabile dell'istituto (che si era dimesso) di ritirare in banca il relativo mandato, preferì richiamare gli agenti alla « disciplina » accendendo il malumore dei malumore dei malumore, abbastanza giustificato dalle spiegazioni adotte dalla amministrazione.

Ad una assemblea convocata dagli agenti per discutere la vicenda e chiedere la sollecita definizione si è risposto immediatamente mettendosi in moto il meccanismo repressivo: prima trasferendo un solo agente, il più « sovversivo », e dopo, visto che la vicenda era finita in parlamento, per una interrogazione comunista presentata dai compagni onorevoli Spataro, Bottari e Rizzo, facendo passare un po' di tempo, trasferendo addirittura tutti i 13 per impedire che sulla vicenda si potesse fare luce e potessero essere individuate le vere responsabilità che sono a monte di questa assurda storia.

In questo quadro di « insabbiamento », si è arrivati perfino a fare firmare a tutti gli agenti un provvedimento di autoconsegna, quasi a fare riconoscere agli stessi la propria colpevolezza. Oggi, in vista della situazione di questi trasferimenti che malgrado l'intervento parlamentare hanno fatto il loro corso e stanno anzi per essere completati, la commissione Giustizia del PCI di Caltanissetta ha deciso di riaprire la vicenda per arrivare a un effettivo accertamento delle responsabilità, che, in ogni caso, sembrano già abbastanza evidenti in un'applicazione della disciplina militare che ha dell'arcano e che comunque non può essere accettata nel suo intento repressivo di un giusto diritto dei lavoratori dell'istituto di riduzione minorile di S. Cataldo.

Ma il problema del commerciale è problema vecchio: perché non lo si risolve? Perché l'organizzazione scolastica di competenza provinciale fa acqua da tutte le parti. Per incompetenza e clientelismo, un modo di affrontare i problemi che è sempre quello dei lasciarli marcire, oggi, abbiamo visto ragazzi che vogliono studiare esasperati per il fatto di non poterlo fare. Rabbia, tanta rabbia, ma anche tanta volontà di lottare.

Giuseppe Pedda

Sono quasi cinquemila le donne taglieggiate dalla piaga del caporalato solo nella piana di Gioia Tauro



Ora la 'ndrangheta mette le mani anche sul racket delle braccianti

Un'indagine della commissione sindacale all'interno dell'ufficio del lavoro - In questi giorni si stanno svolgendo incontri nei vari centri e comuni colpiti dal fenomeno

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il caporalato non è soltanto un fenomeno pugliese, ma esiste e si va ramificando ed estendendo anche in Calabria. Ma c'è di più: « La tratta della manodopera femminile nelle campagne e il suo essere forma importante di reclutamento stagionale di lavoro » dice Rita Conso, responsabile femminile del PCI calabrese — ha stretti e complicati legami con l'organizzazione mafiosa, ne mutua i metodi, ne imita le forme. E' un mercato invisibile ma corposo, frutta molto denaro, olea ingranaggi di un racket che ha punti di collegamento e alleanze con le confraternite camorristiche.

Quale allora la cifra reale del fenomeno, quali gli intricati meccanismi, le centrali e capolinea del caporalato qui in Calabria? Il compagno Taverniti, segretario regionale della Federbraccianti CGIL ne traccia una prima mappa, provvisoria ma significativa.

Si tratta di un'indagine ancora in corso della commissione sindacale all'interno dell'ufficio del lavoro. Il numero delle donne taglieggiate dal caporalato è sui 4500 solo nella piana di Gioia Tauro. Ma l'architettura del fenomeno, se ha strutture importanti nelle piane calabresi, Lamezia, Sibari, Gioia Tauro, Rossano, giunge nel Cosentino.

Le donne sono carne da macello portata sui camion per percorsi che a volte toccano le centinaia di chilometri. Da una piana all'altra, da un confine all'altro, il calcolo complessivo parla di

tagli consistenti alle tariffe sindacali, di assenze di ogni forma di contribuzione previdenziale, di « escamotage » per eludere la legge sul collocamento. Terzi sera, intanto, la « delegazione parlamentare » ha avuto un altro incontro nel consiglio comunale di Curinga, un centro del comprensorio lametino, uno dei punti nevralgici del fenomeno. Anche nella giornata di oggi e di domani, i parlamentari comunisti si sposteranno a Polistena, nel Reggio, dove avranno un incontro con le lavoratrici dell'azienda agricola Stozza.

Altre assemblee si terranno a Filadelfia sempre nel Lametino, e a Molochio. Domenica altre iniziative si terranno a Rombolo nel Viboese, a San Lorenzo Bellizzi, nel Reggio; a Sellia Marina, la compagna Giglia Tedesco e i compagni Ledda e Peorio, ricorderanno il 31 anniversario dell'uccisione di Giuditta Regato, la bracciante di Calabro, uccisa dai carabinieri durante i moti calabresi per la terra.

Ma torniamo all'incontro di ieri. Una unitaria chiamata a raccogliere, affrontare, abbiamo detto, un fenomeno dalle proporzioni preoccupanti, una discussione che ha impegnato i rappresentanti della Regione (era presente l'assessore all'agricoltura Guido Lagana) e gli organi statali, come l'ufficio del lavoro e l'INPS, ma anche organizzazioni come la Coldiretti, la Confaltivatori, assieme a chi su queste questioni sul campo c'è da sempre: la Federbraccianti.

Il dibattito, si è snodato dunque lungo i primi dati che si hanno del caporalato in Calabria. « Un problema non facile, anche per il ritardo con cui la Regione — ha detto il compagno Politano — ha da sempre affrontato i problemi dell'agricoltura: assenza di ogni programmazione, un monte enorme di residui passivi, leggi nazionali e regionali non applicate, permanenza di un dualismo sempre più marcato, tra pianura e montagna ». Il caporalato calabrese, dunque, si inserisce in questo quadro di contraddizioni economiche e sociali.

n. m.

Oggi a Chieti spettacolo a favore dei terremotati

CHIETI — Questa sera alle ore 20.30 al cinema Ariston di Chieti Scalo il C.I.A.T. Teatro di Faglietta rappresenterà « Arciduca » (storie, fatti, vite e racconti del popolo). La rappresentazione teatrale è organizzata dalle locali sezioni del PCI e del PSI che devolveranno l'intero ricavato a favore delle popolazioni terremotate. Lo spettacolo è stato scelto anche per favorire il dibattito su una cultura contadina e meridionale che, come è stato drammaticamente messo in luce dai tragici avvenimenti di queste settimane, rischia di scomparire.

Convenzione del governo con una società milanese

Verrà finalmente recuperata la nave affondata ad Olbia

La Klearkos con il suo carico di veleni giace in mare da oltre un anno e mezzo — Incalzante battaglia del PCI

Dal nostro corrispondente NUORO — Per un anno e mezzo esatto il mare di cristallo in faccia alle coste frequentissime di Olbia si è tenuto sepolto sui fondali sabbiosi il tremendo carico della Klearkos, la nave dei veleni, affondata in seguito ad un incendio il 20 luglio 1979. E non è ancora finita perché soltanto adesso, o meglio a breve scadenza, potranno cominciare le operazioni di recupero del pericolosissimo materiale contenuto nelle stive alcuni conosciuti, come l'acido solforico, la soda caustica e il piombo tetrametile, e altri non ancora individuati.

Sono previsti ben quattro mesi di lavoro e 7 miliardi e 80 milioni di lire di spesa per il recupero effettivo, più quasi 2 miliardi per controlli successivi. Tutta l'operazione è stata affidata dal governo ad una società di Milano specializzata nel recupero e nello smaltimento di sostanze pericolose e inquinanti, la SSOB, Sub Sea Oil Service di Milano. La convenzione, dopo il pe-

re positivo espresso dalla consulta per la difesa del mare degli inquinamenti, è stata stipulata quattro giorni fa esattamente il 9 dicembre: un tempo incredibilmente lungo per arrivare a decidere una operazione che libererà le popolazioni della costa nord-orientale dell'incubo della soluzione in mare di sostanze dannosissime. Perché? I comunisti della Commissione Trasporti della Camera dei deputati, in particolare il compagno Fanni, vice presidente della Commissione e presentatore a suo tempo della proposta di legge per il recupero della nave Klearkos, hanno chiamato il ministro della Marina Mercantile a confermare sullo stato di attuazione della legge approvata soltanto l'8 agosto scorso, a più di un anno dall'affondamento.

Il ministro in commissione è andato e ha relazionato sugli ultimi avvenimenti che dall'attuazione della legge hanno portato alla cessazione dell'appello per il recupero della nave come accade nel '79 per la Cavat affondata al largo del Canale di Otranto e recuperata con una spesa di 15 miliardi di lire contro i 10 previsti.

Ma il ministro Compagna ha dovuto prendere atto anche della denuncia che i comunisti hanno fatto per il gravissimo ritardo che ha caratterizzato l'intera faccenda e in particolare l'iniziativa del governo, nonostante la denuncia delle popolazioni della zona e dell'isola nel suo complesso.

Inoltre anche per l'approvazione della convenzione e l'espletamento di tutte le procedure necessarie il governo si è mosso soltanto dopo i ripetuti solleciti della Commissione Trasporti e dopo la precisa richiesta avanzata dai comunisti alcune settimane fa per conoscere lo stato di attuazione della legge. E' da sperare ora che le procedure operative per il recupero della Klearkos abbiano un destino diverso e la gente della costa nordorientale e delle isole vittime possano tirare al più presto un sospiro di sollievo.

G. G.

Incredibile provvedimento a carico degli agenti del carcere minorile di S. Cataldo

Chiedono gli arretrati e arriva il trasferimento

Alla Metallurgia vogliono riportare tutti al minimo salariale

Ha lavorato 30 anni ma per la GEPI è un « nuovo assunto »

Ieri c'è stato un nuovo incontro sindacati-finanziaria pubblica a Bolotana

Dal corrispondente BOLOTANA — Che altro dovranno ancora « pagare » i lavoratori della Metallurgia del Tirso di Bolotana dopo due anni e mezzo di cassa integrazione? Proprio ora che le cose più difficili parevano superate e che gli impegni finali stavano per essere in grado di « nuovi pericoli » rischiano di venire nientemeno che dalla GEPI, la finanziaria statale costituita per il recupero e il risanamento delle aziende in difficoltà. La Metallurgia del Tirso, una azienda che produceva materiale per le dighe speciali, di difficoltà per incompetenza dei vecchi proprietari, ne ha avuto tante da dover chiudere i battenti nel maggio del '78. Risultato: 450 dipendenti (cioè tutte le maestranze) in cassa integrazione per un periodo di 78 mesi. Bolotana è un colpo terribile per i comunisti di Bolotana e dei comuni della zona.

Mesi, anni di lotte e di proposte da parte dei lavoratori e finalmente si ottiene l'impegno della GEPI per il rilevamento della Metallurgia del Tirso. La GEPI costituisce perciò una società apposita, la Cherega Gepl. Ma l'impegno ottenuto all'inizio del '79 non basta. Altri mesi estenuanti di promesse e di aspettative per riuscire, qualche settimana fa, ad avere finalmente l'accordo sul valore degli impianti fra la Cherega Gepl e i lavoratori della Metallurgia del Tirso, grazie anche ad una rinuncia a crediti privilegiati da parte dell'IMI. Sembrava tutto risolto ma l'ostacolo maggiore era ancora da venire: Vincenzo Floris, del consiglio di fabbrica della Metallurgia del Tirso, fa il punto sugli ultimi avvenimenti, dopo l'ultima assemblea generale negli stabilimenti, tenuta il 10 scorso e dopo l'ultimo incontro informale di ieri con i rappresentanti della GEPI: « Mantellini, amministratore delegato della Cherega Gepl, il 29 novembre scorso si era impegnato a garantire il rispetto dei livelli occupativi, delle categorie, degli istituti di anzianità e dei livelli salariali acquisiti nella Metallurgia del Tir-

Carmina Conte

Sulla vicenda è stata presentata un'interrogazione dei parlamentari PCI Spataro, Bottari e Rizzo - Un'applicazione della disciplina militare: priva di ogni buon senso

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA

Protestano per avere gli arretrati, e vengono trasferiti tutti quanti nel giro di un mese! Questo esempio illuminante di « disciplina militare » viene dall'istituto di riduzione minorile di S. Cataldo ed ha per protagonisti 13 agenti di custodia che qualche mese fa, in occasione del ritiro della busta paga di agosto, si accorsero che malgrado gli impegni, non vi erano contanti e che dovevano essere saldati in quella occasione.

Alle legittime mostranze degli agenti, il contabile dell'istituto (che si era dimesso) di ritirare in banca il relativo mandato, preferì richiamare gli agenti alla « disciplina » accendendo il malumore dei malumore dei malumore, abbastanza giustificato dalle spiegazioni adotte dalla amministrazione.

Ad una assemblea convocata dagli agenti per discutere la vicenda e chiedere la sollecita definizione si è risposto immediatamente mettendosi in moto il meccanismo repressivo: prima trasferendo un solo agente, il più « sovversivo », e dopo, visto che la vicenda era finita in parlamento, per una interrogazione comunista presentata dai compagni onorevoli Spataro, Bottari e Rizzo, facendo passare un po' di tempo, trasferendo addirittura tutti i 13 per impedire che sulla vicenda si potesse fare luce e potessero essere individuate le vere responsabilità che sono a monte di questa assurda storia.

In questo quadro di « insabbiamento », si è arrivati perfino a fare firmare a tutti gli agenti un provvedimento di autoconsegna, quasi a fare riconoscere agli stessi la propria colpevolezza. Oggi, in vista della situazione di questi trasferimenti che malgrado l'intervento parlamentare hanno fatto il loro corso e stanno anzi per essere completati, la commissione Giustizia del PCI di Caltanissetta ha deciso di riaprire la vicenda per arrivare a un effettivo accertamento delle responsabilità, che, in ogni caso, sembrano già abbastanza evidenti in un'applicazione della disciplina militare che ha dell'arcano e che comunque non può essere accettata nel suo intento repressivo di un giusto diritto dei lavoratori dell'istituto di riduzione minorile di S. Cataldo.

Ma il problema del commerciale è problema vecchio: perché non lo si risolve? Perché l'organizzazione scolastica di competenza provinciale fa acqua da tutte le parti. Per incompetenza e clientelismo, un modo di affrontare i problemi che è sempre quello dei lasciarli marcire, oggi, abbiamo visto ragazzi che vogliono studiare esasperati per il fatto di non poterlo fare. Rabbia, tanta rabbia, ma anche tanta volontà di lottare.

Michele Geraci

Preoccupazione per l'efficacia degli aiuti

Il PCI calabrese chiede di convocare con urgenza il comitato per gli aiuti ai terremotati

CATANZARO — Chiesta dal gruppo PCI alla Regione Calabria la convocazione del Comitato istituito con la legge regionale pro-terremotati. Il presidente del gruppo PCI Costantino Fittante, ha inviato ieri al Presidente della Giunta il seguente telegramma: « Pregola convocare urgentissimamente, e sia pure informalmente, il comitato previsto dalla legge regionale pro-terremotati. Notizie provenienti dalle zone terremotate assegnate alla Calabria sollevano infatti preoccupazioni sull'efficacia dell'intervento della nostra Regione e sottolineano la necessità e l'urgenza di pervenire al coordinamento delle iniziative e alla definizione del carattere e della natura della solidarietà. Preoccupano, altresì, le notizie sugli orientamenti del governo su un taglio indiscriminato ai finanziamenti regionali e agli enti locali nonché la limitazione ai poteri e alle competenze delle Regioni colpite durante la fase della ricostruzione. Costituendo questa ipotesi un precedente inammissibile che limita l'autonomia e la competenza delle regioni, necessità una decisa ed immediata presa di posizione ».

Praticamente inagibile l'istituto commerciale

Catanzaro: gli studenti protestano per le aule

Assemblea nella sede della amministrazione provinciale - Striscioni con la scritta: « Vogliamo studiare »

CATANZARO — Centinaia e centinaia di studenti, tutti un istituto, quello commerciale di Catanzaro, il secondo della città, assieme ai suoi insegnanti, hanno clamorosamente manifestato oggi per le assurde condizioni in cui sono costretti a far scuola. Praticamente inagibile. Smembrato in più edifici, uno più precario dell'altro, senza strutture adeguate, senza personale e senza servizi igienici, l'istituto commerciale vive da anni in condizioni di esclusiva precarietà.

Oggi siamo al paradosso se si considera il fatto che lo stesso preside ha detto chiaramente che, riguardo al suo istituto, di tutto si può dire meno che sia una scuola. L'assemblea, incominciata con gli striscioni con su scritto « vogliamo studiare » si è svolta nella sede dell'amministrazione provinciale di Catanzaro. Un'amministrazione per cinque mesi ormai collocata in aspettativa dalle esigenze dei gruppi di potere che ancora non sono d'accordo sugli organigrammi e dalle lotte interne al centrosinistra che su uno stesso tavolo ha due gatte da pelare, il comune di Catanzaro e le lotte fratricide all'interno della DC per il posto di sindaco e la presidenza dell'amministrazione provinciale.

Ma il problema del commerciale è problema vecchio: perché non lo si risolve? Perché l'organizzazione scolastica di competenza provinciale fa acqua da tutte le parti. Per incompetenza e clientelismo, un modo di affrontare i problemi che è sempre quello dei lasciarli marcire, oggi, abbiamo visto ragazzi che vogliono studiare esasperati per il fatto di non poterlo fare. Rabbia, tanta rabbia, ma anche tanta volontà di lottare.

Giuseppe Pedda

Stanziamiento della Regione a favore dei terremotati

Trecento milioni per il Sud ma il centrosinistra non spiega come vuole spenderli

Approvata la legge «straordinaria» ma respinto un emendamento Pci che indicava modi e scopi del finanziamento - «Giallo» nella conta dei voti

ANCONA - Se l'aggettivo non fosse un po' abusato, quella di giovedì sera al Consiglio regionale dovrebbe davvero essere definita come una seduta «kafkaiana». Protagonisti incontrastati (ma preoccupanti per le ombre che queste prime battute lanciano sulla terza legislatura) la giunta di centro-sinistra e la stessa presidenza dell'Assemblea.

anche l'esponente liberale. «20», dichiara uno dei due segretari dell'assemblea, il dc Lucconi; «20», conferma la compagna Amadi. «Per favore tenete alte le mani» invita Lucconi e riconta. Sono sempre 20 e Malgari Amadi conferma di nuovo. L'urgenza è bocciata.

emendamento che aveva il pregio di essere molto più chiaro e preciso (nei modi e sugli scopi) di quanto non fosse la proposta di legge «separata» della giunta, dove c'è praticamente scritta solo la cifra da spendere.

5° grado Mercalli

La terra ha tremato di nuovo nell'Alto Maceratese

MACERATA - Non smette di tremare la terra nell'Alto Maceratese. Altre scosse di terremoto si sono infatti registrate l'altro ieri notte alle 23 e nella mattinata di ieri, poco prima delle cinque. La scossa maggiormente avvertita dalla popolazione è stata la prima che ha raggiunto ancora una volta il quinto grado della scala Mercalli.

Un convegno provinciale della Lega a Fenile di Fano Terre pubbliche e coop agricole: anche l'ente locale diventa socio

FANO - Il venti per cento della superficie coltivata nella provincia di Pesaro, qualcosa come 50 mila ettari, appartiene ad enti pubblici. Un dato non eccezionale se si considera che in certe regioni l'area «pubblica» si allarga fino a ricoprire un terzo del territorio. Gli enti pubblici italiani costituiscono la maggiore proprietà terriera europea.

Affrontato il tema delle superfici incolte Occorre contrastare con energia un processo di vendite che porta alla privatizzazione ed allo smembramento di un grosso patrimonio Le zone marginali si possono recuperare



altro non sarebbe che demagogia. Diversa è la valutazione del movimento cooperativo: l'agricoltura deve svilupparsi organicamente su tutto il territorio, da quello potenzialmente più produttivo a quello cosiddetto marginale, per l'esigenza di evitare o frenare un esodo incontrollato e pericoloso dalle zone marginali, causa frequentissima di squilibri idro-geologici.

Di fronte alle difficoltà di applicazione della nuova legislazione in materia, la Lega delle Cooperative avanza alcune proposte: incontri con i comuni e le loro associazioni (comunità montane e associazioni intercomunali) per individuare i necessari strumenti tecnici; coinvolgimento a questi incontri dei giovani, dei lavoratori e della popolazione allo scopo di creare un movimento di lotta per la terra; elaborazione e collegamento dei piani aziendali delle imprese cooperative e individuali con i piani

di sviluppo zonali; creazione di servizi presso ogni Associazione intercomunale e Comunità montana per l'assistenza tecnica, la ricerca e la sperimentazione. Tali servizi dovranno essere assicurati dagli enti pubblici e sotto questo profilo è stato valutato positivamente l'impegno dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino a promuovere una cooperativa di giovani tecnici agrari, sull'esempio di quanto avvenuto a Pisa.

TELEPE SARO 17:30: Candid Camera; 18: Cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Mosca; 16:30: Programma per ragazzi; 19: Scopri e vedi cosa c'è, giroculle delle Marche; 19:40: Playtime; 20: Cartoni animati; 20:25: Telesarò giornali; 21: Film Sfida a Silver City; 22:30: L'avversario da battere è Treviso; 23: Telefilm; 23:50: I nostri programmi.

Assemblea aperta a Castelfidardo sulla crisi del settore

Troppo vecchie e sempre le stesse le «note» degli strumenti musicali

Arretratezza tecnologica e monoproduzione le cause dell'attuale situazione Serve una politica di programmazione per battere la concorrenza straniera

ANCONA - La crisi degli «strumenti musicali» c'è, è strutturale e si fa sempre più drammatica: questo il primo dei dati che provengono dall'assemblea aperta tenutasi a Castelfidardo, organizzata dalla FEM e dalla Federazione unitaria regionale.

grazione sono 12, più 5 nell'Indotto con 950 dipendenti; due sono in amministrazione controllata; una ha richiesto la dichiarazione di crisi aziendale ed una il concordato preventivo; più d'una ha gravi problemi finanziari e di liquidità, con pesanti perdite verso gli istituti previdenziali. E fin qui si parla dei casi già «scoppiati» e in campo industriale (rimane fuori, cioè, la miriade di laboratori artigiani).

di «elettronica» (e va la pena di ricordare qui come l'intero settore nazionale sia in gravissima crisi, comprese le aziende pubbliche). Per fare tutto ciò non possono bastare la buona volontà degli industriali - che pure non c'è, come hanno denunciato i sindacati, ricordando che da febbraio si attende un positivo confronto - fra l'altro a effetti» ancora da arcate spiriti concorrenziali nell'ambito dell'industria di produzione: occorre invece avviare processi di aggregazione consorziali, tanto sul piano della ricerca (il lato più dispendioso) che su quello della vendita ed approvvigionamento di materie prime e semi lavorati.

ni sono stati inseriti anche gli «strumenti musicali» che da tempo giace nel cassetto e avviano contestualmente una generale ridefinizione di obiettivi e funzioni per queste industrie.

Da gennaio ad Ascoli il servizio per l'aborto

ASCOLI PICENO - Anche ad Ascoli Piceno, finalmente inizierà a funzionare il nuovo servizio di interruzione della gravidanza grazie ad una convenzione stipulata tra l'ospedale locale e un'equipe medica dell'AIED di Roma.

provincia di Macerata, a Pescara, ad Ancona. Dunque la convenzione giunge a buon termine dopo due anni e più di discussione e tentativi vari di boicottaggio. Si iniziò a parlarne nel '79 quando i consiglieri laici della amministrazione dell'ospedale di Ascoli, seguendo i consigli degli organi amministrativi della Regione, fecero approvare una delibera con cui si impegnava l'ospedale a stipulare una convenzione appunto che permettesse, stante le dichiarazioni di obiezione, di tutti i medici, e di gran parte del personale paramedico, non

esclusi i portieri, di attuare la legge e fornire la città di questo importantissimo servizio.

lante - ci ha detto il compagno Cesari, presidente dell'ospedale di Ascoli - che ora ad Ascoli è in particolare nel nuovo ospedale di Monticelli, sia possibile attuare la legge 194, obiettivo raggiunto grazie all'impegno e all'assistenza dei movimenti femminili e delle donne ascolane.

Convegno a Pesaro su risultati e prospettive della legge 180

Contro il Catanzaro un Ascoli senza Scanziani

a cura di GIAMBATTISTA FABBRI



La Scavolini cerca il record Big-match tra le lombarde

a cura di FRANCO BERTINI

PESARO - L'anticipo di questa sera nella capitale contro il Bancoroma potrebbe rendere ancor più esaltante la sequenza (5 vittorie nelle ultime 5 partite) della Scavolini. Ma non sarà impresa facile: i romani hanno sfiorato il colpo grosso domenica scorsa a Bologna contro i campioni d'Italia e cercheranno di rifarsi con i pesaresi per disincagliarsi dal gruppo delle penultime. L'incontro apertissimo dunque, anche se potrebbe risultare molto importante per la Scavolini l'incanto dei suoi tifosi che arriveranno a Roma con numerosi pullman.

PREFERITE IL torrone BERTINI fatto come allora FALCONARA M. (Ancona)

I comunisti perugini hanno discusso ieri le iniziative in sostegno della vertenza

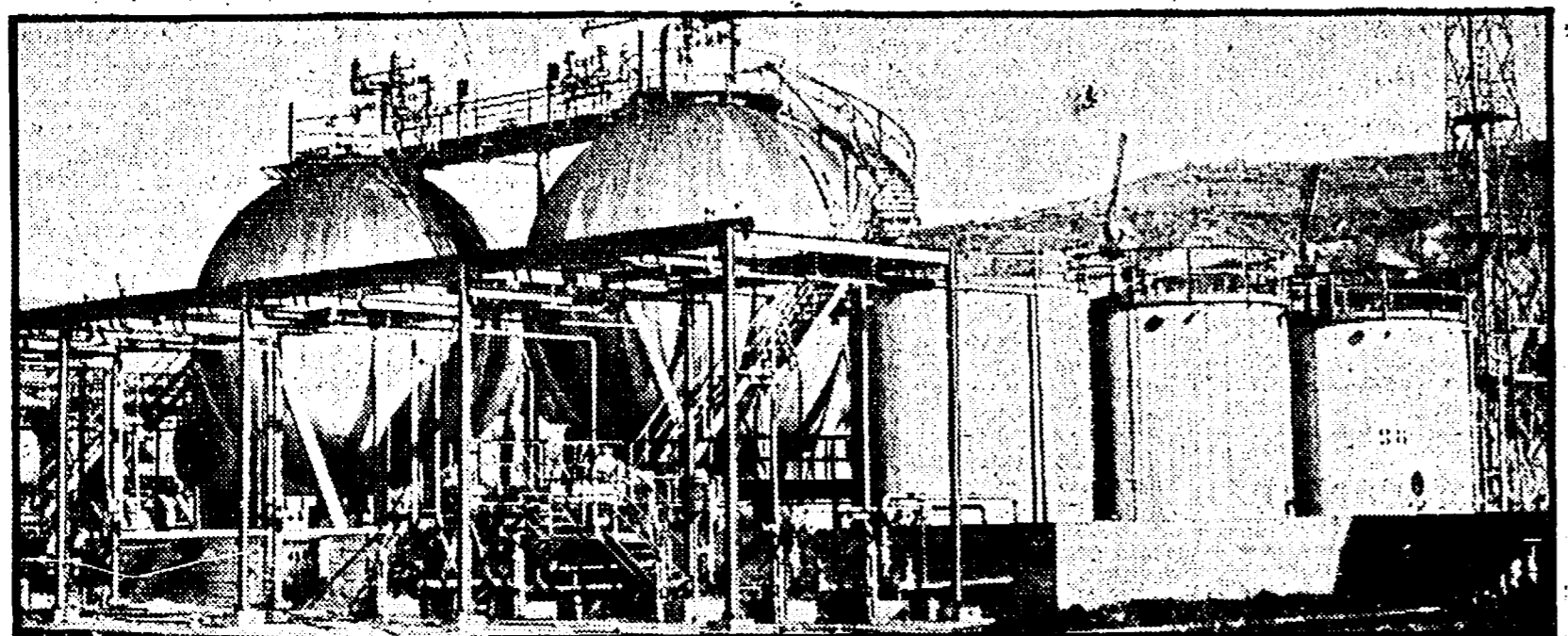
Dire «no» ai licenziamenti IBP puntando sugli investimenti

Occorre la mobilitazione dell'intera regione accanto ai lavoratori in lotta - Non mollare il terreno degli accordi già firmati - Buitoni punta all'uso indiscriminato degli stagionali - Fissato l'incontro al ministero del Lavoro

PERUGIA — Questa mattina, con inizio alle 9, incontro al ministero del Lavoro sulla vertenza IBP. Vi prenderanno parte il sottosegretario Zillo, la delegazione dell'azienda alimentare, guidata da Dr. Pappalardo, la segreteria nazionale e regionale della FILIA, il consiglio di fabbrica di S. Sisto. A questa riunione ne

seguirà una con l'assessore regionale Alberto Provantini, convocata per lunedì e infine un'altra, sempre a Roma, con il ministro Foschi. Frattanto prosegue l'assemblea permanente dei lavoratori a Fontivegge, mentre per martedì è prevista una manifestazione e uno sciopero di 4 ore. Sono in

corso gli scioperi articolati in tutti gli stabilimenti. Ieri, sulla vicenda IBP, c'è stata una netta condanna espressa dal PSI rispetto alle scelte fatte dall'azienda. Nel comunicato ufficiale i socialisti invitano inoltre le istituzioni locali a svolgere un ruolo di appoggio verso la lotta dei lavoratori.



Aperta ieri a Spoleto la conferenza nazionale

Il gruppo Pozzi-Ginori bloccato in una grande palude di intrighi

Proposta una trattativa programmatica fra governo, azienda, sindacati e regioni — La relazione di Alberto Provantini — La posizione dei sindacati

PERUGIA — «L'iniziativa che proponiamo in questa conferenza è quella di aprire un confronto, di avviare una trattativa programmatica tra governo, gruppo Pozzi-Ginori, sindacati, regioni interessate, quella stessa via che abbiamo come Regione dell'Umbria, seguito per altre questioni dalla Terni alla IBP». Lo ha affermato l'assessore regionale allo sviluppo economico dell'Umbria Alberto Provantini, la sua relazione introduttiva ai lavori della conferenza nazionale sul gruppo Pozzi-Ginori che si è svolta ieri a Spoleto, presso il chiostro di S. Nicola. La conferenza è stata promossa dalla Regione dell'Umbria e dal Comune di Spoleto, di intesa con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana, Liguria, provincia autonoma di Trento e con il coordinamento dei rappresentanti degli enti locali e dei lavoratori.

«La strada della trattativa programmatica tra governo, gruppo, sindacati e regioni — ha detto Provantini — certezza imprenditoriale, ponendo fine alle manovre del passato e a quelle in atto. Ruolo del gruppo nel suo insieme: la definizione dei diversi ruoli tanto per la par-

te meccanica che per la ceramica, fissando in questo ambito i ruoli e stabilendo i programmi nelle singole unità produttive. Occorre inoltre — ha proseguito Provantini — che con la determinazione dell'assetto societario, si definiscano i programmi e si indicino le fonti di finanziamento a cominciare da quella sulla 675 e che sulla base di ciò si definiscano gli effetti sui profili occupazionali. Al governo — ha aggiunto — chiediamo in sostanza: tre cose di sua competenza: che in relazione alla vicenda Liquigas si decida sull'assetto societario, che a valere sulle leggi cominciate dalla 675, sui piani di settore, si definiscano ruoli e programmi, che qualora «determini un risultato positivo di risanamento e di sviluppo nello stesso tempo, siano assicurati gli interventi di legge per gli investimenti. Secondo Provantini si deve insomma aprire una fase nuova, che sollevi finalmente le aziende del gruppo Ginori dalla palude e dagli intrighi, operando su un terreno nuovo di chiarezza davvero democratica, dove al centro non siano interessi di qualche personaggio ma gli interessi dell'economia nazionale e con essa dei lavoratori.

La posizione dei sindacati, della FLM e del consiglio di fabbrica dello stabilimento Pozzi di Spoleto (numerosi esponenti sindacali sono intervenuti nel dibattito) è stata sintetizzata in un documento letto — subito dopo la relazione introduttiva — da Cardarelli del consiglio di fabbrica. Nel documento si sottolinea la necessità di stabilire un corretto rapporto fra azienda e sindacato di un'analisi e di un superamento dell'attuale situazione di grave disagio tecnico produttivo, causata da un ambiente di lavoro sempre più malsano (si continuano a far eseguire operazioni e mansioni oltre le capacità e dell'abbandono dell'attuale politica produttiva). Questa politica tende alla monoproduzione (dell'attuale produzione di raccordi — dicono i sindacati — occorre una produzione aggiuntiva, che punti magari su un solo prodotto di vasta commercializzazione), la mancata attuazione del piano di ristrutturazione presentato nel '77 ed anzi il perseguimento di una politica addirittura opposta ha condotto — denunciano i sindacati — all'impoverimento dei quadri tecnici e intermedi e alla progressiva smobilitazione di alcuni reparti chiave: un atteggiamento aziendale che — aggiungono i sindacati — si giungono i sindacati e il consiglio di fabbrica — porterebbe in tempi abbastanza brevi alla completa smobilitazione dello stabilimento.

Mobilitazione a Terni del PC contro la cassa integrazione

TERNI — Quella di venerdì 10 sarà una giornata di mobilitazione e di impegno per il nostro partito. L'obiettivo è quello di sollecitare l'attenzione della città intorno ai problemi della cassa integrazione. «Occorre porre fine — ha dichiarato Maurizio Benvenuti, della segreteria provinciale del PCI — a quelle analisi che in merito alla cassa integrazione affrontano singolarmente le questioni delle diverse realtà produttive interessate. Occorre collegare invece le vicende delle varie realtà ai provvedimenti — dalla Terni alla Molefian alla Bosco — a un quadro complessivo di attacco nei confronti della capacità produttiva e occupazionale del paese e della nostra provincia». Ciò che maggiormente preoccupa è il fatto che i vari provvedimenti di cassa integrazione richiesti non diano alcuna prospettiva per il futuro. Le iniziative di mobilitazione inizieranno il mattino con volantini e interventi di fronte ai cancelli delle maggiori scuole della città. Parteciperanno i compagni della FGCI, del partito e i rappresentanti sindacali. Alcuni dei lavoratori che subiranno la cassa integrazione parleranno agli studenti. Sempre nella mattinata i dirigenti del partito e del sindacato si recheranno anche di fronte al mercato centrale della città. Nel pomeriggio e la sera, invece, iniziative politiche si terranno in tutte le sezioni della provincia. A tutte le assemblee saranno presenti un compagno della direzione del partito e un rappresentante del movimento sindacale. «Ciò che va ribadito — dice ancora Benvenuti — è che la responsabilità di questo stato di cose ricade tutta sull'operato di questo governo e su quello dei governi che lo hanno preceduto che mai si sono preoccupati di provvedere alla formulazione di programmi di interventi tesi a favorire lo sviluppo economico del paese».

Il dottor Quintino Rozzi è stato bloccato ieri nell'ospedale civile di Terni

Avrebbe curato un terrorista il medico arrestato a Terni

L'ordine di cattura è stato spiccato dal giudice istruttore di Viterbo che indaga su una rapina compiuta da «Prima linea» l'11 agosto scorso - L'imputazione a suo carico è di favoreggiamento

TERNI — Il dott. Quintino Rozzi, medico all'ospedale civile di Terni, è stato arrestato ieri mattina. L'imputazione a suo carico è quella di «favoreggiamento». L'arresto è avvenuto intorno alle 8, mentre il sanitario si apprestava a prendere servizio all'interno dell'ospedale — è stato ordinato dal giudice istruttore di Viterbo, dott. Renzo Petroselli. Quintino Rozzi è stato arrestato nell'ambito di indagini scattate a seguito della rapina compiuta dai terroristi di Prima Linea l'11 agosto scorso a Viterbo ai danni della Banca del Fucino. Durante la rapina — come si ricorderà — si verificò anche uno scontro a fuoco fra i mafiosi e le forze dell'ordine, nel corso del quale due carabinieri persero la vita. Fu in quella occasione che anche uno dei banditi rimase ferito. Da qui l'accusa di favoreggiamento nei confronti del dott. Quintino Rozzi che — secondo le indiscrezioni — avrebbe curato il terrorista ferito, individuato in Michele Viscardi.

Ora il medico si trova nelle carceri di Viterbo a disposizione delle autorità inquirenti. Circa la pista che avrebbe condotto polizia e carabinieri — che hanno operato l'arresto — sulle tracce del medico dipendente dell'ospedale ternano, nulla è dato sapere. Quello che gli organi inquirenti tendono a sottolineare è che l'arresto di ieri rappresenta un episodio isolato nella nostra città. Non dovrebbero quindi esservi sviluppi nelle indagini — almeno nella nostra provincia — nei prossimi giorni. Quintino Rozzi, 33 anni, è nativo di Scanno, un paesino in provincia di L'Aquila e solo da un paio di anni presta servizio nell'ospedale di Terni. Abita da alcuni anni in una casa nel paese di Forno di Amelia. Sempre per quel che riguarda la rapina di Viterbo va ricordato che l'azione venne inizialmente rivendicata e successivamente smentita da varie organizzazioni terroristiche. La matrice terroristica precisa dell'impresa emerse solo nel mese di set-

tembre quando vennero individuati in due appartamenti a Prima Linea i killer della rapina viterbese. Maurice Bignami e Michele Viscardi: questi i nomi dei due terroristi identificati. Solo sui quotidiani del 5 settembre venne poi ipotizzata l'esistenza di un complice. Al momento dell'arresto il dott. Rozzi avrebbe mostrato meraviglia e sorpresa di fronte agli agenti della questura ternana. Viscardi e Bignami sono comunque due dei sei nomi per i quali il sostituto procuratore romano, Sica, ha firmato i mandati di cattura sempre in merito alla rapina di Viterbo. Lo stesso Viscardi ha accompagnato in questi giorni gli agenti della DIGOS romana in un viaggio di «quattromila chilometri» per l'Italia, durante il quale ha fatto arrestare numerosi appartenenti a Prima Linea — fra questi anche Susanna Ronconi — e ha fatto scoprire numerosi covi. Maurice Bignami è invece tuttora latitante e — a quanto si dice — avrebbe abbandonato il

gruppo di Prima Linea per entrare a far parte delle Brigate rosse. Quali rapporti fra personaggi di questa taglia del terrorismo italiano e Quintino Rozzi, impossibile dirlo. Non è però neppure da escludere che l'arresto del medico ternano possa essere avvenuto proprio a seguito di indicazioni date dallo stesso Viscardi. Per quel che si sa del medico residente a Forno, si dice che non avesse contatto nella cittadina amicizie partitiche e approfondite. Lo conoscono un po' tutti, soprattutto i più giovani. Di carattere fondamentalmente espansivo ha frequentato fino a due anni fa il gruppo teatrale americano. Poi il gruppo si è sciolto e i suoi legami con la città sono diminuiti. Molte sono comunque le domande cui si attendono risposte da parte della magistratura. Prima fra tutte quella riguardante i suoi rapporti con il mondo dell'estremismo nazionale. Angelo Ammenti

I giovani volontari polemici con Zamberletti

«Faremo i turni ma non lasceremo i terremotati»

Gli studenti rimarranno a S. Gregorio Magno dove sono diventati un importante punto di riferimento per la popolazione - L'impegno per ricostruire



PERUGIA — «Zamberletti parla di tempi: prima il soccorso, poi la ricostruzione; la Regione di tre: emergenza, installazioni di prefabbricati per mantenere il più possibile in vita le zone terremotate, ricostruzione, i giovani del comitato unitario studentesco costituitosi a Perugia, per l'invio di aiuti e soccorsi al Sud, hanno scelto questa seconda strada e protestano vivacemente contro il telegramma inviato nei giorni scorsi dal commissario di governo alla Regione dell'Umbria, come a tutte le altre Regioni. Sono accette, nelle precise, di chi è stato per giorni e giorni come volontario Sud: «Zamberletti — dicono gli studenti — ha inviato un telegramma alle Regioni, nel quale precisa che l'assistenza deve essere un piano di semplice invio dei mezzi; Zamberletti, appunto il fallimento del piano S», ha bloccato l'invio di prefabbricati a Lariano, che era stato avviato dalla Regione, costringendo l'amministrazione comunale di Perugia alla Regione e alla Provincia. Il Sud non va abbandonato e il bisogna stare per ricostruire. E' questo l'orientamento

volontari di Perugia, intanto, sono ancora a S. Gregorio Magno. Hanno deciso di non partire, di alternarsi in turni di dieci ciascuno. Un impegno duro che ha già fornito i primi importanti risultati. A San Gregorio, dove i morti sono pochi, ma le case non esistono quasi più, è sorto, anche un'iniziativa di questi studenti, un comitato cittadino, di cui fanno parte anche i sindacati, in punto di riferimento fondamentale della popolazione. Anche nei giorni scorsi è partita da Perugia un'altra squadra di volontari. «Foi, non appena sarà definito un piano arguto di lavoro tra la popolazione e le amministrazioni comunali — dicono i giovani del comitato unitario studentesco — avremo definito il nostro impegno, un piano completo di organizzazione dell'invio dei volontari, che partiranno di mese in mese». Allora gli studenti si trasferiranno a Lariano, dove continueranno a lavorare, costringendo l'amministrazione comunale di Perugia alla Regione e alla Provincia. Il Sud non va abbandonato e il bisogna stare per ricostruire. E' questo l'orientamento

emerso ieri mattina anche nel corso di una riunione del comitato regionale di coordinamento, alla quale hanno partecipato, oltre alla Regione, nella persona dell'assessore regionale all'assetto del territorio, compagno Franco Gustinelli, amministratori comunali e provinciali, sindacati e tecnici di ritorno dal Sud. Pare che Zamberletti ora abbia rettificato il contenuto del suo telegramma, dicendo che lui voleva soltanto il ruolo di ausiliario a rispettare l'autonomia dell'amministrazione comunale del Sud. Intanto il lavoro procede e ieri, nel corso della riunione del comitato regionale di coordinamento, è stato fatto il punto della situazione. Servono prefabbricati, roulottes, bisogna censire le case lesionate, occorre provvedere ai ricoveri del bestiame. A Santomena, uno dei comuni affidati all'Umbria, sono state già individuate due piazze per l'installazione dei prefabbricati. Sei di quelli che sono già arrivati in questo paese del meridione, vengono da Spello. p. 32

Non bisogna insegnare solo a chi ha già imparato

Famiglia e scuola «lupi cattivi»?

Vi è la possibilità di una istruzione popolare e di operatori idonei che sappiano tener conto dei processi di apprendimento di ciascun bambino

TERNI — I bambini non sono cattivi; famiglia e scuola sono i lupi cattivi; gli operatori socio-sanitari sono i bambini buoni: la delega scatta, fare scuola non è trasformare il bambino in cattivo, anche se sopportato, compreso e non bloccato. Non è indifferente la quota di genitori che o pianano per la scuola «tradizionale», la scuola chiara del leggere, scrivere, far di conto, del forte impegno individuale e della famiglia che sta alle spalle di ciascun bambino), della valutazione selettiva. Ad esempio le scuole a tempo pieno come scuola che predica un vantaggio di stimoli per i ragazzi non godono di forti simpatie. Che cosa è che non funziona nella scuola? A mio avviso sta nel fatto che la cultura scolastica allo stato attuale non guarda alla scuola come sede di apprendimento. Non si ha nessuna attenzione ai processi di apprendimento. Ancora, non si forniscono ai ragazzi i termini della padronanza di questi processi, che è elemento fondante degli stessi. Scrivono i ragazzi di Mario Lodi, sul loro giornale di classe: «... a ogni domanda il pensiero risponde e metto le cose, come se fossero biglietti in "buste". In ogni busta c'è un argomento. La busta della vita è una grande cartella dove ci sta

tutto. Ma dentro ad essa ci sono buste più piccole. E nelle buste biglietti; e un biglietto è un appunto». Anche questa è una scuola chiara: è la scuola «alla comprensione, della partecipazione della realtà, contrapposta alla ripetitività, dell'iperselettività scolastica, dell'infantilità, dell'abbondanza della capacità come adulti di seguire e di far seguire i processi di apprendimento adatti a ciascun bambino, la scuola non risulta più disadatta rispetto alle aspettative sociali, ai bisogni dei suoi giovani utenti, alle sue stesse finalità programmatiche. E' evidente che l'obiettivo di una scuola che funzioni è prima di tutto obiettivo politico. Non è vero che la sola scuola possibile sia quella capace di insegnare solo chi ha imparato, e l'unico operatore scolastico possibile sia quello che difende questa scuola inutile dietro l'ignoranza di una falsa cultura. Vi è la possibilità di una scuola popolare (ed usiamo questo termine senza nessuna paura di confonderla con una scuola di serie B), vi è la possibilità di operatori idonei a questo tipo di scuola che sappiano tenere conto dei processi di apprendimento di ciascun individuo e dovutamente sostenerli, vi è la realtà di una pedagogia popolare che si è conquistata il suo posto anche nel sapere accademico, ma che è nata e

mantiene il suo posto nel mondo operativo fra adulto e bambino mostrando come la scuola possa trasformarsi in strumento di progresso individuale e sociale. E' qui che si considera la storia della persona al centro del problema dell'apprendimento; e quando, al di là di ogni possibilità di individualizzazione del rapporto educativo da spingere al massimo (e parliamo soprattutto della qualità del rapporto, e non solo della quantità di tempo che possiamo dedicare concretamente a ciascun ragazzo nella istituzione collettiva quale è la scuola, si tratta di un gruppo di persone, di bambini o di ragazzi, bisogna trovare il modo di prendere in considerazione le diverse situazioni in rapporto all'apprendimento nelle condizioni di gruppo. La scuola finisce di essere ostile. Le forze di sinistra, per essere tali, debbono battersi perché abbia senso che tutti vadano a scuola, che tutti continuino gli studi fino ai più alti livelli, e non solo nel primo arco di anni della propria vita. Dentro questa lotta politica, che dobbiamo condurre e stiamo conducendo, si fa strada l'omnipotenza che la trasformazione della scuola e poi l'azione degli operatori della scuola trasformata hanno bisogno di basarsi non solo sulla spinta delle esigenze popolari e sull'istituzione

e sintesi politica di queste esigenze, ma anche sulla ricerca scientifica nel campo dell'educazione continua e rigorosa. Più precisamente, come avviene in ogni sistema educativo (scolastico ed extra-scolastico) moderno, vi è bisogno di centri di insegnamento in cui si raccolga e da cui si diffonda cultura pedagogica. In Umbria, per iniziativa della provincia di Terni, abbiamo una delle poche iniziative pubbliche esistenti oggi in Italia operanti in tale direzione. Il Servizio Aggregato Operatore Scolastico e di Sperimentazione ha cominciato a mostrare, avendone come interlocutori soprattutto i servizi educativi degli enti locali (ed è dai loro servizi che gli enti locali debbono iniziare questa opera di qualificazione), come sia possibile fare ricerca, sperimentazione e aggiornamento nella scuola e con la scuola, e non sulla scuola con iniziative che rimangono epidemiche. Abbiamo quindi un riferimento concreto per discutere di questi problemi, in modo da non limitarci ad esprimere posizioni, velleità e buoni propositi, e invece individuare strumenti e metodologie che in gran parte più che da inventare sono da scoprire (e da applicare). Lucio Del Corral Direttore del SAPOSS

Oggi si apre il congresso dei repubblicani umbri

PERUGIA — «L'Umbria non è un'isola», con questa parola d'ordine il PRI apre oggi il suo 23. congresso regionale. I lavori inizieranno alle ore 15.30 presso il teatro Metastasio di Assisi. All'assise sarà presente anche l'on. Oscar Mammi. Il congresso partirà — lo anticipa il segretario regionale Montella — dall'analisi dei grandi temi nazionali oggi sul tappeto: dalla questione morale alla proposta del PCI». «I comunisti — continua Montella — hanno compiuto scelte, degne di massima attenzione, da analizzare senza pregiudiziali, con particolare attenzione ai contenuti della politica economica. Proprio su questo terreno probabilmente più serio è il nostro dissenso con la linea del PCI». Il congresso regionale avrà comunque al centro anche

una serie di temi umbri. Primo fra tutti il rapporto tra PRI e maggioranze di sinistra. Come si ricorderà, infatti i repubblicani hanno firmato in luglio un documento programmatico insieme a PCI e PSI. Un loro esponente, poi, l'avvocato Enzo Paolo Tiberi, ricopre, eletto con il voto di comunista e socialista, la carica di presidente del consiglio regionale. Questa scelta, fatta alcuni mesi fa dai repubblicani, sicuramente coraggiosa e contrassegnata da una volontà di collaborare, dal punto di vista programmatico ed istituzionale, con la maggioranza di sinistra, non fu allora considerata in modo entusiastico da tutto il partito. Ci furono dissensi aspri e queste voci probabilmente si sentiranno di nuovo anche nel corso del dibattito congressuale.

Roscini designato dal PCI nuovo sindaco di Spoleto

Per le ore 16 di lunedì 15 dicembre è convocato il consiglio comunale di Spoleto per prendere atto delle dimissioni del sindaco compagno on. Conti e procedere all'elezione del nuovo sindaco. Come è noto le dimissioni del compagno Conti sono state determinate dall'incompatibilità della carica co-

munale con il mandato parlamentare. Il PCI ha designato come nuovo sindaco di Spoleto il compagno professor Enrico Roscini, riconfermando tutto il suo impegno per la continuità della maggioranza tra le forze della sinistra, alla guida del comune di Spoleto.

Una relazione preoccupata e priva di mordente apre il congresso dc

I temi sono soprattutto quelli che emergono sulle pagine dei giornali in questi giorni: moralità, ruolo della Dc, presenza nelle istituzioni...

La relazione è stata abbastanza contenuta, 38 cartelle scritte a mano, che Fabbrì ha letto avviando così un dibattito che si concluderà domenica mattina.

Ed è a questo punto che sono state avanzate quelle che possono definirsi vere e proprie rivendicazioni: dai contropoteri creati dalle corporazioni...

Per la verità tutta questa parate, anche in termini quantitativi, ha prevalso sulle questioni di carattere locale per le quali il tono di Fabbrì è stato davvero dimesso, quasi formale.

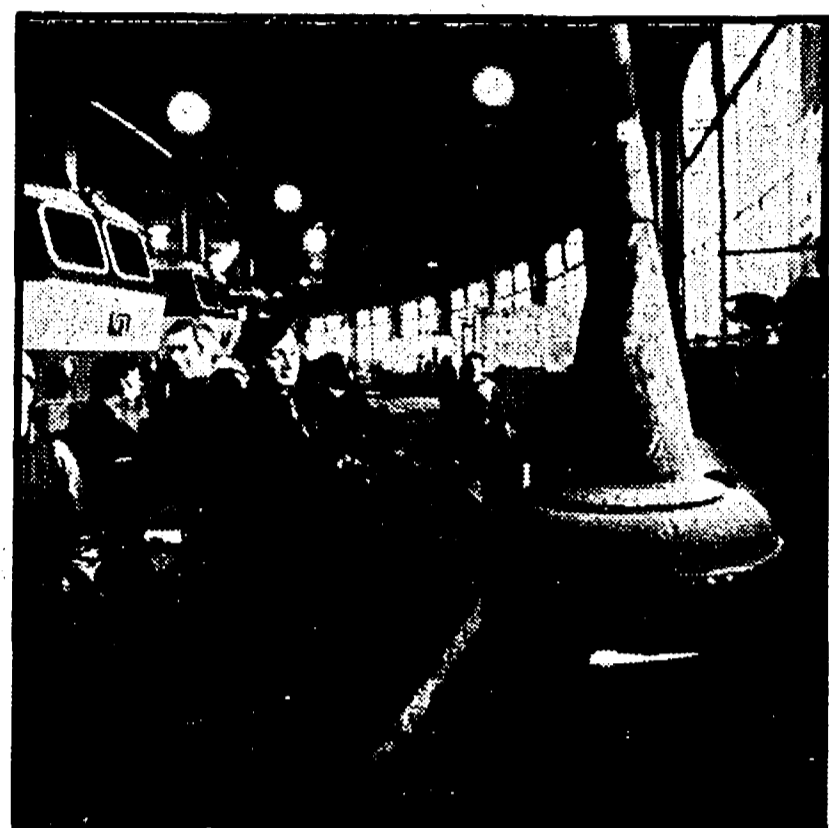
Su questa relazione ora si aprirà il dibattito, cui la relazione sembra aver rimandato tutti i motivi polemici e di attacco. Vedremo se la discussione manterrà il tono cauto e per molti versi ambiguo della relazione o se imboccherà una strada diversa.

Assemblea dei lavoratori per sollecitare pronte soluzioni

L'impianto del Romito non può attendere una soluzione lunga

Legato al trasferimento dell'Officina Motori tutto il futuro del nodo ferroviario - L'amministrazione comunale interessata a un sistema di trasporti integrato e policentrico

L'impianto ferroviario del Romito, nato quando i treni andavano ancora a vapore, è vecchio, fatiscente e del tutto inadeguato alle attuali esigenze produttive...



La questione è stata affrontata ieri nel corso di un'assemblea - indetta dal consiglio dei delegati del Deposito locomotive ed Officine motorie - alla quale hanno partecipato i dirigenti del Compartimento...

Nel corso della manifestazione è stato ricordato che più volte il comitato dei delegati ha sollecitato l'azienda a farsi promotrice di incontri, anche a livello politico e amministrativo...

mentale delle Officine Motori (qualcuno anche parla di trasferimento nel Sud di quei piani di sviluppo per il Deposito locomotive di Firenze...

L'impianto del Romito può trovare il suo naturale spazio solo nell'area attualmente occupata dall'Officina Motori. Quindi è urgente che l'azienda dica chiaramente quali sono i suoi progetti...

quale dovrà essere la futura funzione di tutto l'impianto. Nel dibattito è intervenuto l'ingegner Salvadori che, con molta franchezza, ha prospettato tempi non brevi per la ristrutturazione completa del Romito.

Oggi, infatti, il traffico urbano non può essere visto e programmato non tenendo conto del traffico ferroviario e di quello pendolare in generale.

Nel corso dell'assemblea, i lavoratori hanno confermato l'impegno di mobilitarsi sui problemi che riguardano il futuro dell'impianto del Romito, cercando solidarietà e alleanza fra l'opinione pubblica, i lavoratori e le forze politiche disponibili al confronto.

La percentuale di incidenti e malattie professionali supera la media

Per gli infortuni la Toscana ai primi posti in graduatoria

Il dato è emerso dal convegno di Empoli su «Patologia e inquinamento nell'industria del vetro» - La mancanza di legislazione e gli scarsi strumenti d'intervento

EMPOLI - Sette province toscane su nove hanno una percentuale di infortuni e di malattie professionali superiore alla media nazionale; in provincia di Firenze di fronte di una struttura economica, che conta circa 14 mila aziende, vi sono solo 5 ispettori del lavoro incaricati di controllare le condizioni di rischio nelle fabbriche.

Questi sono alcuni dei numerosi dati emersi nel corso del convegno nazionale su «Patologia e inquinamento nell'industria del vetro» in corso a Empoli, che ha messo a disposizione degli operatori sanitari e dei tecnici pubblici dati sulle varie città italiane, legate alla produzione vetraria...

Ed è a questo punto che sono state avanzate quelle che possono definirsi vere e proprie rivendicazioni: dai contropoteri creati dalle corporazioni...



Istruzioni della sua macchina anche le indicazioni per eliminare alcune apparecchiature di sicurezza ed aumentare la produttività. Del resto, una infrazione alle norme antinfortunistiche comporta una ammenda massima di 300 mila lire, che si riduce ad un terzo se viene pagata in tempo e non dà luogo ad alcuna iscrizione nel certificato penale.

Da questo convegno nazionale di varie realtà nazionali è stato in grado di proporre anche soluzioni alternative, rispondendo in maniera concreta alla domanda di prevenzione che è alla base della riforma sanitaria.

Un convegno che - tram-

Necessario il certificato della «Foresta»

Anche l'albero di Natale avrà il marchio Doc

Sul cartellino ci sarà scritto «Cfs» Multe e denunce per i trasgressori

Il Natale si avvicina a grandi passi? Cronologicamente sì, il conto alla rovescia è già cominciato. Sono i simboli di questa festività, le apparenze pubbliche che stentano a venire a galla: vetrine illuminate ce ne sono soprattutto in centro, ma è tramontata l'epoca degli addobbi stradali.

Sul nostro tavolo oggi arriva un comunicato che, per quanto riguarda il marchio Doc, è probabilmente non inusuale, tale quale un po' di poesia ad un altro «segno» natalizio: l'albero, l'abete che si illumina di candeline, riflesse in mille giochi fantastici dal vetro (oggi purtroppo sostituito dalla infrangibile e onnipresente plastica) delle palline colorate. Un ramo, una punta, chi non se lo porta a casa per la gioia dei bambini, e per ricreare tra le quattro mura una dimensione di intimità? Si passa sopra anche al fatto, non da tutti conosciuto, che l'albero è un simbolo di origini storiche pagane...

Clima di tensione alla Testanera

Operaia in sciopero investita dal direttore davanti ai cancelli

I lavoratori della Siciet respingono le illusioni di un dirigente della Sip

Alla «Testanera» di Calenzano, dove i lavoratori sono in sciopero, il direttore è stato investito dal direttore generale dell'azienda, riportando lezioni per fortuna non gravi (i medici l'hanno giudicata gravabile in 5 giorni salvo complicazioni).

Secondo i lavoratori i fatti sarebbero andati così. Giovedì pomeriggio, mentre un gruppo di dipendenti in sciopero sostava davanti ai cancelli, sopraggiungeva una macchina guidata dal direttore generale dell'azienda.

Il documento si respingono con forza (alle illusioni in quanto certi comportamenti «sono del tutto estranei al movimento sindacale e quindi ai lavoratori della Siciet, le cui lotte per la difesa del posto di lavoro si sono sempre svolte alla luce del sole»).

«Ci viene il dubbio - continua il documento - che si voglia screditare, con queste illusioni, la lotta sindacale dei lavoratori della Siciet».

Il ricovero del bambino è spesso un'esperienza traumatica L'ospedale, una brutta strega cattiva

Ci sono più pediatri nella Toscana che nella «efficiente» Svizzera. Nella nostra regione i reparti pediatrici hanno la maggiore densità di posti letto rispetto alla popolazione, che in tutta l'Europa. Qui da noi il piccolo malato trascorre in media circa 10 giorni nelle corsie di ospedale, rispetto ai tre giorni dei suoi coetanei del resto d'Italia.

Ma sotto accusa - almeno secondo il professor Adriano

Il ricovero del bambino è spesso un'esperienza traumatica. L'ospedale, una brutta strega cattiva.

fosse una scoperta dei nostri studi scientifici. Non mi fido di questo modo di procedere: aprire gli ospedali non serve a nulla se poi non cambiamo il nostro modo di porci verso la gente. Dobbiamo - aggiunge il dottor Sarti - distruggere la figura del medico stregone. Siamo riusciti a far sembrare una cosa difficilissima l'accudire il bambino: per far questo occorre mettere il pediatra, il ginecologo, l'ostetrica, l'assistente sanitaria e qualche consulto con il medico di famiglia. Il problema è - dice ancora Sarti - che sull'appropriatezza delle cure del bambino si è costruito un enorme intreccio di interessi economici.

L'infermiere variopinto

Ecco come i bambini torrebbero l'ospedale: un po' più allegro, cancellando gli aspetti inutilmente angosciosi. Quelle che seguono sono frasi scritte da bambini delle elementari come disadaccata ai propri disegni sulla vita in ospedale. Tutto il materiale è stato utilizzato per una mostra installata al Palazzo dei congressi durante il convegno organizzato dall'Unesco.

Laura: «Io l'ospedale lo vorrei prima di tutto con le pareti più allegre, cioè dipinte con un po' più di fantasia e gli infermieri vestiti di vari colori».

Also senza Anticipi né Cambiali a rate fino a 36 mesi per acquisti da lire 150.000 fino a 10 milioni. DISCHI - MUSICASSETTE unitamente anche a Impianti stereo - Alta fedeltà. Grandiose scelte ultime novità a PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI.

Colossali scelte di: MOBILI D'ARREDAMENTO Camere - Camere - Soggiorni - Ingressi Salotti - Divani - Poltrone e Mobili letto Cucine componibili. TAPPETI - LAMPADARI ecc.

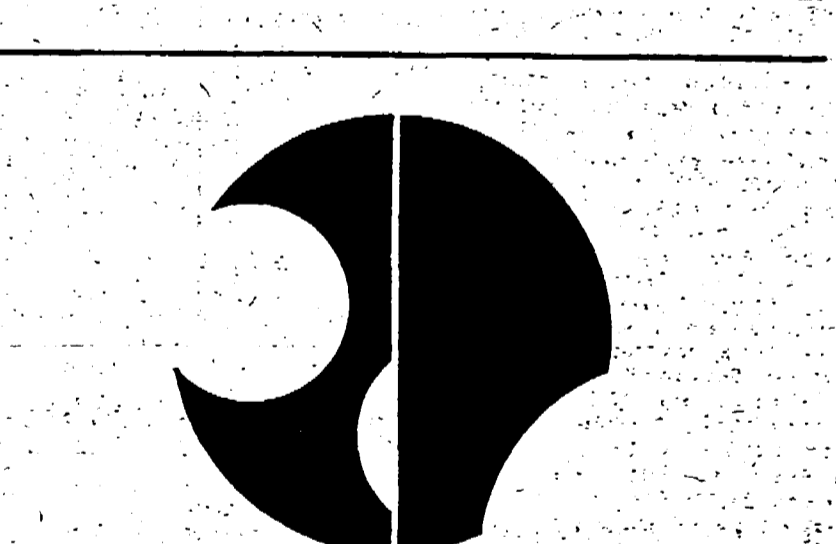
ELETTRODOMESTICI - TELEVISORI a colori VIDEOREGISTRATORI - ORGANI ELETTRONICI Macchine per caffè - Macchine per cucire Macchine da scrivere ecc. tutto anche senza Anticipi né Cambiali fino a 36 rate per acquisti fino a 10 milioni.

Confrontateci con la concorrenza compresi i Fabbricanti e i Grossisti che vendono direttamente a vi stupirete dei nostri PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI.

3 GRANDI MAGAZZINI Nannucci Radio a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo SEDE CENTRALE - Piazza Antinori 10.

a 300 metri dal Ponte della Vittoria REMAN - Piazza Pier Vettori, 8 - FIRENZE. Nostro autoparcheggio interno. e ai piani Terreno, Primo, Secondo nel grandioso Shopping Center PRATILIA Via Fiorentina, 1 PRATO.

ATTENZIONE è riaperto rinnovato il Reparto DISCHI e ALTA FEDELTA' STEREO al SUPERMARKET REMAN Viale R. Sanzio, 6 - P.zza Pier Vettori, 8 (VASTO AUTOPARCHEGGIO INTERNO).



CENTRO 2P DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
Duplicazione
Dattilografia Elettronica
Fotocomposizione
Stampa in Offset
Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30 Tel. 041.77.09 - 043.07.83 50127 FIRENZE

CORCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0772) 6278 DIREZIONE: TRINCIARELLI. aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE

In meno di 4 anni 280 morti

Sette giorni di scioperi per l'Aurelia

La Cgil-Cisl-Uil chiede il raddoppio della carreggiata - Lentezza nei finanziamenti

Di nuovo scioperi per la Aurelia. I sindacati hanno deciso di promuovere...

Per molti paesi della costa il manto d'asfalto è diventato da anni il pericolo pubblico numero uno.

Gli aumenti scatteranno a febbraio

La notte e la domenica il taxi sarà più caro

Adeguati anche i supplementi per il bagaglio e la chiamata via radio - Bianco il nuovo colore distintivo delle vetture

Proprio ieri è stata annunciata una raffica di aumenti; questo Natale continua a regalarci brutte sorprese...

La giunta di Palazzo Vecchio ha delineato anche un programma più generale di riorganizzazione di tutto il settore.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Via Nazionale - Tel. 211.000 (Ap. ore 10 ant.)

ALBA (Ritardi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.000 (Ap. ore 10 ant.)

ALBA (Ritardi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) (Ore 21)

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) (Ore 21)

Riunione del direttivo regionale con Pajetta

Questa mattina alle ore 9, presso la sede del gruppo comunista alla Regione...

Carabba nuovo procuratore di Firenze

Il sostituto procuratore generale, professor Enzo Fileno...

Ad Arezzo rapinano un milione e mezzo

AREZZO - Due giovani verso le 10 di ieri sono entrati a viso scoperto nell'ufficio postale di Olmo...

I programmi delle TV locali. TELE ELEFANTE, CANALE 48, TOSCANA TV, TELE 57, R.T.V. 33, TELE TOSCANA UNO.

A BARBERINO DI MUGELLO I NEGOZI DI ARREDAMENTO STILEIDEALFORM LA CATTEDRALE

ECCEZIONALE AVVENIMENTO TEATRALE ALLO SPAZIO CULTURALE «IL FABBRICONE»

VIDEO FIRENZE, ADRIANO, CAVOUR, COLUMBIA, EDEN, FLORELLA, GOLDONI, IDEALE.

COMUNI PERIFERICI, CASA DEL POPOLO GRASSINA, PRATO, EMPOLI.

SIRENA FIRENZE

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

Le proposte dei comunisti per regolare le correnti di traffico Livorno: un centro intermodale per integrare porto e trasporti

Il convegno del PCI sarà concluso oggi al teatro «Quattro Mori» da Lucio Libertini — Occorre un comitato di programmazione per le aree portuali

LIVORNO — Il porto di Livorno, negli ultimi anni, nonostante l'assenza di piani e di una programmazione a livello nazionale, ha conosciuto uno sviluppo spontaneo e senz'altro superiore a quello degli altri scali marittimi del paese. Uno sviluppo che non è certo un fatto spontaneo e casuale — così come qualcuno vorrebbe far credere — ma che è stato favorito dalle scelte degli enti locali, del centro e del partito comunista e in sostanza dall'impegno di tutta la città, che, attorno alle questioni portuali, ha sempre manifestato combattività, impegno e unità.



Una funzione del tutto particolare e determinante è stata assunta in primo luogo dai lavoratori organizzati nella compagnia Portuali, che, con lungimiranza, hanno avvertito le novità che venivano manifestandosi nel trasporto marittimo e che hanno operato tempestivamente scelte coraggiose e intelligenti. La battaglia contro la lottizzazione e la privatizzazione delle aree portuali ha così conosciuto grossi successi.

Ora l'indice di produttività del porto di Livorno, rispetto al 1948, è quattro volte superiore a quello della media nazionale. A questo dato corrisponde un incremento numerico degli addetti inferiore alla media nazionale. Ma questi elementi di capacità, operatività e competitività, propri dell'ambiente portuale livornese, uniti all'impegno degli enti locali e dei sindacati, alla posizione geografica privilegiata del porto e alle ampie aree disponibili nell'immediato retroscena, non sono sufficienti a garantire una ulteriore espansione del traffico e uno sviluppo armonico dello scalo?

Per dare una risposta a questo interrogativo determinante per l'economia, non solo cittadina e comprensoriale, ma regionale e nazionale, la federazione livornese del PCI, insieme alla direzione nazionale del PCI, ha organizzato un convegno che verrà concluso questa mattina al teatro Quattro Mori di Livorno, dal compagno Lucio Libertini.

Il tema stesso scelto per introdurre il dibattito «Il porto di Livorno in relazione alle attuali correnti di traffico e alle prospettive di sviluppo e di integrazione dei trasporti» individua il nodo della questione.

«Per garantire uno sviluppo armonico del nostro porto e più in generale del sistema portuale italiano — ha sottolineato ieri, in apertura dei lavori, Renato Tedeschi, segretario della federazione e responsabile della commissione provinciale del PCI — occorre batterci per un nuovo indirizzo economico basato sulla programmazione degli investimenti da realizzare con precisi piani di settore. In questo quadro si pone con forza una nuova politica del trasporto italiano». Dovranno essere varate dal Parlamento tutte quelle leggi elaborate negli anni della maggioranza di Unità Nazionale ed ancora oggi incomplete, non approvate o decadute: il piano delle ferrovie, la legge di programmazione portuale.

Insieme sono necessari interventi nel settore delle dogane, per consentire rapide operazioni e maggiori controlli fiscali (sono 800 i miliardi di introiti registrati nel 1979) ed un piano regolatore del porto come elemento di integrazione del piano regolatore della città.

Tedeschi si è soffermato su tutte le questioni focali: dall'esigenza di interramento del traliccio ferroviario non venale del Navicelli, all'allargamento a 400 metri del piazzale della Darsena Toscana, insieme ad una presenza adeguata delle ferrovie nel porto, per arrivare al concetto di trasporto integrato e intermodale.

«Secondo noi comunisti — ha detto l'oratore — il centro intermodale dovrebbe sorgere nella zona di Giusticcia e avere la funzione di smistamento e trasferimento delle merci nei vari sistemi di trasporto; dovrebbe offrire aree o magazzini per la sosta di merci di ogni tipo e dovrebbe interessare livelli di pianificazione nazionale, regionale e urbana». Naturalmente il centro intermodale risulterà inefficiente se comincerà a funzionare in un'area di pianificazione nazionale, regionale e urbana. Naturalmente il centro intermodale risulterà inefficiente se comincerà a funzionare in un'area di pianificazione nazionale, regionale e urbana.

Tedeschi ha concluso la proposta avanzata dal PCI di dar vita a un comitato di programmazione, di coordinamento e di controllo sulla gestione delle aree portuali di cui il Comune, come ente territoriale più rappresentativo dovrà farsi promotore.

«Quest'opera — prosegue la lettera del sindaco — sembra abbia già dato dei frutti positivi se si pensa che nessun detenuto

ammissibile al lavoro esterno ha avuto un comportamento delittuoso da quello previsto dai regolamenti...». Infine, il consiglio comunale ha approvato una ordinanza del giorno in cui si denuncia che la sospensione del dottor Silvestri «appare un fatto oggi largamente immotivato e che, esser preso un provvedimento cautelare di questo tipo lascia molto perplessi e dubbiosi sulle vere ragioni del provvedimento».

Il nodo della vicenda è proprio sull'applicazione della riforma carceraria. Il dottor Silvestri dopo aver denunciato apertamente la corruzione e le disfunzioni dell'ospedale psichiatrico di Montelupo e il trattamento riservato ai detenuti, era stato spedito a Pistoia. Evidentemente per il ministero di grazia e giustizia e per l'ispettorato distrettuale degli istituti di pena, il dottor Silvestri è un funzionario scomodo. Con l'allontanamento da Montelupo si pensava di riuscire in qualche modo ad intimare il dottor Silvestri. Il funzionario, una volta arrivato a Pistoia, ha portato un soffio di aria nuova all'interno delle mura del carcere applicando la riforma. La casa circondariale di Pistoia certamente non risponde ai requisiti di recupero e rieducazione dei detenuti, ma era impronunciabile nelle caratteristiche di istituto adibito esclusivamente alla punizione e alla «clusione» del detenuto stesso.

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

E' arrivato in Parlamento il caso di Pistoia

Credeva nella riforma delle carceri per questo era un direttore scomodo

Contro il suo immotivato allontanamento si sono espressi il sindaco, il consiglio comunale e la città - Interrogazione del PCI

Del nostro inviato

PISTOIA — Il «caso» del dottor Nicola Silvestri, il direttore del carcere pistoiense allontanato senza alcun motivo dal ministero di Grazia e Giustizia, è arrivato in Parlamento. I deputati del PCI Tosi e Toni hanno presentato un'interrogazione al ministro Adolfo Sarli, investendo del «caso» anche la Commissione giustizia della Camera. In sostanza si vuol sapere perché il dottor Silvestri, apprezzato funzionario per opera svolta al recupero del detenuto, è stato allontanato dalla direzione del carcere senza fornire alcuna spiegazione.

Alle proteste dei detenuti, alle prese di posizione del Comitato di gestione dell'unità Sanitaria e dell'ispettorato distrettuale delle carceri, si sono aggiunte le dimissioni della città e del Consiglio comunale. In particolare il sindaco Renzo Bardelli ha inviato una lettera al ministro di Grazia e Giustizia in cui sottolinea l'opera svolta dal direttore del carcere di Pistoia. «Con la direzione di Silvestri — è scritto nella lettera — si può dire che la società ha avuto il modo di andare oltre il «muro» di Santa Caterina in quanto così semplicemente è conosciuto a Pistoia il carcere... Questo funzionario subisce dalla punizione e dalla «clusione» del detenuto stesso.

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

Silvestri ha cercato in dieci mesi di direzione di ovviare a questa pericolosa situazione con una serie di provvedimenti tra i quali la creazione di una equità di osservazione scientifica formata da personale specializzato con la collaborazione di unità sanitarie locali. L'aver intaccato la funzione repressiva del carcere evidentemente deve aver scatenato una azione di rigetto dell'istituzione stessa. Infatti, puntualmente sono scattate le denunce anonime di presunti arbitri, favoritismi, corruzione. Accuse risultate, attraverso una indagine della magistratura, manifestamente infondate, prive di qualsiasi credibilità. Ma sufficienti per far scattare la seconda fase dell'operazione: quella della sospensione cautelativa in base all'articolo 92 del testo unico degli impiegati civili dello Stato.

Ma per quanto riguarda il dottor Silvestri lo scandalo è presentato proprio dall'aver applicato l'articolo 92 per un motivo molto semplice. All'interno del carcere non si sono verificati episodi tali da giustificare l'applicazione di quell'articolo, né alcun detenuto ammesso al lavoro esterno si è macchiato di misfatti o non ha rispettato il regolamento. Dunque è legittimo il sospetto che l'allontanamento del dottor Silvestri dalla direzione del carcere possa essere il motivo di ritorsione di coloro che sono stati smascherati e denunciati da un funzionario rispettoso delle leggi dello Stato.

Giorgio Sgheri

Giorgio Sgheri

Giorgio Sgheri

Giorgio Sgheri

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA **MEUCCI**
VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè
Arcalle
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPPONNA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA - UOMO - BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F. - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158
Penne al granchio - Spaghetti alla carbonara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI
Officina Assistenza **PEUGEOT**
57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica **FINAT** Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti
P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39025 - 30140

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.219-788.590 - Tel. abit. 788.121
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marinare - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

louis de poortere
LINOLEUM GOMMA LIVORNO - Società in n.c.
LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125
Magasin: Via della Posta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti serri e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI S.N.C.
Via J. Guelfa, 15-18
Tel. 0586/432.336 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GO
CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027

ARREDAMENTI
GO
CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027

Martedì un convegno sull'occupazione

A Pisa solo il quattro per cento dei giovani in cerca di un lavoro

Alta percentuale di impieghi precari e sottopagati - La giornata di studio promossa dalla Provincia e dall'Università - Contributo dall'Ateneo di Bologna

PISA — Martedì si terrà a Pisa un convegno sull'occupazione giovanile organizzato dall'amministrazione provinciale in collaborazione con l'Università di Pisa. Il lavoro preparatorio, curato dal professor Barsotti, si è avvertito dall'apporto offerto dall'Università di Bologna ed è stato svolto dagli allievi della scuola di servizio sociale di Pisa. 70 ragazzi hanno risposto a circa 5 mila loro coetanei residenti in un territorio compreso nelle province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa.

Il tema, «Disoccupazione, condizione giovanile e politica del lavoro per gli anni '80» delinea con precisione gli ambiti di ricerca, lo sfondo sociale e il respiro culturale che i lavori del convegno dovrebbero avere sulla base di una relazione preparata dai professori Barsotti e Clucci che in una conferenza stampa svoltasi ieri nel palazzo della provincia alla presenza del presidente Misuri e del vice presidente Tossi, hanno illustrato gli interrogativi di fondo che questa accurata indagine ha messo in luce.

1) La problematica del rifiuto del lavoro, di quella «allergia» al lavoro di cui, pur con diversi accenti si fa un gran parlare. Ebbene, pare che solo il per cento dei giovani manifesti effettivamente una netta avversione al lavoro tout-court. La critica della maggior parte delle inerte verso il rifiuto di un certo tipo di lavoro, alienato e poco gratificante.

2) E' emersa con particolare prepotenza una realtà finora sepolta dalle «teorie» e «sui», piuttosto che da una esatta penetrazione del mondo dei giovani: solo il 4 per cento di fatto non ricerca e cerca un'occupazione, oggi, tutti gli altri lavorano più o meno precariamente oppure hanno lavorato. Questi dati, per altro confortati da analoghe inchieste condotte in diverse province e centri urbani della penisola, spostano sensibilmente il tiro di tutta la questione giovanile.

3) Quando si è andati a scavare nel problema del rapporto tra giovani e classi sociali si è avvertita una poderosa smentita di tutti coloro che sostengono l'effetto «omogeneizzatore» della crisi, al contrario l'origine sociale influisce ancora sensibilmente sulle scelte dei giovani: sono i figli degli operai che lavorano precocemente e finiscono quasi sempre nelle officine a fare il mestiere dei padri, e si è visto insomma che nel campo del lavoro come in quello dello studio la selezione di classe continua ad avere un ruolo, sottolineato il professor Barsotti.

Su questi tre filoni si innescerà il contributo di due studiosi, il professor Frey dell'Università di Parma e il professor Vittorio Capocchi, docente di sociologia all'Università di Bologna.

Presenza di posizione del Consiglio provinciale

Le miniere di Gavorrano hanno ancora tanta vita

GROSSETO — Il consiglio provinciale ritiene di non dover chiudere definitivamente il capitolo concernente la cessazione di attività nella miniera piriferica di Gavorrano. Compito dell'ENI, della Solmine e della Samin — il gruppo che sovrintende alla ricerca mineraria e quello di intraprendere una organica e programmata attività di ricerca d'accordo con la Regione e gli enti locali, al fine di esaminare seriamente e concretamente le possibilità tese ad un prolungamento delle attività e al mantenimento del posto di lavoro per oltre 200 minatori. Questo in sintesi il dibattito sviluppato fra le forze politiche, nel consiglio provinciale di giovedì, dopo una precisa e documentata introduzione svolta da Mauro Giusti, consigliere del PCI eletto nel collegio di Gavorrano.

La discussione ha preso le mosse da un nuovo e non quantificabile giacimento piriferico, scoperto in una galleria della più antica miniera della Maremma. La notizia, riferita alla direzione e al sindaco, Mauro Andreini, che a sua volta ne informò con una comunicazione improvvisata il consiglio comunale, ha rimesso in movimento il dibattito e l'iniziativa per vedere come salvaguardare una unità produttiva che per anni è ancor oggi «elemento fondamentale dell'economia locale».

La questione non è di poco conto se si pone mente al fatto che Gavorrano, come previsto e stabilito dal settimo piano Samin, con la fine dell'81 dovrà chiudere i battenti per esaurimento del minerale. Gli stessi sindacati, avevano sottoscritto con l'ASAP un accordo di mobilità del personale da trasferire ad altre miniere del comprensorio proponendo nel contempo di utilizzare gli impianti e i locali al centro nazionale di formazione e qualificazione professionale per i minatori.

Sei miliardi della Regione per urbanizzare l'edilizia popolare

La Giunta Regionale Toscana ha approvato e trasmesso al Consiglio regionale il piano di ripartizione dei contributi per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree destinate all'edilizia economica e popolare. Complessivamente si tratta di 6 miliardi e 400 milioni che verranno attribuiti ai comuni toscani che ne hanno fatto richiesta.

Questo provvedimento era stato annunciato nei giorni scorsi dallo stesso assessore regionale per l'urbanistica Giacomo Maccheroni — è un passo molto importante, in considerazione del fatto che ben 225 comuni toscani, più dell'80 per cento, si sono dotati di Piani per l'edilizia economica e popolare previsti dalla legge 1671. I PEEP prevedono la costruzione complessivamente di alloggi per oltre 526 mila persone su aree di 3.406 ettari di superficie. Di questi, 610 ettari sono già stati acquistati dai Comuni, e per altri 273 sono in corso le pratiche di esproprio. I criteri di assegnazione dei finanziamenti tengono presente le varie esigenze sia per quanto riguarda l'acquisizione delle aree per le nuove costruzioni, che per l'urbanizzazione primaria, cioè la costruzione di strade, parcheggi, verde, fognature, rete idrica, e canalizzazione per l'elettricità, telefono, gas e pubblica illuminazione.

La ragazza ritira la denuncia, scarcerato Davididi

SIENA — Il tribunale di Siena ha accolto la tesi della difesa secondo la quale il rapto erotico» che ha colpito Andrea Davididi, il giocatore di 21 anni, della Antonini Mens Sana, era dovuto ad una depressione nervosa in seguito alla pesante sconfitta subita dalla squadra di basket a Forlì.

Così il giovane è stato condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale per il reato di porto abusivo di arma (minacciò la giovane Roberta Bruscoli di 28 anni con un coltello da caccia intimandole di salire in macchina con lui) mentre per l'altro reato, quello più grave di sequestro di persona a scopo di libidine, il tribunale ha escluso di non doversi procedere. Davididi è stato immediatamente scarcerato. La ragazza ha infatti ritirato la denuncia.

Roberta Bruscoli non era presente in tribunale perché proprio in questi giorni si è recata in Irpinia in aiuto alle popolazioni terremotate.

La ragazza, nel ritirare la denuncia, ha dichiarato di aver sporto querela per una sorta di «difesa politica» delle donne, che hanno tutto il diritto di girare di notte senza essere molestate, ma di aver poi deciso di ritirare la querela in quanto si è resa conto che il giovane aveva agito effettivamente in preda a un momento di follia.

Firmato il contratto per finanziare il depuratore di S. Croce

E' stato firmato il contratto di finanziamento di undici miliardi per la costruzione e l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno. I soldi sono stati messi a disposizione da un pool di banche, tra le quali anche la Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il signor Giulio Duranti, conciatore e presidente della Associazione Conciatori di Santa Croce sull'Arno, ha assicurato che con il depuratore tutto andrà a posto nei tempi dovuti. In altre parole ha promesso che non inquinerà più, né lui, né i suoi colleghi industriali, le acque dell'Arno. «Al di là di tante polemiche spesso sterili e pretestuose — ha aggiunto Duranti — si tratta di un determinante intervento delle nostre aziende in vista di un superamento concreto dei problemi del territorio».

Anche il presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato, l'ingegner Regimi è soddisfatto di questo contratto di finanziamento ed è convinto «di aver contribuito non solo alla soluzione di un grosso problema finanziario, ma anche al miglioramento della qualità della vita nel nostro ambiente coerente in tutto questo con i nostri presupposti istituzionali e la nostra tradizione di banca locale».

UN CONSIGLIO! questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

U
Roma
Tel. 4950351-2-3-4-5
Via dei Taurini, 19
informazioni prenotazioni

COMUNE DI PELAGO
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
In esecuzione dell'atto della Giunta Municipale n. 360 del 22-11-80
RENDE NOTO
che quanto prima l'Amministrazione Comunale di Pelago intende eseguire i seguenti lavori:
a) Opere urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di San Francesco, importo a base d'asta L. 208.013.500
b) Opere urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di Pelago capoluogo, importo a base d'asta L. 297.081.049
L'aggiudicazione dei lavori avverrà previo esperimento di licitazione privata da tenersi ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 del D.L. n. 11/78.
L'Amministrazione si riserva l'eventuale aggiudicazione di ulteriori lotti a trattativa privata ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dalla Legge 1/78.
Chiunque sia interessato dovrà far pervenire la domanda per essere invitato entro il giorno 22 del mese di dicembre. Per eventuali chiarimenti o presa visione dei lavori gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale durante l'orario d'ufficio.
Pelago, li 9-12-80
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Luigi Nordini
IL SINDACO
Emilio TIRI

« PROGETTO ACQUA S.p.A »
Consorzio per la depurazione nell'area tessile pretese delle acque reflue derivanti da insediamenti produttivi - Sede legale in Prato, via Pugnlesi n. 28
Capitale sociale L. 200.000.000 interamente versato - Iscritta al Tribunale di Prato al n. 5694
Convocazione di assemblea
E' convocata l'assemblea dei soci in prima convocazione per il giorno 14 dicembre alle ore 13 presso l'Unione Industriale Pratese, via Pugnlesi n. 28, ed occorrendo in seconda convocazione il 18 dicembre 1980 alle ore 15, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) relazione del presidente;
2) approvazione bilancio preventivo 1981;
3) varie ed eventuali.
IL PRESIDENTE: Paolo Pugi

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEDERAZIONI ITALIANE

GIACCHETTI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli
ARREDAMENTI
GO
CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI PAOLO BILLI

Sono un maestro di tennis, sono responsabile tecnico del Centro Regionale Tennis della FIT e onestamente non gioco mai al Totocalcio. Ho accolto la richiesta di risolvere questo indovinello (la «schedina») allo scopo di illustrare il convegno sul «Ruolo della competizione nell'allenamento del bambino e del giovane» che, come Centro Studi Coverciano, oltre ad organizzare una volta l'anno un convegno, pubblica una rivista che viene inviata gratuitamente a tutti i maestri di tennis, ai preparatori atletici e anche agli allenatori delle altre discipline. Perché ci muoviamo su questa strada? Perché i nostri convegni sono impostati molto sulla pratica? Perché come ho detto a Coverciano, ma anche in tante altre parti della Toscana e d'Italia, ogni pomeriggio si svolgono dei corsi di tennis riservati ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni e il nostro scopo primario è quello non solo di impostarli correttamente ma anche di non sottoporli a sforzi che potrebbero risultare nocivi per la loro salute. E' chiaro che il nostro scopo non è solo quello di insegnare come si gioca a tennis a 200 ragazzi a stagione.

Il prof. Jan Kern, collaboratore del comitato tedesco dello sport ad alto livello.

Quale lo scopo? Quello di apprendere il maggior numero di nozioni sul tipo di allenamento dei ragazzi, comprendere ed attuare le esperienze fatte in altri paesi. Il nostro Centro Studi Coverciano, oltre ad organizzare una volta l'anno un convegno, pubblica una rivista che viene inviata gratuitamente a tutti i maestri di tennis, ai preparatori atletici e anche agli allenatori delle altre discipline. Perché ci muoviamo su questa strada? Perché i nostri convegni sono impostati molto sulla pratica? Perché come ho detto a Coverciano, ma anche in tante altre parti della Toscana e d'Italia, ogni pomeriggio si svolgono dei corsi di tennis riservati ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni e il nostro scopo primario è quello non solo di impostarli correttamente ma anche di non sottoporli a sforzi che potrebbero risultare nocivi per la loro salute. E' chiaro che il nostro scopo non è solo quello di insegnare come si gioca a tennis a 200 ragazzi a stagione.

Il nostro impegno è quello di estendere al maggior numero di giovani la pratica del tennis in maniera da avere, quanto prima, maggior sceltà: non appena campioni come Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zangarelli avranno cessato la loro attività avremo un pauroso vuoto. Per alcuni anni non potremo più sperare di disputare la finale della Coppa Davis. Ed è appunto per accelerare questo processo, questo ricambio, che non appena riusciamo a trovare un giovane in possesso di doti naturali (fisico, temperamento ecc.) lo curiamo nei minimi particolari. Solo che è difficile trovare dei campioni: oltre al fisico e al temperamento occorre molta passione e costanza. Per raggiungere certi livelli occorre sottoporsi a sacrifici non indifferenti. E pensare che rispetto a qualche anno fa il numero dei praticanti al tennis si è allargato a macchia d'olio. Solo che i campioni per il momento non escono, non c'è ricambio.



mi nei minimi particolari. Solo che è difficile trovare dei campioni: oltre al fisico e al temperamento occorre molta passione e costanza. Per raggiungere certi livelli occorre sottoporsi a sacrifici non indifferenti. E pensare che rispetto a qualche anno fa il numero dei praticanti al tennis si è allargato a macchia d'olio. Solo che i campioni per il momento non escono, non c'è ricambio. Ricordo che una decina di anni fa, quando ancora giocavo per la Virtus Bologna e la mia società organizzò i campionati italiani dove Adriano Panatta riuscì a sconfiggere Nicola Pietrangeli e laurearsi campione nazionale nel singolo, c'erano già pronti elementi come Bertolucci, Barazzutti e lo stesso Panatta. Oggi, purtroppo, fatta eccezione per Cegip,

c'è il vuoto. E il nostro compito è quello di coprire questo vuoto il più rapidamente possibile.

A questo punto mi sento obbligato ad individuare la furbata rappresentata dalla schedina di domani. Le previsioni sono strettamente personali e scaturiscono dalla lettura di alcuni giornali.

Brescia-Inter: 2. Mi sembra che la squadra di Milano sia la più forte e, quindi, la spetta la vittoria.

Cagliari-Bologna: 2. Sono bolognese ed ho sempre fatto il tifo per i petroniani. Metto un bel due.

Catanzaro-Ascoli: 2. Due squadre di mezza tacca. Un pari.

Como-Perugia: 1. Ritengo il Como più forte e, quindi, metto l'uno.

Florentina-Roma: 2. Spero di sbagliarmi ma sono per la vittoria della squadra di Liedholm che ritengo uno degli allenatori più capaci.

Juventus-Pistoiese: 1. Troppo forte la squadra bianconera.

Napoli-Torino: 1. Il Napoli in casa dovrebbe vincere.

Udinese-Avellino: 3. Sono due squadre che non incutono paura a nessuno. Pareggio.

Lazio-Pisa: 1. Si gioca a Roma e vince la Lazio.

Lecco-Foggia: 3. E' un derby e non segna nessuno. Comunque pareggio.

Apertura in bellezza per la stagione '80-81 al Teatro Affratellamento di Firenze dove è andata in scena una ripresa dell'Ilade che Giancarlo Sepe e la Comunità Teatrale Italiana avevano presentato in prima assoluta al XXIII Festival del Due Mondi. Uno spettacolo ritmato e poco corretto, tirato a lucido, ben funzionante, senza smagliature formali.

Sei figure (a Spoleto erano otto), dentro strizzate camicie e nitide cravatte, capelli corti come moderni argonauti, arrivano, agguerriti commessi viaggiatori entro una scena che coincide con una casa perfettamente arredata. Li accompagna l'ansito del mare e schegge di ramori d'infanzia e di natura. Sbarcati così nella nuova terra, i visitatori prendono ad esplorare il letto, l'armadio, le posate e le suppellettili. Sbarcati e quindi tentano di inserire se stessi dentro l'interno piccolo borghese. In una rete di pianisecche, scanditi da dissonanze di luci e di musiche, procede l'adeguamento alle cose.

La prima parte dello spettacolo è così una affascinante avventura, scandita da gesti austeri e malcerti che ripercorrono la schedatura dell'assoluto dentro al quotidiano.

I sei personaggi nascono nel momento in cui si adeguano alla normalità. La voce fuori campo accompagna con frasi aridamente tecniche tutto l'itinerario, una specie di travestimento degli eroi somari e di abiti borghesi. Essi sono ormai «soddisfatti e un po' tristi per l'ultimo successo dell'impresa» e, rassegnati, confessano che molte cose «ormai li trattengono in quel posto».

Di lì comincia la seconda parte dello spettacolo. Integrità dentro la casa, i lanci in cravatta cominciano a dare segni di disadattamento e si fanno sponzatori. Il teatro dell'avventura fantastica, che ricordava suggestioni di Savinio e dei surrealisti (anche Magritte), qui naviga verso pioghe più note, ed approda al bambologgiamento al rimpianto dell'età dell'oro, alla crisi piccolo-borghese alle sfumature cecchoviane, al sentimento crepuscolare, al gioco della memoria.

La danza delle luci, il canto di un'aria napoletana (Santa Lucia) in lingua tedesca, lo splancarsi di un armadio di luce, le scarpe di coppole nera sul letto, sono i segni affascinanti di questa parte. Ma rimangono isole, simboli non di un' esplorazione avventurosa e «in avanti», ma di un roscario di rimpianti, di lamentazioni all'indietro. La cifra surreale del coraggio della prima parte diventa qui analisi sociologica. Gli eroi omerici in cravatta e camicia, dopo avere chiuso i loro miti primordiali dentro la casa della madre, ambiscono ad evadere di nuovo: infatti un

Sei omerici eroi in fuga dalla rete quotidiana

Il palinsesto dello spettacolo ben costruito - Ottima la prova degli attori

La lezione analitico-sociologica che Sepe impartisce in questa seconda parte, è modesta. Parla felice contraddizioni tuttavia i segni teatrali resistono nella loro lucentezza e pulizia, al di là del sottile ideologico, segni surreali ma si piegano alla gabbia simbolica ed emergendo oltre ogni pianificazione, si lasciano leggere come frammenti paratattici uno dietro l'altro, come folgorazioni dell'intuito.

La lezione analitico-sociologica che Sepe impartisce in questa seconda parte, è modesta. Parla felice contraddizioni tuttavia i segni teatrali resistono nella loro lucentezza e pulizia, al di là del sottile ideologico, segni surreali ma si piegano alla gabbia simbolica ed emergendo oltre ogni pianificazione, si lasciano leggere come frammenti paratattici uno dietro l'altro, come folgorazioni dell'intuito.

E anche se la tensione dell'esordio si perde, rimangono anche, per merito di Sepe, le virtù degli interpreti, coerentissimi e calibrati (Franco Corlese, Anna Menichetti eccellente, Pino Misiti, Roberta Rem, Vittorio Signoli, Pino Puffinberger), le belle scene di Maurizio Balò e le splendide musiche di Stefano Marcucci Felici eccellenze del pubblico che ha chinato in scena anche il regista. Si replica fino a domenica.

s. f.

PARTITE DEL 14-12-1980

Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 17
1. Brescia	Inter	2
2. Cagliari	Bologna	2
3. Catanzaro	Ascoli	X
4. Como	Perugia	1
5. Fiorentina	Roma	2
6. Juventus	Pistoiese	X
7. Napoli	Torino	1
8. Udinese	Avellino	X
9. Lazio	Pisa	1
10. Lecce	Foggia	X
11. Milan	Cesena	X
12. Cavese	Sambenedetti	X
13. Frosinone	Sarzanese	X

CALCIO Serie A

(10. giornata di campionato, domani, ore 14,30)
Fiorentina-Roma, campo Comunale, Campo di Marte
Pistoiese-Juventus, campo Comunale

Serie B

(14. giornata di campionato, domani, ore 14,30)
Lazio-Pisa, stadio «Olimpico»

Serie C/1

(12. giornata di campionato, domani, ore 14,30)

Girone A

Piacenza-Prato, campo Comunale
S. Angelo Lodigiano-Empoli, stadio Comunale

Girone B

Arezzo-Reggina, stadio Comunale
Livorno-Rende, stadio «Ardenza»

Serie C/2

(12. giornata di campionato, domani, ore 14,30)

Girone A

Lucchese-Biellese, stadio Porta Elisa
Savona-Carrarese, stadio Comunale



Guida alla domenica sportiva in Toscana

Girone C	Girone A	Velletri-Ruffina, stadio Comunale
Cerretese-Latina, stadio Stabia Montecatini-Banco Roma, stadio Comunale Montecatini-Grosseto, stadio «Brilli Peri» Rondinella-Casalotti, campo Due Strade, oggi Sansepolcro-Siena, stadio Comunale S. Elena Quartu-Sangiovannese	Borgomanero-Viareggio, stadio Comunale Ciuolo Peili-Borgotichino, stadio Comunale Massese-Albenga, stadio Del Marmi Pietrasanta-Imperia, stadio Comunale Piscarello-Pescia, stadio Comunale	PALLACANESTRO (Maschile) Serie A/1 Antonini Siena-Sinudyne, Palazzetto dello Sport Serie A/2 Magnadnye Livorno-Rodrigo
	Girone D	
	Lodigiani Roma-Cecina, stadio Comunale Orbetello-Isili, stadio Comunale	

Serie C Girone D

Panapesca Montecatini-Castiglione Bologna, Palazzetto Martini Pistola-Italgashe Forlì, Palazzetto
Carrara-Pescia-Eurosystem Pesaro, Palazzetto

Girone E

Hermalux Pisa-Piedone Valdarno, Palazzetto
Carrara-Zelgas Pontedera, Palazzetto
Viareggio-Aicione Rapallo, Palazzetto
Africo Firenze-Empolese, Palazzetto

(Femminile) Serie B

Adriatico Ancona-Basket Plastic Porcari, Palazzetto
Buggy Jeans Pistola-Fermana, Palazzetto
UISP Livorno-Olimpia Polenghi Firenze, Palazzetto

Serie C

Nestor Marsciano-Virtus Lucca, Palazzetto
Aci Livorno-Montecatini, Palazzetto
Fortitudo Spoleto-Polispportiva A. Del Sarto Palazzetto
Libertas Grosseto-S. Donato Celax Lucca, Palazzetto

roller-market
REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI.

- Sacco letto singolo L.13.900
- Canadese 2 posti L.39.000
- Vanga badile L. 6.300
- Portaoggetti 8 tasche L. 8.300
- Amaca a culla L. 7.300
- Poltrona con braccioli L. 9.900
- Lampada a gas L.13.200

VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7r. TEL. 219472

FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657
PORTA NUOVA (Pisa)

Concessionaria auto
SOVIETICHE - GIAPPONESI
BRASILIANE

ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000
MOSKVICH 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000

COLT MITSUBISHI a 10 marce
LA FER MP - La sportiva anni 30
ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
Pagamenti 36 rate senza cambiali
I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calceana 94/98
Tel. 678.104 - GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

TV COLOR delle migliori marche
INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN
a partire da
L. 390.000
SONO DISPONIBILI
CUCINE A LEGNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno. Ingresso libero

TROVERETE PREZZI BLOCCATI

CENTRO STUDI AZIENDALI
50123 FIRENZE - Via Calimala, 1
Tel. (055) 263.183

Sono aperte le iscrizioni al CORSO DI PREPARAZIONE AL BANDO DI CONcorso PER

400 POSTI AL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Scadenza della domanda 31 dicembre 1980

Per informazioni e iscrizioni:
FIRENZE: C.S.A., via Calimala 1 - Tel. 055/263.183

IL C.S.A. DICHIARA DI ESSERE ENTE AUTONOMO ED INDIPENDENTE DALLA BANCA SOPRA MENZIONATA

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

NESI S.P.A.
La qualità del servizio

EL SOMBRETO
UN'ECCELLENTI DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 e domenica ore 15 Discoteca
Domenica ore 21,30 **BALLO LISCIO** con BRUNA LELLI

ALLE DUE BOTTI di AGOSTINI
VINI - OLIO - LIQUORI
CASSETTE NATALIZIE

Potrete trovare:
● I migliori vini nazionali
● Liquori nazionali ed esteri
Via Garibaldi 254
Telefono 494.188

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERVENDITA

Guattiero Giraldi

Pav. smalto al corindone 15x30 1" **9.900**
Pav. monocottura 20x30 1" **10.999**
Pav. smalto al quarzo 25x25 1" **7.950**
Pav. smalto al quarzo 20x25 1" **7.900**
Pav. monocottura 30x30 1 C. **10.970**
Pav. decorato 20x20 1" **7.500**
Pav. tinta unita 20x20 2" **5.655**
Pav. tinta unita 20x20 3" **3.395**
Riv. tinta unita 15x15 3" **3.395**
Riv. tinta unita 10x20 3" **3.395**
Riv. decorato 13x26 1" **7.900**
Riv. tinta unita 25x25 1" **9.950**
Riv. decorato a mano al pezzo 1" **4.000**
Riv. tinta unita 20x25 1" **9.950**
Riv. decorato a mano al pezzo 1" **6.000**
Riv. tinta unita 20x20 C. **8.550**
Riv. decoro 3" fuoco al pezzo 1" **1.500**
Riv. tinta unita 20x20 3" **3.395**
Moquettes con fondo gomma **3.705**
Moquettes con fondo gomma agugliata **2.500**
Moquettes agugliata **1.660**
Scaldabagno con garanzia - 80 litri **53.990**
Sanitari serie bianca 4 pezzi **75.500**
Scaldabagno a gas **99.500**

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTIINFLAZIONE.....!!!

Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa NAVACCHIO - PISA (050) 775119

In meno di 4 anni 280 morti

Sette giorni di scioperi per l'Aurelia

La Cgil-Cisl-Uil chiede il raddoppio della carreggiata - Lentezza nei finanziamenti

Di nuovo scioperi per la Aurelia. I sindacati hanno deciso di promuovere...

Per molti paesi della costa il mare è diventato da anni il pericolo pubblico numero uno...

Gli aumenti scatteranno a febbraio La notte e la domenica il taxi sarà più caro

Adeguati anche i supplementi per il bagaglio e la chiamata via radio - Bianco il nuovo colore distintivo delle vetture

Proprio ieri è stata annunciata una raffica di aumenti; questo Natale continua a regnare l'incertezza...

Le nuove misure sono state decise dall'amministrazione comunale dopo i numerosi incontri...

CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA DOP. FERROVIERI: Non pervenuto LUX: Airport '80...

VIAREGGIO CENTRALE: Il fantasma del palcoscenico EDEN: La dottoressa...

LIVORNO MODERNO: Fico d'India LAZZERI: Doppio sesso incrociato...

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI HI FI RACK 420 L. 630.000...

CONTINUA LA IRREPETIBILE INIZIATIVA: MINI 90 N. e S. L. 3.880.000 + IVA Concessionario MINICAR s.r.l. di A. DOLFI - PISTOIA...

Riunione del direttivo regionale con Pajetta

Questa mattina alle ore 9, presso la sede del gruppo comunista alla Regione...

Carabba nuovo procuratore di Firenze

Il sostituto procuratore generale, professor Enzo Pajetta, è da ieri il nuovo procuratore capo di Firenze...

Ad Arezzo rapinano tremando un milione e mezzo

AREZZO - Due giovani venerdì 10 di ieri sono entrati a viso scoperto nell'ufficio postale di Olmo...

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico UNITA' VACANZE...

TELE ELEFANTE ORE 17.00: Per mare a vela... CANALE 48 ORE 08.00: Viki il Wilkingo...

I programmi delle TV locali W.K.R.P. In Cincinnati; Gackeen (cartoni); 20.00: L'isola...

VIDEO FIRENZE ORE 13.00: Film: «I cinque ladri d'oro»; 14.30: Heidi (telef.); 17.20: Nata libera...

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI SPAE LIVORNO...

A BARBERINO DI MUGELLO I NEGOZI DI ARREDAMENTO STILEIDEALFORM LA CATTEDRALE...

ECCEZIONALE AVVENIMENTO TEATRALE ALLO SPAZIO CULTURALE «IL FABBRICONE» PRATO - VIALE GALILEI...

LIVORNO Via Fagnuoli 14 Tel. 38.134 «LA FABBRICA DELLA SALUTE»...

SA. TO. MA. S.p.A. CONCESSIONARIA PARALLELA - INC. COLLECCI...

SIRENA FIRENZE Espositore e Venditore Assistenza e Cambi...

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 671/0628...

IL MOBILE LETTO BILANCIATO: MOBILE PER L'EMERGENZA, MA DI SICURA COMODITA'...

Nonostante i Piani a ripetizione, resta gravissima e precaria la situazione di decine di migliaia di famiglie

«Ma per i senzateo non è cambiato niente»

Valenzi: tantissimi aspettano ancora un tetto - Per ora le indicazioni della giunta comunale hanno imposto a Zamberletti di «chiarire» il suo decreto - Gli altri problemi della città



Ferme proteste a Napoli contro la stangata

«Ricostruzione pulita, e che non paghino solo gli operai»

Scioperi spontanei e cortei all'Itsider, Alfassud, Alfa Romeo e Ignis - Le misure del governo aumentano solo l'inflazione

Manifestazioni operate si sono svolte, ieri mattina, in molte fabbriche napoletane per protestare contro gli ultimi provvedimenti economici adottati dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) con i quali si è deciso un ulteriore rialzo dei prezzi.

La decisione del CIP - prosegue il documento - è grave soprattutto perché né le forze sociali né le organizzazioni sindacali sono state consultate.

«Non si può arrivare a turbare l'ordine pubblico aspettando soluzioni che finora non hanno dato nessun risultato».

«E' un'operazione colobrodo - ha intensificato con le critiche il vice sindaco Di Donato - La gente viene invitata a lasciare proprie case ai senzateo e intanto i residence già a disposizione come il Cosida non vengono difesi».

La risposta è arrivata dopo una ulteriore sollecitazione al comune. Si è impegnato che da oggi pubblica sicurezza e Guardia di Finanza veglieranno sullo svolgimento corretto di ogni operazione.

Dramma del dopo terremoto a Pozzuoli in fiamme una scuola, panico e feriti

L'incendio provocato da un corto circuito? - Decine di bambini messi in salvo dai vigili del fuoco - Ustonati un pompiere, un carabiniere e una donna - Situazione di emergenza in centinaia di scuole del napoletano occupate

Drammatici momenti di paura ieri intorno alle 20 ore. Al momento in cui le fiamme si erano accese dal terremoto di Pozzuoli, l'istituto «Armando Diaz» di via Vecchia San Gennaro, dove all'improvviso è scoppiato un violento incendio. Le fiamme, si sarebbero sviluppate in seguito a un corto circuito al piano terra dove sono sistemati i letti di alcune famiglie di senzateo.

Decine di bambini sono stati comunque tirati fuori e ricoverati, presso l'ospedale cittadino. S. Maria delle Grazie. Sono rimasti ustionati anche il vigiliante Enzo Di Stefano di 32 anni e il brigadiere dei carabinieri Pietro Clerico di 23 anni. Ferita

anche una donna di cui non si conosce ancora il nome. Al momento in cui si scriveva risulta che l'incendio è ormai sotto controllo. Ma il gravissimo episodio avvenuto nella cittadina flegrea dimostra, ove ce ne fosse ancora bisogno, la drammatica situazione di «emergenza» in cui versano migliaia di senzateo che occupano a oltre quindici giorni centinaia di scuole ed edifici pubblici a Napoli e in tutta la provincia.

Attualmente il Rione Terra, l'antico centro storico della cittadina flegrea è completamente disabitato.

Bambino di 3 anni al mercato di Melito

Schiacciato da un camion mentre giocava per la strada

E' necessario trovare un'altra sede per le bancarelle

Un tragico incidente ha troncato ieri a Melito la vita di un bambino di 3 anni, Mario Cicala. Il fatto è avvenuto alle 12,45 in via Lavinalo, all'altezza della masseria Sagliocco, dove fino alle 13, ogni venerdì, si svolge il mercato. Secondo quanto ci riferisce il nostro collaboratore Donato Chianese, il piccolo Mario, figlio di Silvio Cicala e di Angela Rameci e ultimo di quattro bambini, giocava in via Lavinalo senza che, nonostante la sua tenera età, nessuno vigilasse su di lui. Improvvisamente, il bimbo è stato travolto dal camion targato NA 82272, che stava manovrando negli angusti spazi del mercato. Come se non bastasse, Domenico Zaccaria, il conducente dell'au-

tomobile, del quale è proprietario il vivaista Antelo Chianese, non si rendeva subito conto di quanto stava accadendo. Continuava perciò la sua manovra finché non ne veniva distolto dalle grida della gente circostante. A questo punto, terrorizzato dalle conseguenze dell'incidente, Domenico Zaccaria ha abbandonato precipitosamente l'autocarro e si è dato alla fuga attraverso i campi adiacenti alla zona del mercato.

Solo più tardi si è presentato ai carabinieri di Melito, ai quali ha illustrato la sua versione dei fatti. Mario Cicala, orribilmente schiacciato dalle ruote del camion, è stato subito trasportato al Cardarelli, ma quando ha raggiunto l'ospedale per lui non c'era più niente da fare: era già morto per la gravità delle ferite riportate.

Terremoto: il dramma nei comuni in una riunione del PCI

Una prima valutazione porta a 80000 gli sfollati in provincia di Napoli

In cima all'elenco c'è Castellammare - Inefficienze e abusi alleati contro l'urgenza della ripresa - Le requisizioni a tappeto non bastano - Come avviare i lavori - Mobilitazione e controllo democratico

Il quadro della provincia di Napoli a venti giorni dal terremoto, presenta tinte abbastanza fosche. Preoccupa particolarmente la situazione nelle zone più colpite: Castellammare, Casola e Gragnano; la fascia costiera tra Torre Annunziata e San Giorgio, e alcune aree dell'Alto Nolano e del Frattese. L' intreccio dei problemi che vi si addensano è stato al centro della discussione in una riunione di dirigenti di sezione e di zona, di consiglieri e amministratori locali, comunisti con la segreteria provinciale del partito. D'altra parte, e questa è la nostra impressione, nessuno di quelli che hanno parlato, si è abbandonato ad esagerazioni. Anzi, c'è stato uno sforzo serio di oggettività, di aderenza alla realtà, di serietà e di onestà.

Un numero che - come ha rilevato De Cesare nella introduzione al dibattito - comprende quelli che hanno perduto la casa, come quelli che invece potranno rientrare in appena eseguiti i necessari lavori di riassetto e di quelli, infine, che hanno lasciato le case terrorizzate senza rendersi conto che magari le lesioni sui muri non erano gravi. Un numero che, comunque, rimane tutto intero, e che - la dimensione del dramma che risulta ancora

di fronte ai quali più di un compagno ha espresso perplessità e posto interrogativi. Perché al disastro provocato dal terremoto anche nella nostra provincia, si aggiungono le carenze ed i vizi antichi del Mezzogiorno: i centri storici degradati e fatiscenti, gli abusi, l'incapacità, le manovre per arraffare appalti, per spartirsi il terremoto, i tentativi di favorire amici e clienti. Ecco alcuni dati: nei 63 comuni della provincia colpiti dal terremoto, di cui una quindicina in modo serio, si calcola che gli sfollati siano circa 80.000. Un numero questo destinato a cambiare, che certo va verificato.

Ma se si guarda caso per caso. A Castellammare: 13 fabbricati crollati o, quasi, 25 gravemente danneggiati, 523 parzialmente danneggiati. Circa 30.000 persone in condizioni precarie riguardo alla casa. Centinaia di botteghe artigiane e di esercizi commerciali inattivi. 1.400 persone accampate nelle scuole, 700 in vagoni ferroviari, 400 in tende, 1.000 in alloggi IACP, 1.600 che occupano locali alle terme o altri spazi, 1.300 infine sono partiti.

La fila dei numeri potrebbe proseguire con quelli riferiti per Frattamaggiore, Mugnano, Villaricca, Cercola, Nola, Pomigliano, Sant'Antimo e altri centri. Di qui l'urgenza di far eseguire al più presto le opere di dar mano ai lavori. Il dibattito, in effetti, ha posto innanzitutto il compito di trovare sistemazioni meno precarie e provvisorie ai senzateo, di alleviarne le sofferenze. Da ciò dipende, è stato rimarcato, la ripresa della vita, delle attività scolastiche. Ma quali soluzioni dare al problema? In proposito il dibattito ha riproposto le perplessità sul metodo delle requisizioni a rullo compresso. Perplesità che il segretario provinciale Eugenio Donise ha colto nelle conclusioni per ribadire le critiche a questa scelta, peraltro non risolutiva da sola e per sottolineare che è invece necessario predisporre una serie di verificata di interventi tra i quali, naturalmente, anche le requisizioni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 13 dicembre. Onomastico Lucia (domani Pompeo).

Oggi conferenza stampa della FGCI con Pio La Torre

Stamane alle ore 10 presso la Federazione comunista napoletana in via dei Fiorentini si terrà una conferenza stampa della Fgci alla quale parteciperà il compagno Pio La Torre, membro della segreteria nazionale del Pci.

«La spallata» del terremoto non ha solo amplificato oltre misura l'emergenza latente di migliaia di «senzateo».

Negli androni, negli appartamenti di tanti antichi edifici fatiscenti del «centro» di Napoli, alla Sanità e Mercato Pendino, S. Carlo Arena si localizza uno dei più mastodontici esempi di «fabbrica diffusa» a noi conosciuti. E non si tratta affatto, come spesso qualcuno ripete, dei sedimenti di un'antica economia del vicolo, ormai quasi dissolta. E' un' autentica industria, col suo mercato (nazionale e internazionale), la sua singolarissima organizzazione del lavoro, le sue tecnologie (anche sofisticate), la sua imprenditorialità, spesso capace e aggressiva.

Angelo Russo

Il primo pericolo che dobbiamo scongiurare è quello di creare la figura sociale del «terremotato perpetuo». In altri termini di amplificare fino, vorrei dire, a forme perenni di privilegio il meccanismo assistenziale.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui problemi del dopo terremoto

No al terremotato perpetuo Industrie anche nell'interno

Il decollo delle zone dell'Irpinia e del Sannio deve rispettare quella cultura e quella storia, ma deve puntare anche su una moderna industria leggera - A Napoli per l'economia sommersa è un vero e proprio dramma



anche condizioni di sottolavoro, supersfruttamento, no-cio di creare la figura sociale del «terremotato perpetuo». Ed anzi, in questa direzione, occorre nuovo impulso e rapidità nelle decisioni, senza ritardare gli appuntamenti. Ma tenendo presente che le esigenze di questa industria - aggiunge D'Antonio - si tratterà di lavorare anche per un giusto recupero del centro storico, salvaguardando la composizione sociale dei quartieri, ma anche la redditività immobiliare di un così esteso patrimonio abitativo. Solo così sarà possibile evitare fenomeni, sempre in agguato, di speculazione e terziarizzazione sul cuore antico di Napoli.

Dal «centro» di Napoli tracciamo un parallelo con altre decine di centri storici, quelli in parte rasi al suolo dalla violenza del sisma nell'Irpinia e nel Sannio. Anche qui si appaiono le mire degli «sciacalli» del cemento armato. Su quali basi si può, invece, avviare un diverso sviluppo delle zone interne, proprio a partire dalla catastrofe del terremoto? «Voglio essere chiaro su questo punto - dice D'Antonio.

Ma un'altra cosa - aggiunge D'Antonio - occorre, a mio avviso precisare: non basta potenziare e ammodernare, l'agricoltura, semmai anche collegandola con un apparato produttivo di trasformazione, per accerchiare in queste zone un sistema economico in grado di reggere. Qui resta il problema

di fonti integrative del reddito e queste non possono venire che da insediamenti manifatturieri. Un'industria leggera, naturalmente (elettronica, per esempio) costituita da un'impulso di piccole unità produttive opportunamente distribuite sul territorio. Ma l'industria è indispensabile per assicurare il «collo».

L'occasione terremoto, secondo D'Antonio, va giocata a questo proposito fino in fondo, ma con grande intelligenza e approfittando, in particolare, dei processi di divisione internazionale del lavoro, oggi in rapido movimento. Chiediamo allora per queste zone non i miliardi dell'elargizione insensata, ma l'insediamento di decine di nuove aziende moderne e produttive.

Ieri si sono svolti i funerali di Marcello Torre



Pagani: stamane manifestazione per l'assassinio del sindaco

Una folla imponente, fatta di migliaia e migliaia di persone, ha partecipato ieri pomeriggio a Pagani ai funerali di Marcello Torre, il sindaco quarantottenne giustiziato l'altra mattina dalla mafia. Su questo gravissimo assassinio è stata fatta, fino ad ora, pochissima luce. I comandanti della caserma dei carabinieri di Nocera e del posto di pubblica sicurezza parlano molto poco: «certamente — ci ha detto il capitano del CC, Niglio — si può escludere il movente politico-ideologico: a sparare, insomma, non sono

stati né i NAR, né le Brigate rosse. Per il resto è difficile dire. Posso solo ripetere una cosa che può apparire persino ovvia: in Marcello Torre possono aver voluto colpire o il sindaco, o l'avvocato. E sono due piste diverse». Secondo alcune voci, che però tanto Niglio quanto il comandante della stazione di PS si rifiutano di confermare o di smentire, Franco Bonducci — il procuratore legale che era in auto con Torre al momento dell'agguato e che è rimasto ferito — non avrebbe fornito ele-

menti particolarmente decisivi ai fini dell'indagine. Due sarebbero stati gli assassini, entrambi incapucciati. Dopo l'agguato sarebbero fuggiti a bordo di una Fiat 127. Stamane, intanto, alle 9,30 in piazza S. Alfonso, si tiene la manifestazione di protesta contro l'assassinio indetta dalla Federazione sindacale unitaria e dal consiglio comunale di Pagani. Hanno aderito tutte le forze politiche democratiche.

NELLA FOTO: l'imponente folla che ha partecipato ai funerali di Marcello Torre

A Baia Domitiana offrono addirittura cinquecento appartamenti

I proprietari ora sono più ragionevoli «Ma Zamberletti deve darci certezze»

Ieri sera a migliaia, insieme agli albergatori si sono riuniti in assemblea nella cittadina — il documento approvato all'unanimità nella riunione dei consigli comunali — E' stato costituito un comitato intercomunale

Non è tutta arrovoltas quella dei borghesi «piccoli piccoli», come sono stati chiamati in questi giorni i proprietari delle seconde case del litorale domitiano. Non tutti hanno acceso furore e invocato il diritto della proprietà privata come è successo a Coppola Pinetamare. La proposta è estesa e vero, e un po' dappertutto, ma le forme a Baia Domitiana e nei comuni limitrofi sono state diverse. C'è stato un superconsiglio comunale l'altra sera a Celliulo: quattro assemblee amministrative, quelle di Celliulo appunto, di Sessa Aurunca, di Casolunovo e di Fondragone, si sono riuniti in seduta straordinaria insieme a migliaia di cittadini proprietari delle case estive o alberghi, di quei luoghi, per discutere delle decisioni del commissario governativo di requisire case e alberghi per risolvere il problema degli alloggi dei terremotati di Napoli. E ieri sera un'altra assemblea altrettanto affollata ha preso importanti decisioni.

«Mettiamo a disposizione cinquecento alloggi — hanno detto — subito e senza affitto. Ma vogliamo alcune garanzie». Le garanzie che chiedevano già nei documenti approvati all'unanimità l'altra sera nel superconsiglio di Napoli per tutti i comuni turistici sia proprio la fine.

Incendio a bordo del traghetto della Tirrenia «Deledda»

Altri 2 commercianti arrestati per avere maggiorato i prezzi dei generi alimentari

Assemblea sul problema della ricostruzione e per un nuovo sviluppo

Gli studenti: case ai senzateo e riapertura rapida delle scuole

Animato dibattito al cinema Roxy organizzato dall'intercollettivo di Chiaia - Posillipo

Il clima nel cinema Roxy, ieri mattina, era quello dei grandi occasioni politiche. Si respirava aria di impegno, di grande partecipazione, come da tempo, non si vedeva in un'assemblea studentesca. Giovani provenienti da tutte le scuole di Napoli e da molte della provincia, hanno in breve riempito la sala del cinema di via Tarsia a Montecitorio, che appena mezz'ora dopo le 9,30 era già piena come un uovo.

Un intervento molto applaudito, da un auditorio che intanto si era affollato un po' è stato quello di Michele Coloru, uno studente della facoltà di filosofia di Milano, partito il 4 dicembre dalla sua città con una colonna di soccorso.

difficile: «il ministro della Pubblica Istruzione deve studiare per una diminuzione dei programmi delle quinte classi, che quest'anno faranno gli esami. Non c'è ottimismo in questa proposta — ha detto uno degli studenti — interventi ma c'è la considerazione delle difficoltà a cui andranno incontro quegli studenti che hanno le loro scuole occupate e non possono svolgere regolarmente i programmi».

Diciannove comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura di S. Angelo dei Lombardi

Quei palazzi erano proprio di cartapesta

Il provvedimento per omicidio colposo plurimo contro imprenditori e ingegneri legati alla DC - Aperta una inchiesta dalla magistratura di Ariano per i crolli a Mirabella Eclano - Il socialdemocratico Iapicca annuncia querela contro i compagni Bassolino e Fierro che in consiglio regionale denunciarono la sua scarsa serietà di costruttore

AVELLINO — La terribile tragedia della scuola mille vittime rimaste sotto le macerie di Sant'Angelo dei Lombardi e di Lioni non si spiega soltanto con la catastrofe naturale, ma rinvia anche a precise responsabilità di speculatori senza scrupoli che, grazie ad ampie complicità, hanno letteralmente massacrato questi due centri dell'alta Irpinia rasi al suolo dal terremoto.

in cartapesta che in cemento armato, in violazione di tutte le norme urbanistiche e soprattutto di quelle antisismiche. Ma senza dire che questa ammucciata di costruttori e ingegneri — nonostante che ora De Mita e Bianco si sbrocino, per la verità, con assai scadenti risultati, di negarlo — sono quasi tutti legati a filo doppio alla DC.

Altri 2 commercianti arrestati per avere maggiorato i prezzi dei generi alimentari

Specializzazione

Una proposta del Provveditorato

Abbinamenti e doppi turni una soluzione per la scuola

Sono ottantacinque le scuole che, nei primi giorni di questa settimana, hanno ripreso a Napoli a funzionare regolarmente e centotrentatré quelle della provincia. «La situazione — dice il provveditore, Benedetto Capezzone — va migliorando. Abbiamo già realizzato 38 abbinamenti tra le scuole che non funzionano e quelle in cui l'insediamento è nella provincia: si tratta, in complesso, di oltre 618 scuole agibili. La speranza è che la «ripresa» delle lezioni avvenga, per quanto possibile, già prima delle vacanze di Natale, anche se le difficoltà non mancano e le scuole occupate restano ancora molte.

Per il 43. distretto: 13 circolo didattico presso SMS D'Ovidio e SMS Nicolardi; SMS Minucci presso SMS Pavese.

Per il 44. distretto: SMS Marconi presso il 71 circolo didattico (fino al mese di febbraio).

Questi i primi «abbinamenti»

Questi sono i primi «abbinamenti» messi in atto dal provveditorato d'intesa con l'amministrazione comunale per permettere un primo ritorno alla normalità dell'attività didattica anche per le scuole inagibili o tuttora impraticabili perché occupate.

Per il 41. distretto: Istituto parificato M. Immacolata; Parco Mirelli, scuola evangelica di Cappella Vecchia, scuola privata M. Cristina di S. Maria; SMS De Sanctis presso liceo scientifico Mercalli; ITC Pagano presso liceo scientifico Mercalli; SMS Foerzi presso istituto parificato Suore Figlie della Carità via L. Marigliano; 16. circolo didattico via Caravaggio presso istituto L.R. Sacro Cuore corso Europa; SMS V. Emanuele II istituto L.R. Pontano; SMS Fiorelli presso liceo classico Umberto.

Altri abbinamenti riguardano la provincia di Napoli: l'SMS Polo di Calvizzano (26. distretto) presso il plesso Calvizzano del 3. circolo didattico di Marano; l'SMS Pacinotti di Marigliano (31. distretto) presso il liceo scientifico di Marigliano; il liceo classico Diaz di Ottaviano (32. distretto) presso l'IPSIA Augusto e SMS D'Annunzio di Ottaviano; la sezione staccata di Portici dell'ITTO di S. Giorgio (34. distretto) presso la sede centrale di S. Giorgio a Cremano; il liceo scientifico Saverio di Castellammare di Stabia (38. distretto) presso l'SMS Bonito II di Castellammare.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings under the heading 'SCHERMI E RIBALTE'. It lists various theaters and their current programs, including 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRI', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI'. Theaters mentioned include ARLECCHINO, AUGUSTO, DIANA, SAN CARLO, SAN FERDINANDO, SANCAVALLO, CILEA, POLITEAMA, NA BABEL THEATRE, SANNAZARU, and TEATRO DELLA TAMMORRA.

Advertisement for the film 'ROBERT REDFORD e BRUBAKER' featuring the director Robert Redford and the film 'Brubaker'. It includes the text 'AMBASCIATORI QUARTA SETTIMANA' and 'PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1980'.

Advertisement for the film 'KAGEMUSHA' featuring the director Adriano Panzeri and the film 'Kagemusha il re'. It includes the text 'ADRIANO-MAXIMUM' and 'PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1980'.

Advertisement for the film 'ARISTON' featuring the director Peter Sellers and the film 'Ariston'. It includes the text 'L'ultimo Peter Sellers non è da perdere' and 'Peter Sellers in "Ariston" il dialogo completo del film'.